



SULLA PROPOSTA GORBACEV PIÙ CAUTE LE REAZIONI EUROPEE

Craxi: diamo una risposta Brzezinski: è inaccettabile

Anche se vecchia, dice il presidente del consiglio, la tesi vale una controproposta Per l'esperto Usa anche il nuovo leader sovietico manca di immaginazione

All'interno maniera forte

«Certi dirigenti imboccano la strada del profitto individuale, frodano lo Stato e violano le norme giuridiche e morali»; «X, Y e Z sono stati esonerati dagli incarichi a causa di gravi abusi»; «Nella regione X si segnalano manifestazioni di una mentalità da proprietari»; altrove «sono stati chiamati a incarichi di responsabilità uomini con precedenti giudiziari»; il direttore della fabbrica Z «è stato allontanato ed escluso dal partito»; eccetera.

Codeste citazioni, prese da numeri recenti di giornali sovietici, danno un'idea dello «stile Gorbacev», che si è diffuso nella vita politica dell'Urss da un mese. Appena eletto il segretario generale, una serie di «plenum» (riunioni di organismi dirigenti a livello locale) si sono svolte nelle repubbliche e nelle regioni, ciascuna evidentemente con la sua schiera di responsabili corrotti o incapaci da denunciare. Una campagna che sembra tenuta in mano dal vertice, in quanto è la Pravda, più dei fogli locali, che si riserva la rivelazione delle magagne dell'apparato.

Un altro rilievo si impone: i personaggi criticati e talvolta colpiti con l'espulsione dal partito sono su un gradino intermedio nella scala del comando: non si tratta né di primi segretari regionali (obkoms) né di ministri, ma di loro collaboratori o di responsabili di partito su un piano inferiore, segretari cittadini (come a Bratisl) o di circondario. Ci sono stati i cambiamenti fra gli obkoms, ma pochi e senza l'indicazione dei provvedimenti; invece i responsabili messi a riposo continuano spesso a ricevere testimonianze di «riconoscenza» dagli organi superiori. Inoltre non è in ballo altra accusa che quella di incompetenza e di corruzione; non ci sono stati attacchi contro i dirigenti «che sono rimasti troppo a lungo in attività», o semplicemente contro i troppo avanti negli anni, come Andropov aveva lasciato intendere ai tempi del suo splendore, fra la primavera e l'estate del 1983.

In altre parole la «purga», che tale va considerata, è rimasta limitata a casi particolari, e non tocca né troppo in alto né troppo ampiamente. I quadri medi devono pure seguire il movimento e trovare qualche testa da sacrificare, ma sono riusciti in gran parte a evitare la mannaia sulla loro testa. Beninteso, è presto per un giudizio definitivo. L'epurazione dovrebbe accentuarsi con il passare delle settimane, secondo come si svilupperà la campagna per la disciplina. A più lungo termine, si potrebbe intravedere la prospettiva seguente, per «l'era Gorbacev».

In una prima fase, mettiamo un paio di anni, il segretario generale non potrà fare altro che sviluppare l'epurazione, compresa quella verso l'alto, per rinnovare in un senso più favorevole la composizione del comitato centrale e in parte quella del Politburo. Per fare questo si appoggerà sullo slogan della disciplina e della «morale comunista», ciò che costituisce un buon terreno sia per la riuscita dell'epurazione sia per dare l'impressione del rinnovamento senza correre grossi rischi politici.

In una seconda fase, che comincerebbe nel 1986 o nel 1987, Gorbacev avrà consolidato la sua autorità personale sufficientemente

per far prevalere — eventualmente — le idee che ha in testa allo scopo di assicurare un miglior funzionamento del sistema. Del resto egli sarà costretto a stendere le carte, giacché bisognerebbe rendersi conto, alla fine del primo periodo, che il facile rimedio dell'appello alla disciplina — senza toccare le strutture — non dà i risultati attesi. Solo a questo punto si potrà dare un giudizio sul «vero» Gorbacev.

Due, allora, le possibilità. O il segretario generale sceglie la fuga in avanti alla maniera forte, e continua a rimediare alle debolezze del sistema, via via accentuando rigore e disciplina, al punto di diventare una specie di nuovo Stalin. Ciò non può essere escluso del tutto, perché tale è di certo la tendenza di molti uomini dell'apparato, compresi i più giovani.

Oppure sceglie la riforma, la vera riforma, si rivela una sorta di Kruscev, di

Deng Xiaoping, o anche di Lenin che aveva lanciato la nuova politica economica negli anni Venti. Allora sistemerà una parte dei problemi del paese, ma ne farà sorgere altri, soprattutto sul piano politico: rancore degli uomini dell'apparato spogliati di alcune prerogative, apparizione di una nuova classe che sfugge al controllo, tensioni sociali.

È impossibile dire che via sceglierà Gorbacev, e dunque prevedere a che cosa somiglierà il secondo periodo. L'unica certezza è che, dopo il harakiri con il quale la vecchia guardia al potere da parecchi decenni ha dovuto mollare le redini, Gorbacev ha una libertà d'azione maggiore di quella di tutti i suoi predecessori in una fase simile. Perciò il suo periodo di consolidamento dovrebbe essere più corto, ma non è il momento di far previsioni. Constatiamo solo che il suo stile, ora come ora, è la maniera forte.

Michel Tatu

Più caute reazioni occidentali dopo i primi «no» sulle proposte di moratoria missilistica formulate da Gorbacev. Per tutti vale la pena rifarsi al presidente del Consiglio Craxi che a Madrid, alla conferenza dei partiti socialisti della Cee, ha detto: «È una proposta che merita una controproposta. Così com'è formulata, come si sa, non è nuova. Si riferisce a una situazione che è molto squilibrata nel campo delle forze, però merita una controproposta, in modo da poterla poi avvicinare al vero obiettivo dell'accordo, che è quello di riuscire a stabilire in Europa un tetto equilibrato al più basso livello possibile. Il fatto che si decida di sospendere — ha aggiunto Craxi — è di per sé un argomento positivo. Da parte occidentale andrebbe formulata una controproposta».

Alla domanda di che tipo dovrebbe essere, Craxi ha precisato: «A rifletterci le idee si possono trovare. Non so, io ne discuterò anzitutto col governo italiano e vediamo quale sarà la posizione che può essere definita dal governo».

Per il governo francese, invece, niente di nuovo. «È il vantaggio acquisito dall'Unione Sovietica tra il 1977 e il 1983 sulle armi nucleari di media portata che ha indotto i paesi membri del comando integrato della Nato a cercare di correggere tale squilibrio mediante il negoziato e, poi, non essendovi riusciti, a ristabilire l'equilibrio delle forze con lo spiegamento di propri missili. L'annuncio sovietico non può dunque sostituirsi al negoziato sovietico-americano di Ginevra».

In Italia le reazioni sono state numerose. Per i repubblicani se la mossa di Gorbacev non è solo la riedizione della vecchia proposta sovietica di moratoria essa costituisce un segnale politico «incerto ma comunque dinamico rivolto all'Occidente perché comprenda che a Mosca qualcosa si sta muovendo. Allora esiste la sede per verificare fin dove giunge la volontà del dialogo. E tale sede è Ginevra».

Dagli Stati Uniti la «Washington Post» dà un'interpretazione singolare della proposta Gorbacev: i sovietici, in poche parole, stanno sperimentando un nuovo missile a medio raggio destinato a succedere agli attuali SS-20 (per i quali si chiede la moratoria) i più potenti SS-28. La proposta Gorbacev, pertanto, servirebbe soltanto a prendere tempo per schierare missili più sofisticati. Gli attuali SS-20, come si sa, sono in grado di portare tre testate nucleari con una gittata massima di quattromila chilometri. L'Unione Sovietica ne ha già sistemati 414; di questi 237 sono installati nelle regioni europee del Paese.

L'EX ASSISTENTE DI CARTER SUL CAPO DELL'URSS

Ora vuol sedurre i paesi occidentali

WASHINGTON — Sull'intervista alla «Pravda» che ha costituito il debutto di Mikhail Gorbacev nell'arena internazionale e ha creato scalpore, delusione e risentimento nel governo americano, abbiamo chiesto l'opinione di Zbigniew Brzezinski. Professore di arte del governo alla Columbia University di New York, direttore dell'Istituto di studi sovietici alla stessa università, «senior adviser» al Centro per gli studi strategici e internazionali della Georgetown University, uno dei più autorevoli e prestigiosi «serbatoi di pensiero» d'America alla quale spesso attinge il governo Reagan, autore di fama internazionale. Ecco quello che ci ha risposto.

Cosa le dice, dottor Brzezinski, l'intervista di Gorbacev alla «Pravda» sul nuovo leader del Cremlino?

— Quello che mi dice è che è difetta di immaginazione politica e anche di sensibilità politica. Ripartire a galla una proposta (di moratoria sugli euromissili: n.d.r.) che è così



pungentemente inaccettabile, e che è intesa in maniera del tutto evidente a creare differenze fra europei e americani, non è certo la maniera di cominciare una nuova relazione con un Paese come l'Unione Sovietica, che non fa nulla per rafforzare o sostenere gli obiettivi della politica estera sovietica.

In questi ultimi quattro anni i sovietici hanno cercato, in maniera decisamente grossolana, di intimidire gli europei occidentali. Ora, in maniera decisamente grossolana, cercano di sedurre. E io sono sorpreso dall'assoluta rozzezza di questa iniziativa. Manca di finezza, di immaginazione e non credo che sarà efficace sia nel tentativo di dividere gli europei dagli americani, sia nel far progredire le possibilità di un serio dialogo sovietico-americano.

Dopo questo debutto di Gorbacev, queste sue dichiarazioni che sono le prime da quando è salito al potere, come si presentano la prospettiva di Ginevra? La posizione di Gorbacev avrà un qualche effetto sul negoziato nucleare?

— Non credo che queste dichiarazioni altereranno seriamente i colloqui di Ginevra in un senso o nell'altro. Se si dovessero prendere sul serio, si dovrebbe essere pessimisti su Ginevra, perché indicherebbero che i sovietici non fanno sul serio per quanto riguarda il negoziato. Di conseguenza, è meglio non prendere sul serio le dichiarazioni e giudicarle un imbarazzante e inefficace esercizio in propaganda. E sperare di andare avanti col negoziato, nonostante le dichiarazioni di Gorbacev.

Qualcuno a Washington prevede, e teme, a non lunga distanza una seconda dichiarazione di Gorbacev, probabilmente una clamorosa dichiarazione, nella quale il leader sovietico stabilisce un «collegamento» fra il summit russo-americano ora in programma in linea di principio, e qualche progresso nel negoziato nucleare, condizionando il primo al secondo. Ritiene il «collegamento» possibile?

— Sì, è possibile, ma non sarebbe molto accorto. Se uno collega il summit col negoziato

di Ginevra rischia, in primo luogo, di ritardare il summit per lungo tempo. Numero due: fa del summit un ostaggio politico. Non credo che questa sia un'intelligente maniera di procedere, e non credo che questa sia la maniera migliore per promuovere la fiducia internazionale.

Lei giudica un summit fra Reagan e Gorbacev necessario? E se avrà luogo, ritiene che darà risultati?

— Io non credo che un summit sia necessario, e non penso che necessariamente darebbe risultati positivi. Credo che un summit potrebbe essere, a un certo momento, utile, se ottiene uno dei due obiettivi, e se questi obiettivi sono chiaramente capiti e chiaramente differenziati.

Il summit sarebbe utile se fosse semplicemente un incontro per fare la conoscenza reciproca, con uno scambio preliminare di opinioni e punti di vista; il tutto senza aspettarsi che produca un accordo. Summit limitati di questo tipo, possono avere una loro, limitata, utilità.

Oppure, un summit potrebbe essere utile se qualche progresso fosse stato fatto nel negoziato (di Ginevra), e tale summit allora ratificherebbe tale progresso mediante un accordo «ad interim» di qualche genere, e incoraggierebbe ulteriormente un tangibile progresso. Anche un summit di questo genere può essere utile, e penso che è assai importante per il pubblico avere idee chiare e capire le differenze in questi due tipi di summit.

Il Presidente Reagan ha espresso la speranza di giungere un giorno a un accordo con i sovietici, che elimini le armi nucleari dalla faccia della Terra. Spera di convincere i sovietici a ridurre le armi offensive nucleari fino a eliminarle e sostituirle, di pari passo con gli Stati Uniti, con un sistema non nucleare di difesa strategica. La domanda è: lei ritiene che l'Unione Sovietica, che deve esclusivamente alla sua potenza nucleare lo status di «superpotenza», sarà mai disposta a rinunciare alle armi nucleari e di conseguenza al suo status di «superpotenza»?

— Il quesito è molto importante e molto ben formulato. Ritengo che sia dubbio che, nel futuro, che è possibile prevedere, l'Unione Sovietica sia disposta a rinunciare all'affidamento che fa sulle sue armi atomiche, esattamente per la ragione da lei citata nella sua domanda.

L'Unione Sovietica è una «potenza globale» militarmente. Non è una «potenza globale» economica. Non è più una «potenza globale» ideologica, perché il sistema sovietico è divenuto sterile e stagnante. Di conseguenza, rinunciare alle armi atomiche, sarebbe per l'Urss rinunciare al suo status globale. E per questo che dubito che i sovietici siano disposti a farlo. Amano parlarne. Ma se per loro dovesse mai venire il momento di fare una scelta, io dubito seriamente che sceglierebbero di rinunciare alle loro armi nucleari.

Ultima domanda, dottor Brzezinski: che cosa, nel «sistema strategico di difesa» americano, la cosiddetta guerra stellare, che rende i sovietici così emotivi?

— Due cose, prima: la difesa strategica, quando comincerà a entrare gradualmente in servizio operativo — come credo che accadrà in ogni caso all'inizio degli anni '90 — toglierà all'Unione Sovietica la sua capacità di «primo attacco» (primo attacco nucleare di sorpresa contro gli Stati Uniti: n.d.r.). E questa capacità di «primo attacco» che dà all'Unione Sovietica uno status strategico anche se non viene usata. E la vulnerabilità dell'America a tale attacco sovietico crea, come conseguenza, una situazione nella quale l'Unione Sovietica deve essere considerata «nuclearmente pari» agli Stati Uniti.

Secondo: il progetto di difesa strategica contiene il potenziale per accelerare ulteriormente la già evidente superiorità tecnologica e scientifica degli Stati Uniti. E quindi probabile che agisca da catalizzatore per migliorare uno status strategico anche se non viene usato. E la vulnerabilità dell'America a tale attacco sovietico crea, come conseguenza, una situazione nella quale l'Unione Sovietica deve essere considerata «nuclearmente pari» agli Stati Uniti.

Gloriano Modesti

L'UOMO AVREBBE AVUTO UN RUOLO ATTIVO NELL'ATTENTATO

Trapani: per il carrozziere deciso l'arresto per strage

Fondamentali le testimonianze oculari - In carcere un «corrotto» del giudice Costa

TRAPANI — La mafia non è imbattibile se intorno ad essa si stringe il cerchio dell'isolamento della pubblica opinione e il coraggio dei cittadini. Per la prima volta, dopo un gravissimo delitto di mafia come quello che è costato la vita ad una madre innocente con i suoi due figliuoli, una persona è finita rapidamente in carcere sotto pesantissime accuse e grazie alla collaborazione di vari testimoni.

A Girolamo Calabrò, 39 anni, carrozziere d'auto di Castellammare del Golfo, bloccato all'alba di sabato scorso, sono state infatti formulate le accuse di concorso in strage attentata alla sicurezza dello Stato d'obiettivo del delitto era il giudice Carlo Palermo. Sono le stesse accuse che il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sebastiano Patané, che ha spiccato il mandato di cattura contro Calabrò, formulò a suo tempo per i presunti assassini di Rocco Chinnici e della sua scorta.

Per gli investigatori non ci sono dubbi: Calabrò ha avuto un ruolo nell'attentato che doveva uccidere il giudice Palermo e la sua scorta. Un'altra persona è intanto fortemente sospettata.

A carico del carrozziere vi sono alcune testimonianze oculari, alcuni incontri obiettivi, lo stesso filo logico che dovrebbe condurre al moven-



Trapani — Girolamo Calabrò, imputato per strage (Tel. Ap)

te della strage di Pizzolungo.

Quale è stato il ruolo dell'uomo nella strage? Ha partecipato alla fase operativa ultima, ovvero si è limitato a fornire i supporti logistici? Gli investigatori propenderebbero ormai per la tesi più grave. E lo sosterranno dopo aver

trovato nell'abitazione di Calabrò parti di congegni elettronici idonei a fabbricare il raddoppiamento a distanza per innescare l'esplosivo, insieme a 150 cartucce detenute illegalmente.

Se così fosse Calabrò non sarebbe più soltanto il basi-

sta, ma avrebbe avuto un ruolo di primo piano nella progettazione e nella parte esecutiva della strage.

A conforto di questa tesi Criminalpol e carabinieri ricordano anche oggi il giro delle parentele del personaggio. Calabrò è cognato e genero di Salvatore e Ambrogio Farina, padre e figlio, mafiosi, arrestati negli Usa perché trovati in possesso di 5 chili di eroina. Ma quando ciò avvenne, un anno fa, erano già colpiti da mandato di cattura per l'assassinio di Gian Giacomo Ciacio Montalto, sostituto procuratore a Trapani. Il posto di Montalto al palazzo di giustizia fu preso da Antonio Costa ma la Mafia — è questa l'accusa — riuscì a corromperlo. Dopo Costa venne Carlo Palermo e a questo punto la corruzione del secondo giudice e l'omicidio del primo erano stati in pratica vanificati. Occorreva dunque uccidere Carlo Palermo.

A proposito di Antonio Costa, il giudice istruttore di Caltanissetta ha emesso mandato di cattura, già eseguito, per Giuseppe Egola, ritenendo che abbia fatto parte della cosca che «pagò» il sostituto procuratore di Trapani in cambio dei suoi «favori». Egola è fratello di Natale, arrestato un anno fa, ritenuto uno degli autori materiali del delitto Montalto.

R. F.

AI RAGGI X LE DISFUNZIONI DI OSPEDALI E USL

Riciclaggio delle «fustelle» fra le corruzioni sanitarie

ROMA — L'intensità del terremoto suscitato dalla magistratura sul «planetario sanità», dopo le sconvolgenti scosse iniziali, si sta attenuando. Il panico che si era diffuso nell'ambiente sanitario sembra superato; chi aveva preannunciato la richiesta di dimissioni in massa dei dirigenti delle Usi è tornato sui propri passi, inoltre, il sindaco di Roma Ugo Vetere parla di «polverone»; i politici prendono posizione, difendendo o attaccando la riforma sanitaria, a seconda dei loro convincimenti; i giudici fanno il punto sulla situazione, adottando nuove iniziative, raccolgono ulteriori accuse, stavolta però in sordina, senza troppo clamore.

Al di là delle polemiche, una cosa è certa: le iniziative della magistratura, che si è mossa non solo a Roma, ma anche in altre città italiane, hanno messo allo scoperto una situazione nel campo dell'assistenza sanitaria che non è più tollerabile. Gli stessi politici hanno riconosciuto che occorre studiare i rimedi per ovviare ai gravi inconvenienti che nel giro d'appena due anni, dopo la riforma sanitaria, hanno ormai fallimentare il bilancio della riforma sanitaria.

Dopo le notizie frammentarie circolate nei giorni scorsi sulla iniziativa del giudice istruttore Vincenzo Ruotolo, che ha messo sotto accusa oltre cinquecento persone, il capo dell'ufficio istruzione Er-

nesto Cudillo ha ieri offerto alla stampa, dopo un colloquio avuto con il sindaco Vetere, informazioni più consistenti. I reati per cui si procede sono il peculato per distrazione, interesse privato in atti d'ufficio, falso in atti pubblici e in bilanci.

Tali ipotesi di delitto riguardano amministratori, dirigenti e dipendenti di sette Usi della capitale, che ne conta complessivamente venti. Si è configurato inoltre il reato di truffa ai danni della Repubblica, a seconda dei loro convincimenti; i giudici fanno il punto sulla situazione, adottando nuove iniziative, raccolgono ulteriori accuse, stavolta però in sordina, senza troppo clamore.

C'è ad esempio il riciclaggio

delle fustelle dei medicinali già usate, che ha consentito di moltiplicare i rimborsi, o l'esplicito di prescrivere ad un ammalato prodotti farmaceutici di una determinata ditta per un ammontare che talvolta, nel giro di qualche mese, ha raggiunto svariati milioni di lire.

Novità anche sull'altro fronte delle indagini sulla sanità, quelle condotte dal pubblico ministero Giancarlo Armati, che ha incriminato il rettore dell'Università di Roma e oltre venti direttori di cliniche universitarie. Accogliendo le istanze di alcuni imputati, il magistrato ieri ha formalizza-

to il procedimento, trasmettendo gli atti al giudice istruttore.

Ma per il rappresentante della pubblica accusa l'inchiesta non può considerarsi chiusa con i provvedimenti da lui firmati. Il dottor Armati ha sollecitato il collegio che lo sostituirà ad ampliare gli accertamenti e a contestare nuove accuse, tra cui l'omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro. Sembra infatti che laboratori per i «raggi X», camere operatorie, altri ambienti degli ospedali siano pieni di pericoli che fanno correre rischi non solo ai medici e al personale, ma anche ai pazienti.

C'è poi da approfondire la storia dei quattro miliardi distribuiti dall'Università al personale a titolo di indennità in forza di una convenzione che la Regione Lazio aveva sospeso per presunte irregolarità.

Ieri al Campidoglio Vetere, reduce dal Palazzo di Giustizia, ha riunito tutti i presidenti delle Usi che hanno manifestato «turbamento, indignazione, amarezza» per quanto sta capitando. Vetere ha invitato tutti a mantenere la calma, a restare ai loro posti, parlando di «polverone» e assicurando che la vicenda non appaia Gorbacev, che così nera come qualcuno l'ha fatta apparire.

Sergio Geraldini

SULLE STRADE DEL WEEK-END CENTOQUINDICI MORTI

Spesi per Pasqua 1.800 miliardi

ROMA — Pasqua e Pasquetta ultramiliardarie: tra domenica e lunedì gli italiani hanno infatti speso quasi 1.800 miliardi di lire per gite, vacanze, divertimenti, pranzi e trasporti. Il movimento complessivo ha interessato oltre 22 milioni di nostri connazionali e i veicoli in circolazione sulle strade, sempre nei giorni di domenica e lunedì, sono stati oltre 12 milioni.

In assoluto, però, il totale speso quest'anno è stato leggermente inferiore ai 2 mila miliardi «consumati» nell'84 ma allora, poiché la domenica di Pasqua capitò il 22 aprile, molti, sfruttando l'anniversario della Liberazione, fecero un «super ponte» di quasi una settimana.

L'alimentazione, secondo i primi dati elaborati dall'Unione consumatori, è stata la voce che ha maggiormente inciso sulle spese per Pasqua.

Infatti per i tradizionali pranzi e cene gli italiani hanno tirato fuori dal portafoglio ben 1.200 miliardi.

E, come sempre, l'esodo ha fatto le sue vittime. Centoquindici persone sono morte per incidenti stradali nei week-end di Pasqua. I rilevamenti riguardano i cinque giorni del ponte, che vanno da giovedì a lunedì dell'Angelo. La percentuale è aumentata del 1,3 per cento rispetto all'anno scorso. Sono aumentati (4,1 per cento) anche i veicoli circolanti, che in totale sono stati 30 milioni e mezzo. Ha viaggiato sulle strade e sulle autostrade una media di 6.110.800 veicoli al giorno. La media giornaliera del «ponte» dello scorso anno era stata di 5.870.000 veicoli.

Complessivamente gli incidenti sono stati 3.574, l'8,8 per cento in più dello scorso anno.

CLAMOROSO CRAC (CON TRUFFA) DI UNA SOCIETÀ FINANZIARIA IN USA

Un fallimento da 190 milioni di dollari

NEW YORK — Mentre i mercati finanziari di tutto il mondo erano chiusi per Pasqua, funzionari della Federal Reserve e della Securities and Exchange Commission (Sec) hanno passato la festività negli uffici della Bevil, Bresler and Schulmann, a verificare i libri contabili mentre Paul Volcker e John Shad, rispettivamente governatore della Fed e presidente della Sec, si scambiavano telefonate sul da farsi. Poi, nel pomeriggio, la Bevil, Bresler and Schulmann Government Securities Inc. ha annunciato il fallimento di una grossa casa-

sa di risparmio dell'Ohio e la chiusura temporanea di un'altra settantina di istituti dopo una corsa al prelievo da parte dei risparmiatori.

La Bevil, Bresler, che ha sede a Livingston, nel New Jersey è stata accusata dalla Sec anche di frode in quanto avrebbe camuffato la sua reale situazione finanziaria e avrebbe nascosto il fatto di non essere in grado di far fronte ai propri impegni nei riguardi della clientela. I clienti della Bevil, Bresler sono per lo più Casse di risparmio di vari Stati della federazione, che concedevano crediti su garanzia costituita da

titoli federali o di altre amministrazioni statali.

Ora risulta che spesso gli stessi titoli erano dati a garanzia per crediti diversi e l'esposizione verso 60 creditori, di cui 45 sono Casse di risparmio e nove sono banche, supera i 140 milioni di dollari, pari a 280 miliardi di lire. Le autorità non escludono che vi siano altri creditori i cui nomi non vengono a galla per ora per la situazione in cui si trova la contabilità della ditta fallita. Le perdite alla clientela, secondo Shad, potrebbero arrivare a 190 milioni di dollari.

Il fallimento della Bevil, Bresler può dimostrarsi alquanto imbarazzante per la banca della riserva federale di New York, che riceveva regolarmente relazioni mensili dalla ditta ora fallita.

Il caso della Bevil, Bresler ha provocato reazioni allarmate in Parlamento, dove, do-

po il fallimento della E.S.M., da più parti si è richiesto un giro di vite delle norme relative al mercato dei titoli pubblici. D'altra parte, gli stessi voci di muoversi con cautela su questa strada perché il debito pubblico ha raggiunto ormai dimensioni così colossali che un aumento di un decimo di punto percentuale dei costi di rifinanziamento farebbero aumentare gli interessi pagati dal tesoro federale di circa due miliardi di dollari l'anno.

Comunque, si ritiene che qualche provvedimento vada preso per stringere le maglie che attualmente permettono a molti speculatori di muoversi praticamente senza alcun controllo nella selva sempre più intricata del mercato dei titoli pubblici.

Il fallimento della Bevil, Bresler può dimostrarsi alquanto imbarazzante per la banca della riserva federale di New York, che riceveva regolarmente relazioni mensili dalla ditta ora fallita.

Ferrovie: da oggi nuove agitazioni

ROMA — Dopo la tregua pasquale riprendono le agitazioni dei lavoratori dei trasporti. Da oggi inizia lo sciopero di 96 ore dei macchinisti, aiuto macchinisti e capidiposito (7000 unità) aderenti al sindacato autonomo Fissafs, che comunque non determinerà la paralisi del traffico ferroviario.

L'astensione dal lavoro inizierà alle 21 di oggi e proseguirà fino alle 21 di domani, interessando i compartimenti di Bologna, Firenze, Ancona, Bari, Cagliari. Dalle 21 di domani e fino alle 21 del 12 la protesta interesserà invece i compartimenti di Roma, Napoli, Reggio Calabria e Palermo. Infine dalle 21 del 13 alle 21 del 14 aprile lo sciopero riguarderà i compartimenti di Genova, Verona, Torino, Venezia, Trieste, Milano. I capidiposito si asterranno dal lavoro per 24 ore.

A PAGINA 9
Brutale aggressione a un sacerdote in Polonia

DALL'INTERNO

SUPER BINGO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Telefono _____

Il mio numero della fortuna è: _____

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO
Superbingo/Inverno, fase finale, C.P. 594 - 34100 TRIESTE

LA VISITA IN MAROCCO

Andreotti porta un'aria di Cee a re Hassan II

«E questo patto con Gheddafi?»

MARRAKESH — Nei tre mesi che restano di presidenza della Cee, il governo italiano avrà una vasta trattativa con i paesi dell'area mediterranea, per neutralizzare gli effetti negativi dell'allargamento della comunità a Spagna e Portogallo sulle loro esportazioni agricole e impostare forme più ampie di cooperazione tecnica e finanziaria. E questa l'assicurazione che il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, come presidente in esercizio del consiglio dei ministri Cee, ha dato a re Hassan II del Marocco, con il quale ha avuto un colloquio di un'ora e mezza nella reggia di Agdal a Marrakech.

La missione di Andreotti in Marocco è servita, oltre che a dissipare le preoccupazioni dei dirigenti marocchini sull'avvenire dei loro rapporti privilegiati con la Cee, a sondare la disponibilità di Hassan ad appoggiare in modo più esplicito di quanto abbia fatto finora il processo verso una soluzione in Medio Oriente, messo in moto dall'accordo di Amman tra Hussein di Giordania e Arafat. Il sovrano marocchino ha invitato la Comunità europea a forzare i tempi con un'autonomia iniziativa di pace, sottolineando due esigenze.

La prima è che vengano superate le opposizioni di quei paesi che, come la Libia e la Siria, non sono d'accordo con l'iniziativa giordana. Hassan ha invitato in questi giorni un suo emissario in varie capitali arabe e pensa che «si possa lavorare per far progredire la via negoziata».

La seconda esigenza, per Hassan, è che l'intera questione medio orientale non si riduca ad accordi parziali come quello di Camp David nel '78, ma venga ricondotta in seno al consiglio di sicurezza dell'Onu. «Non è valida — ha detto il sovrano — una piattaforma di soluzione che non coinvolga l'Unione sovietica».

Hassan ritiene ancora valida la linea definita nell'82 dal vertice arabo di Fez di una conferenza internazionale sul Medio Oriente. Andreotti ha obiettato che i tempi non sono maturi per una iniziativa

europaea: «Si dovrebbe avere la certezza, se non del successo, dell'utilità dell'iniziativa».

Il ministro degli Esteri italiano ha anche affermato che per il Medio Oriente «va trovata una formula che non abbia necessariamente la conferenza internazionale come punto di partenza e di elaborazione. La conferenza internazionale — ha aggiunto — è valida per risolvere le ultime difficoltà, per dare un crisma di autorevolezza multilaterale a quello che dovrà essere un accordo».

«Una conferenza improvvisata — ha detto Andreotti — senza un binario molto ben studiato, rischierebbe di far ritornare in alto mare anche quel movimento che oggi si è creato». L'elemento su cui si levava è per ora l'accordo giordano-palestinese che, ha ricordato Andreotti, fa esplicito riferimento all'Onu.

L'incontro con Hassan è servito ad Andreotti anche per fare il punto sulla situazione nel Nord Africa, in particolare sui rapporti Marocco-Libia dopo l'accordo di unione dell'agosto 1984 e sulle possibili conseguenze del golpe in Sudan. Hassan ha spiegato l'accordo con Gheddafi — trovando Andreotti d'accordo — con la necessità di mitigare il massimalismo del colonnello, togliendolo da una posizione di isolamento. Quanto al Sudan l'impressione di Hassan, che collima con quella di Andreotti, è che si tratti di un «cambiamento nella continuità».

Per quanto riguarda i rapporti con la Cee il sovrano marocchino ha ripetuto la richiesta di un'adesione del suo paese alla Comunità. Andreotti ha replicato «che non si tratta di un problema di oggi», ma che certo i futuri accordi fra Cee e paesi riverberi dovranno contemplare forme di cooperazione più ampia. «Un maggiore rapporto con l'Europa aiuterebbe i paesi arabi ad andare più d'accordo tra di loro».

La visita di Andreotti in Marocco ha colmato una lunga lacuna, a oltre 10 anni di distanza da quella di Moro nel 1974.

SE METÀ DEGLI ITALIANI NON VOTASSE LA CONSULTAZIONE VERREBBE ANNULLATA

Pannella offre l'idea dell'astensione ai partiti del fronte anti referendum

Le forze politiche perplesse - Questa campagna per la scheda bianca, non potrebbe incidere sulle elezioni?

ROMA — La proposta del referendum del leader radicale Pannella difficilmente sarà messa in pratica. L'esponente radicale con un'intervista a un quotidiano sollecita i partiti contrari all'effettuazione del referendum a prendere in considerazione l'eventualità che non sia raggiunto il 50 per cento dei voti degli aventi diritto. In questo modo il referendum sarebbe nullo e l'esito delle votazioni senza alcun valore. Per ottenere questo risultato, però, è necessario che le forze politiche contrarie alla consultazione si impegnino, raccomandando agli elettori di non recarsi a votare.

Ma a parte qualche considerazione in casa sindacale (la Uil rileva la scelta compiuta dai radicali, che hanno così voluto schierarsi sul fronte dei no) l'ipotesi, anche se suggestiva, non sembra destinata a trovare molti consensi. Così proprio il fronte dei no potrebbe risultare indebolito e l'iniziativa potrebbe provocare una riduzione del «no» di quanti contrari al referendum, scegliendo la via dell'astensione, favorendo alla fine il partito comunista.

Tra le forze politiche poi c'è naturalmente più di una perplessità a imbarcarsi in una campagna del non voto che potrebbe avere delle conseguenze non solo per il referendum ma anche per la altre consultazioni elettorali. L'impegno delle forze politiche sembra insomma quello di favorire la partecipazione e non il contrario.

A giudizio del ministro per i rapporti con il Parlamento, Mammi, invitare l'elettore a non votare sarebbe un illecito: il problema, ha sottolineato,

gestiva, non sembra destinato a trovare molti consensi. Così proprio il fronte dei no potrebbe risultare indebolito e l'iniziativa potrebbe provocare una riduzione del «no» di quanti contrari al referendum, scegliendo la via dell'astensione, favorendo alla fine il partito comunista.

Tra le forze politiche poi c'è naturalmente più di una perplessità a imbarcarsi in una campagna del non voto che potrebbe avere delle conseguenze non solo per il referendum ma anche per la altre consultazioni elettorali. L'impegno delle forze politiche sembra insomma quello di favorire la partecipazione e non il contrario.

A giudizio del ministro per i rapporti con il Parlamento, Mammi, invitare l'elettore a non votare sarebbe un illecito: il problema, ha sottolineato,

to il ministro, è invece quello di trovare un'intesa che eviti il referendum.

Attenzione verso l'idea di Pannella è manifestata dalla Uil, che però conferma l'impegno a ricercare un'intesa che eviti, nella chiarezza, la consultazione. L'iniziativa del leader radicale viene definita rischiosa dal segretario confederale della Cisl Merli Brandini.

Il quotidiano della Dc «Il Popolo», in una nota, rileva che «l'invito al non voto» pone dei problemi di correttezza verso un istituto che «è pur sempre previsto dal nostro sistema democratico». Inoltre per la Dc il no alla proposta Pannella è motivato anche da una ragione politica. Il quotidiano democristiano ricorda «la consumata tattica della campagna per la scheda bianca che fecero i radicali e il

successivo tentativo di attribuirsi quote di consenso assolutamente inverificabili».

Non vorremmo — conclude il giornale dc — che in caso di diserzione in massa del Paese dal referendum, Pannella si convincesse davvero che il partito radicale ha totalizzato il sorpasso dei sorpassi».

Al di là delle iniziative pannelliane, anche suggestive, ma di difficile attuazione, le forze politiche ritengono che la trattativa tra le parti sociali sia la strada più giusta per evitare questa consultazione.

La mediazione del governo e in particolare del ministro del lavoro De Michelis è arrivata a un punto cruciale. Gli incontri del ministro con i sindacati sono stati positivi e hanno aperto uno spiraglio per l'avvio di un serrato confronto tra le parti. Oggi l'atte-

sa è per quanto dirà la Confindustria che riunisce il proprio direttivo.

Un segnale anche minimo di disponibilità sul problema del pagamento dei decimali potrebbe consentire al ministro di tentare l'avvio concreto di una trattativa. A questo proposito la richiesta perché sia iniziata una trattativa a oltranza è stata avanzata dalla Confindustria. Ma la riunione della Confindustria oggi dovrebbe ribadire la scelta del non pagamento dei decimali, anche se questa ipotesi non è gradita a tutti. Molte aziende del settore chimico e tessile hanno pagato il punto contestato.

La Confindustria, poi, sembra isolata rispetto alle altre associazioni imprenditoriali, che hanno scelto una via morbida per favorire l'intesa.

Giuseppe Sanzotta



«UNO SFORZO DI RINNOVAMENTO E DI APERTURA»

Le due anime della Chiesa si riconcilieranno a Loreto?

LORETO — Fattuale, come ogni organizzazione che funzioni, la macchina del grande convegno della Chiesa italiana si è messa in moto ieri alle ore 17, nel palazzetto dello sport di Loreto, la piccola cittadina marchigiana famosa per l'omonimo santuario mariano eretto su quella che la tradizione popolare dice essere la dimora della prima vita terrena di Gesù, la casa di Nazareth. Al via si sono presentate, da tutta la penisola, oltre 2500 persone; di cui circa duecento vescovi, duemila laici (per l'esattezza 1438 uomini e 524 donne), e settantotto tra revisori e religiosi.

I partecipanti sono distribuiti tra coloro che provengono dalle singole diocesi e coloro che appartengono alle direzioni nazionali delle associazioni cattoliche.

La presidenza della Conferenza episcopale italiana ha invitato direttamente i rappresentanti nazionali di tutti gli organismi del religioso e delle religiose; delle associazioni e dei movimenti d'ispirazione cattolica; dei centri di cultura ed esterni; questo per assicurare una più completa rappresentatività della Chiesa italiana al convegno di Loreto, che si svolge a nove anni dal primo convegno ecumenico che la Chiesa celebrò a Roma dal 30 ottobre al 4 novembre 1976 sul tema «Evangelizzazione e promozione umana».

Nel numero complessivo dei 243 tra organizzatori e invitati sono compresi: 15 membri della presidenza della Cei, 127 componenti del comitato preparatorio nazionale, presiedu-

to dall'arcivescovo di Milano; e circa 100 rappresentanti di 65 associazioni e organi ecclesiali. Vi sono presenti rappresentanti di altre nazioni europee, nonché rappresentanti della chiesa evangelica e della chiesa valdese e di quella ortodossa.

Fin dalle prime battute, il presidente dei vescovi italiani, il cardinale di Torino Ballestrero, ha invitato i presenti a compiere un gesto di riconciliazione e di pace, invitando tutti a scambiarsi un ramoscio di ulivo che era stato consegnato all'ingresso.

L'apertura del convegno è stata caratterizzata quindi dal tono religioso che tutti i lavori dovrebbero assumere nelle intenzioni della presidenza dei vescovi italiani, preoccupati di restituire al convegno di Loreto uno spazio diverso da quello che è emerso dalle notizie di stampa, che in questi giorni hanno dato molto credito al peso politico in senso lato dei risultati che emergeranno e alla polemica fra due delle componenti più agguerrite e nume-

rose del laicato cattolico, l'Azione cattolica e Comunione e liberazione.

Nulla di tutto questo, secondo gli organizzatori. Come ha ribadito in una conferenza stampa mons. Caporello, segretario dei vescovi italiani, la finalità del convegno sono le finalità di rinnovamento e riconciliazione che la Chiesa italiana vuole operare al suo interno, tra tutte le sue componenti, e in una apertura della Chiesa stessa alle ansie e speranze degli uomini del nostro tempo. Un tempo, notava qualcuno, che i documenti preparatori del convegno non stentano a definire di post/cristianizzazione.

Siamo in un'età che non solo è secolarizzata, in cui cioè i valori religiosi sono messi in margine alla vita e alle attività di larghi strati dell'umanità, ma addirittura post-secolarizzata, in cui è perfino difficile sollevare interesse e attenzione intorno al fattore religioso. Nessun pessimismo, almeno a giudicare dal clima che si respira in questa prima fase del convegno, ma semmai un'osservazione di realismo da parte della Chiesa cattolica, che non si fa illusioni.

«Non sarà davvero riconciliata al suo interno — scrive Angelo Bertani nell'editoriale di «Segno sette», il settimanale dell'Azione cattolica uscito ieri — una Chiesa che conserva tanto spirito mondano da ritenere nemici quanti sono al di fuori dei suoi confini visibili, fossero anche suoi persecutori».

Ernesto Preziosi

SONO DIECI MILIONI GLI ULTRASESSANTENNI

L'Italia «invecchia» ma meglio di prima

ROMA — Gli anziani ultrasessantenni saranno il 21% della popolazione mondiale nel Duemila. Sono in continua crescita. L'Italia — e non solo l'Italia — invecchia. Nel 1951 gli ultrasessantenni erano 5 milioni 774.000. Trent'anni dopo 9 milioni 967.000. La speranza di vita alla nascita era di 63,7 anni negli anni 50; negli anni 77/79 è passata a 76,6 anni. Questo per gli uomini. Per le donne è più alta: in media di 5-7 anni. Sono i dati che risultano da una ricerca dell'Istituto superiore di sa-

nità. Le regioni più «vecchie» sono la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana e l'Emilia-Romagna. Il più basso indice di vecchiaia di riscontro in Campania, Puglia e Sardegna, dove le nascite hanno subito minori flessioni. Il rapporto più alto tra popolazione attiva e non attiva si riscontra sempre nelle regioni centro-settentrionali.

Le principali cause di morte sono dovute al sistema circolatorio, che provoca il 55% dei decessi. Seguono i tumori con il 19,3%. Le malattie degli anziani — dice il dottor Aurelio Leone, dell'ospedale di La Spezia, segretario del congresso internazionale sull'età avanzata che si terrà a Lerici dall'1 al 4 marzo — sono quelle cardiovascolari, respiratorie, del sistema nervoso, endocrino e osteoarticolare.

Particolare importanza sono gli incidenti traumatici, ma anche invalidanti le malattie dismetaboliche.

Oggi rileva Leone — si tende a intervenire sul cuore e sui vasi senza limitazioni di età, in virtù dei grandi progressi che ha compiuto la chirurgia toracica. Questo ventennio considerato quasi impossibile fino a qualche anno fa. Bisogna però saper valutare i costi, che non devono essere interpretati come fatti patologici.

La ricerca e la scienza medica cercano in sostanza di applicare scientificamente nell'anziano metodi non empirici, ma codificati. È noto, a esempio, che gli anziani consumano molti farmaci, spesso «considerati inutili o dannosi». Questo — secondo il prof. Leone — è dovuto più a scarse conoscenze delle reali necessità dei pazienti anziani che non da esigenze terapeutiche. Spesso i medici, sono superficiali nella diagnosi e non riescono a cogliere la distinzione tra ciò che è malattia e ciò che è pura e semplice senescenza.

Ad ogni modo — come osserva il ricercatore fiorentino, dell'Istituto superiore di sanità — occorrono nuovi e diversi servizi per gli anziani.

Incriminato un ex capo della squadra narcotici

GENOVA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova Massimo Cappelletti ha chiesto il rinvio a giudizio (per rispondere dei reati di corruzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione) dell'ex capo della squadra narcotici della questura di Genova Enrico Valente, 42 anni. Il funzionario era stato in un primo tempo accusato, oltre che dei reati legati alla prostituzione, anche di concussione. Al termine dell'istruttoria, però, il sostituto procuratore incaricato dell'inchiesta ha deciso di derubricare il reato in quello di corruzione.

Il magistrato ha inoltre chiesto il rinvio a giudizio, per la sola corruzione, dell'agente della squadra mobile di Genova Vincenzo Volpe, da tempo sospeso dal servizio, di Gianfranco Toso, Antonio De Michelis e Vincenzo Ziza, tutti personaggi orbitanti nel mondo della prostituzione.

Ad accusare il funzionario della squadra narcotici sarebbero proprio gli altri quattro imputati, i quali avrebbero riferito di «bustarelle» per un ammontare complessivo di 18 milioni e mezzo, consegnate a Valente in cambio di protezione da parte della polizia.

Il dott. Valente fu chiamato in causa, la prima volta, dall'agente Volpe, e arrestato il 10 febbraio dello scorso anno. Dopo un periodo di reclusione nel carcere di Chiavari, al funzionario furono concessi gli arresti domiciliari, con obbligo di risiedere a Napoli, sua città natale, e poi la libertà provvisoria.

DOPO LE POLEMICHE SUI DISSERVIZI PASQUALI

Musei e negozi non-stop per ridare vita alle città

ROMA — Musei chiusi ed è subito polemica. La querelle sui disservizi «offerta» a turisti stranieri e nostrani dagli organismi di cultura e spettacolo nelle città italiane si allarga e rimbalza a Roma. Se tra i diretti interessati (i cittadini) si registrano sorrisi scettici di chi a queste cose è abituato, tra gli amministratori si cercano soluzioni per far sì che, anche quando sono aperti, i nostri musei non siano «pezzi di cultura sotto vetro».

La prima singolare proposta viene da Enrico Morbelli, consigliere nazionale liberale incaricato del settore spettacolo. «Occorre guardare alle strutture culturali permanenti — ha spiegato ieri in una

conferenza stampa — con un occhio più attento alle logiche di mercato, per farne il volano della nostra economia turistica». Ecco allora tre indicazioni da seguire il più rapidamente possibile: l'istituzione del «museo-pass», la revisione degli orari di apertura e chiusura, soluzioni per i problemi del personale di custodia.

La prima, la più curiosa, è una versione aggiornata e ridatata della ski-pass in uso in tutte le stazioni sciistiche. Si tratterebbe in sostanza di preparare speciali ticket con i quali consentire l'entrata dei turisti in più musei di una stessa città. «I possessori di queste speciali tessere — ha osservato Morbelli — saranno invogliati a girare di più per le

nostre città, visitando un patrimonio tante volte sconosciuto e portando giovamento al settore turistico». Un'idea per allungare i tempi di permanenza dei visitatori che — assicura Morbelli — ha registrato grandi consensi tra gli operatori turistici e, in particolare, tra gli albergatori interpellati.

Il secondo punto della proposta è una revisione profonda degli orari di apertura sulla base degli esempi sperimentati a Firenze e a Roma dai musei capitolini. Andare a un museo la sera può essere un'idea — osserva ancora Morbelli — contro la noia di certe serate televisive, che vale la pena di sperimentare.

E sorge infine il problema del personale di sorveglianza: come fare a tenere aperti ancora di più musei che non funzionano neanche di giorno? Questa volta la soluzione arriva addirittura da Mosca dove anziani pensionati sono utilizzati per la custodia delle opere d'arte con vantaggio loro e della collettività. Secondo Morbelli può e deve essere utilizzato l'esercito dei nonni, come già si è iniziato a fare a Roma per la sorveglianza nelle ville e nei giardini pubblici con l'assunzione di 200 pensionati muniti di walkietalkie.

Per ora è una proposta tutta romana, che si candida a prototipo per altre città. Ma non è che una della lunga serie di idee avanzate dal consigliere nazionale liberale per vivacizzare le nostre città.

LE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE PRIVATE ALLA RISCOSSA

È la pensione integrativa la strada per salvare l'Inps dal fallimento

ROMA — Sarà la pensione integrativa a salvare l'Inps dal fallimento. Con l'autorevole avallo della Banca d'Italia, le compagnie di assicurazione private con in testa quella di Stato l'Ina, sfidando le minacce del fisco che vuole rivedere il sistema di esenzioni, sostengono, con dati e cifre, che il sistema previdenziale pubblico non può pretendere di garantire un trattamento pensionistico completo e deve essere integrato da forme volontarie.

La Banca d'Italia, Imi e Ina proprio il 18 di questo mese terranno una conferenza stampa al riguardo, ma intanto anche i sindacati — che gestiscono l'Inps — hanno lanciato un'occhiata interessata alle pensioni integrative, e la Cisl ha addirittura articolato in alcune proposte la sua idea al riguardo.

Ma c'è una componente nel settore politico e sindacale che vorrebbe tirar dentro anche l'Inps nella questione delle polizze integrative. E qualcuno si domanda: se l'Inps non è stato in grado — per colpa del sistema — di gestire la pensione obbligatoria, come può farsi avanti sul terreno delle integrative?

Per la Cgil l'Inps può e deve farlo. «L'istituto — dice il vice

presidente uscente, Truffi, esponente della Cgil — è attrezzato quanto è più delle assicurazioni private, e potrebbe svolgere un'azione calmiatrice in questo settore in via di sviluppo (nel quale, sia chiaro, le assicurazioni private dovranno avere tutto lo spazio necessario)».

«Ciò che è ancor più interessante e importante — secondo Truffi — è che l'Inps sarebbe più di altri in grado, d'accordo con il Parlamento e con il governo, di utilizzare i fondi delle pensioni integrative (autonomi e separati da ogni altra gestione), per investimenti direttamente produttivi e per

l'incentivazione dell'occupazione».

La Cisl è di diverso parere. Anzitutto sostiene che l'Inps ha bisogno di una grande riforma. E poi non è detto che l'istituto debba necessariamente gestire la previdenza integrativa.

Mario Spandonaro, ex segretario confederale Cisl, membro uscente del consiglio di amministrazione Inps e candidato alla vicepresidenza, sostiene che il processo di rinnovamento in atto impone accanto alla costituzione dei fondi integrativi un sistema di solidarietà intercategoriale che rafforzi il regime generale.

E aggiunge: «La linea scelta dall'organizzazione sindacale su tre punti fondamentali che prevedono di affidare la scelta della costituzione o meno dei fondi alla contrattazione collettiva anche decentrata».

«Ciò che posso proporre in aggiunta (ferma restando la sopravvivenza o la nascita di gestioni autonome la cui articolazione può essere decisa, come si diceva, in sede contrattuale) è che accanto alla gestione del regime generale venga affidata al pubblico sistema, e per esso all'Inps, anche la gestione di quel fondo "di transito" cui accennavo, finanziato dai contributi dei lavoratori in "mobilità", poiché questo mi sembra l'unico sistema atto ad assicurare la continuità contributiva».

«Nave per la pace»: un successone

ROMA — Viveri e attrezzature per 434 milioni di lire sono già stati raccolti in dieci giorni dal comitato della «Nave per la pace» che si propone di riunire entro luglio diecimila tonnellate di alimentari e attrezzature da inviare alle popolazioni di 15 paesi africani. I dati sulla «risposta» degli italiani all'iniziativa della «Nave della pace» sono stati comunicati dal «Comitato nazionale femminile» della Croce rossa italiana.

Al comitato esecutivo della «Nave della pace», informa un comunicato, sono pervenute dal giorno del varo dell'iniziativa offerte in denaro per 88 milioni (destinati all'acquisto di indumenti e coperte per bambini) e due tonnellate di carne in scatola (valore 18 milioni). Viveri per 150 milioni di lire e tende per un valore di 190 milioni di lire sono stati inoltre acquistati con fondi pervenuti direttamente alla Croce rossa italiana.

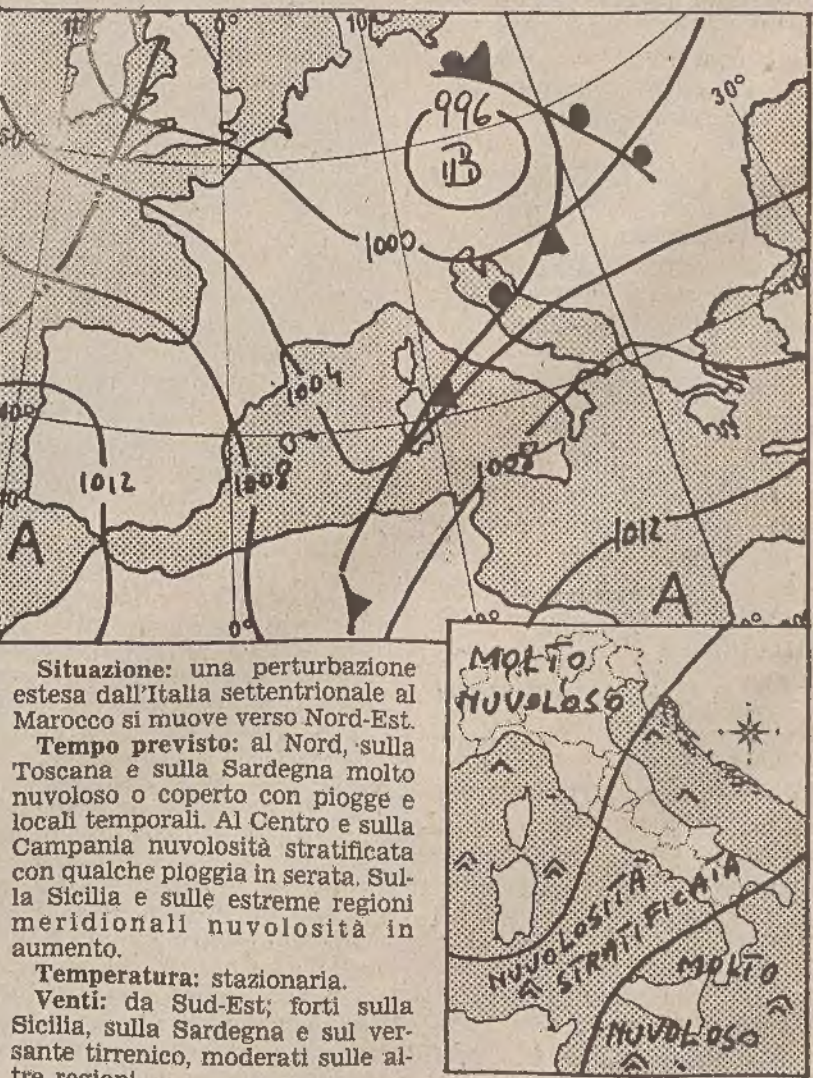
La lega delle società di Croce rossa e di

Mezzaluna rossa hanno chiesto aiuti in denaro o in materiali, in particolare: riso, olio vegetale, zucchero, latte in polvere scremato addizionato con vitamina A, carni e pesce conservato, tende, coperte, tessuti, vestiti per bambini, veicoli da trasporto, generatori elettrici a petrolio, frigoriferi a petrolio, attrezzature agricole e sanitarie.

La «Nave della pace» partirà dal porto di Napoli il 21 luglio. Dopo il primo scalo a Porto Sudan, toccherà i porti di Assab, Gibuti, Mogadiscio, Mombasa, Dar Es Salaam, Maputo, Lagos, Lomé, Dakar. Da questi porti saranno distribuiti aiuti in 15 paesi: Sudan Etiopia, Gibuti, Somalia, Kenia, Uganda, Tanzania, Mozambico, Ciad, Niger, Mali, Burkina Faso, Senegal, Mauritania, Guinea, Bissau.

L'iniziativa, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio dell'Onu, si svolge con la cooperazione dei ministri degli affari esteri e dell'agricoltura.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione estesa dall'Italia settentrionale al Marocco si muove verso Nord-Est. Tempo previsto al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge e locali temporali. Al Centro e sulla Campania nuvolosità stratificata con qualche pioggia in serata. Sulla Sicilia e sulle estreme regioni meridionali nuvolosità in aumento.

Temperatura: stazionaria. Venti: Sud-Est; forti sulla Sicilia, sulla Sardegna e sul versante tirreno, moderati sulle altre regioni.

Mari: agitati i mari intorno alle isole maggiori, da mossi a molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 18; Venezia 10, 18; Verona 10, 19; Bolzano 8, 15; Milano 11, 16; Torino 8, 15; Cuneo 8, 12; Mondovì n.p.; Genova 14, 17; Bologna 7, 23; Firenze 9, 20; Pisa 7, 19; Ancona 10, 24; Perugia 11, 22; Pescara 9, 20; L'Aquila 15, 25; Roma Urbino 10, 27; Roma Flaminio 15, 24; Campobasso 13, 25; Bari 12, 28; Napoli 10, 25; Potenza 13, 24; S. M. Leuca 14, 18; Calabria 16, 28; Messina 12, 29; Palermo 18, 35; Catania 12, 35; Alghero 10, 20; Cagliari 15, 27.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 8, 12; Atene s. 12, 26; Bahrain s. 19, 29; Bangkok s. 27, 38; Barbados n. 22, 29; Beirut s. 13, 20; Belgrado s. 13, 25; Berlino n. 7, 15; Ginevra n. 4, 5; Copenhagen n. 6, 8; Dublino s. 7, 14; Francoforte n. 4, 10; Chicago p. 9, 13; Havana n. 21, 28; Helsinki n. -1, 2; Hong Kong p. 19, 20; Honolulu n. 20, 26; Islamabad n. 15, 21; Giacarta p. 23, 32; Gerusalemme s. 15, 25; Johannesburg s. 2, 18; Nuova Delhi s. 22, 34; New York s. 4, 11; Nicotia s. 10, 17; Oslo n. -1, 3; Parigi n. 7, 15; Pechino n. 8, 18; Perth p. 18, 19; Rio de Janeiro n. 21, 33; San Francisco n. 11, 15; Santiago s. 8, 21; San Paolo n. 19, 25; Seul s. 7, 23; Stoccolma n. -1, 0; Sydney s. 17, 25.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preselezione e consegna decurtata postale: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000); ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi) posizione e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi) L. 144.000 - Pubbli. istituz. L. 155.000 (festivi) L. 186.000 - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi) L. 4800 - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni) L. 3150-6300 per parola.

La tiratura del 9 aprile 1985 è stata di 34.300 copie



Certificato n. 728 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

COMINCIA OGGI A MESSINA UN CONVEGNO SU SALVATORE QUASIMODO

Dal Sud, destinazione Nobel: un poeta e una lunga marcia

Da oggi a venerdì 12 aprile, a Messina di terrà un convegno nazionale di studi su Salvatore Quasimodo. I lavori, che saranno presieduti dal prof. Carlo Bo dell'Università di Urbino, vorrebbero fare il punto su Quasimodo nel tentativo di spezzare lo strano oblio, anche critico, che sembra esser caduto sulla sua poesia. Inevitabilmente — recita l'invito al convegno — si accennerà anche al dualismo, attardato creato o voluto, con Montale, che patì il premio Nobel assegnato al siciliano come una condanna, anziché un riconoscimento a un artista dalla straordinaria evoluzione poetica.

E dell'evoluzione poetica di Salvatore Quasimodo si parlerà dettagliatamente in uno dei seminari del convegno, che esaminerà le sue scelte e i suoi rifiuti nei confronti della grande tradizione ottocentesca, quella che lo trasformò in uno dei più intensi e prestigiosi poeti del nostro Novecento. Così come il convegno si soffermerà sulla sua esperienza d'arte e sul suo ruolo di intellettuale inserito nel clima politico del tempo, che ancora resta un problema aperto.

Intanto le edizioni "Spirali" di Armando Vergiliani hanno stampato in libro le recensioni teatrali del poeta pubblicate su giornali e riviste dal 1948 al 1960. E, naturalmente, come ricorda De Monticelli, queste critiche scritte in anni che determinano grandi mutamenti sulla scena italiana, sono da considerarsi un'opera minore. Restano però, anche in questo campo, il segno della sua scrittura e la meticolosità nel tracciare i ritratti indimenticabili di Barrault e di Benassi e le notazioni illuminanti su Ricci, Gassman e Eduardo De Filippo.

Ma è con questo convegno (che si annuncia del massimo rigore per la presenza, oltre che di Carlo Bo, di critici e studiosi di alto livello) che Totò — come gli amici chiamavano Salvatore Quasimodo — torna nella propria terra, da dove era partito giovanotto, con un quadernuccio di versi e un mantello nero, alla maniera dei contadini di allora.

E torna per chiedere giustizia di quell'«odioso a cavali donato», scritto dalla Sor-Emlia — Emilio Cecchi — sul «Corriere della Sera» appena resa nota la notizia del Nobel. Quasimodo si lamentava spesso, ad esempio con Ravegnani: «Guarda come il povero Quasimodo lavora. Come un povero negro. E poi dicono...», mentre il suo volto restava innocentemente sereno. Un volto affilato e asciutto, leggermente verdognolo come la patina del bronzo, le guance magre, il segno della bocca deciso, folte le sopracciglia, la fronte alta e scoppiata capelli. E siccome il siciliano era la negazione dell'uomo di parole strascicate, col tono basso e quasi opaco: «Il tuo dono tremendo / di parole, Signore / s'accontenta di un'assidua mente», e a proposito della solitudine del poeta davanti alle parole: «Ognuno sta solo nel cuore della terra / trafitto da un raggio di sole: / ed è subito sera».

Poi, tra parola e parola, con la sua risatina stridula e scoppiettante, chiederà conferma della sua eterna polemica, quella di chi si è fatto da sé venendo in continente col quadernuccio di versi. Lui, che era nato da un ferroviere siciliano e aveva una madre che era figlia di una vera greca di Patrasco. Lui, che era nato a Modica, nel caldo ferro della pianura di zolfo, rotto dal campanello che annunciava l'arrivo dei treni e dal trinar delle cicale.

Megara Iblea. Sferro erano i nomi, ed evocavano la Grecia che la nonna gli metteva in cuore. Imparò a leggere prestissimo e a scrivere. Copiava i poeti e li sapeva a memoria. Le scuole le frequentava a Gela e qui gli arrivò l'era greca, il terremoto di Messina. Era il 1908, di dicembre, e tre giorni dopo il padre veniva trasferito proprio a Messina. Abitavano in un vagone e sentivano le urla e gli scoppi della fucleria mentre si ammazzavano gli sciaccati. Alle nuove scosse il padre spostava la casa/vagone.

A Palermo fece le scuole tecniche e, tornando a Messina — ormai diventata una città di baracche con l'orto — cominciò a scrivere versi con un gruppo di amici, tra cui Giorgio La Pira. Poi fondò un mensile, «Nuovo giornale letterario», dove «pleniluni di rame infuocato» ricevevano il verso ai suoi amati lirici greci. Quando lasciò la Sicilia per Roma aveva ormai in testa il suo vero mestiere, e intanto si adattava a fare il disegnatore tecnico, il commesso in un negozio di ferramenta e l'impiegato in un grande magazzino.

Ma da quest'ultimo mestiere ebbe solo grame, perché organizzò uno sciopero e finì tra due carabinieri a cavallo e fece l'esperienza della gatta-



buia. Così tornò al Sud e accettò un posto di geometra al Genio civile di Reggio Calabria. A Reggio (aveva ventisei anni) era scontento. La domenica prendeva il ferry-boat e andava a Messina a trovare gli amici che parlavano di tornare al Nord. Elio Vittorini (suo futuro cognato) partiva per Firenze e lo invitava a seguirlo.

Ma Quasimodo preferì restare. Scriveva sempre poesie, e Vittorini da Firenze lo mise in contatto con quelli di «Solaria», che gliene pubblicarono tre. Poi i fiorentini, sempre per le edizioni «Solaria», gli stamparono «Acque e terre».

Fu il successo. Ne scrissero anche in Francia, e in Italia il primo ad accorgersi della nascita del poeta fu Paolo Monteleone. Poi Montale, che scrisse su «Pegaso», e Carlo Bo su «Convivium». La collaborazione con le riviste letterarie divenne intensa e nel '32 Quasimodo pubblicò «Oboe sommerso». Ma già nel '31 era stato trasferito a Imperia.

Ogni fine settimana andava a Genova per incontrarsi con Sbarbaro, Montale e Barile. A Imperia dirigeva un cantiere con 1500 operai, viveva tra fiumi e alberi dattà che costruivano la strada di montagna. Intanto faceva anticamera da Angiolo Silvio Novaro (il poeta di «vien l'inverno alla

tua porta / sai tu dimmi che ti porta...»). Accademico d'Italia, per ottenere un trasferimento agevolato per la Lombardia.

Prima lo mandarono in Sardegna e poi in Valtellina: l'ingegnere capo non poteva soffrire i poeti. Ogni sera però il «geometra» Quasimodo scendeva a valle e andava a trovare i suoi amici pittori, scrittori e scultori. C'era una colonia di artisti meridionali che affluiva le armi alle «Tre Marie» e passava le serate al «Biffi» o, dopo una scazzottata, al «Savini». Erano Raffaele Carrieri, Aligi Sassu, Leonardo Sinigaglia, Domenico Cantatore, Alfonso Gatto, lo scultore Messina. Si legò a loro anche Arturo Martini, calato a Milano dalle montagne.

Nel 1936 uscì «Erato e Apollonion» e due anni dopo Quasimodo lasciò il Genio civile. Lavorò a Milano come segretario di Cesare Zavattini, che gli voleva bene e se lo portò a «Tempo», la rivista. Chiuso in una stanza, Quasimodo traduceva i lirici greci e si occupava di critica teatrale, scriveva sul «Sofa delle muse», inventava biografie improbabili di attori americani.

Lo specchio di Mondadori gli stampò nel 1942 «Ed è subito sera». Sei mesi, e si vendettero diecimila copie. Seguirono «I lirici greci» e, durante la guerra, traduzioni

dell'«Odissea» di Catullo, l'«E-dipo re» e il Vangelo secondo Giovanni. Il «Vangelo» lo tradusse sotto i bombardamenti, restandosene imperturbato su una panchina anche dopo che era sonato l'allarme. Ma cominciò anche le poesie civili della resistenza, quelle che lo resero celebre in tutto il mondo: «E come potevamo cantare...».

Nel 1946 uscì il volumetto che racchiudeva questi versi. Il poeta passò di bocca in bocca e di scuola in scuola come il cantore del nuovo Risorgimento, fatto di carmi bruciati e di crocefissi agli alberi delle strade e al pali del telegrafo. Quando al poeta irlandese Dylan Thomas venne assegnato l'Etna Taormina, la giuria premiò ex aequo Quasimodo. Era il 1953, e molti candidarono il siciliano al Nobel. Bisognò aspettare il 1959 e la sfuriata di gelosia di Ungaretti.

E quando giunse il telegramma, Aragon — indignato per le chiacchiere che correvano anche in Francia — scrisse: «Quasimodo non è soltanto un grande poeta, ma è anche "il poeta" della Resistenza italiana. Leggette Quasimodo, vi dico». E ora questo convegno nella sua amata Messina per andare a ritrovo con lui tra le sue gazze e i suoi limoni.

Pasquale De Filippo

STUDI SULLA LIBRETTISTICA DEL '700 A NAPOLI E A VENEZIA

Opera comica (ma serissima)

Ingiustamente irrisi fino a non molto tempo fa, i testi per musica dicono molto su pubblico, teatro e uso dei dialetti, specialmente in un secolo tanto vivace

Gli interessi della cultura sembrano regolati da appetenti fenomeni di simultaneità e di periodicità. Il rinnovato fervore di studi che la librettistica ha suscitato nell'ultimo decennio è in tal senso una prova certa. Nell'alternanza di musica e poesia, la componente letteraria del melodramma è passata da posizioni di egemonia a quelle di bottega artigianale, da una marginalità spesso irrisa nel suo più banale rimario, a una rilettura seria e approfondita.

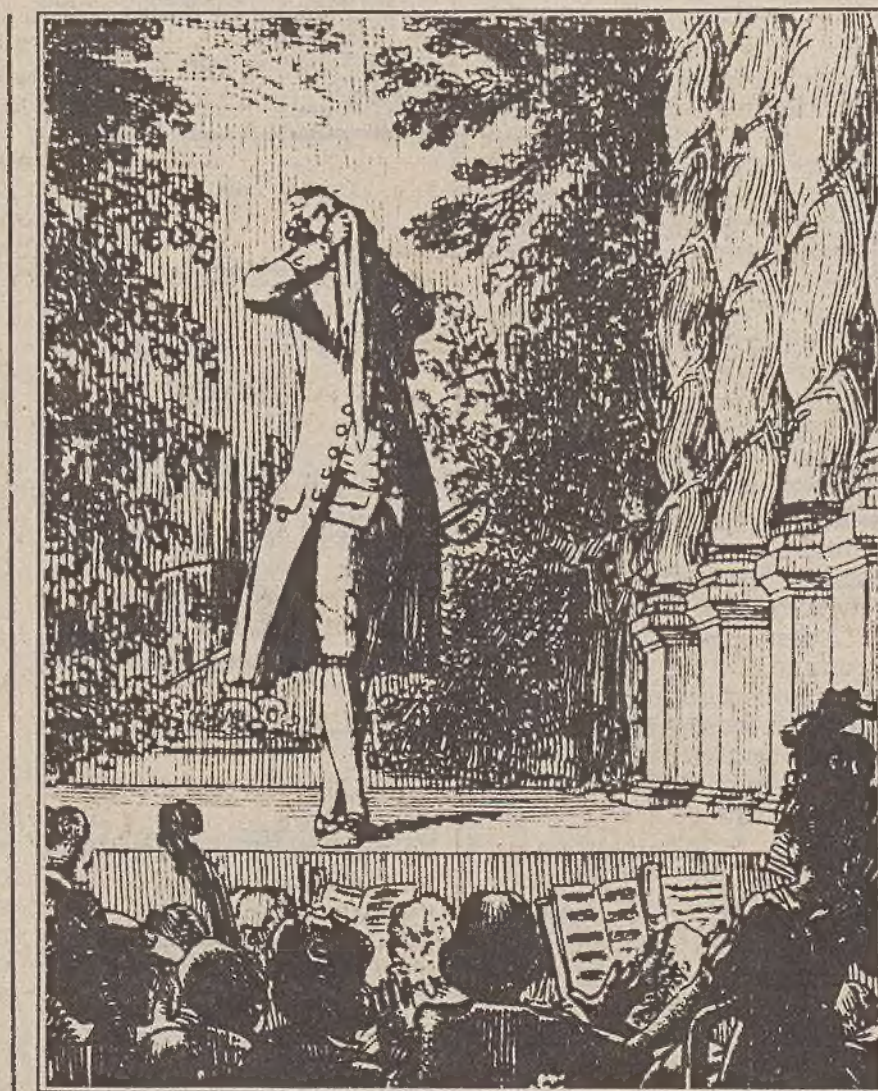
Così in questi ultimi tempi, a partire direi dal saggio di Luigi Baldacci del '74, l'interesse per la librettistica ha investito, a tutte le latitudini, la storiografia musicale. Non sorprende dunque che adesso, nel giro di pochi mesi, siano usciti — per restare nell'ambito dell'editoria italiana — tre volumi attratti in varia misura dalla sfera della poesia per musica: il densissimo percorso storico di Daniela Goldin su librettisti e operisti fra '700 e '800 pubblicato sotto il titolo «La vera fenice» (Einaudi, pagg. 386, lire 24.000), il limpido saggio di Paolo Gallarati «Musica e maschera» sul libretto italiano del Settecento (Edt/musica, Torino, pagg. 235, lire 20.000), e lo studio fondamentale, non soltanto sul piano letterario, di Michael P. Robinson «L'Opera napoletana» (Marsilio editori, pagg. 317, lire 30.000).

Le tre novità librarie precisano un'ulteriore coincidenza d'interesse: il Settecento italiano, ovvero quel secolo in cui il teatro musicale definisce con estrema vivacità la propria funzione sociale nelle direzioni di Napoli e del Settecento comico. In questo contesto emerge con straordinaria reciprocità di scambi e influenze l'attività teatrale di Venezia e di Napoli: un'«asse» lungo il quale corre la vita musicale e teatrale italiana (meglio ancora, europea), e che Gallarati — già autore di importanti scritti sul Settecento a partire da quello del '75 su «Glück e Mozart» — ripercorre con precisa linea estetica e con lucida visione storica, restituendo in particolare a Metastasio quel risalto drammaturgico che già Mila aveva sostenuto.

La presenza del «poeta cesareo» nel teatro del XVIII secolo recupera quindi una prospettiva storica e insinua la propria eco persino nel polare «intermezzo», che con la «commedia per musica» napoletana costituisce il primo nucleo del «dramma giocoso». Laddove la storia della musica si identifica con quella del costume e della società del tempo in una abituale «contaminazione», che vede, per esempio, i testi degli intermezzi stampati sullo stesso libretto dell'opera seria.

Essi si rivolgevano infatti al medesimo pubblico fondamentalmente aristocratico — afferma Gallarati —, proponendogli nella rappresentazione del socialmente estraneo un motivo d'ilarità e come una sorta di piccante esotismo sociale, non molto diverso, per motivazioni estetiche/psicologiche, dall'esotismo geografico che tanta parte aveva nell'arte e nella vita contemporanea; anche se non di rado l'emergente cetto borghese poteva trovare nella comica vicacità degli intermezzi la satira pungente e impietosa dei propri vizi e costumi, applaudendone la realizzazione teatrale come la borghesia moderna farà con i lavori di Bertolt Brecht.

Il fenomeno è quindi riflesso di un gioco di specchi puntato



sulla società; dove l'opera comica palesa le proprie affinità con il teatro recitato e le ascendenze con la commedia dell'arte, in uno «spaccato» di vita che abbraccia anche l'organizzazione teatrale: quella professionistica propria dell'intermezzo napoletano e quella dilettantistica di Venezia, rievocata nei «Mémoires» dello stesso Goldoni, protagonista di riguardo nel volume del critico torinese, in un arco che va dal rinnovamento di Apostolo Zeno al realismo psicologico di Mozart.

Se «Musica e maschera» ci offre una nitida panoramica generale che si lascia leggere quasi dilettevolmente, il libro di Robinson focalizza l'osservazione su Napoli e inquadra con sapienza di analisi i fermenti di questa civiltà musicale, dalla proverbiale vitalità espressa fin dalla «base» delle sue scuole e dei suoi conservatori.

Davvero formidabile è la conoscenza che lo studioso inglese (prossimo a licenziare alle stampe una monografia su Paisiello) dimostra in questa ampia «storia e geografia di un'idea musicale settecentesca», rivelandosi appunto

agguerrito — prima ancora che come storico e musicologo — come italianista, e direi come «napoletanista».

Il rigore dell'indagine non attenua il «pittore» essenziale dell'excurus e l'unitaria visione del fenomeno operistico nella città di Carlo III e soprattutto di Ferdinando I. La presenza di quest'ultimo fra il pubblico del Teatro Nuovo nel 1776 per la «prima» di «Dal finto al vero» di Paisiello (dopo che nel '68 il Teatro di corte aveva accolto per la prima volta un'opera buffa) segna una sorta di svolta storica dell'opera napoletana.

La ricchezza della documentazione si articola nel volume di Robinson — fra opera eroica e opera comica — in un appassionante viaggio nel cuore della Napoli settecentesca, dove il San Carlo si innalzava come Tempio universalmente celebrato al centro di una frenetica raglieria; e dove il dialetto stesso assume precise connotazioni linguistiche/teatrali.

Come curiosamente avverte il librettista de «La noce del Benevento» nel 1722: «...E però non l'aggio fatta comm'io lo soletto, solo de persone prebbee, ma 'ngaggio mescato pure puzzone civile, giusto sto si fosse na Commedia (come se sole dicere) de cappa e spata, pe fa na cosa nova, non tanto pe le mutazioni de Scene, quanto per l'opparà Napoletano, ch'è de doje manere, civil e vile, ch'è grossolano, p'assomigliare a chi parlava e pe non fa tanto deficiale la lingua nostra a certe Forestiere che la rappresentano».

Insostituibile e probabilmente definitivo nel campo degli studi sulla sterminata produzione dell'opera napoletana, il volume di Robinson (peccato solo che vi manchi un indispensabile indice dei nomi!) costituisce una delle più rilevanti imprese dell'editoria musicale italiana. Merito della Marsilio che (dopo lo splendido saggio di Carl Dahlhaus sul «Drammi musicali di Richard Wagner») arricchisce così la prestigiosa collana curata da Mario Messinis e Giovanni Morelli.

Gianni Gori

Sopra, un cantante del Settecento in posa «paletica» (illustrazione da «Pergolesi» di Michele Margadonna, Nuova Accademia editrice).

LA NASCITA DELLO STATO MODERNO NEI SAGGI DI FEDERICO CHABOD

Storia in carne e ossa

La Lombardia di Carlo V, la diplomazia asburgica, l'idea di nazione: e ogni ricerca parte dal quotidiano, dagli interessi materiali che muovono il mondo più delle idee

Tredici relazioni e settanta interventi per settecentoventi pagine complessive: sono i dati quantitativi degli atti del convegno milanese su «Federico Chabod e la "nuova storiografia" italiana» (1919-1950), editi di recente da Jaca Book (lire 38.000), e da soli danno un'idea dell'importanza dell'opera dello storico valdostano, immaturamente scomparso nel 1960 a soli cinquantanove anni.

Di quel convegno abbiamo riferito a suo tempo in questa pagina, ma va perlopiù segnalato che il volume ora disponibile, corredato di un ottimo e ampiissimo indice dei nomi che lo rende agevolmente consultabile, è uno strumento essenziale d'introduzione alla storia della storiografia italiana di questo secolo.

Chabod s'occupò di Medioevo, Rinascimento, storia regionale e stato moderno, della storia religiosa del Cinquecento, di storia delle idee e dello storicismo, di quella economica e delle relazioni internazionali, svolgendo un notevole ruolo pure nel campo dell'organizzazione degli studi e nei congressi internazionali e rappresentando al livello più alto la storiografia italiana nella seconda parte del ventennio fascista e nel dopoguerra. Egli riassume nella propria attività di storico, allievo insieme di due maestri così diversi culturalmente e politicamente come Gioacchino Volpe e Benedetto Croce, una delle stagioni più feconde della cultura storiografica nazionale, alla quale diede un'impronta particolare, lasciandole in eredità un patrimonio scientifico di eccezionale valore, che è ancor oggi alla base di larga parte delle ricerche che sui temi da lui prediletti si compiono.

Il convegno milanese ha efficacemente lueggiato il costante intreccio di impegno storiografico e passione civile dello storico subalpino, mostrando come egli seguisse ogni filone d'indagine non per un puro gusto erudito o per semplice dovere accademico, ma perché ciascuno rispondesse a sue personali e sentite esigenze morali di comprensione dei processi profondi at-

traverso i quali s'è formata e affermata la civiltà moderna fino ai tragici sbocchi delle due guerre mondiali, che ne hanno segnato il tramonto. Occuparsi negli anni Trenta e Quaranta, sulla scia degli studi di Carlo Antoni, dell'idea di nazione e di quella d'Europa non significava scrivere dell'astratta storia di idee/forza della cultura moderna e contemporanea, bensì affrontare, nei modi possibili a uno storico, il problema fondamentale del rapporto tra le diverse nazionalità, sconvolti dall'affermarsi del nazionalismo più sfrenato, (di cui era necessario capire le radici ideologiche e ma-

le di Carlo V che egli compì ininterrottamente per quasi un trentennio specialmente per quanto concerneva la vicenda del ducato di Milano. Occuparsi negli anni Trenta e Quaranta, sulla scia degli studi di Carlo Antoni, dell'idea di nazione e di quella d'Europa non significava scrivere dell'astratta storia di idee/forza della cultura moderna e contemporanea, bensì affrontare, nei modi possibili a uno storico, il problema fondamentale del rapporto tra le diverse nazionalità, sconvolti dall'affermarsi del nazionalismo più sfrenato, (di cui era necessario capire le radici ideologiche e ma-

Nella prima metà del Cinquecento, infatti, all'apogeo della potenza asburgica in Europa, la Lombardia ebbe un'importanza particolare nelle vicende politiche, diplomatiche e militari internazionali, data la sua peculiare posizione geografica, provocando un acceso dibattito all'interno della corte imperiale a proposito del suo destino.

nutrita serie di saggi e studi, che ora Einaudi ripropone unitariamente nel volume «Carlo V e il suo impero» (pagg. XII-588, lire 60.000).

L'impresa, avviata nel 1964 con la pubblicazione degli «Scritti su Machiavelli» e proseguita con quella degli «Scritti sul Rinascimento» (1967), è culminata poi nella raccolta dei numerosissimi contributi milanesi, riuniti sotto il titolo complessivo «Il ducato di Milano e l'impero di Carlo V», in cui, a fianco di quest'ultimo importante tomo, si collocano quelli dedicati a «Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V» (1971) e alla «Storia di



teriali) e la questione di un'Europa non più lacerata da guerre intestine tra i suoi popoli, bensì avviata a un assetto federalistico, che ne recuperasse gli antichi valori comuni.

In tale prospettiva anche gli studi sulla politica estera italiana nei primi decenni dell'unità nazionale costituivano non una semplice occasione d'indagine nel campo delle relazioni internazionali, quanto piuttosto il pretesto per una riflessione sulle scelte di civiltà e sugli orientamenti ideali della classe dirigente risorgimentale sottesi alle diverse opzioni di politica estera da essa compiute.

Che, del resto, in Chabod gli studi in tale settore non fossero mossi da preoccupazioni meramente tecnicistiche, custodite filologicamente, è dimostrato dalla particolare lettura della politica imperia-

Chi si muoveva ancora in un'ottica medievaleggiante d'impero sovranazionale e universale sarebbe stato anche disposto a sacrificare alla Francia, pur di raggiungere l'agognato obiettivo della sistemazione europea sotto l'egida di Carlo V.

Chi, invece, si preoccupava delle convenienze spagnole, preferiva abbandonare le Fiandre, difficilmente difendibili, per tenere saldamente il ducato milanese, vitale per il controllo dell'Italia, sulla quale erano orientati gli interessi mediterranei della monarchia iberica. Lo scontro tra i due partiti (rappresentativi di due diversi mondi morali e culturali, l'uno legato alle istituzioni universalistiche del passato, l'altro a quelle particolaristiche, nazionali, e proiettate verso il futuro) è stato ricostruito in modo magistrale da Chabod in una

Milano nell'epoca di Carlo V» (1971).

Fuori da tale collezione, inoltre, continua a essere ristampato il volumetto delle lezioni francesi su «L'Italia contemporanea» (1918/1948), tuttora insostituibile, mentre Laterza ha in catalogo i volumi postumi sull'idea di nazione e su quella d'Europa — nati come lezioni universitarie —, e quello sulle premesse della politica estera italiana.

Quest'ultimo volume di storia moderna, milanese ed europea insieme, è un esempio oltremodo significativo del metodo di ricerca e degli interessi storiografici di Chabod. La prima parte del volume, infatti, contiene i saggi esplicitamente incentrati sul contesto internazionale in cui si situa la vicenda milanese in età carolina, che diviene la carta di tornasole per mettere in luce tutto il complesso mondo culturale e politico che si muove dietro le risoluzioni diplomatiche della corte asburgica, dando corpo a concretezza ai problemi di relazioni internazionali da essa dibattuti e ai miti in essa operanti.

La seconda parte, invece, riguarda più direttamente la nascita dello Stato moderno in quanto macchina amministrativa e finanziaria e contiene alcuni studi tra i più noti di questo storico, dedicati alla formazione della classe dirigente internazionale in cui si situa la vicenda milanese in età carolina, che diviene la carta di tornasole per mettere in luce tutto il complesso mondo culturale e politico che si muove dietro le risoluzioni diplomatiche della corte asburgica, dando corpo a concretezza ai problemi di relazioni internazionali da essa dibattuti e ai miti in essa operanti.

La seconda parte, invece, riguarda più direttamente la nascita dello Stato moderno in quanto macchina amministrativa e finanziaria e contiene alcuni studi tra i più noti di questo storico, dedicati alla formazione della classe dirigente internazionale in cui si situa la vicenda milanese in età carolina, che diviene la carta di tornasole per mettere in luce tutto il complesso mondo culturale e politico che si muove dietro le risoluzioni diplomatiche della corte asburgica, dando corpo a concretezza ai problemi di relazioni internazionali da essa dibattuti e ai miti in essa operanti.

La seconda parte, invece, riguarda più direttamente la nascita dello Stato moderno in quanto macchina amministrativa e finanziaria e contiene alcuni studi tra i più noti di questo storico, dedicati alla formazione della classe dirigente internazionale in cui si situa la vicenda milanese in età carolina, che diviene la carta di tornasole per mettere in luce tutto il complesso mondo culturale e politico che si muove dietro le risoluzioni diplomatiche della corte asburgica, dando corpo a concretezza ai problemi di relazioni internazionali da essa dibattuti e ai miti in essa operanti.

La seconda parte, invece, riguarda più direttamente la nascita dello Stato moderno in quanto macchina amministrativa e finanziaria e contiene alcuni studi tra i più noti di questo storico, dedicati alla formazione della classe dirigente internazionale in cui si situa la vicenda milanese in età carolina, che diviene la carta di tornasole per mettere in luce tutto il complesso mondo culturale e politico che si muove dietro le risoluzioni diplomatiche della corte asburgica, dando corpo a concretezza ai problemi di relazioni internazionali da essa dibattuti e ai miti in essa operanti.

La seconda parte, invece, riguarda più direttamente la nascita dello Stato moderno in quanto macchina amministrativa e finanziaria e contiene alcuni studi tra i più noti di questo storico, dedicati alla formazione della classe dirigente internazionale in cui si situa la vicenda milanese in età carolina, che diviene la carta di tornasole per mettere in luce tutto il complesso mondo culturale e politico che si muove dietro le risoluzioni diplomatiche della corte asburgica, dando corpo a concretezza ai problemi di relazioni internazionali da essa dibattuti e ai miti in essa operanti.

Taccuino

L'ascesa di Murèr

PORTOFINO — Nel panorama della cultura contemporanea, Augusto Murèr si è imposto in questi ultimi anni come un protagonista. La sua personalità tecnica, che ha fatto di lui uno dei più classici, riproposta con quel tanto di essenzialità e di raffinata semplicità, pone la sua opera sulla scia di una delle più qualificate tendenze della cultura italiana di questo secolo, quella cioè che in Messina e in Greco trova le espressioni più valide e affermate.

Il culmine di questo processo di riconoscimento della sua produzione universalistica, che Murèr lo ha visto nella sua autorevole presenza alla recente Biennale di Venezia, dove gli fu assegnato un ampio e significativo spazio. Anche in conseguenza di questo fatto, la sua opera viene oggi proposta con molte iniziative di valore.

Tra quelle annunciate come prossime, si segnala senza dubbio la scelta della rivista «Scultura italiana», che dedicherà la copertina del prossimo numero a un'opera dello scultore di Falcade, mentre sta per essere messa in circolazione un'imponente opera monografica, con un prestigioso testo critico di Raffaele De Grada e una poesia appositamente scritta da Andrea Zanzotto.

Inoltre, in occasione del 40° Anniversario della Resistenza, il 28 aprile sarà scoperta a Mestre la scultura in bronzo «Il risveglio», realizzata da Murèr per ricordare la nascita della Repubblica democratica italiana, un'opera significativa che andrà ad aggiungersi alle tante che già si trovano un po' in tutta Italia. A partire dal 27 aprile la stessa città di Mestre ospiterà poi una grande mostra di sculture e di disegni.

Ma il riconoscimento più significativo per l'opera di Murèr è senza dubbio l'imponente rassegna antologica della sua produzione che verrà ospitata dal 13 aprile al 26 maggio a Roma, in Castel Sant'Angelo. Nella stessa occasione, anche a Portofino sarà inaugurato un significativo omaggio all'artista, con una sintetica ma qualificata rassegna di disegni e di sculture. Tra le altre, saranno proposte due opere che lo scultore ha realizzato appositamente per la galleria «La Raggia» che organizza e ospita la mostra.

Sono due sculture, fuse in un numero limitatissimo di copie in argento e in bronzo,

di piccolo formato (30 centimetri circa di altezza) e rappresentati due soggetti particolarmente caratteristici della produzione di Murèr: un «Fauno» che suona il flauto e un «Nudo femminile».

La mostra, appositamente studiata nei modi e nei tempi, si propone come un altro importante momento dell'attività che la città e la provincia di Portofino vanno svolgendo attraverso alcuni qualificati centri pubblici e privati in



direzione dell'arte contemporanea, con particolare riferimento alle figure dei grandi protagonisti in genere, e a quelli che operano in area triveneta in maniera speciale.

E. D. G.

Sopra, «Nudo femminile».

Tre giovani pittori in mostra a Budapest

BUDAPEST — Sempre più frequentemente gli artisti della nostra regione espongono le proprie opere all'estero. Notizia recentissima è quella che ci giunge ora da Budapest, ove è stata allestita una collettiva che associa significativamente i lavori di ricerca estetica di tre giovani pittori isontini: Mario Palli, Pope e Vincenzo De Bernardi (Young artists' club-Nepkötársaság ut 12, fino al 26 aprile).

Sono pittori che, anche se viaggiano in territori diversi dell'universo artistico come è scritto nella presentazione al catalogo — hanno in comune l'impronta razionale, il vigile controllo mentale nelle loro operazioni estetiche.

L. D.

La rassegna dei libri

Un'intervista con l'aldilà

Renzo Ricci: «La punizione» - Vallecchi editore, pagg. 150, lire 14.000.

A un giornalista in latente crisi affettivo-esistenziale capita l'occasione per un'operazione di «intervista» a due esseri presumibilmente dell'aldilà, giunti sulla Terra per compiere una triste missione. I due (uno dei quali è nientemeno che la piccola Bia de' Medici) devono ritirare tutti i libri esistenti al mondo scritti da poeti già scomparsi, ricompensando chi li consegna con un favoloso premio in oro. Lo scopo è lampante: punire gli uomini per la loro scarsa sensibilità nei riguardi della poesia, espressione dell'amore per la vita, coprendoli con l'effimera moneta che li porterà all'autodistruzione.

E' questa la trama de «La punizione», il racconto che dà il titolo all'intervista libro di Renzo Ricci, una raccolta di quattro brevi novelle. Come ne «La punizione», anche gli altri racconti sono strutturati sulla metafora e l'allegoria: «Il grido», parabola sull'«incomunicabilità e la solitudine umana»; «L'invisibile», favola di una psicosi sentimentale, e «La sfera», forse il brano più indovinato.

Se tutto il libro è un inno sincero e appassionato alla fantasia e al poetare nelle sue molteplici forme, Renzo Ricci — egli stesso giornalista e poeta — sceglie una delle vie più impegnative per raccontare le proprie meditazioni. Talvolta, nel tentativo di conciliare la prosa e la poesia, la scrittura opera difficili incastri di elementi fantastici nella rappresentazione di un quotidiano troppo ovvio; e il risultato è una via di mezzo tra la fiaba a sfondo metafisico e la cronaca di vita vissuta, con conseguente allentamento della credibilità. Lo stile è talvolta più piacevole della scrittura, dona comunque alle storie uno scorrevole e colorito ritmo narrativo.

Piero Spirito

Paul Watzlawick: «America, istruzioni per l'uso» - Feltrinelli editore, pagg. 111, lire 10 mila.

Un eminente psicologo che scrive qualcosa di molto simile a una guida turistica. Per di più degli Stati Uniti. Ce n'è abbastanza per incuriosirsi. Lui si chiama Paul Watzlawick (cognome in effetti inpronunciabile), ed è uno dei maggiori esponenti della scuola psicologica di Palo Alto, in California, dove insegna e lavora dal 1960.

Ha al suo attivo diverse opere riguardanti la psicoterapia della famiglia, e recentemente ha scritto «Il linguaggio del cambiamento», sul funzionamento e le diversità dei due emisferi cerebrali.

Già lo scorso anno aveva abbandonato una prima volta il linguaggio della dialettica del saggio, con quell'interessante «Istruzioni per rendersi infelice». Stavolta affronta nuovamente il grande pubblico dei «tascabili», con un altro manuale: «America, istruzioni per l'uso».

Dicevamo che è quasi una guida turistica. Watzlawick, infatti, dopo aver fatto proprio un affascinante interrogatorio di Scott Fitzgerald («L'America: l'ultimo e più grande dei sogni umani, o il nulla?»), fornisce al lettore tutta una serie di informazioni e indicazioni sulla quotidianità statunitense: dalla prima accoglienza doganale appena sbarcati all'atterraggio al campo di lavoro, dalle festività inserite nel calendario americano ai pesti e alle misure di quel sistema, dal codice stradale agli usi e costumi dell'americano medio.

E ancora utilissime informazioni/curiosità sugli alberghi (nei quali non viene mai chiesto un documento d'identità), le banche (chiunque paghi in contanti, negli Stati Uniti è considerato persona sospetta...), i ristoranti («per gli americani l'aspetto è più importante del sapore...», «la loro grande passione sono le bistecche, carbonizzate fuori e crude dentro...»), i medici e gli ospedali, la stampa e la radio, la tivvì e il telefono.

Solo negli ultimi due capitoli l'autore ricorda di essere uno studioso e non semplicemente un ufficio turistico, e ritorna alla domanda iniziale. Ci gira un po' attorno e poi arriva alla conclusione che l'America non è un sogno e non è il nulla, né giusta né sbagliata, è solo «diversa» da tutti gli altri paesi del mondo. E argomentando questa geniale ovvietà conclude una delle più particolari guide turistiche che possano capitare in mano a chi è di piede di partenza o è semplicemente un po' curioso.

Ca. M.

Felix E. Oppenheim: «Concetti politici» - Il Mulino editrice, pagg. 274, lire 25.000. Non si tratta di un dizionario o di un vocabolario di politica, bensì di uno studio «che cerca di applicare al meccanismo della filosofia analitica contemporanea» a un'analisi di alcuni concetti politici scelti. Questo concetto, ad esempio, il potere, la libertà, l'uguaglianza, l'interesse, vengono «ricostituiti» per un'analisi scientifica della politica.

DALL'INTERNO

FITTA DI RIVELAZIONI LA SECONDA DEPOSIZIONE DEL CAMORRISTA «SUPERPENTITO» NELL'AULA STADIO DI POGGIOREALE

Rievoca il caso Cirillo Pandico al processone

Di scena la macchina per scrivere usata per il falso dell'«Unità»

NAPOLI — Un altro tassello del misterioso e inquietante puzzle «del caso Cirillo» è stato aggiunto ieri dal superpentito della camorra, Pasquale Pandico, nell'aula-studio del carcere di Poggioreale dove si svolge il maxi processo alla malavita napoletana. Nel corso della sua seconda deposizione Pandico, che al tempo in cui era detenuto nel supercarcere di Ascoli Piceno nella stessa cella di Cutolo, svolgeva mansioni di segretario/archivista del boss della Nuova Camorra, ha affermato di sapere quale fine ha fatto la macchina per scrivere con cui venne battuto il clamoroso documento falso pubblicato dal quotidiano comunista «L'Unità».

Quella macchina per scrivere l'aveva avuta in consegna Felicia Cuozzo, la moglie di Albert Bergamelli, ma poi, incredibilmente, la regalò un assistente sociale del ministero di grazia e giustizia invece di distruggerla.

«Io — ha proseguito Pandico — rimasi molto preoccupato per questo regalo e per questa leggerezza. Infatti, quella macchina da scrivere aveva vistosi difetti di battuta che potevano renderla facilmente riconoscibile agli occhi di un perito».

È una rivelazione, questa di Pandico, che tuttavia non meraviglia chi segue da vicino le vicende processuali della camorra. Infatti il superpentito (questo titolo gli spetta, poiché fu lui a fornire alle forze dell'ordine le indicazioni per portare a termine il «blitz» del 17 giugno 1983 contro la Nuova camorra organizzata) già in un'altra occasione aveva dichiarato che era stata la Nco a redigere il documento pubblicato dall'«Unità», secondo il quale si erano recati in carcere da Cutolo, per trattare la liberazione di Cirillo rapito dalle Br, l'on. Vincenzo Scotti, attualmente vice segretario nazionale della Dc e l'ex ministro della Marina mercantile Francesco Patriarca.

Quella prima dichiarazione di Pandico non mancò di creare sorpresa. Infatti erano stati esponenti della banda rivale, la Nuova famiglia (Pupetta Maresca e il suo convi-

vente Umberto Ammaturo), a ricevere comunicazioni giudiziarie per quel documento. Secondo Pandico, insomma, il documento non sarebbe stato scritto dalla banda rivale di Cutolo per mettere in difficoltà il boss di Ottaviano, ma sarebbe nato all'interno della stessa Nco.

Resta da vedere, in ogni caso, quanta credibilità viene concessa al pentito da parte del giudice istruttore che si occupa attualmente della «Trattativa Cirillo» il magistrato Carlo Alemi, dell'ufficio istruttoria del tribunale di Napoli. Non è escluso che il giudice intenda interrogarlo nei prossimi giorni.

L'udienza di ieri (la ventiduesima) contro i 247 imputati del primo gruppo è durata sei ore, interamente dedicate alla seconda parte dell'interrogatorio di Pandico, il quale

continuerà la deposizione nella prossima udienza prevista per domani. Il camorrista «dissociato» ha confermato le accuse nei confronti di altri 18 imputati. Per quanto riguarda Calogero Conzales, Pandico ha, invece, affermato che non si tratta della stessa persona da lui accusata. «Il Conzales fa me indicato — ha spiegato — si chiama Carlo e non Calogero, ed è sardo e non siciliano». Ha invece confermato le accuse, tra gli altri, contro Cesare Chiti, Pierluigi Concutelli e Antonio Faro, da lui definiti «mercantari e killer delle carceri».

In particolare Pandico ha affermato che Concutelli sarebbe stato incaricato di assassinare nel carcere di Novara, Pasquale Barra, prima che questi scegliesse di collaborare con la giustizia. «L'omici-



Napoli — Il camorrista «superpentito» Giovanni Pandico durante una fase del suo lungo interrogatorio (Ansa Foto)

TENEVANO GLI UCCISI NEL FREEZER PER POTERLI FOTOGRAFARE

A giudizio i sequestratori che surgelavano i cadaveri

ROMA — Resa dei conti per Laudovino De Sanctis e la sua banda, responsabili di omicidi delitti, come la barbara uccisione degli industriali Giovanni Palombini e Valerio Ciochetti, rapiti a scopo di estorsione. Nonostante il pagamento del riscatto, gli ostaggi furono assassinati. Particolare raccapricciante: Palombini, dopo la morte, fu messo in un congelatore dal quale il cadavere veniva tirato fuori per essere fotografato con una «Polaroid» e far credere ai familiari che era ancora in vita.

Da oggi De Sanctis, soprannominato «Lallo lo zoppo» e altre trentadue persone si presentano in Corte d'Assise nell'aula-bunker di Rebibbia per il processo. I reati dei quali debbono rispondere vanno dall'associazione per delinquere all'omicidio volontario aggravato, dal sequestro di persona a scopo di

estorsione al furto, all'aggressione alla villosità della legge sulle armi, all'evasione, di cui De Sanctis è uno «specialista» (è fuggito dalle carceri innumerevoli volte).

La banda di «Lallo lo zoppo» che si dedicò dapprima a furti e rapine e poi a sequestri, ha un «curriculum» fitto di crimini. Eccone una rassegna. Miria Corsetti, 15 anni, figlia del proprietario di una catena di ristoranti della capitale, fu rapita il 17 luglio 1981; venne liberata dalla polizia nell'ottobre successivo e forse ciò le consentì di salvare la vita. Giovanni Palombini, conosciuto come il «re del caffè», fu sequestrato nell'aprile del 1981. Aveva ottanta anni e cercò di ribellarsi. Fu ucciso e messo nel «freezer» per poter spillare altre centinaia di milioni alla famiglia, che già aveva pagato un grosso riscatto. Stessa sorte toccò all'industriale del marmo Va-

lerio Ciochetti, che venne assassinato e il corpo fu gettato nel Tevere. Un'altra vittima della banda De Sanctis fu Antonella Montefoschi, di appena vent'anni. Mentre era su un'auto-

Un'oasi della Lipu per i pennuti in Toscana

PISA — La Lipu (Lega italiana protezione uccelli) ha bandito per il 26, 27 e 28 aprile prossimo l'assemblea nazionale dei propri delegati e soci che avrà luogo a Pisa. Durante la manifestazione verrà inaugurata l'oasi del birdwatching del suggestivo lago di Massaciuccoli. E' questa la prima volta che un'area protetta viene dotata di particolari attrezzature

mobile con il fidanzato i banditi cercarono di rapirla; la giovane si oppose e i malviventi non esitarono a spararle alla testa, ferendola mortalmente.

A smascherare l'organizzazione criminale sono stati numerosi pentiti, tra i quali figura persino la moglie di «Lallo lo zoppo», che nel 1980 riuscì a evadere dal carcere romano di Regina Coeli.

A mettere fine alle imprese di Laudovino De Sanctis fu la polizia, che riuscì a individuare il suo rifugio dopo lunghi appostamenti. Si trattava di una villa di Lavinio nel cui giardino furono scoperti i cadaveri di Giacomo Palermo ed Elisa Piazza, due componenti della banda giustiziati perché ritenuti traditori. La stessa sorte toccò a un altro gregario, Paolo Provenzano, eliminato senza pietà per ordine di «Lallo lo zoppo».

Sergio Geraldini

Alloggio la suocera in carcere: assolto

TRIESTE — La Corte d'appello di Trieste, presieduta da Alessandro Brandi, Pm, il sostituto procuratore della Repubblica Dario Grohmann, ha assolto ieri con la formula più ampia, perché il «fatto non sussiste» il pretore di Este, in provincia di Padova, Gennaro Di Bernardo, dall'accusa di «abuso di potere». In prima istanza il magistrato di Este era stato condannato, nel maggio scorso, dal pretore di Trieste Antonio De Nicolò, a tre mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Il pretore Di Bernardo era accusato di avere, nell'espletamento dei poteri inerenti alla sua funzione, ottenuto in uso dall'amministrazione comunale di Este, l'appartamento ubicato nel carcere di Este e destinato al custode. Sempre secondo l'accusa il pretore avrebbe messo a disposizione di sua suocera, Maria Bosio l'appartamento in questione. Per questa vicenda erano stati rinviati a giudizio anche il sindaco e il vicesindaco di Este, rispettivamente Franco Greggio e Alessandro Bellon e la suocera del magistrato.

In prima istanza il pretore De Nicolò assolse tutti tranne il pretore; e fu una sentenza che suscitò clamore e provocò polemiche a Este e in tutta la provincia patavina anche e soprattutto a livello politico dato che la denuncia che poi portò all'incriminazione dei quattro fu presentata dal capogruppo di una lista civica.

Il dibattimento di ieri è stato breve. Nel corso della sua requisitoria il Pm Grohmann ha chiesto l'assoluzione dell'imputato con la formula più ampia. E anche gli avvocati, Cortese Scalfari del foro di Udine e il prof. Zuccala di Padova si sono battuti con valide argomentazioni perché venisse cancellata ogni ombra di dubbio sull'operato del magistrato di Este.

La sentenza di ieri mattina, pronunciata dal dott. Brandi dopo soli dieci minuti di camera di consiglio stravolge completamente quella pronunciata un anno fa dal pretore di Trieste.

Guido Gomirato

PARLANTE — Non si limita a dare lo scontro fiscale: dice a voce chiara qual è l'imporato da pagare, qual è l'eventuale resto e conclude ringraziando educatamente. Si tratta di un registratore di casa «parlante» dotato di un sintetizzatore vocale, cioè di una voce artificiale. Ne ha annunciato la produzione la «Sveda», un'azienda elettronica totalmente italiana.

RINGRAZIAMENTO I familiari di Nella Zugna

ringraziano di cuore quanti hanno voluto rendersi partecipi del loro lutto.

Muggia, 10 aprile 1985

VII ANNIVERSARIO Alberto Secoli

Con immutato amore nel sempre nel ricordo dei tuoi cari. Tua moglie, figlie, genero e nipote

Trieste, 10 aprile 1985

VI ANNIVERSARIO Duilio Bocchi

Il tempo non cancella il dolore. La mamma e NINO MAURI

Trieste, 10 aprile 1985

VI ANNIVERSARIO Ernesto Doz (Gidio)

sarai sempre nei nostri cuori. I tuoi cari

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò all'affetto dei suoi cari

Eugenio Mercandel

Ne danno il triste annuncio la moglie DANIZA, i figli MIRELLA e MIRIAM, il genero RINO, l'adorata nipote MANUELA con SILVANO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della II Divisione Pneumologica dell'ospedale S. Santorio.

I funerali seguiranno domani, giovedì, dalla Cappella di via Santa Barbara.

Muggia, 10 aprile 1985

Con dolore la sorella AMALIA MERCANDEL, i fratelli e sorelle ILGA, IVAN, DANILO, ROMANO, PALMIRA, FANI, ERMINIO.

Muggia, 10 aprile 1985

Si associano le famiglie DEMARCHI, DESTI, GALANTIN.

Muggia, 10 aprile 1985

Partecipano al lutto di MIRIAM, la famiglia la Compagnia LAMPO e la Filarmonica di Santa Barbara.

Muggia, 10 aprile 1985

Partecipano le famiglie MILLO, LOREDAN, SVARA.

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò all'affetto dei suoi cari

Vittorio Molina

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, la figlia ANAMARIA, il genero CARMINE, il nipotino GIANLUCA con i parenti tutti.

Un grazie particolare alla sig. GIANNINA.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno giovedì 11 corrente alle ore 16 dalla Cappella di via F.lli.

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò all'affetto dei suoi cari

Mario Giordano (Peppino)

Lo piangono addolorati il papà, il fratello MICHELE, la cognata ORIANA, l'adorata nipotina KETTY e i parenti tutti.

La cara salma verrà trasiata oggi, mercoledì, alle ore 8.30 da Trieste alla volta di Sassano (Salerno) dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Muggia-Sassano, 10 aprile 1985

E mancò all'affetto dei suoi cari

Anita Concini in Giraldi

Ne danno il doloroso annuncio il marito GUIDO, il fratello, i cognati e i nipoti con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno giovedì 11 aprile alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 aprile 1985

Il giorno 28 marzo è mancò a New York

Louis Savarin (Slavko)

Addolorati lo annunciano i fratelli VALERIO ed EDUARD, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla camera mortuaria del Cimitero S. Anna.

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò ai suoi cari

Primo Zupancich

Medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio con immenso dolore la moglie ELENA, la figlia DAIRA col marito DARIO, il figlio GIORGIO (assente) con la moglie LILIA, gli adorati nipoti PIERPAOLO, PAOLA, FRANCE-SCA, ANNA e PIETRO, la suocera, le sorelle, il fratello e la cognata (assenti), i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie a tutti i componenti dell'Unità Coronaria per quanto si sono prodigati per lui.

I funerali seguiranno venerdì 12 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene (Associazione amici del cuore)

Trieste, 10 aprile 1985

Partecipano al lutto i nipoti BRUNILDE, LUCIANA, ONDINA, NEREO, RICCARDO, CLAUDIO, con le famiglie.

Trieste, 10 aprile 1985

Partecipano affettuosamente LINDA, LIDA, BRUNO, FULVIA, DANIELA.

Trieste, 10 aprile 1985

Partecipano al lutto le famiglie BRATOS - VISINTINI.

Trieste, 10 aprile 1985

Partecipano al lutto famiglie BUFFALO, MARCHIOLI.

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò dopo breve malattia

Pietro Uscidda pensionato P.S.

Lo annunciano con dolore la moglie RINA, il fratello, le sorelle, la cognata, cognato, ESTI, BRUNO, SAMO e MARIANNA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa Santa Maria Regina del Mondo.

Trieste-Cagliari, Luogosanto, 10 aprile 1985

CI ha lasciati il nostro caro

Giuseppe Orel

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie ROSALIA, i figli DAVIDO e GIULIANA, i nipoti MARINA, PATRIZIA, STEFANO, ROBERTA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò al nostro affetto

Nino Colagrande

Lo annunciano con dolore la mamma LINA, le sorelle ADRIANA e DORINA, i cognati, i nipoti, le zie, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 aprile 1985

Carmela Sentieri Baldini

Trieste, 10 aprile 1985

Si associano al lutto: FULVIO e CLARA BRATINA

Trieste, 10 aprile 1985

ANNIVERSARIO

Ricorre oggi il 1° triste anniversario della scomparsa di

Eugenia Cladnig ved. Edera

I figli, nipoti e pronipoti La ricordano con immutato affetto. Famiglie EDERA e D'AGOSTINO

Trieste, 10 aprile 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del loro caro

Ettore Torre

Lo ricordano con immutato affetto la mamma, il papà, la zia OLGA, il fratello ANGELO e famiglia, la cugina ADRIANA e famiglia.

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò ai suoi cari

Gianna

Ne danno l'annuncio EZIO, FABIO e DAVIDE, il papà, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in forma civile domani, giovedì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Muggia, 10 aprile 1985

Gianna

Ti ricorderemo sempre: FRANCESCA e LUCIANA.

Muggia, 10 aprile 1985

Vicini nel dolore a EZIO e ai figli FABIO e DAVIDE piangono la cara e indimenticabile

Gianna

le famiglie: VASSALLO, SIMONI, BRAZ, ROIAZZI, VESNAVER

Trieste, 10 aprile 1985

Partecipano al lutto le amiche e compagne dell'Unione Donne Italiane.

Trieste, 10 aprile 1985

Dopo lunga malattia è mancata al nostro affetto

Bruna Copertini ved. Zigante

Profondamente addolorati lo annunciano i figli ANDREA e PAOLO, il suocero MIRO, il fratello BRUNO, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale tutto del reparto Neurologia dell'Ospedale maggiore per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 aprile 1985

Si è spenta serenamente la nostra cara

Maria Stocca in Ciuch

Lo annunciano il marito CARLO, i figli ADA, CARLO e MAGDA con le rispettive famiglie.

Un sentito ringraziamento al dott. PETER STAREC, ai medici e personale della III Medica.

I funerali seguiranno giovedì 11 corrente alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa di Prosecco.

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò all'affetto dei suoi cari

Maria Bartolomei ved. Paoletti

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LIANA con il marito CLAUDIO, i nipotini MARINA e MASSIMO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 aprile alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò all'affetto dei suoi cari

Albino Adamic

Ne danno il triste annuncio la moglie DANA e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dott. MARCHIO suo medico curante.

I funerali seguiranno domani 11 corrente alle ore 11 dall'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Bagnoli.

Trieste, 10 aprile 1985

E mancò al nostro affetto

Giorgina Stedry

Con profondo dolore ne danno annuncio la sorella EMMA CONDO ed i nipoti NUCCI e PIERPAOLO.

I funerali seguiranno domani 11 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 aprile 1985

La Corporazione dei Piloti del Porto di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del signor

Nereo Vascotto (Nerio)

da molti anni suo apprezzato collaboratore.

Trieste, 10 aprile 1985

RINGRAZIAMENTO I familiari di Silvana Mei

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 aprile 1985

I ANNIVERSARIO Eugenia Edera

La figlia NELLA la ricorda sempre.

Trieste, 10 aprile 1985

II ANNIVERSARIO Guido Redolfi

Lo ricordiamo sempre. NELLO MARIA.

Trieste, 10 aprile 1985

In topless a Palermo



Palermo — Eccezionale, per questa stagione, il caldo che ha fatto affollare a Palermo la spiaggia di Mondello, ma abbastanza insolita, per la Sicilia, anche la presenza di bagnanti straniere in topless che non hanno suscitato né scandalo né interesse (Telefoto Ap)

APPLICATA IN CINA UNA TECNICA OPERATORIA GIÀ DA TEMPO IN USO PER IL FEGATO

Tumori allo stomaco tolti con le dita

Aggredire il tumore dello stomaco con le dita: è un'operazione, naturalmente. Ora è possibile, a quanto ha dichiarato il prof. Lin Tien Chen, dell'Università di Seicang, uno dei gastroenterologi più noti in tutto il mondo. Non è, questa tecnica, limitata alla Cina, ma viene usata anche in altre parti dell'Asia orientale.

È evidente che per mettere in pratica la «digitoclasia» o «finger fracture» (come dire, la rottura del tessuto con dita) il tumore dev'essere allo stadio iniziale e presentare dei linfonodi, ossia delle zone in cui la massa tumorale risulta evidente. In caso contrario — se cioè il male fosse in uno stadio più avanzato o se si fosse in presenza di metastasi — allora soltanto il bisturi potrebbe recidere l'intera massa neoplastica.

Ecco, dunque, che si ripete per lo stomaco la stessa tecnica usata per il fegato, fatte salve naturalmente le condizioni illustrate più sopra. E da tempo, ormai, che i tumori primitivi e secondari del fegato vengono sottoposti a resezione chirurgica, così come ogni altro tumore dell'apparato digerente. Il periodo di sopravvivenza che

la chirurgia consente a questi pazienti è maggiore dal punto di vista quantitativo e migliore da quello qualitativo.

L'idea geniale del chirurgo vietnamita Ton Thang Tung è stata quella di ribaltare il problema chirurgico, inventando la tecnica della digitoclasia, dimostrata più utile e più rapida di quella del «bisturi e forbici» per le particolari caratteristiche morfologiche del parenchima epatico (il parenchima è il complesso degli elementi fondamentali o funzionali di un organo). Attualmente le indicazioni alla chirurgia di exeresi (rimozione) del fegato sono aumentate sia di numero che d'importanza, rispetto al passato.

Appassionato assertore della tecnica di Ton Thang Tung è stato parecchi anni fa il prof. Dante Manfredi (fratello del popolare attore Nino), primario all'Istituto Regina Elena di Roma. Dopo un soggiorno di mesi ad Hanoi, era rientrato in Italia con una larga esperienza in digitoclasia, che aveva propagandato anche negli Stati Uniti, riuscendo infine ad affermarla anche da noi.

Del resto, a Trieste questa tecnica viene praticata da ormai quattro anni dal prof. Aldo Leggeri, direttore dell'Istituto di patologia speciale chirurgica. Un metodo che ha consentito di effettuare con esito positivo resezioni epatiche maggiori, usando l'indice e il pollice che, stretti fra loro sul tessuto della parte sana, lo interrompono delicatamente attuando, appunto la «finger fracture».

Ecco, dunque, che questa rivoluzionaria tecnica operatoria si può trasferire dal fegato allo stomaco (sempre in presenza di tumori).

Lo stomaco è un organo cavo a forma di sacco, situato sotto il diaframma, nella parte superiore sinistra dell'addome, e comunica con l'esofago e il duodeno. La principale funzione dello stomaco è quella di mescolare, elaborare e ridurre in minuscole particelle i cibi. Non è vero, come comunemente si può credere, che la digestione avvenga in massima parte nello stomaco; in realtà, invece, il succo gastrico elaborato dalle ghiandole della mucosa dello stomaco avvia il processo digestivo, le cui fasi più importanti si svolgono invece nell'intestino tenue.

Dagli studi più recenti si è potuto apprendere che il tumore allo stomaco è in netta regressione. Infatti, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, una quindicina

COME I PARTITI SI PREPARANO ALLA CONSULTAZIONE DI MAGGIO

Bologna è tornato alla Dc ma non si candida a Duino

Liberali e socialdemocratici presenti in tutti i comuni - Prime indicazioni missine

Giacomo Bologna, l'ex deputato della Dc a suo tempo passato alla LpT, ha bensì riconfermato la propria domanda di rientro nel partito — e la direzione provinciale della Dc si è riunita ieri sera per esaminare la questione — ma ha deciso di rinunciare, per propria libera scelta, a una candidatura alle prossime elezioni amministrative, argomento che sarebbe stato dibattuto questa sera dal comitato provinciale del partito.

Comunque neanche la sua richiesta di reinsediamento ha incontrato unanimi consensi nel partito. Essa è stata infatti oggetto ieri sera di un ampio, anche se definito «sereno e pacato», dibattito in seno alla direzione, organo che vede rappresentate tutte le componenti interne della Dc triestina. La domanda di Bologna è stata infine accolta, ma in particolare i fanfaniani hanno mantenuto una posizione irriducibilmente avversa.

Sgombrato il campo dal «caso Bologna» (da cui rinuncia segue probabilmente allo scarso interesse dimostrato per una sua candidatura a Duino-Aurisina in particolare dal mondo dei profughi istriani) il comitato provinciale della Dc si occuperà dunque stasera della formazione delle liste elettorali; un'operazione ugualmente complessa dato il classico braccio di ferro che anche stavolta le varie componenti ingaggeranno tra loro per veder adeguatamente affermata, attraverso le proporzioni dei rispettivi candidati, la propria rappresentatività.

Dal Pci sono state già rese note le candidature per Muggia — dove in testa alla «lista Frausin» viene riconfermato il sindaco uscente Willy Bordon — e per Duino Aurisina, dove una quaterna di capilista testimonial lo sforzo del partito per una riedizione della maggioranza con il Psi e con l'Us; resta da dire di San Dorligo, dove viene ricandidato il sindaco uscente Edvin Svab, quale capilista, nonché di Sgonico e di Monrupino, dove il Pci partecipa ad altrettante «liste progressiste» unitamente al Psi.

Queste ultime «liste» comunicheranno nei prossimi giorni le proprie scelte, ma intanto risulterebbe che a Sgonico verrà ricandidato il sindaco uscente, Giuseppe Gustin, ma quale capilista figurerà il prof. Milos Budin, presidente della Comunità montana, e che a Monrupino il Pci ricandiderà Sonia Bais, vicesindaco uscente, mentre capilista sarà di nuovo il socialista l'aulo Colja, sindaco uscente. Il Psdi — che si presenterà in tutti e cinque i comuni — riconferma in lista a Muggia il proprio consigliere uscente, Aldo Derin, e a San Dorligo Sergio Verginella, pure consigliere uscente, mentre punta alla riconquista di un seggio a Duino-Aurisina con una rosa di candidati, (una decina gli indipendenti) tra i quali spicca il dott. Fausto Cruzic, dirigente sanitario.

Anche il Pli si appresta a concorrere in tutti e cinque i comuni del territorio, Muggia compresa, con il proprio autonomo simbolo dopo che i suoi inviti agli altri partiti per schieramenti elettorali unitari sono caduti nel vuoto «a causa — polemizza Sergio Trauner, responsabile nazionale del settore enti locali del Pli — del prevalere degli egoismi».

E «poiché abbiamo i titoli e la possibilità di presentarci da soli, lo facciamo dappertutto, anche a Muggia dove non avevamo concorso la volta scorsa in presenza di una LpM che includeva anche un gruppo di nostri candidati, e dove ora perfino il Pci — rileva Trauner — è costretto, per darsi un volto, ad accettare, a spacciare alcuni suoi candidati quali liberaldemocratici». Il Pli punterà sia sui nomi del tutto nuovi sia sul recupero delle vecchie espressioni del partito.

A sua volta il Msi sta completando la raccolta delle indicazioni per le varie candidature si da poter presentare tutte le liste nella giornata di sabato. A Muggia il Msi presenterà due capilista, Alfio Morelli e Alfredo Mari, e a Duino-Aurisina ripresenterà il proprio consigliere uscente, Norberto Quadraci, con il segretario regionale Claudio Virgilio; sia a Muggia che a Duino-Aurisina verranno candidati anche i consiglieri provinciali Aldo Debelli e Francesco Serpi, mentre a San Dorligo sarà capilista Roberto Menia, segretario provinciale del Fronte della gioventù.

Da venerdì il via alle formalità

I termini per la presentazione delle liste di candidati per le elezioni amministrative del 12 maggio — elezioni che interessano i sei comuni minori della nostra provincia — si apriranno ufficialmente dopodomani, venerdì, alle ore 8; e si chiuderanno mercoledì prossimo, 17 aprile, a mezzogiorno. Le liste vanno presentate, da parte dei vari partiti concorrenti, presso le segreterie generali di ciascuna comune.

A questa prova elettorale saranno chiamati complessivamente, nella nostra provincia, oltre 25 mila cittadini. Questi i dati sul numero degli aventi diritto al voto quali risultano dall'ultimo aggiornamento delle liste elettorali effettuato, come previsto dalla legge, entro lo scorso sabato (dati che risulteranno definitivi il 27 aprile con la cancellazione, a quella data, delle persone decedute nel frattempo); gli elettori, nei sei comuni, sono 25.628.

E questi sono i dati comuni per comune.

A Muggia (dove saranno attivate 19 sezioni elettorali) gli aventi diritto al voto sono 11.448, di cui 5.557 maschi e 5.891 femmine; a Duino-Aurisina (14 sezioni) 6.813, di cui 3.266 maschi e 3.547 femmine; a San Dorligo della Valle (2 sezioni) 5.055, di cui 2.467 maschi e 2.588 femmine; a Sgonico (3 sezioni) 1.649, di cui 829 maschi e 820 femmine; infine a Monrupino (1 sezione) 663, di cui 371 maschi e 292 femmine. Da rilevare che solo nei comuni più piccoli, Sgonico e Monrupino, gli elettori superano le femmine, sia pure di sole 9 unità nel primo caso e di 79 nel secondo.

Da ricordare ancora che nei comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti (Muggia, Duino-Aurisina e San Dorligo) si voterà con il sistema proporzionale, mentre a Sgonico e Monrupino vige il sistema maggioritario che attribuisce automaticamente la maggioranza alla lista che totalizza più voti.

DAL 15 APRILE (SALVO SORPRESE GELATE) IMPIANTI CHIUSI

Ancora per questa settimana poi si chiude il riscaldamento

Si sta per concludere la stagione del riscaldamento domestico. Per legge, gli impianti dovranno essere spenti a Trieste il 15 aprile, cioè lunedì. La nostra città — precisa — gli uffici dell'economato del Comune — figura infatti nella fascia climatica «D», per la quale è prevista l'accensione dei caloriferi per un massimo di 12 ore giornaliere nel periodo dal primo novembre a metà aprile. Spetta al sindaco concedere deroghe e prolungamenti in considerazione di particolari freddi.

Da quando la durata del riscaldamento nelle case è sottoposta a limiti di legge ma i controlli non sono altrettanto rigorosi, a ogni fine stagione invernale è sempre intervenuto un provvedimento.

AD UNA SIGNORA IN PIAZZA CAVANA

Falso agente «casual» scippa oltre un milione

«Polizia. Documenti, per favore». Una falsa intimità pronunciata da un «agente» del tutto improbabile, in jeans e cuffia stereo all'orecchio, è costata un milione e duecentomila lire a Giuseppe Casula, 52 anni, via Pescheria 12. Un attimo di perplessità di fronte al richiamo e la donna si è ritrovata senza borsetta, soldi e documenti. Scippata in piazza Cavana al calar della sera.

Il raid si è consumato in pochi secondi. Agli agenti della volante intervenuti sul posto, la Casula ha riferito di essere stata avvicinata da un giovane sui 20 anni, statura bassa, capelli scuri, abbigliamento «casual», impianto musicale in testa. Dopo essersi qualificato come rappresentante della forza pubblica, il

ladro, approfittando dello stupore della donna, le ha strappato fulmineo la borsetta di cuoio, di cui era piena di denaro. La derubata lo ha inseguito per un po' ma all'altezza dell'albergo Excelsior l'uomo è riuscito a far perdere le proprie tracce.

Accompagnata in macchina da alcune persone, la Casula ha proseguito ancora senza successo la sua caccia al ladro fino alla Stazione centrale. In seguito, la descrizione del giovane — che parla anche lo slavo secondo la testimonianza della donna — è stata comunicata a tutte le autorità della volante, ma le perquisizioni del borgo Teresiano hanno dato esito negativo.

In poche righe

Sciopero alla Banca d'America e d'Italia

Il personale della Banca d'America e d'Italia di Trieste ha scioperato ieri pomeriggio, come informa un comunicato del sindacato autonomo bancario. L'astensione dal lavoro è stata pomeridiana, «per non creare disagio alla clientela, già costretta a dover fare lunghe code agli sportelli» — spiega la nota — per mancanza di personale». Nel motivare lo sciopero, il sindacato Fabi contesta le richieste aziendali di trasferimento da parte del personale, ricordando l'elevato numero di ore straordinarie fatte dai dipendenti della filiale di Trieste nel 1984 (2.200 ore), gli spostamenti di personale per sopprimere alle carenze degli uffici, e l'utilizzazione di funzionari e impiegati «in mansioni inferiori e non consone al loro grado».

Le richieste dell'Altopiano Est

Fare dell'ex campo profughi di Padriciano un centro ricreativo sociale, culturale e sportivo da dare in uso agli abitanti dei paesi circostanti, ristrutturare il museo di guerra De Henriquez, estendere la rete metanifera, ampliare i cimiteri di Opicina, Trebiciano e Basovizza. Queste sono alcune delle richieste di un documento che il comitato coordinatore dei paesi dell'Altopiano Est (Basovizza, Padriciano, Gropada, Trebiciano, Banne e Conconello) ha inviato al comune di Trieste.

Il documento, comprendente un'indagine sui problemi dei citati paesi, è corredato da cartine topografiche illustrative. Oltre alle richieste di carattere generale, tra cui la introduzione di tabelle bilibili, il documento sottolinea la necessità di asfaltare molte strade, di migliorare l'illuminazione, di installare nuove cabine alle fermate degli autobus, di potenziare la rete elettrica. Per quanto riguarda Conconello viene sollecitata, in particolare, una nuova sistemazione delle antenne tv trasmettenti, che sono state sistemate in gran numero negli ultimi tempi nel borgo che domina il golfo di Trieste.

Fiamme sul pullman tedesco

Finale «flamboyant» l'altra sera per 51 passeggeri di un pullman tedesco proveniente dalla Jugoslavia e diretto in Germania. All'altezza di via Brigata Casale 79, il grosso automezzo ha preso fuoco. Fortunatamente le fiamme hanno lambito — distruggendolo — solo il vano bagagli senza estendersi altrove. Terminato l'intervento dei pompieri, l'autista, Joachim Klaus Laude, 29 anni, ha dichiarato di voler proseguire il viaggio. Ma i passeggeri, stanchi e forse inermi — erano già le dieci di sera — si sono opposti all'idea.

L'OBELISCO CHIUDE E L'ADRIATICO VA AL CENTRO DI FISICA

Due alberghi in meno a Trieste mentre si parla tanto di turismo

Sono 231 letti di prima categoria che vengono a mancare - Domani un'assemblea del settore

A Muggia le ruspe stanno trasformando l'area dell'ex cantiere San Rocco nel porto nautico che dovrebbe diventare — a lavori ultimati — il più grande del Mediterraneo.

A Duino-Aurisina è appena passato il nuovo piano regolatore che dovrebbe finalmente risvegliare la bella addormentata del turismo nostrano: la baia di Sistiana. A Trieste due alberghi chiudono. Sono i prestigiosi Adriatico di Grignano e Obelisco di Opicina.

Per il primo, il termine di chiusura è improprio: l'hotel infatti rimane aperto però come foresteria del Centro di Fisica di Miramare, che l'ha affittato in blocco per tre anni. Servirà a ospitare le varie attività del centro finché non saranno completati i lavori per il raddoppio della sede di Miramare. Mentre per l'Obelisco il termine è proprio, anzi è l'unica cosa certa. Per il resto una ridda di supposizioni sul-

le quali la Ras, proprietaria della struttura non vuol pronunciarsi.

Comunque si tratta di 231 letti in meno di prima categoria. Visto che complessivamente gli alberghi di tale livello funzionanti in città sono cinque (per un totale di 501 camere con 900 letti) la perdita di due alberghi è una perdita secca.

La solita triste storia alla triestina? A prima vista potrebbe sembrare di sì poiché i due alberghi chiudono nel momento in cui viene discusso con l'Iri (tra le altre faccende) anche la realizzazione di un porto nautico a Trieste e mentre si continua ossessivamente a parlare di turismo congressuale, attività munificata e duratura nelle varie stagioni, che la città ha tutte le chances (palazzo dei congressi compreso) per potersi conquistare.

Va ricordato inoltre che è in gestazione la legge regionale sulle strutture ricettive in base alla quale molti alberghi di prima e seconda categoria rischiano il declassamento per una questione di servizi. Infatti la maggior parte degli alberghi cittadini ha appena la metà delle stanze con i servizi annessi mentre la legge ne richiederebbe l'80 per cento. Se entro l'89 (termine previsto dalla legge) non verranno fatti i dovuti adeguamenti, la città rischia di non avere più alberghi di seconda categoria, dei quali tra l'altro la richiesta è in netto aumento.

E questo il quadro che si presenterà domani agli alberghieri triestini riuniti in assemblea all'Unione dei commercianti. A dipingerlo ai presenti provvederà il presidente Andrea Gandolfi, il quale sembra non vederla tanto nera perché l'Adriatico, anche se come foresteria, rimane aperto tutto l'anno e la chiusura dell'Obelisco non incidere su una situazione che, ad avviso di Gandolfi, è «caratterizzata dalla bassa occupazione delle stanze».

«Fino a oggi — aggiunge il presidente degli alberghieri — non mi risulta che siano

mancate camere a Trieste nelle grandi occasioni come il Premio Italia. Qualche carenza c'è stata per l'arrivo degli alpinisti, ma quello era un evento eccezionale».

Gandolfi illustrerà anche la sua «strategia della resistenza» basata sull'iniziativa del «Week-end a Trieste», il pacchetto per una vacanza nella nostra provincia a prezzo fisso e «tutto compreso», ideato nella primavera dell'anno scorso dagli operatori turistici triestini, pacchetto che ha incontrato delle difficoltà per la mancanza di adeguate sovvenzioni pubbliche di promozione e per l'aumento delle

tariffe alberghiere imposte dalla Regione.

Quindi due alberghi chiusi e per gli altri «strategia della resistenza». Trieste è proprio alle corde?

Fortunatamente c'è qualcuno che non la pensa così: oltre all'infaticabile Alvisio Barison (presidente dell'Azienda di soggiorno) chi si sta impegnando nel settore turistico è Quirino Cardarelli, il finanziere della Fin-Se-Pol (nome quanto mai significativo a Trieste) che ha rilevato il complesso dell'albergo Riviera, con relativo bagno.

«Io credo alle possibilità di sviluppo di Trieste — esordi-

sce — ma dobbiamo passare dalla Regione».

«Non voglio insegnare nulla a nessuno — continua — ma è chiaro che in città regna parecchia confusione in questo settore. In sostanza si tratta di individuare gli obiettivi (cioè che tipo di turismo possiamo e vogliamo offrire) e poi di agire».

Intanto, Cardarelli promette di riattivare il bagno e di metterlo a disposizione del pubblico, di trasformare momentaneamente il Residence in foresteria della finanziaria e di avviare a settembre la ristrutturazione dell'albergo.

ALLA PROVA LA GENEROSITÀ DEI TRIESTINI

Amici del cuore: raccolti 30 milioni

Prosegue la sottoscrizione lanciata dagli Amici del cuore per dotare di uno speciale apparecchio il nostro ospedale. Finora, ai 180 milioni stanziati in partenza dal consiglio d'amministrazione della beneficenza istituzione, se ne sono aggiunti circa altri trenta.

Ricordiamo che per aderire all'iniziativa basta rivolgersi presso la sede di via Valdirivo 31 o presso gli sportelli della Banca Antoniana e della filiale numero 1 della Cassa di Risparmio.

Ed ecco, qui di seguito l'ultimo elenco di sottoscrittori: La Virgilis 200.000 lire, Pietro Fogazzaro 100.000, Tiro a Segno Naz. Sez. Ts 225.000, Angelo Stabile 400.000, Gastone e Liliana Dannecker 50.000, Giovanni Faraguna 20.000, N.N. 100.000, Gian Mario e Rosa Lazzerini 50.000, Odoardo Siroich 20.000, Ruggero Prazio 10.000, Angela e Branko Petric 100.000, Enrico e Gina 30.000, Ditta Innocente Stipanovich 1.000.000, Anf 10.000, Ernesto Sicuri 25.000, Famiglia Luttini 25.000, Famiglia Bonifacio-Fornaciari-Firenze 100.000.

Ginnastica: situazione sempre più drammatica

È ancora lontana dalla meta la pubblica sottoscrizione per raccogliere in poco tempo i 120 milioni necessari a evitare la chiusura della Società Ginnastica Triestina, che deve spendersi per improprietà lavori di ristrutturazione. Il totale raggiunto è finora di neppure 8 milioni. I versamenti possono essere fatti alla segreteria della società, in via Ginnastica 47 (dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19), all'agenzia 1 della CrT di corso Italia 33 (sul c/c 4197/5), alla Banca Antoniana (c/c 13696/J); sul c/c postale n. 12587341. Il Movimento donne Trieste prosegue la raccolta dei fondi ai Portici di Chiozza.

Questo secondo elenco di sottoscrittori: prof. Tagliaro, 200.000; Baldini e Nasseriva, 200.000; Molocco, 20.000; dott. S. Godina, 1.000.000; Bernardini, 20.000; Di Lena, 20.000; Berardini, Devini e Nicotera, 75.000; Tam. Bartoli, 30.000; Riccardo Merluzzi, 100.000; Giorgio Turrin, 20.000; Laura e Raimondo Gallo, 100.000.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Golceni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 76522; via L. Stock (Riolano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, 812308; via Rossetti 33, 727612; via Roma 16, tel. 631998.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, via Roma 16, Sistiana, Basovizza, Aquilina (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20.30; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0431) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 65888.

Carabinieri: telefono 112.

Volare con noi nei piaceri di Londra è sempre un piacere.



Dal 31 marzo British Airways vi offre quattro voli settimanali sulla linea Venezia-Londra. E su ognuno di essi vi aspetta anche un piacere in più: la Club Class nella sua forma migliore, con tutto lo spazio della poltrona centrale sempre libera e a vostra disposizione.

BRITISH AIRWAYS

La linea aerea preferita nel mondo.

GIORNALE DI TRIESTE

LO HA DECISO IL PRIMARIO DOTT. BRANCHINI PER EVITARE IL RISCHIO D'INFEZIONI

Cardiochirurgia: il degrado del reparto permette di operare solo i casi urgenti

Dice il medico: «La gente si opera all'estero facendo spendere allo stato di più e subendo talvolta maggiori rischi» - E continua: «Progrediamo sul piano scientifico ma non su quello organizzativo»

Da circa due settimane al reparto di cardiocirurgia del Maggiore si effettuano solo interventi d'urgenza. L'alto degrado del reparto, il rischio di infezioni per i degenti hanno consigliato il dott. Bruno Branchini, primario della divisione, a sospendere l'attività di ordinaria amministrazione, se così possiamo chiamarla, a tempo indeterminato. O meglio fino a quando non si deciderà di procedere a un intervento tampone, prima di dare una soluzione definitiva al problema.

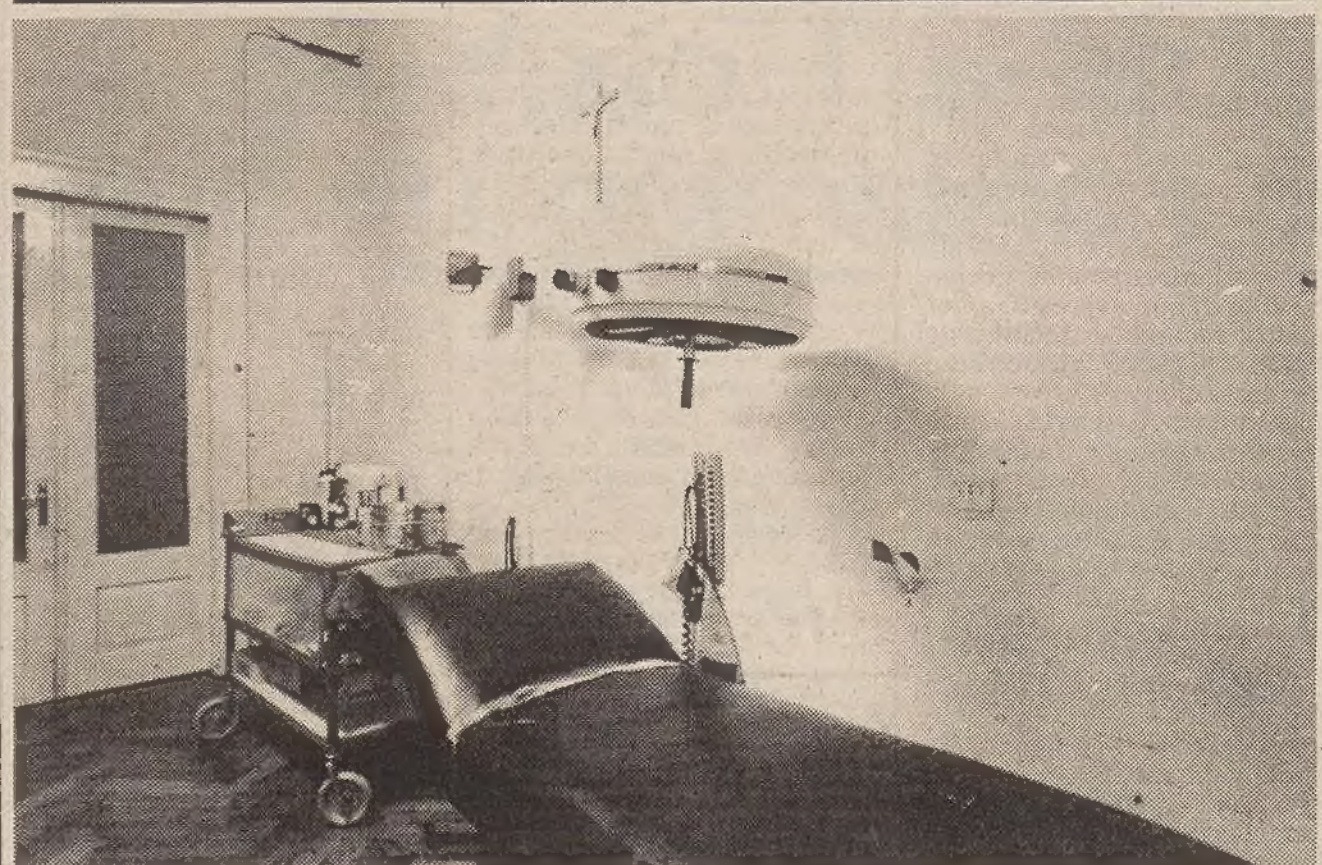
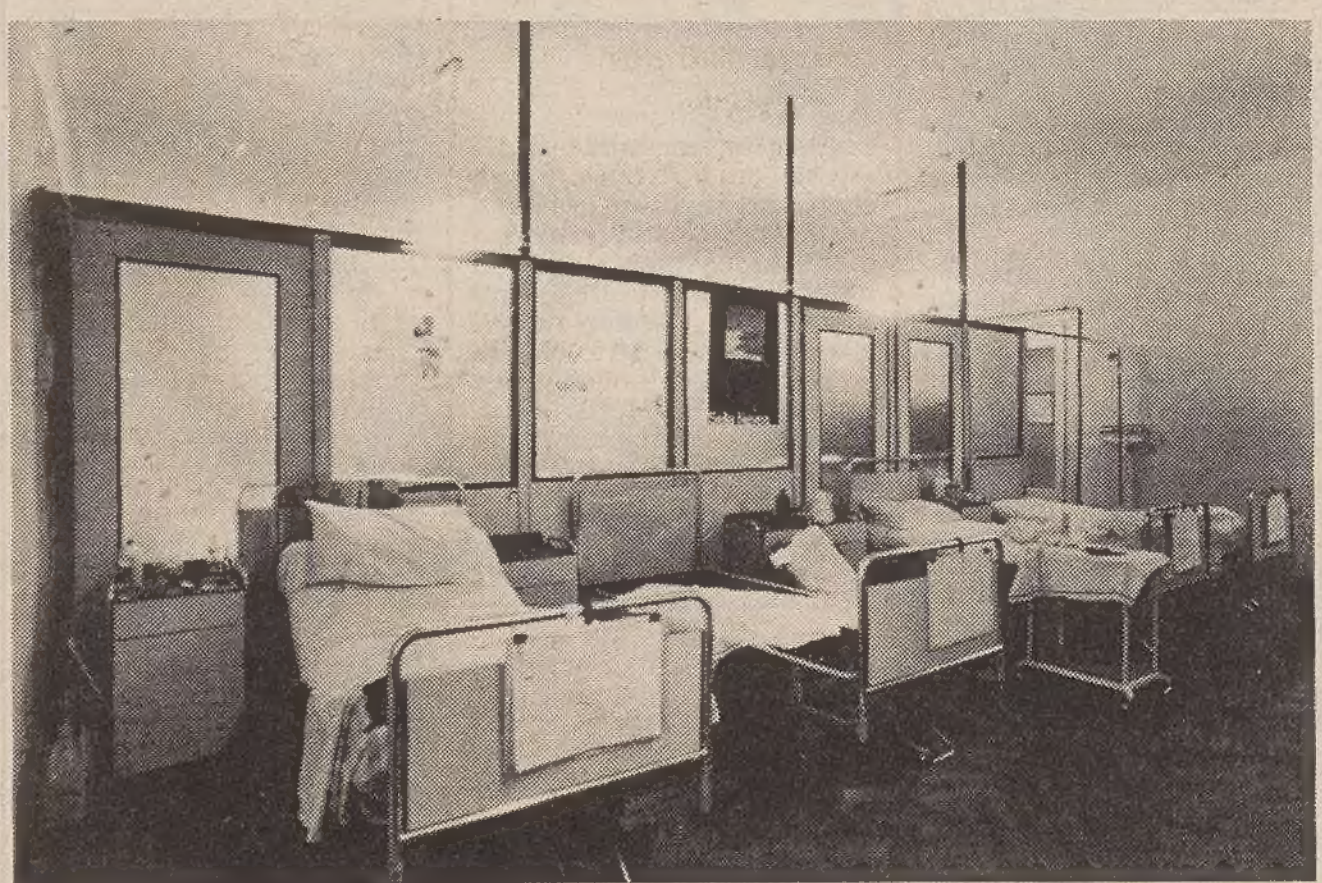
Basta recarsi nei corridoi della cardiocirurgia, visitare i servizi igienici, l'ambulatorio con il lettino squarciato per capire come i germi in certe condizioni ambientali possano andare a nozze. L'effetto poi che questo habitat ha sul malato è traumatizzante, come testimonia una lettera pubblicata dal nostro giornale di una paziente calabrese, giunta sino a Trieste per operarsi e fuggita subito nella sua terra d'origine, dopo aver visto le condizioni di abbandono alle quali è lasciato il reparto.

«È un vero peccato — dice il primario, dott. Branchini — perché la cardiocirurgia italiana è giunta a livelli simili, se non migliori, di altri centri europei e americani. Ma purtroppo al progresso scientifico non c'è stato un adeguamento dell'apparato organizzativo. Del resto non ho mai visto un organizzatore della nostra sanità che vada a vedere come funzionano gli altri centri, anche all'estero. Magari ci saranno pure stati, mai comunque quando c'ero io».

La carenza d'igiene («a casa mia è più pulito» — dice un'infermiera — e pensare che faccio un termine di paragone con un ospedale, un luogo dove la pulizia dovrebbe essere una fra le cose più importanti) si riflette dunque come un boomerang sulla professionalità dei medici che operano all'interno della divisione triestina, incrinandone la credibilità e portando il paziente alla sfiducia.

Il malato non può infatti osservare la nuova sala operatoria dove la possibile carica batterica è zero, ma si limita a giudicare su quello che vede. E già l'impatto con il corridoio del reparto non è consolatorio. Morale: spesse scelte di effettuare l'intervento all'estero.

«Sì, c'è una legge regionale — continua il dott. Branchini — che permette a un cittadino



Nella foto sopra una sala del reparto. Si nota il pacchetto difficilissimo da pulire per le scaleature. Sotto il lettino (squarciato) delle visite ambulatoriali

italiano di farsi operare all'estero speso dalla Regione per quanto riguarda l'intervento. Ed è uno spreco in quanto spesso si dà il nulla osta per una cardiopatia banale o magari complessa che comunque potrebbero essere trattate in Italia. Inoltre, rispetto a molti altri centri stranieri, il rischio chirurgico da noi è uguale o anche minore. Ma questo il paziente, che spesso non è informato dettagliatamente sul

l'argomento, non lo può sapere. Allo Stato italiano poi l'operazione nel nostro paese costerebbe la metà. In pratica finiamo per buttare via un sacco di soldi che potrebbero essere spesi meglio per le nostre strutture, affrontando meglio le liste d'attesa. Quindi non dico di spendere meno, ma di spendere meglio, perché spendendo meglio si finisce con lo spendere meno».

Il problema della cardiocirurgia è dunque sempre alla

ribalta. Tempo fa la Regione parlò di cancellare la cardiocirurgia a Trieste. Poi ci fu la reazione della città con oltre 70 mila firme per la conferma della divisione nel capoluogo giuliano. Di conseguenza l'ente regionale fece marcia indietro. Ma non si può lasciare la cardiocirurgia a Trieste senza metterla in grado di funzionare.

«Su questo — continua Branchini — non si discute. La nostra Usl vuole che l'atti-

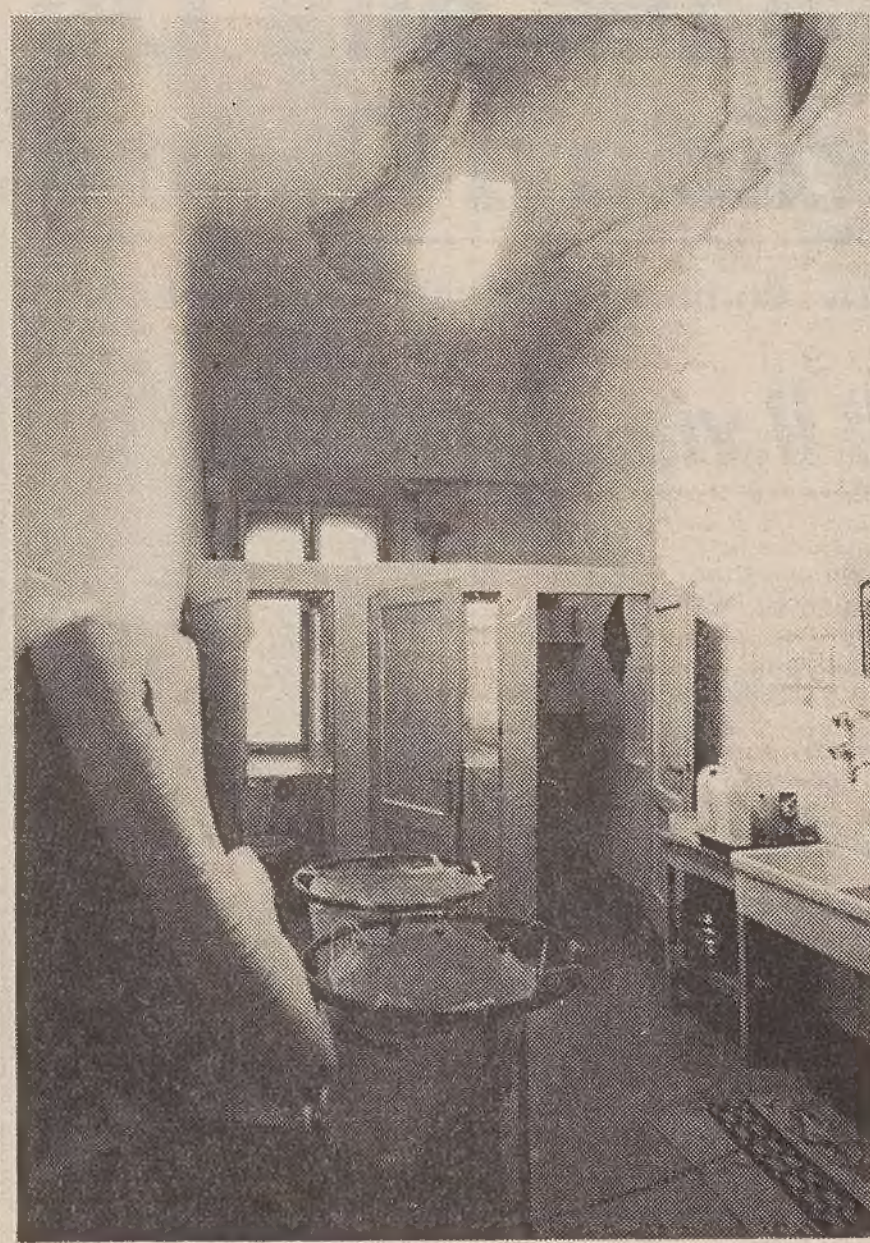
vità continui e dunque spetta alla Regione e allo Stato tirare fuori i quattrini per rimettere le cose a posto. Cosa si dovrebbe fare? Ci sono due tappe da percorrere. La prima prevede un intervento a breve scadenza che deve iniziare entro aprile e concludersi in un mese e mezzo. Innanzitutto bisogna rifare i pavimenti in linoleum o in altra sostanza lavabile, siamo infatti rimasti uno dei pochi reparti con i parchetti che sono difficilissimi da pulire. Poi bisogna ridipingere i muri, sistemare la terapia intensiva negli spazi antistanti la sala operatoria, quindi passare ai servizi igienici, infine adeguare il personale medico coprendo due posti di assistente che sono vacanti e potenziare quello paramedico».

«In secondo luogo, entro 4-5-6 anni trasportare il dipartimento di cardiologia e per questo intendo il Centro cardiologico sociale, la cardiologia medica e la cardiocirurgia vicino al dipartimento dell'urgenza che secondo me dovrebbe essere nel complesso ubicato a Cattinara il nuovo polo culturale per la medicina a Trieste. È ovviamente una mia idea personale, ma è la Regione che deve decidere concretamente un intervento del genere, perché qui si tratta di parecchi miliardi».

Lombardo di Pavia, 45 anni, il dottor Branchini è da dieci a Trieste e non riesce a riprendere il suo dinamismo tutto milanese. «Vede — conclude — io a Milano ci sono già stato. E da quel che mi risulta ci sono delle ditte specializzate in questo tipo di costruzioni le quali vengono addirittura in contro nelle spese, se c'è la volontà di passare a quella seconda fase di ristrutturazione completa che ho citato poco fa, nel primo tipo di intervento, diciamo quello tampone, quello che vorrei cominciasse entro il mese. Se però non ci si informa, se non ci si muove, non si può giungere ad alcun risultato concreto».

«E poi c'è il rischio, per noi addetti ai lavori, di ammettere in questa situazione, i giovani operando meno perdono la mano come un atleta rimanendo fermo può perdere la forma fisica, mentre io sopporto un rischio maggiore su ogni intervento. Ma soprattutto i malati non gravi che oggi non accogliamo, fra un mese potrebbero anche passare sotto la voce urgenza».

Fabio Cesetti



In questi servizi igienici i degenti della cardiocirurgia sono costretti a muoversi. C'è il rischio di infezioni

In poche righe

Borse di studio per interpreti

Scade martedì prossimo, 16 aprile, il termine per la presentazione delle domande per 3 borse di studio da 1.000.000 ciascuna conferite dalla Camera di commercio a favore di studenti iscritti alla Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti dell'università degli studi di Trieste.

Copie del bando sono disponibili alla segreteria della Scuola e alla portineria della Camera di commercio.

Agitazioni nelle banche

Il 28 marzo scorso gli sportelli della locale filiale della Banca d'America e d'Italia, a causa di un'improvvisa assemblea del personale, non hanno funzionato regolarmente.

Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 29 marzo 1985, dei termini legali e convenzionali scaduti il 28 marzo e nei cinque giorni successivi.

Lo stesso vale per la filiale del Banco di Napoli dove il 28 marzo si è pure tenuta un'assemblea del personale.

«Borse di lavoro» per apprendisti

Per gli apprendisti assunti dopo il primo aprile, la Camera di commercio ha istituito un nuovo modulo di «borse di lavoro» a carattere triennale, con contributi mensili alle aziende nella misura di 300 mila lire per il primo anno, di 250 mila per il secondo e di lire 200 mila per il terzo. Il provvedimento è inteso a ridurre il costo del personale a favore di piccole e medie imprese industriali e artigianali.

Colonie Enpas

Il 15 aprile prossimo scade il termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione a 6.000 posti nelle colonie Enpas, così ripartiti: 3.000 in colonie marine; 3.000 nelle colonie montane.

Le domande dovranno essere presentate inderogabilmente entro il termine suddetto, alle sedi provinciali Enpas, specificando il tipo di colonia per la quale si chiede l'ammissione.

Hanno diritto a partecipare i figli e gli orfani dei dipendenti statali, che alla data di pubblicazione del bando (12 marzo 1985), abbiano compiuto i sette anni di età e non superato i dodici.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Josef Antholzer nell'anniversario del matrimonio (0 aprile) dalla moglie Anita 50.000 pro Associazione «Amici del cuore».

In memoria di Nives Corradi nel I anniversario (8/4) dalle amiche Maria e Nina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Casimiro Copaz nel XVII anniversario dal figlio e dalle famiglie 50.000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo prof. C. Crepac).

In memoria di Santina Cutri nel II anniversario (10/4) dalla figlia Serenella e dal genero 50.000 pro Chiesa Immacolato cuor di Maria.

In memoria di Eugenio Marsili nell'anniversario (10/4) dai figli Martino e Lilliana 10.000 pro Istituto «B. Garofolo».

In memoria di Nerina Micheluzzi per il compleanno (10/4) dai figli e dalla sorella 10.000 pro Banca del sangue, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Paoletti nell'VIII anniversario (10/4) dalla moglie Sofia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Albina Simic per il compleanno (7/4) dalla sorella Elvira 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Ortensia Zappelli nel VII anniversario (10/4) dalla sorella 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di don Giacomo Sarti dall'Unione ex allievi di Don Bosco 10.000 pro Oratorio salesiano, 50.000 pro Liceo Oberdan (borsa di studio don Sarti); da Marco Marangoni 10.000 pro Liceo «G. Oberdan» (premio G. Sarti).

In memoria dei suoi cari da Gilda Greated 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Mani Tese.

Da parte di Giovanni Sigmund 30.000 pro Ass. Amici del cuore. Per la Santa Pasqua da Dina Marinuzzi 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria dei propri defunti da Aurelia Gris Zanier 10.000 pro Centro emodialisi, 10.000 pro Astad rifugio animali.

Da parte di L. T. 50.000 pro Astad.

Da parte di Fedora Scroscoppi Peschitz 200.000 pro Ospedale maggiore Trieste, Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Bruno Agostini da Licia Rosso Agostini 35.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 35.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ass. Donatori di organi.

In memoria di Bruno Ballarin dalla famiglia Giovanni Candotti 15.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Maria Pia Bellizzi dagli amici e colleghi della Rai 898.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Virgilio Benes da Ada Calisutti 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bucovaz da Nerina Ribaric 20.000 pro Suore Maria Ausiliatrice.

In memoria di Francesco Ceci da Maria Mizzan 15.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Maria Licia De Leporini ved. Manzin dal dottor Paolo Bruno 30.000 pro Fondo assistenza dott. Mario Rendi.

In memoria di Maria De Seemann dal dott. Piero Marcovich e famiglia 100.000 pro Comunità greca orientale.

In memoria di Anita ved. Icardi da Maria Sacchi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Matteo Grison dalla famiglia Grison 15.000, da Bruna e Lucilla 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Carmela Fragiola da Gineti e Mariella Addobbi 40.000 pro Scuola media P. Addobbi.

In memoria dell'ing. Gracco Fronza dalla fam. F. Americh 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Bianca Benussi 30.000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita; da Egizia Miliani 10.000 pro Centro Veritas.

In memoria di Edi Iacobi da Lucio Orsini 100.000 pro Uildm.

In memoria di Lina Leone da Gina e Mariuccia Mizzan 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Paolo Mantini dai compagni di scuola della figlia Roberta 37.000 pro Istituto Burlo Garofolo (rep. Oncologico).

In memoria di Alvise Mattei dalla moglie Maria 25.000, dal cognato Ermanno 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valeria Parenzan dal figlio Tullio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria del col. Orsello Pieri da Vanna e Marisa Pieri 30.000; da Anita e Bruno Boegan 30.000; da Emi e Sergio Pirretti 20.000; da Piero e Lidia Greco 50.000; da Livia Cerniti 20.000 pro Società alpina delle Giulie.

In memoria di Giovanna Popia da Elena Popia 100.000 pro Astad.

In memoria di Giovanna Posega dalle famiglie Donati, Oak e Zaccaria 100.000 pro Società alpina delle Giulie.

In memoria di Giovanni Popia da Elena Popia 100.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Posega dalle famiglie Donati, Oak e Zaccaria 100.000 pro Società alpina delle Giulie.

In memoria di Aurelia Rebottini dalle famiglie Lapeli, Bova, Perzi, Rebelli, Laforgia, Crisi, Zoli, Berra, Tomaini, Pian, Colognati, Ferrarese e Bissoli 45.000 pro Agmen.

In memoria di Lucia Milone Valenti da Enrico e Laura Carnicini 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ljepsava Misetic ved. Moise dal dott. Piero Marcovich e famiglia 50.000 pro Lega nazionale.

In memoria del prof. Bruno Montagna dalla nipote Bianca Benussi 50.000; da Giovanni Valenti 30.000 pro Chiesa Ss. Andrea e Rita; da Paolo e Lilliana Valenti 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Elio (Nini) Norbodo da Albino Norbodo dalla famiglia Norbodo 150.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Melitta Sandrin Felix dalla sorella Bianca Marcovich e famiglia 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Antonio Nuovo), 50.000 pro Astad.

In memoria di Giancarlo Schullhof Lechi da Ferruccio e Italia Americh 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Gisella Stocchi ved. Tomassoli 100.000 pro Centro emodialisi prof. Legnani.

In memoria di Elio (Nini) Norbodo da Albino Norbodo dalla famiglia Norbodo 150.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Giovanni Toffanelli dalle famiglie Budinice, Bradascio, Polvi, Mosca, Veneto e Fortuna 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
AGLIO	2300	(—)
CARCIOFI	180	(—)
CAVOLICORI	1500	(—)
CAVOLI VERZE	700	(—)
CICORIA	600	(—)
RADICCHIO ROSSO	—	(—)
RADICCHIO VERDE	1000	(—)
CIPOLLE GIALLE	300	(—)
FINOCCHIO	1500	(—)
LATTUGA	1500	(—)
PATATE	240	(—)
SEDANO VERDE	800	(—)
SPINACI IN FOGLIA	300 (400)	800 (300)
MATAVILTZ	—	2300 (—)
FRUTTA:		
BANANE	2350	(—)
MELE	400	(—)
PERE	600	(—)
ARANCE	600	(—)
LIMONI	600	(—)
MANDARANCE	—	(—)
MANDARINI	—	(—)
PEPELMINI	1300	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	30000	(—)
CEFALI	3000 (4800)	5000 (4800)
GIATTI GIALLI	1000 (3200)	7000 (8800)
MOLI	1000	(—)
MORMORE	—	(—)
ORATE	—	(—)
PASSERE	3000 (2000)	7000 (3600)
PALOMBI (ASIA), CAN	3000	(—)
RIBONI	12000	(—)
ROSPO (CODE)	715	(—)
SARDELLI	860 (1400)	2140 (3600)
SARDONI	2000 (4800)	2500 (4800)
SCOMERI	—	(—)
TONNI	3500 (4800)	3500 (4800)
TROTE	—	(—)
CRUSTACEI E MOLLUSCHI		
ASTICI	—	(—)
CALAMARI	8000	(—)
CANOCHE	—	(—)
CAPELUNGHE	10000	(—)
CAPEZZOLLI	1300 (2000)	2000 (4000)
MITILI (PEOCI)	2000	(—)
SCAMPI (CODE)	2300 (5600)	5000 (6800)
SEPIE	—	(—)

(*) Listino prezzi del 9.4.1985 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 9.4.1985 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 9.4.1985 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

incontri a cura SPE

Non più sordo.



Mai più solo.

Vivi di più la tua vita con un apparecchio acustico Philips

PHILIPS il tuo udito

OTTICA ZINGIRIAN - TRIESTE - Via Muratti 1 - Tel. (040) 741101

Prestigio e massima efficienza per lo studio del professionista

BURDICK GROUP - scrivania della HERMANN MILLER AMERICANA esposto nelle vetrine di via Mazzini 31

zinelli & perizzi S.p.A. TRIESTE

agenzia immobiliare domus

25 anni di serietà

trieste / galleria tergestica tel. 69210-61763



tempo di viaggi

controllare lo stato dei pneumatici, equilibratura, assetto ruote,

per viaggiare sicuri

moncini gomme

pneumatici nuovi di tutte le marche

TRIESTE: v.le Miramare 9 via Valerio 148 tel. 41 87 35 tel. 56 72 15

PREZZI AFFARE!!!

CENTO GRADI FISELDEM ultimo modello	145.000
LAVATRICE CANDY DP 80 X vasca inox	490.000
LAVASTOVIGLIE CANDY TC 520 18 minuti di lavaggio	512.000
LAVATRICE CANDY D. 7.10 X vasca inox	440.000
LAVATRICE CANDY S. 343 X vasca inox carica dall'alto	490.000

A cinque minuti dal centro puoi risparmiare

elettricità RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TRIESTE - TEL. 810213

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Unione slovena: «Tutela globale indispensabile»

Una nota della segreteria del partito sul problema

Dalla segreteria dell'Unione slovena riceviamo:

Sul problema della minoranza slovena in Italia esiste già una vasta documentazione di ordine storico, politico, diplomatico e giuridico. A disposizione del legislatore c'è la documentazione della commissione Cassandro come pure le relazioni introdotte ai vari progetti di legge sull'argomento presentati al Parlamento. Tra questi c'è pure quello elaborato dall'Unione slovena quale partito politico della minoranza stessa.

La tutela

Perciò desideriamo ribadire soltanto i punti essenziali sui quali dovrebbe poggiare lo strumento legislativo che il Parlamento e il Governo stanno predisponendo in attuazione dei principi costituzionali in materia. Impegni in tal senso scaturiscono pure da accordi internazionali, in particolare dal preambolo e dall'articolo 8 degli Accordi di Osimo, come riconosciuto dagli ordini del giorno approvati dal Parlamento in sede di ratifica degli stessi.

In primo luogo riteniamo che la tutela deve garantire l'esistenza della comunità minoritaria nella sua entità e realtà intera, ovunque essa vive ed è storicamente presente e deve riguardare tutti i principali aspetti della sua realtà: etnica, linguistica, culturale, economica e sociale.

A nostro fermo avviso la legge di tutela deve garantire a tutti gli appartenenti al gruppo etnico, che lo desiderino, presente storicamente nei 35 comuni della Regione individuati dalla citata commissione governativa Cassandro, la potestà giuridica di poter bene-

fiare delle norme di tutela generale, senza preclusioni di sorta.

E' la stessa esistenza della minoranza nazionale slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia, del resto già riconosciuta da numerosi atti ufficiali delle autorità amministrative, giudiziarie e legislative, il presupposto essenziale perché lo Stato ne garantisca con apposite norme la sua conservazione e sviluppo.

La tutela è necessaria per rimediare alle condizioni di disuguaglianza nelle quali si trova qualsiasi minoranza nei confronti della comunità maggioritaria, per preservare la stessa dal processo di assimilazione che è, in sostanza, una più o meno lenta agonia.

Perciò sarebbe interessante evidenziare statisticamente il fenomeno dell'assimilazione nel tempo, proprio per dimostrare la necessità di adeguate misure di rimedio ossia tutela. Se la Costituzione prevede, all'articolo 6, una normativa speciale di tutela delle comunità minoritarie, ciò non costituisce violazione del principio dell'uguaglianza di cui all'articolo 3 come taluni affermano, ma, al contrario, una forma di concreta attuazione dello stesso.

L'uso della lingua

Una delle richieste fondamentali per qualsiasi minoranza etnica è il diritto all'uso della propria lingua nel campo dell'istruzione e nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie ai vari livelli. Ciò è di fondamentale importanza anche per la comunità slovena in Italia, che chiede l'applicazione concreta di tale diritto negli uffici pubblici, negli organi elettivi nonché negli uffici giudiziari.

ri, nelle scritte pubbliche e nelle indicazioni toponomastiche, denominazioni di comuni, località, vie e piazze.

Un altro punto basilare riguarda l'ordinamento dell'istruzione pubblica nella madrelingua, per cui la legge di tutela dovrebbe assicurare un'autonomia amministrativa delle istituzioni scolastiche della minoranza.

Vita e sviluppo

Infine la tutela non deve limitarsi agli aspetti linguistici e culturali, ma necessariamente deve estendersi ai presupposti socio-economici della vita e dello sviluppo materiale della comunità tutelata.

Gli sloveni in Italia attendono l'emanazione di una legge per la tutela dei loro diritti fondamentali che tenga in debito conto tutte le fondamentali richieste sopracitate e che si riferisca a tutti gli appartenenti alla minoranza slovena compattamente viventi nei 35 Comuni della nostra regione.

La popolazione di quasi la metà di questi comuni è con maggioranza di origine e lingua slovena.

Confidiamo che l'attuale Governo e Parlamento nazionali si adopereranno per la predisposizione e l'approvazione di una soddisfacente legge di tutela della minoranza nazionale slovena in Italia.

Come cittadini democratici siamo convinti che la definizione di questo anno problema sarebbe un importante contributo alla convivenza civile delle popolazioni in queste terre, alla crescita democratica dell'intera comunità e al rafforzamento dello spirito europeo.

SEGNALAZIONI

Appartamento iacp «abitato» da tarli e formiche

Care Segnalazioni, spesso le persone che non hanno alcun potere (ed io sono fra queste) ben difficilmente riescono a farsi prendere in considerazione dai pubblici amministratori. Ma veniamo al fatto.

Dopo anni di logorante attesa sono finalmente riuscita ad entrare nel gruppo dei «fortunati» possessori di un alloggio iacp. La gioia per tale inaspettato risultato non è però durata a lungo. Mi è stato, infatti, assegnato un piccolo appartamento a Valmaura (la seconda stanza è un budello di circa 3,5x2) e con una pianta assolutamente irrazionale: non ci sono due muri nella casa che siano paralleli e il soggiorno, ad esempio, è un pentagono del tutto irregolare.

La vista dell'alloggio è unicamente sul cimitero di Servola e il sole non vi entra mai, neanche d'estate! Non dimentichiamo, poi, che siamo vicini alla ferrovia per cui è normale trovare i davanzali e la casa pieni di polvere di carbone.

Ma tutte queste e altre difficoltà che non sto ad elencare le avevo momentaneamente accettate, se non che nel marzo dell'84 si è cominciato a manifestare il problema che mi porta a scrivervi.

Dal telaio delle porte sono cominciati a fuoriuscire per tutto l'appartamento forme di tarli che gli interventi, sempre parziali dell'IACP, non sono affatto riusciti ad eliminare. Ai tarli si sono aggiunte, a partire dal luglio dello scorso anno, schiere di una specie di formica rossa (Monomorium pharaonis per gli esperti) che ha disinfestato l'ufficio igiene fatto il 17 novembre 1984 non solo non è riuscita a debellare ma sembra al contrario aver diffuso per tutto l'appartamento: del resto è logico visto che, a detta di un esperto della Regione da me consultato, tale insetto è pressoché impossibile da eliminare.

Come se non bastasse ogni mattina vado raccogliendo dai muri e dal pavimento altri svariati insetti quali l'Anopheles, le larve di Rhyngotus e numerosi altri che sto facendo classificare da chi se ne intende (mi sto facendo

una cultura di cui non sentivo affatto il bisogno!).

Si può ben comprendere allora come il già delicato equilibrio psico-fisico mio e di mio marito abbia subito un tragico tracollo in seguito a questa forzata permanenza in un 200 quale è la mia abitazione! Ma i vari ricoveri di mio marito in ospedale e i numerosi certificati medici attestanti le nostre sempre più precarie condizioni psico-fisiche (tra cui una dichiarazione che qualifica mio marito come invalido civile superiore a 1/3) non sono affatto riusciti a far comprendere alle competenti autorità quanto urgente sia per me, mio marito e mia figlia (anche lei sta crollando psichicamente) un cambio di alloggio.

Ma è proprio vero, signor presidente dell'IACP, che per il

mio caso lei non può fare proprio nulla? E se lei non lo può fare c'è qualcuno che può aiutarci?

Loredana Lazzara
in Signorello

Attende risposta dall'IACP

Sono un assegnatario di alloggio in locazione delle ex case Gescal. Ho fatto domanda di riscatto da circa una quindicina d'anni, e cioè prima dell'entrata in vigore della legge regionale 26 maggio 1975, e come me un centinaio di assegnatari attendono ancora una risposta da parte dell'IACP di Trieste.

Vorrei, tramite le vostre Segnalazioni, chiedere al signor Verza perché l'IACP di Trieste non ha evaso nessuna di queste domande, nonostante la legge regionale 12 del marzo

1978 che prevede il riscatto dell'alloggio a condizioni più vantaggiose di precedenti leggi per tutti coloro che hanno fatto domanda di riscatto prima dell'entrata in vigore della legge 26 del maggio 1975. Quanto tempo si produrrà attendere ancora, e perché?

Mario Carli

«Sono tornato a rivivere»

Chi come me, all'età di 74 anni, è tornato a rivivere dopo aver subito un intervento operatorio stenterà indubbiamente a trovare le parole per ringraziare i suoi salvatori: la guardia chirurgica d'urgenza, l'équipe medica che si prodiga instancabilmente coadiuvata da un aiuto infermieristico di provata capacità.

Francesco Dentini

Riabilitazione difficile

A fine dicembre abbiamo segnalato all'opinione pubblica, tramite «Il Piccolo», alcuni problemi che toccano in modo particolare le operatrici al seno.

Ora, a distanza di mesi, con rammarico dobbiamo constatare che nulla è stato fatto per migliorare le cose. Ci vediamo pertanto costretti a sollecitare gli organi competenti a prendere una serie di provvedimenti.

Quale primo punto ci duole segnalare che l'Usl triestina continua arbitrariamente (anche se con diversa prassi) ad emettere i certificati di esenzione ticket (decreto ministeriale 10.2.84) con l'indicazione della diagnosi. Poiché la legge stessa non prevede tale certificazione e poiché riteniamo tale comportamento dell'Usl lesivo della dignità del mala-

to, oltre che un abuso di autorità, chiediamo formalmente che, quanto prima, vengano presi i provvedimenti necessari per la soppressione di tale disposizione, chiaramente illegale.

Punto secondo: più volte è stata sottolineata l'utilità di una tempestiva, quanto corretta, ginnastica riabilitativa per le operatrici al seno. Questo servizio viene ora efficacemente offerto dall'équipe del reparto di terapia fisica e riabilitazione dell'ospedale Maggiore; purtroppo però i locali, situati nel sotterraneo dello stesso, sono veramente inadeguati al numero sempre crescente di pazienti che si sottopongono alla riabilitazione.

Una sistemazione più comoda e spaziosa consentirebbe a medici fissati e fisioterapisti maggiore serenità di lavoro e offrirebbe alle pazienti una vantaggiosa intensificazione della terapia.

Dobbiamo ribadire che le richieste inoltrate a questo riguardo sono rimaste purtroppo inascoltate. Eppure, data la disponibilità di spazi nel vecchio ospedale, questo non dovrebbe essere un problema di difficile soluzione. Evidentemente manca la volontà di risolverlo. Sollecitiamo quindi un serio impegno dell'Usl triestina in tale senso.

Seguono 22 firme

Scolaresca grata

Gli alunni della classe III sezione D, della scuola media statale «Dante Alighieri» e la loro insegnante prof. Fiorella Sciarone, ringraziando la direzione e il personale della Illycaffè per la calorosa accoglienza e in particolare il dott. Brumen per la disponibilità e la cordialità dimostrata durante la visita allo stabilimento.

Prof. Novella Micale

Anna Pitec

La vera «povertà» di Trieste

Abbiamo letto con interesse sulle pagine de «Il Piccolo» numerosi interventi sul recupero di spazi cittadini da adibire a sedi culturali: Palazzo Eisner-Civran, la Chiesa dei santissimi Sebastiano e Rocco con l'annesso Palazzetto Leo, il Teatro dell'Opp, il Ferdinando, la Stazione di Miramare, la Chiesa Anglicana di via San Michele (il cui desolato abbandono è stato segnalato proprio da «La Cappella underground»).

E di pochi giorni fa, poi, la proposta del Circolo Rosselli di riadattare il vecchio Teatro Filodrammatico a centro audiovisuale (vecchio progetto del resto del mal nato Ufficio cinema del Comune di Trieste).

Il problema degli spazi culturali cittadini, pochi da sempre, oggi quasi inesistenti per i decreti di inagibilità, che hanno bloccato le ultime sale disponibili (Teatro auditorium, sala del Goethe institut, teatro di via Annunziata, Cappella underground, alcune sale rionali, e forse nubi dicono — si stanno addensando anche sui Teatri Rossetti e Verdi) è un problema che deve venir affrontato finalmente con serietà e chiarezza di scelte dagli enti pubblici.

E a fianco di questi deve, per essersi anche l'impegno di tutte quelle società private (banche, assicurazioni, ecc.) che hanno un reale interesse nella trasformazione di questa città a centro turistico, sede di convegni e di organizzazioni scientifiche internazionali, come da più parti si sente ripetere.

Ma è velleitario sperare in tutto ciò quando Trieste non è in grado di offrire musei e biblioteche agibili, itinerari interessanti, luoghi e momenti di incontro per giovani e studenti (e che ci sia questa esigenza lo ha dimostrato la presenza continua e massiccia di giovani — molti dei quali provenienti dal Centro di fisica di Miramare e dal Collegio del Mondo Unito —

alla recente Rassegna del cinema ungherese promossa dalla Provincia di Trieste).

Del resto basta guardarsi un po' in giro e non molto lontano e vedremo che già in altre città enti pubblici e sponsor privati si sono mossi nella direzione del recupero di spazi pubblici: a Monfalcone il Comune si è fatto carico della ristrutturazione di una vecchia sala e oggi gestisce un teatro con un'attività continuativa e polivalente di alto livello; il Comune di Gorizia, con l'impegno di tutti i partiti, uomini politici, di cultura, fruitori, ecc.) al di là delle divergenze politiche e personali non solo di «parlare», ma anche di «costruire» bene e presto.

Prof. Rosella Pisciotto della Cappella underground

Museo Revoltella (ancora incompiuto).

I triestini dunque, tutti occupati a creare comitati e comitati per salvaguardare la propria italianità, sembrano accettare questo impoverimento culturale, molto grave secondo noi perché porta la città a una lenta ma inesorabile «rassegnazione».

Chiediamo quindi un serio confronto sul problema degli spazi culturali anche sulle pagine de «Il Piccolo», ma con l'impegno di tutti i partiti, uomini politici, di cultura, fruitori, ecc.) al di là delle divergenze politiche e personali non solo di «parlare», ma anche di «costruire» bene e presto.

Prof. Rosella Pisciotto della Cappella underground

Una fermata impossibile?

Vengo spesso a Trieste da Capodistria per trovare dei parenti e fare delle compere. Era per me tanto comodo venire con la corriera e scendere in Barriera, dove trovavo tutti i negozi dove sono soliti a fare la spesa.

Ora, invece, devo scendere o a Sant'Anna o alla stazione delle corriere e prendere poi degli altri autobus per venire in centro prima, e per poter ripartire poi.

Non sono certo la sola a sentire il disagio di questi cambiamenti. Nell'autobus da Capodistria è tutto un contenzioso. Proprio non riusciamo a capire perché non sia possibile una breve sosta in piazza Foraggi o in Barriera, perché, chi desidera possa scendere.

Anna Pitec

Come dare sfogo all'aggressività dei bambini

Nelle segnalazioni del 29 marzo scorso sono rimasta impressionata leggendo la lettera in cui un lettore esprimeva il suo disappunto in relazione al comportamento di un insegnante di educazione musicale di una seconda classe elementare.

In effetti, quando dico di essere rimasta impressionata da questo racconto, non esagero. Credo di aver capito che l'insegnante in questione abbia avuto intenzione di attuare una sorta di psicodramma tra i bambini.

A mio parere si dovrebbero fare due discorsi distinti per non rischiare di confondere una certa pratica clinica con le persone che la attuano.

Il fatto di rendere i bambini protagonisti di una situazione drammatica servendosi della notevole energia e della carica emotiva fornita da una situazione di gruppo, specie se omogeneo, è notevolmente di aiuto per gli operatori psico-

logici che possono usufruirne allo scopo di dare sfogo all'aggressività in eccesso che spesso i bambini accumulano, senza aver modo di scaricarla adeguatamente.

La stessa tecnica viene usata — e direi con un più ampio ventaglio di possibilità — anche con gli adulti.

E' evidente che questa tecnica, avendo precise finalità terapeutiche, dovrebbe essere praticata in ambito clinico e da operatori qualificati. Per «ambito clinico» mi riferisco non tanto a un ambiente nel senso strutturale del termine, quanto a una situazione con-

delle caratteristiche precise di protezione e di sicurezza psicologica. In quanto alla competenza degli operatori è indispensabile che essi, oltre che essere profondamente a conoscenza della tecnica, siano anche sempre in grado di controllare la situazione in modo che i fatti seguano la direzione programmata e non finiscano con il risultare in qualche modo spiacevoli, o addirittura sconvolgenti anche per uno solo dei soggetti che si trovano al centro dell'azione.

Purtroppo, dal momento che la psicologia è ancora, tutto sommato, abbastanza sconosciuta e forse non sufficientemente presa sul serio da molte persone, è disgiustamente da non pochi operatori, spesso ci si sente in diritto di attuare dei procedimenti appartenenti a questa scienza sottovalutando la loro portata e improvvisando gli interventi, mentre per la loro cor-

retta applicazione sono necessarie sia la preparazione sia una seria e accurata programmazione di ogni singolo atteggiamento.

Concludendo, sono sostanzialmente d'accordo con quanto afferma il lettore autore della lettera, dal momento che anch'io ritengo notevolmente rischioso e potenzialmente dannoso un intervento svolto secondo modalità non appropriate. Ci tengo, però, a sottolineare la validità delle tecniche psicologiche in questione, perché esse, usate in modo corretto e con precisi obiettivi terapeutici, producono ottimi risultati.

Dott. Laura Mulick Ladavaz (psicologa)

Uno svincolo e un rione

Così i lavori per il famigerato svincolo sono iniziati. Il sindaco e i suoi collaboratori si sono intestarditi fino a che l'hanno vinta dimostrando l'indifferenza assoluta verso la salute dei cittadini di questo rione.

Un grazie va anche ai vari partiti che in nessun'altra parte d'Italia fanno così pena come qui da noi. Un ringraziamento particolare al Partito comunista locale che ha dimostrato pure lui (e c'è da meravigliarsi) non troppo interesse per le proteste riguardo a questo svincolo. Evidentemente per questo partito è più importante guardare a Trieste che ai problemi di questo rione.

Concludo dicendo che tutti questi personaggi abbiano almeno il pudore di non venire a elemosinare voti nel periodo elettorale: la gente di via Valmaura almeno quella con le idee chiare, si ricorderà di tutto questo.

Lettera firmata

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Luciano Ferluga

ORE DELLA CITTA'

Sotterranei di Trieste

Il prof. Leone Veronesi e la dott. Antonella Angelini terranno questo pomeriggio, alle 18, al Circolo delle Generali (via Machiavelli 1) una conferenza dal titolo: «I sotterranei di Trieste - nuove metodologie di ricerca». Ingresso libero.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settantesima rassegna di proiezioni, alle 18, al Circolo delle Generali (via Machiavelli 1) una conferenza dal titolo: «I sotterranei di Trieste - nuove metodologie di ricerca». Ingresso libero.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono affetti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Battisti 9 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 nei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766555.

Gruppo Escal

I ragazzi del Gruppo Escal «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e loro amici dello Sci Cal sono invitati in sede (via Machiavelli 17), domani alle 19.15, per informazioni sulla discesa nella Grotta Dorla (Borgo Grotta Gigante).

Buiessi in gita

Il 14 e 15 aprile, organizzata dall'Associazione Famiglia bugese, si svolgerà una gita al Vittoriale e a Valle Terme. Ci sono ancora alcuni posti liberi: chi volesse parteciparvi si rivolga all'Unione degli Istriani o telefoni al numero 55327.

Noleggio videocassette

Wall Disney, Warner Home, music, film, film 300 titoli. Noleggio videocassette, VHS, Beta, 2000. Fotostudio Emmetti, via Timeus 12 tel. 707312, dalle 15 alle 20. Sabato 8-12, 15-20.

Società di Minerva

Sabato alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), Piero Covre parlerà di «Ignazio Capuano, un funzionario triestino sotto il torchio napoleonico». Ingresso libero.

Lions San Giusto

Questa sera, alle 20, nella consueta sede del Lions San Giusto, si terrà un meeting con signore nel quale il giornalista Iai Benini parlerà di «Momento magico degli spumanti e dei vini del Friuli-Venezia Giulia».

Mostre d'arte

Alice Gombacci

alla «Torbandena»

Alice Gombacci esporrà da domani (venerdì alle 19) alla galleria Torbandena.

Mario Bulfon

alla «Comunale»

Domani, alle 18, nella sala Comunale d'arte di piazza Unità, sarà inaugurata la mostra personale di Mario Bulfon che potrà essere visitata fino al 18 aprile (feriali 10-13 e 17-20, festivi 10-13).

«Souvenir di Trieste»

di Furio Bomben

Si inaugura domani, alle 17, nella Sala d'arte moderna (galleria Rossini) una mostra intitolata «Souvenir di Trieste» di Furio Bomben. La rassegna resterà aperta fino al 20 aprile (feriali 9-13 e 16-20; domenica 10-13).

Galleria Cartesius

PITTURA E GRAFICA

Monai su Michelstaedter

Venerdì, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il prof. Fulvio Monai terrà una conversazione sul tema: «L'espressionismo spontaneo dell'opera pittorica e grafica di Carlo Michelstaedter». La conferenza sarà corredata da dispuntive.

Circolo Calegari

Sabato, alle 19, nella sede del Circolo Calegari, in via Zudecche, il dott. Aldo Avanzini terrà una conferenza sul tema: «Piogge acide e morte degli alberi. Un problema europeo».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle segnalazioni organizzate da Fulvio Costantini, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, Mimmo Lo Vecchio ricorrendo il compianto attore Lino Savarino interpreterà alcune scene di malinconia dal volume «Viva l'A», di Carpietti e Farugata.

Circolo ufficiali

Sabato, alle 18.30, al Circolo ufficiali di presidio (via Università 8) si terrà un recital del basso Mario Fardini, accompagnato al pianoforte dal fotografo Gligio Perissutti. L'artista concitandosi interpreterà arie dei seguenti autori: Bellini, Martini, Mozart, Rossini, Verdi, Verdi-Ferrari. Presenterà Laura Premoli.

Sai ballare?

Prossimo inizio nuovi corsi. Iscrizioni alla scuola popolare, via Valdivino 30, II p., tel. 69221 ore 17-19.

The Aquascutum look!

«Linea... Aquascutum... Lo stile inglese. Soprattutto, impermeabile, giacche, pantaloni, giubbotti, tailleur, gonne dal taglio minimalista, il tutto confezionato da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum di London! Da Linea, via Carducci 4, Trieste.

Ambiente e nudo: concorso fotografico

«Quale ambiente domani» e «Nudo: luce ed armonia pura» sono i temi della terza mostra-concorso fotografica organizzata dal fotoclub dell'Associazione ricreativa culturale casa dello studente.

Sul retro di ogni stampa si deve indicare: titolo dell'opera, nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero telefonico dell'autore.

Le foto dovranno essere spedite a: Arcos-Arci, sezione fotoclub, casella postale 884, 34100 Trieste; oppure a Foto Segulin, via Mazzini 51, Trieste, entro e non oltre venerdì 31 maggio.

Le opere saranno esposte alla Casa dello studente (via Fabio Severo 150) dal 10 al 20 giugno (feriali 18.30-21.30; festivi 11-13).

SENSAZIONALE! CONVIENE LEGGERE:

Materasso PERMAFLEX

«Hobby» matrimoniale
cm 160-165-170x190

L. 195.000

Materasso PERMAFLEX

«Hobby» singolo
cm 80-85x190

L. 75.000

Materasso ORTOPEDICO

«Frauflex» singolo
cm 80-85x190

L. 145.000

Materasso ORTOPEDICO

«Frauflex» matrimoniale
cm 160-165-170x190

L. 290.000

di OSMO

visti
i nostri prezzi
di primavera?



DEPOSITO E CENTRO VENDITA
PERMAFLEX - ONDAFLEX
Trieste, via Italo Svevo
(di fronte ai Cantieri S. Marco)
Parcheggio interno riservato

casa del
materasso

DALLA REGIONE

BIASUTTI A VENEZIA NELLA SEDE DEL MAGISTRATO ALLE ACQUE

La sistemazione del Tagliamento
Prima gli studi adesso i progetti

Illustrati i risultati di un lavoro di base presentato dalla nostra Regione

Il problema della sistemazione del basso corso del Tagliamento esce dalla fase di studio per entrare in quella progettuale. La decisione è stata presa al termine di un incontro svoltosi ieri a Venezia nella sede del magistrato alle acque, presenti il presidente dello stesso, Sortino, il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, e l'assessore ai lavori pubblici del Veneto, Tomassini, nonché tecnici delle amministrazioni interessate.

I termini del problema sono stati riassunti dall'ing. Sortino: «In attesa di un piano di bacino per un intervento globale sul Tagliamento, procediamo con progetti parziali. Nella zona di Latisana sono già state compiute opere di difesa per una trentina di miliardi — utilizzando fondi

messi a disposizione dallo stato per le leggi sul terremoto in Friuli — e ora si tratta di proseguire fino alla foce. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha fatto realizzare uno studio di base, che merita attenzione e sul quale si può lavorare per giungere ad un progetto esecutivo».

L'ing. D'Amico, sempre del magistrato alle acque, ha quindi illustrato tale studio, che prevede una serie di opere, la più importante delle quali dovrebbe essere l'adeguamento del canale Cavarato alla funzione di canale scotatore del Tagliamento in caso di piene.

Da parte sua il presidente Biasutti ha richiamato l'attenzione che la regione annette alla sistemazione del Tagliamento per la difesa dalle

piene delle popolazioni rivierasche.

«Per questo da anni — ha affermato — stiamo dibattendo il problema e producendo studi per ricercare le soluzioni migliori nel rispetto delle esigenze di tutti. Ora è il momento di intervenire concretamente e velocemente».

Le esigenze del Veneto sono state illustrate dall'assessore Tomassini, che ha richiesto pariteticità di interventi sulle due sponde del fiume, veneta e friulana, e la scelta di opere che siano rispettose dell'ambiente.

Dopo l'esame di alcuni aspetti tecnici legati alla portata del Tagliamento nei vari punti del suo lungo percorso, alle possibili soluzioni da adottare per un regime ideale e sicuro delle acque, e ad altri particolari, la riunione si è

conclusa con la decisione di dar immediatamente vita a un gruppo di tecnici del magistrato e delle due regioni con il compito di tradurre le ipotesi contenute nello studio in una bozza di progetto.

Duecento assunzioni

La commissione regionale per l'impiego ha approvato — come rileva un comunicato emesso dall'Associazione degli industriali di Trieste — la quasi totalità dei progetti presentati previsti dalle nuove normative miranti a favorire l'occupazione dei giovani e la loro formazione professionale. I progetti (con durata massima di 24 mesi) prevedono l'assunzione di quasi duecento giovani.

INCONTRO CON L'ASSESSORE RENZULLI

Ospedali: una migliore organizzazione interna per degenze più corte

UDINE — Nel quadro delle iniziative per la riduzione dei tempi di degenza ospedaliera, l'assessore regionale all'igiene e sanità, Renzulli, ha convocato a Udine la prima riunione dei responsabili dei servizi autonomi di anatomia patologica di Trieste, Gorizia, Udine, Palmanova, Pordenone e del servizio aggregato dell'Unità sanitaria locale Carnica. L'incontro ha consentito di approfondire alcuni aspetti dell'attività di tali servizi, i quali stanno registrando un incremento nella richiesta di presentazione, incremento direttamente collegabile allo sviluppo di nuove conoscenze.

Renzulli ha sottolineato l'esigenza di ottimizzare l'organizzazione interna degli ospedali, nonché di stabilire rapporti più stretti tra i reparti e i servizi diagnostici e di analisi, e ciò per favorire un contenimento dei tempi di degenza.

la cui durata media nel Friuli-Venezia Giulia è, oggi, attestata, su valori piuttosto elevati.

Renzulli ha, altresì, proposto di costituire una commissione regionale, formata dai responsabili dei servizi e dai coordinatori sanitari delle Unità sanitarie locali interessate, allo scopo di dettare indirizzi, coerentemente con le indicazioni del piano sanitario regionale, e di esaminare i procedimenti interni e i collegamenti tra reparti e servizi ospedalieri. Si tratterà pure di giungere alla definizione di un linguaggio e di protocolli comuni, indispensabili per fornire il necessario supporto agli istituti di dipartimento oncologici, e per esaminare la possibilità di estendere a tutta la regione l'esperienza avanzata con il registro dei tumori della provincia di Trieste.

DALLA REGIONE ALLE DODICI AZIENDE DI CURA SOGGIORNO E TURISMO

Tre miliardi per battere la concorrenza turistica

Più altri 500 milioni per una campagna pubblicitaria a livello europeo

Gli interessi della pubblica amministrazione nel settore turistico e l'opportunità di perfezionare la gamma degli impegni istituzionali sono state le motivazioni del resto previste dalla legge n. 31, del giugno 1981, che hanno ispirato la giunta regionale a ripartire — su proposta dell'assessore competente per la materia, Vespasiano — fra le 12 Aziende di cura, soggiorno e turismo del Friuli-Venezia Giulia un finanziamento complessivo, per il 1986, pari a tre miliardi di lire.

Secondo gli intendimenti dell'esecutivo regionale, oltre il cinquanta per cento del contributo viene destinato alle aziende operanti lungo l'arco costiero, in quanto nelle stazioni balneari estive si concentra la maggior percentuale del flusso turistico nel territorio.

rio, mentre una quota di circa il trenta per cento è stata assegnata alle aziende ove sono individuati i poli turistici invernali, previsti dal piano urbanistico e dal piano regionale di sviluppo.

Nei criteri di ripartizione è stato anche tenuto conto delle peculiarità di ciascun ambito e dei diversi problemi che le strutture comprensoriali si trovano ad affrontare.

Così ha trovato positiva considerazione l'esigenza di un intervento differenziato all'azienda di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano per attuare piani promozionali e per la fornitura di servizi volti a «recuperare» la clientela estera, mentre sono state, contemporaneamente, valutate le necessità delle aziende di Grado-Aquileia e

di Trieste e della sua riviera, la prima in quanto ente gestore dello stabilimento di cure termali e la seconda perché deve indirizzare la sua attività sotto forma di alternativa concorrenziale ai forti richiami delle coste jugoslave.

A questo proposito, è il caso di ricordare che, molto di recente, il consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale di promozione turistica ha deliberato di erogare un contributo globale di 500 milioni di lire alle aziende marine di Grado, Lignano Sabbiadoro e Pineta e Trieste, appunto per un'incisiva campagna di pubblicazione illustrativa, a livello europeo, del ricco e già tanto apprezzato patrimonio naturale e della dotazione d'impianti, di attrezzature e di ricettività di quelle zone.

Trieste: dalla Provincia il massimo dei fondi all'assistenza

Gli aspetti della situazione di bilancio dell'amministrazione provinciale di Trieste per l'anno 1985, con riguardo alla continuità degli interventi di competenza nel settore dell'assistenza, sono stati esaminati in una riunione tra l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi (Dc), e il presidente dell'amministrazione provinciale di Trieste, Gianni Marchio (Lista per Trieste).

E' stata sottolineata l'esigenza di confermare, anche per il corrente anno, i livelli precedentemente assicurati dell'assistenza ai minori (ricoveri e affidamenti). Come è già stato reso noto agli assessori regionali Mario Brancati e Gabriele Renzulli, la provincia di Trieste ha destinato all'assistenza, nel bilancio 1985, il massimo delle proprie risorse.

L'assessore Rinaldi ha evidenziato le connessioni di carattere generale che il problema comporta e ha richiamato gli affidamenti già dati alla Provincia di Trieste. Egli ha però prospettato alcune possibilità di soluzione, anche di carattere transitorio.

In poche righe

Incidente mortale nel Goriziano

GORIZIA — Incidente mortale ieri nel Goriziano, sulla provinciale che collega Capriva del Friuli a Mossa. Un uomo di 63 anni, Nicolò Russian, abitante a Capriva, è morto uscendo di strada con la sua utilitaria e finendo nel canale Versa.

L'incidente dev'essere accaduto nelle prime ore del mattino, ma è stato segnalato soltanto verso le 8.15, quando un giovane transitando in motorino ha scorto la macchina nel canale. Il Russian è morto per una frattura al cranio.

Medicina e terme: conferenza a Grado

GRADO — «Approccio del medico di base al termalismo moderno»: questo l'argomento della riunione scientifica che la Società medica isontina per l'aggiornamento permanente del medico di base, ospite dell'Azienda autonoma di cura soggiorno e turismo di Grado e Aquileia, ha programmato per domani alla palazzina medici del parco delle rose di Grado. Relatore sarà il dott. Fabiano Pinat, primario fisiatra dell'ospedale civile di Udine e direttore sanitario delle terme di Arta.

La riunione fa parte del ciclo di aggiornamento obbligatorio per i medici di medicina generale, pediatri e di guardia medica, organizzato dalla Società medica isontina sotto l'alto patrocinio della regione Friuli-Venezia Giulia, dell'Usl n. 2 «Goriziana» dell'Ordine dei medici della provincia di Gorizia. Si prevede la presenza dell'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, e del presidente dell'Usl Goriziana.

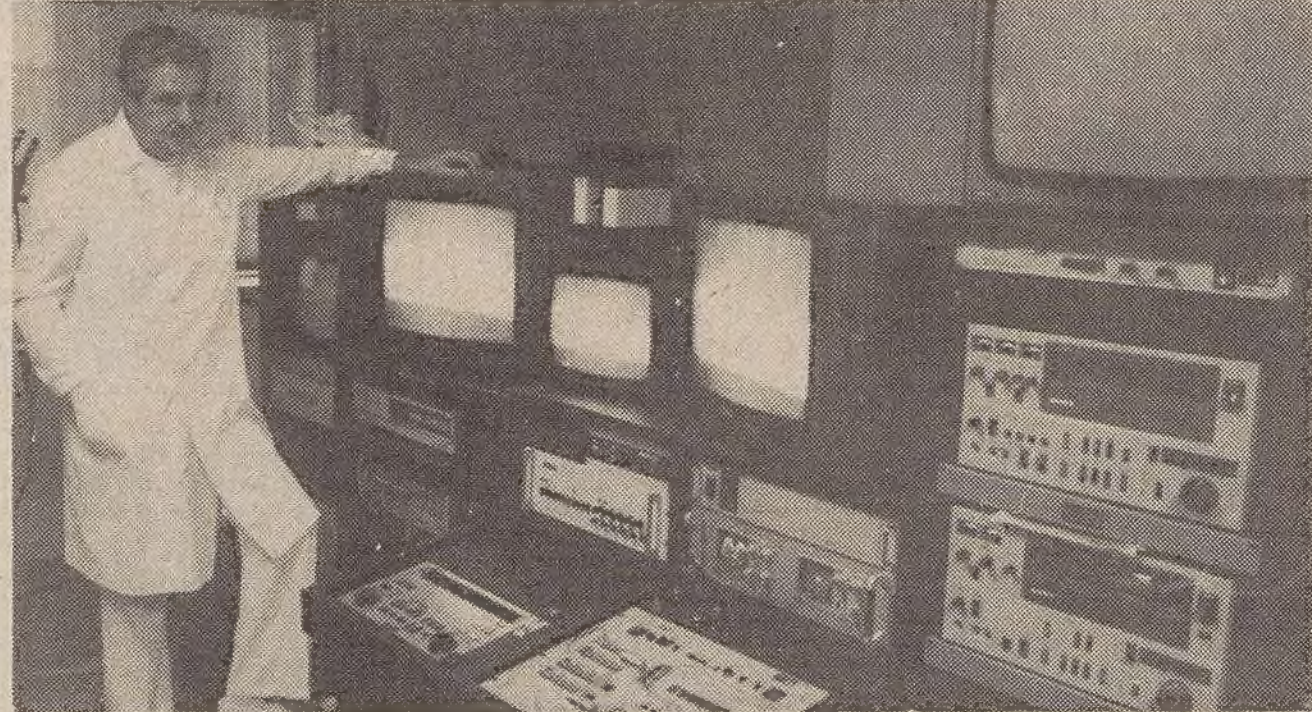
In Jugoslavia senza passaporto

Il confine tra Italia e Jugoslavia, che dopo gli accordi di Osimo di dieci anni fa è unanimemente definito «il più aperto d'Europa», continua ad essere sottoposto al vincolo burocratico del passaporto.

Una concreta iniziativa per abolirlo al confine con l'Italia è stata presa dall'Assemblea della comunità dei comuni del capodistriano che si è rivolta alle autorità del governo federale per sollecitare idonei provvedimenti.

AFFERMAZIONE IN CAMPO REGIONALE DEL SERVIZIO

Un centro di cura triestino per l'ipertensione portale



Il prof. Leggeri accanto alle apparecchiature del centro (valore circa 600 milioni)

Il Centro di diagnosi e cura della ipertensione portale di Trieste diretto dal prof. Aldo Leggeri è ormai un polo scientifico regionale, punto di riferimento per tutti i pazienti affetti da questa malattia, caratterizzata dall'insorgere di varici nell'esofago. Il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale triestina aveva

preso recentemente atto del carattere regionale dell'attività del Centro, affidando alla direzione regionale dell'igiene e della sanità il compito di trasferire all'assessorato competente la documentazione necessaria per l'emissione di un apposito decreto.

E' dal 1969 che il Centro opera nella sede dell'Istituto di patologia speciale chirurgica. Qui vengono effettuati i trattamenti chirurgici delle complicanze della cirrosi epatica.

Nel novembre di tre anni fa gli allora Ospedali Riuniti di Trieste decisero di pubblicizzare l'esistenza di questa struttura considerata anche l'alto numero di utenti interessati. Da allora il bacino di servizio si è progressivamente esteso a tutto il Friuli-Venezia Giulia, dove il fenomeno della cirrosi epatica, prevalentemente originata dall'abuso alcolico, è molto diffuso e costituisce la causa principale dell'insorgere dell'ipertensione portale.

Complessivamente l'equipe del prof. Leggeri ha ricoverato 292 pazienti dopo una selezione ambulatoriale su oltre 600 persone. La maggior parte dei malati accolti nel Centro non erano più curabili con terapia medica. Tra questi, 156 sono stati sottoposti a intervento chirurgico.

Il 59 per cento dei pazienti operati proviene da Trieste ma la consistente quota di utenti che giungono da altri ospedali regionali (36 per cento) o extra-regionali (5 per cento) conferma quanto sviluppata sia ormai l'attività del Centro anche dal punto di vista geografico. Senza considerare la qualità degli interventi chirurgici realizzati, che

presuppone l'applicazione di sofisticate tecniche di chirurgia vascolare, strutture e personale all'avanguardia.

Quando il Centro sarà riconosciuto come polo regionale è intenzione dei suoi operatori sviluppare anche, parallelamente all'attività medico-chirurgica, una azione di prevenzione sul territorio.

Al termine del corso gli studenti del Sandrinelli saranno preparati ad assolvere funzioni nel settore degli acquisti o vendite di aziende di distribuzione e produzione. Devono quindi studiare le tecniche e le metodologie proprie delle ricerche di mercato, i principi organizzativi dei settori acquisti e vendite, i canali di distribuzione.

Stage di studenti in aziende triestine

Il successo riscosso dall'esperienza, svoltasi il mese scorso, di stages aziendali per studenti dell'Istituto professionale «Sandrinelli» ha indotto l'Associazione degli industriali triestini a ripetere l'iniziativa.

Altri 14 studenti dell'ultimo anno del corso per operatori commerciali hanno così avuto l'opportunità di vivere per una settimana le realtà aziendali che dovranno affrontare al termine degli studi. Sette aziende triestine, la Janousek, la Sadoch, la Colombini, l'Aquila, la Pacorini, la Siot e la Riva hanno consentito agli studenti del «Sandrinelli» di fare un'esperienza utile sia per il completamento della loro preparazione scolastica, sia per le scelte future di lavoro.

Al termine del corso gli studenti del Sandrinelli saranno preparati ad assolvere funzioni nel settore degli acquisti o vendite di aziende di distribuzione e produzione. Devono quindi studiare le tecniche e le metodologie proprie delle ricerche di mercato, i principi organizzativi dei settori acquisti e vendite, i canali di distribuzione.

SOSPESO IN COMMISSIONE L'ESAME DEL PROVVEDIMENTO REGIONALE

Norme sulla tutela della natura: le modifiche sono da modificare

Con una richiesta di ulteriore approfondimento per l'eventuale rappresentazione di un nuovo testo, fatta dall'assessore Vespasiano, è stato sospeso in sede di commissione agricoltura del consiglio regionale (riunita sotto la presidenza del consigliere Ermanno) l'esame del provvedimento che prevedeva modifiche ed integrazioni alla normativa regionale di tutela della natura (la Lr. 34/81) con particolare riguardo alla raccolta della flora e dei funghi.

Come aveva rilevato il consigliere Braidia (Dc), relatore sul provvedimento, dopo le numerose udienze conoscitive si era costituito in seno alla commissione un comitato ristretto, che aveva elaborato un testo coordinato, tenendo conto del provvedimento giuridico e delle osservazioni e indicazioni emerse nel corso dei vari incontri, in particolare in quello con il difensore civico e con i rappresentanti degli enti locali.

Il testo predisposto conteneva alcuni punti meritevoli di attenzione anche per le innovazioni apportate nella politica della tutela della flora: coinvolgimento della tutela della flora spontanea nel suo complesso di tutti i cittadini singoli, associati e rappresentati dagli enti locali; l'assoggettamento delle specie, totali, limitate o speciali, rimesso alle province; raccordo con la legge sui parchi naturali, ecc.

Per quanto riguarda la raccolta dei funghi il testo del comitato ristretto prevedeva la possibilità di raccolta, per quantitativi predefiniti, dei funghi commestibili, nel-

l'ambito della comunità montana di residenza del raccoglitore, salvo la possibilità di raccogliere su tutto il territorio regionale, se muniti di apposito permesso.

Ulteriori punti riguardavano i sistemi di vigilanza, collegati anche alla tutela igienico-sanitaria e competenza dei comuni per l'individuazione dei punti vendita.

Sulla richiesta di sospensione sono brevemente intervenuti i consiglieri: Gambassini (Lp), Puppini (Mf), Comelli (Dc), Andrian (Pci), Cirianni (Pri) e lo stesso presidente della commissione, Ermanno.

Il futurismo nel Friuli-Venezia Giulia

«Frontiera d'avanguardia: gli anni del futurismo nella Venezia Giulia». E' il titolo della grande mostra su questo movimento artistico che resterà aperta a Palazzo Attene, a Gorizia, fino alla fine del mese. L'iniziativa è dell'amministrazione provinciale che si avvale della collaborazione dei suoi musei provinciali la cui direttrice, Maria Masau, coordina il lavoro organizzativo della rassegna. La mostra offrirà uno spaccato del movimento futurista che nel Friuli-Venezia Giulia ebbe significativi riflessi.

AMBIENTE, TRASPORTI, SANITÀ, ECONOMIA E CULTURA I SETTORI ESAMINATI

Nei piani dell'Alpe Adria un convegno sulla salvaguardia dell'Alto Adriatico

Impostare le linee principali di lavoro per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

Lo stesso presidente croato, Ante Markovic, nel salutare i rappresentanti delle dieci regioni componenti l'Alpe Adria, ha confermato la volontà di lavorare per il biennio 1985-86: questa la finalità della riunione, svoltasi a Zagabria, della commissione degli alti dirigenti di Alpe Adria cui hanno preso parte i presidenti delle sei commissioni di lavoro, i quali hanno così inteso esprimere la massima collaborazione — come è stato ricordato nel corso dell'assise — alla Repubblica di Croazia che ha ora la presidenza di turno.

ESTERI

LA VISITA DI SPADOLINI A CANTON

Larghi elogi cinesi alla politica estera del nostro governo

PECHINO — Prendendo lo spunto dal viaggio in Cina del ministro della Difesa Spadolini, il giornale del Partito comunista cinese elogia la politica estera e la più recente attività diplomatica dell'Italia. La diplomazia italiana di questi ultimi tempi può essere indicata come «la più attiva nel mondo d'oggi», afferma in una corrispondenza da Roma il «Quotidiano del Popolo», citando la recente attività internazionale del governo Craxi.

«L'Italia ha intrapreso frequenti iniziative per rafforzare l'unità dell'Europa occidentale e in favore della distensione internazionale. Durante il negoziato per l'adesione alla Cee gli sforzi compiuti dall'Italia sono stati altamente apprezzati».

Il giornale cinese sottolinea inoltre che l'attuale politica estera italiana «riflette le posizioni fondamentali dei governi precedenti, ma si dimostra più attiva». Il «Quotidiano del Popolo» sembra inoltre rammentare che «alla luce della situazione esistente in Europa, il ruolo che l'Italia può svolgere sia troppo limitato».

Intanto il ministro Giovanni Spadolini ha spiegato ieri agli studenti dell'Università di Canton, una delle più prestigiose della Cina, che il ruolo dell'Europa nel mondo moderno è quello di esprimere un'autorevolezza di cui le due superpotenze sono costrette a tenere conto.

Dinanzi ad alcune centinaia di studenti, nell'aula magna dell'ateneo, l'ospite italiano ha rilevato le analogie tra il processo che porta all'unità d'Italia e quello di unificazione europea, che ha portato i dodici più grandi paesi del Continente ad associarsi in un'unica comunità «sul filo intimo di una identità culturale vincolante».

Spadolini, inoltre, ha spiegato agli studenti cinesi — i

quali gli hanno posto molte domande sull'Europa — che il processo europeo deve passare ora dall'unità economica a quella politica e militare e ha affermato che l'identità dell'Europa è triplice: culturale, morale e politica.

«Europa — ha detto — significa che al di là di certe concezioni bipolari del mondo, al di là della contrapposizione tra le due superpotenze, l'unità europea può esprimere un'autorità di interposizione che ha una sua forza per la pace e la distensione, forza di cui le due superpotenze debbono tener conto, sia nella trattativa di Ginevra sia in tutte le esperienze che coinvolgono il futuro del mondo».

Il ministro italiano ha donato all'Università di Canton una raccolta di libri.

L'ultima regina del Siam



Bangkok — Con una cerimonia fastosa e suggestiva, le spoglie di Rambhai Barni, ultima regina del Siam, sono state trasportate ieri dal palazzo reale (dove riposavano dal maggio dello scorso anno) fino all'imponente pirca per la cremazione. La data della cerimonia è stata stabilita mediante le stelle e i numeri magici

CONTINUA LA CAMPAGNA D'INTIMIDAZIONE CONTRO LA CHIESA IN POLONIA

Brutale aggressione e sevizie a un giovane prete a Cracovia

VARSAVIA — Un giovane prete dell'arcidiocesi di Cracovia, Tadeusz Zaleski, è stato brutalmente aggredito da sconosciuti nella notte fra sabato e domenica. Lo denuncia un comunicato dell'ufficio stampa dell'episcopato, firmato dall'arcivescovo di Cracovia cardinal Franciszek Macharski.

Secondo il comunicato episcopale, padre Zaleski è stato aggredito sulle scale dell'abitazione della madre al rientro dalla messa sabato sera, aggredito e quindi «bruciato sul viso, sul corpo e sulle mani».

Secondo quanto si apprende da fonti bene informate, padre Zaleski è stato dapprima sordito con un gas. Il sacerdote, tuttavia, è già sta-

to dimesso dall'ospedale e si trova ora nell'abitazione della madre, a Cracovia. Ha riportato ustioni di secondo grado.

Le autorità giudiziarie e l'Istituto di medicina legale stanno esaminando il caso di padre Zaleski, precisa il comunicato, nel quale il cardinale Macharski esprime peraltro «l'inquietudine e l'emozione» del clero e della comunità di Cracovia per l'accaduto, sottolineando che il caso Zaleski «a causa delle circostanze, esige un chiarimento particolareggiato, la scoperta degli autori e l'eliminazione delle fonti di pericolo».

Padre Zaleski — secondo quanto si apprende negli ambienti cattolici di Cracovia —

ha 28 anni e la sera dell'aggressione rientrava da Mistrzejowice (sobborgo operaio di Cracovia, nella circoscrizione di Nowa Huta), nella cui parrocchia presta servizio. Secondo le stesse fonti, padre Zaleski sarebbe stato aggredito da uno sconosciuto mascherato, che lo ha sordito con un gas per poi bruciarlo viso, corpo e mani. Una delle bruciature è a forma di «V».

Il cardinale Macharski ha chiesto al segretario della conferenza episcopale polacca, arcivescovo Bronislaw Dabrowski, d'intervenire presso il ministero degli interni sul «caso Zaleski». Fino a questo momento, la stampa di Cracovia non ha dato alcuna informazione circa l'aggre-

sione contro Zaleski.

Si ricorda che recentemente a Cracovia un cittadino francese, Frederic Castaing, era stato aggredito da sconosciuti e torturato con bruciature di sigaretta dopo aver lasciato un commissariato di polizia in cui era stato trattato due giorni.

Continuano intanto sulla stampa polacca gli attacchi diretti al Pontefice. «Trybuna Ludu», riferendo le tesi di «Czlowiek i Svatopoglad», afferma che la cosa più grave a proposito della recente «istruzione Ratzinger» non è tanto la condanna della «teologia della liberazione», quanto il fatto che si voglia creare «un clima di totale condanna del marxismo».

I CACCIA CON LA STELLA DI DAVID COLPISCONO DI NUOVO IN LIBANO

IncurSIONE d'Israele nello Chouf Centrata una base della guerriglia

Otto le vittime - Il sottosegretario dell'Onu critica il «pugno di ferro» di Gerusalemme

BEIRUT — Per la quinta volta dall'inizio dell'anno, i caccia israeliani hanno colpito basi di guerriglieri in territorio libanese, nella zona di Shehlan. Secondo le autorità libanesi, i caccia con la stella di David hanno distrutto un avamposto militare situato nella zona montagnosa dello Chouf controllata dai drusi, provocando otto morti tra miliziani drusi e combattenti palestinesi.

Le vittime occupavano una palazzina di due piani, centrata da una bomba sganciata da uno degli aerei che hanno partecipato all'attacco, sferrato a soli tredici chilometri da Beirut. Dalle macerie dell'edificio distrutto sono stati estratti

tre feriti. Secondo fonti militari israeliane, la palazzina colpita era adibita a quartiere generale del «Fronte di lotta popolare», una piccola formazione della guerriglia palestinese considerata filo-siriana e contraria alla leadership di Arafat in seno all'Olp.

Secondo la «Voce della Montagna», l'emittente dei drusi di Valid Jumblatt, la palazzina colpita fungeva invece da centro del Partito socialista progressista e non sarebbe stata perciò una «base terroristica».

L'incurSIONE su Shehlan segue di 24 ore la scoperta del cadavere del sergente dell'esercito israeliano Akiva Shaltiel, ucciso — secondo una

fonte della polizia di Tel Aviv — per mano dei terroristi.

Ieri si è appreso che i combattenti che per dodici giorni sono divampati tra cristiani e musulmani a Sidone hanno provocato complessivamente 51 morti e 220 feriti.

Il sottosegretario generale delle Nazioni Unite, Brian Urquhart, visitando i militari irlandesi dell'Unifil, ha detto intanto che il «pugno di ferro» adottato dagli israeliani nel Libano meridionale finirà per mancare i suoi obiettivi. L'Unifil — ha detto Urquhart — è una forza di pace, e a mio giudizio si regge su un concetto molto più costruttivo di quello straveicolo della forza come arma decisiva contro chi non reagisce a tale genere di trattamento.

Urquhart ha evitato di riferirsi esplicitamente ad Israele, ma era chiaro che alludeva proprio all'esercito ebraico. La maggior parte degli attacchi alle truppe israeliane nel Libano meridionale — che quest'anno hanno già fatto una quarantina di morti — viene attribuita ai guerriglieri siriani.

«Nessuno, in questa parte del mondo — ha detto ancora il sottosegretario generale dell'Onu — può affrontare col ricorso alla forza militare, una forza di guerriglia irregolare ben decisa. Nessuno è mai riuscito a farlo. Bisogna trovare un'alternativa».

Negli ultimi giorni, Urquhart ha discusso in Israele il futuro dell'Unifil, alla luce del ritiro degli israeliani dal Libano meridionale.

Quanto dichiarato dal sottosegretario generale dell'Onu indica che Israele e il Libano sono tuttora ben lontani sulla questione dell'Unifil. «Spero comunque che sarà possibile qualcosa di utile in proposito», ha aggiunto Urquhart.

La guerra in Libano ha 10 anni: centomila i morti

BEIRUT — Dieci anni fa cominciava in Libano la guerra civile e il presidente di allora, Soleiman Frangie, ne fu informato da radio Londra. Nessuno dei suoi collaboratori — ha rivelato recentemente Frangie — lo avvertì che un autobus di profughi palestinesi era stato attaccato in un quartiere cristiano di Beirut e che trenta persone erano state uccise.

Era il 13 aprile 1975. Le «Forze libanesi», milizie cristiane, celebrano questa data come punto di partenza della loro resistenza contro i palestinesi. Da quel giorno in Libano centomila persone sono state uccise, gli eserciti della Siria e di Israele hanno invaso il paese e ne occupano tuttora i due terzi, soldati di oltre dieci nazionalità sono caduti sotto le bandiere dell'Onu e della forza multinazionale. Ma la guerra continua. I protagonisti delle prime battaglie, Pierre Gemayel e Kamal Jumblatt, che spinsero i cristiani e i drusi a prendere le armi, sono morti: ma i loro figli si battono ancora.

Quel 13 aprile, il capo delle falangi libanesi di destra, Pierre Gemayel, inaugurava una chiesa nel quartiere di Ain-Er-Rummaneh. Passò un autobus di palestinesi diretti nel vicino campo profughi di Tel-Ez-Zaatar. Venne accolto con raffiche di mitra. I palestinesi erano in gran parte donne e bambini: 27 vennero uccisi e 19 feriti. Anche tre passanti morirono sotto il diluvio di pallottole.

Poche ore dopo suonava il cannone. La strage aveva dato inizio alla guerra tra le milizie cristiane e quelle musulmane, appoggiate dai palestinesi che da oltre un anno accumulavano armi.

A dieci anni di distanza i conti restano in sospeso e sul massacro di Ain-Er-Rummaneh non si conosce ancora la verità. Soleiman Frangie, che come capo dello Stato si considerava allora al di sopra dei partiti, ha accelerato soltanto adesso di dare la sua versione di quel primo giorno di guerra. «Ero in ospedale per un intervento chirurgico — ha raccontato — e solo il 14 aprile, ascoltando Radio Londra come faccio ogni mattina, seppi quello che era avvenuto. Pensai allora che il piano di Henry Kissinger per distruggere il Libano era entrato nella fase operativa».

Henry Kissinger era allora segretario di Stato americano. Soleiman Frangie lo accusa di una cospirazione per «costringere i libanesi a emigrare, fare del Libano la terra dei palestinesi e risolvere così i problemi di Israele».

E' una tesi diffusa nella comunità ebraica, che appartiene l'ex presidente, che afferma però di averne le prove. «Nel 1976, quando la guerra era al culmine, Kissinger mi mandò il suo collaboratore Dean Brown offrendomi l'intervento della flotta americana per evacuare i libanesi in difficoltà e portarli ovunque volessero, dall'Australia al Canada. Risposi di no: saremmo rimasti e avremmo resistito».

Secondo Frangie, il massacro di Ain-Er-Rummaneh fu «un complotto ordito da Kissinger in combutta con il capo dell'Olp Arafat». Ecco la sua versione. «La cerimonia dei falangisti si svolgeva all'aperto. Un'auto forata un blocco del servizio d'ordine e investì uno dei presenti. Il guidatore riuscì a scappare. Mentre i miliziani della Falange erano folli di rabbia, arrivò l'autobus dei palestinesi. Deviarono in quel quartiere, in quel momento, fu una provocazione. Arafat approfittò del massacro per dare inizio alla guerra in Libano».

La tesi del complotto sostenuta da Frangie è condivisa in parte dall'Olp. Nel suo libro di memorie, Abu Iyad, capo dei «servizi segreti» palestinesi e «braccio destro di Arafat», afferma: «Dopo lo sbando dell'esercito libanese nel 1976, alcuni ufficiali musulmani del contraspionaggio misero nelle mie mani documenti sbalorditivi. Da essi risultava che il massacro di Ain-Er-Rummaneh era stato organizzato dal contraspionaggio stesso, diretto dal colonnello Jules Bustani, e dal partito nazional-liberale presieduto dall'ex capo dello Stato Camille Chamoun. I due principali esecutori della strage erano uomini di Chamoun infiltrati nel partito falangista».

Bruno Marolo

UCCISI IN UN SACCHIEGGIO 17 CIVILI

Soldati russi ubriachi massacrano a Kabul

NUOVA DELHI — Soldati russi ubriachi hanno massacrato il 29 marzo scorso, a Kabul, diciassette civili dopo averne saccheggiato le case e rubato tutti gli oggetti di valore. L'episodio, denunciato da un diplomatico occidentale a Nuova Delhi, ha avuto quale scenario il quartiere di Tarmari, nella zona Nord della capitale afghana.

A fermare i soldati dell'Armata rossa — aggiunge il funzionario — non è servito neppure l'intervento dei militari dell'esercito afghano. Sembra anzi che i sovietici abbiano aperto il fuoco sui civili con i loro fucili «Ak-47» proprio al sopraggiungere degli «alleati» nella guerra che li oppone ai mujahiddin. Compiuto il massacro, gli uomini delle forze di occupazione sovietiche sono ripartiti con i loro automezzi.

La strage ha un precedente: qualche giorno prima, in un altro quartiere della capitale, i soldati sovietici avrebbero ucciso dieci militari dell'esercito regolare intervenuti a porre fine a un altro saccheggio.

Sul fronte militare si registra un duro e duplice smacco subito dall'Armata rossa, sempre alla fine di marzo. Nella regione di Shomali, poco distante dalla capitale, i guerriglieri hanno teso un'imboscata a due grossi convogli militari nemici, distruggendo in complesso una novantina di automezzi molti dei quali portavano bombe per aeroplani.

Processati undici «terroristi» croati

BELGRADO — A Varazdin, città industriale e importante nodo stradale della Croazia settentrionale, è ieri cominciato il processo contro undici «presunti terroristi» che — secondo l'atto di accusa — avrebbero svolto attività terroristiche per sfaccare la Croazia dalla Jugoslavia e trasformarla in nazione indipendente.

Nella sala del tribunale sono ammessi soltanto giornalisti e pubblico provvisti di «la ciapassare», sottoposti a accurata perquisizione personale.

Gli undici accusati — di età compresa tra i 23 e i 57 anni — debbono rispondere di attentati con esplosivi in luoghi pubblici della Croazia; la maggior parte, peraltro, è stata disinnescata e quelli esplosivi hanno fatto soltanto danni materiali senza causare vittime.

L'accusato principale, Stjepan Deglin, un tecnico di 40 anni che ha vissuto dal 1971 al 1978 nella Germania Federale, ha riconosciuto di appartenere alle organizzazioni degli «ustascia» emigrati nella Germania federale, ma ha respinto l'accusa di essere uno dei fondatori.

Deglin ha affermato che scopo di queste organizzazioni non è quello di attentare alle vite umane, ma di compiere azioni eversive destinate a obbligarle il potere jugoslavo ad aprire un dialogo con l'opposizione. Egli si è definito un «socialdemocratico», auspicando la creazione di un pluralismo politico e di una confederazione jugoslava.

Sesto intervento sul Presidente del Brasile: tracheotomia

SAN PAOLO — Il Presidente del Brasile, Tancredi Neves, di 75 anni, è stato sottoposto ieri pomeriggio a una tracheotomia per la collocazione di una sonda che lo aiuterà nella respirazione.

La decisione è stata presa dai medici dopo che gli esami avevano indicato che il paziente avrebbe avuto necessità — ancora per diversi giorni — di essere aiutato nella respirazione da un'apparecchiatura meccanica.

Per il resto, i medici hanno garantito che le condizioni del Capo dello Stato brasiliano, sottoposto nelle ultime quattro settimane a oltre cinque operazioni all'intestino, sono definite «stabili».

MENTRE NEL SUDAN LA SITUAZIONE È TRANQUILLA

Mubarak offre a Nimeiri sicuro rifugio in Egitto

IL CAIRO — Il presidente sudanese deposto da un colpo di stato militare la settimana scorsa, Gaafar Nimeiri, quasi sicuramente dimettersi, un profugo politico in Egitto. Il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha detto di essere pronto a concedere l'ospitalità all'ex capo di stato sudanese per tutto il tempo che egli vorrà.

Con questa decisione, Mubarak ha inteso rispettare la lunga tradizione di ospitalità a favore di capi di stato deposti. Negli ultimi vent'anni il Cairo ha accolto Re Saud dell'Arabia Saudita, Re Idriss Senussi della Libia e lo scia Reza Pahlevi dell'Iran, oggi tutti scomparsi. In Egitto aveva trovato ospitalità anche Vittorio Emanuele III dopo la sua abdicazione.

Nimeiri, intanto, è stato sot-

toposto a una serie di esami clinici presso l'ospedale militare del Cairo. Un portavoce del governo egiziano ha smentito le voci che davano l'ex presidente sudanese sofferente per una crisi cardiaca.

Intanto nel Sudan la situazione è tornata alla piena normalità dopo che i sindacati hanno deciso di accogliere l'appello del nuovo «leader», il generale Seward-el-Dahab, e di mettere fine allo sciopero generale proclamato la scorsa settimana, prima della destituzione di Nimeiri. Solo l'aeroporto e le frontiere restano ancora chiusi al traffico internazionale.

Secondo quanto rende noto l'agenzia egiziana «Mena», i rappresentanti di diversi sindacati hanno deciso «la ripresa immediata del lavoro in tutto il paese e un aumento

della produzione». La decisione è stata presa nel corso di una riunione con il nuovo leader, il quale, secondo la «Mena», ha ribadito ai suoi interlocutori che il potere verrà consegnato «nel più breve tempo possibile» al popolo e che l'esercito non ha alcuna intenzione di continuare a guidare il paese.

Il governo americano, dal canto suo, ha espresso il desiderio di mantenere buone relazioni con il nuovo leader sudanese. Esso intende inoltre mantenere l'assistenza economica e umanitaria al Sudan. Lo ha affermato il portavoce del Dipartimento di Stato: per gli Stati Uniti «non si pone la questione di un riconoscimento del nuovo regime sudanese». A Washington intende «perseguire senza interruzioni le sue relazioni diplomatiche» con il Sudan.

CON LA MEDESIMA TECNICA IMPIEGATA NEGLI STATI UNITI

A Stoccolma il primo impianto di cuore artificiale in Europa



Il chirurgo prof. Semb

STOCOLMA — Un cuore artificiale per la prima volta in Europa — è stato impiantato domenica a un uomo di 50 anni all'ospedale Karolinska di Stoccolma. Il paziente è in condizioni definite «soddisfacenti». L'operazione è stata effettuata sotto la direzione del prof. Bjørn Semb. In precedenza sono state effettuate solo tre operazioni del genere, tutte in America.

L'addetto stampa dell'ospedale, signora Ellen, ha riferito che al paziente vedeva (il quale ha chiesto di restare anonimo) è stato applicato un cuore artificiale in metallo e materie plastiche «Jarvik-7». L'uomo aveva subito ripetuti attacchi cardiaci e non c'era altra speranza di salvargli la vita se non con l'impianto del cuore artificiale.

Il chirurgo prof. Semb, che ha 45 anni, dirige il reparto di

chirurgia toracica all'ospedale Karolinska dall'anno scorso. Norvegese, fece parte del gruppo di «pionieri» sudamericani del prof. Christian Barnard, che nel 1967 effettuò il primo trapianto di cuore. Di recente ha collaborato col noto cardiocirurgo americano David Hume ed è stato all'Humana Hospital di Louisville in occasione dei due ultimi impianti di cuore artificiale. L'inventore dello «Jarvik-7», Robert Jarvik, ha presenziato come consulente all'intervento di domenica a Stoccolma.

Il primo beneficiario di un cuore artificiale fu, il 2 dicembre 1982, il dentista americano Barney Clark, operato all'università dello Utah, che sopravvisse 112 giorni. William Schroeder, a cui è stato impiantato lo «Jarvik-7» il 25 novembre 1984 allo Humana Hospital Audubon di Louis-

ville (Kentucky), ha già superato il periodo di sopravvivenza. L'altro beneficiario dello «Jarvik-7» — sempre all'Humana Hospital di Louisville — è Murray Haydon, operato il 17 febbraio scorso.

William Schroeder sta ormai abbastanza bene, tanto che alla vigilia di Pasqua è stato trasferito in un appartamento appositamente attrezzato per lui, nelle vicinanze dell'ospedale di Louisville.

Quanto a Murray Haydon, il paziente soffre ancora le conseguenze di certe irregolarità nella coagulazione del sangue, che ne ritardano la convalescenza rispetto a Schroeder. E tuttora degente nel reparto di chirurgia coronaria dell'ospedale americano, la respirazione continua a migliorare, sicché il respiro che gli viene applicato solo di notte.

Filonazista in Francia ammazzato un vagabondo italiano

PARIGI — Un vagabondo italiano di 40 anni, Franco Zorzi, è stato ucciso a pugnale a Sanary (nella Francia Sud-orientale) da un giovane che lo riteneva «un parassita della società» e che si è detto «d'accordo con i nazisti e il loro esercito» e con il «Fronte nazionale» di estrema destra.

Il giovane, Alexandre Alviset, volontario alla base aeronautica di Luc, era stato fermato nella notte tra domenica e lunedì mentre tentava di fuggire da un parcheggio in pieno centro di Sanary alla vista di una pattuglia di polizia. È stato trovato in possesso di un «pugno di ferro» e di un coltello di 21 centimetri di sua fabbricazione, macchiato di sangue.

In un primo momento egli aveva spiegato di aver sgozzato dei gatti «perché non li poteva soffrire», ma, mentre veniva portato al commissariato, la polizia scoprì nel parcheggio una borsa con documenti italiani a nome di Franco Zorzi e successivamente, dietro un'aiuto, il corpo del vagabondo trafitto da una decina di pugnali.

Alviset ha allora confessato di aver ucciso il vagabondo perché lo considerava «un parassita della società», «un essere inutile sulla terra».

Numerosi libri sul nazismo sono stati trovati nella stanza del giovane, le cui pareti sono ornate da svastiche.

DA PARTE DEL GOVERNO DI NUOVA DELHI

La tragedia di Bhopal: azione legale intentata contro la Union Carbide

NUOVA DELHI — Il governo centrale indiano ha iniziato un'azione legale presso il tribunale di New York contro la multinazionale americana Union Carbide Corporation, che viene ritenuta «totalmente responsabile» per la catastrofe di Bhopal, in cui sono morte più di 2700 persone.

Il peggiore disastro industriale della storia in India è avvenuto a Bhopal (capoluogo dello Stato indiano del Madhya Pradesh) lo scorso 3 dicembre, quando dai serbatoi di una fabbrica di insetticidi appartenente alla consociata indiana della Union Carbide, si era sviluppata una gigantesca fuma letale di isocianato di metile, che ha poi provocato una strage nella popolatissima zona circostante.

Il governo indiano «chiede ai giudici americani un indennizzo non ancora specificato per compensare le vittime e punire i querelanti», in modo da scoraggiare le multinazionali «a perseguire la loro spietata noncuranza dei diritti e della sicurezza dei cittadini» nei paesi nei quali esse agiscono.

Nel documento del governo indiano con cui si propone l'azione legale nel tribunale del distretto meridionale di New York, si dice che, «in vista dell'enormità del disastro di Bhopal, il querelante non è in grado a questo punto di precisare l'ammontare in dollari dei danni precisamente sofferti dagli aventi diritto all'indennizzo».

Numerosi avvocati americani — dopo avere ottenuto procure dai familiari delle vittime di Bhopal — hanno già intentato in questi mesi, presso vari tribunali, cause per oltre 15 miliardi di dollari di danni. L'unica querelata, in tutti i casi, è sempre la Union Carbide americana.

È significativo il fatto che nessuna delle vittime abbia querelato il governo regionale del Madhya Pradesh o quello centrale di Nuova Delhi, cui in fin dei conti spetta di vigilare perché il funzionamento delle industrie straniere nel paese non presenti pericoli.

Alcuni osservatori ritengono che, se i giudici dovessero riconoscere in pieno la responsabilità della multinazionale americana, questo potrebbe significare la sua inevitabile rovina economica.

Di fronte a una prospettiva del genere, la Union Carbide si difende strenuamente. In particolare, i capi della Union Carbide hanno ripetutamente contestato che in India non si era tenuto conto dei frequenti rilievi e addirittura delle «grida di allarme» lanciate dai tecnici americani, che periodicamente avevano controllato il funzionamento dello stabilimento di Bhopal, ormai tristemente noto come «la fabbrica della morte».

NON PUÒ ESERCITARE PERCHÉ I SUOI DOCUMENTI SONO ANDATI DISTRUTTI IN PATRIA

Microchirurgo cinese in America «vittima» della rivoluzione di Mao

LOS ANGELES — Il dottor Joseph Bao un famoso microchirurgo cinese che partecipò con un collega al primo intervento al mondo in cui una mano venne felicemente riattaccata all'arto da cui era stata amputata, non può esercitare la professione negli Stati Uniti perché tutti i documenti relativi alla sua attività medica sono andati distrutti durante gli anni della famigerata rivoluzione culturale di Mao, tra il 1966 e il 1976, in Cina.

La notizia è stata pubblicata dal giornale «Physician's Weekly» di Los Angeles. «È un vero peccato privare il mondo del suo grande talento», è il commento del dott. Charles Ashworth, presidente della Società americana per la chirurgia della mano. «Le sue doti sono elevatissime ed egli ha dato un enorme contributo al campo della microchirurgia specializzata».

Senza la documentazione richiesta, però, la commissione di controllo dell'Ordine dei medici della California non può rilasciare a Bao il permesso di esercitare negli Stati Uniti.

Tuttavia, il direttore della commissione, Marc Grimm, ha detto che esisterebbe forse una scappatoia: una facoltà di medicina dello Stato lo includere direttamente nei

ruoli docenti. In questo caso al dottor Bao non sarebbe richiesto di seguire la lunga e snerbante prassi richiesta ai medici in possesso di laurea ottenuta da università straniere quando chiedono di potere esercitare la professione negli Stati Uniti.

«Io penso che il dottor Bao sia assolutamente all'altezza», ha detto Grimm in una conversazione telefonica dalla sua abitazione a Sacramento. «È solo questione di mettere insieme tutti i pezzi del mosaico amministrativo e burocratico. Non vi è dubbio

alcuno sulla sua notorietà come chirurgo specializzato in microtecniche di intervento».

La microchirurgia è una tecnica d'intervento che si attua con l'ausilio di un microscopio per riuscire a suturare sia i componenti dei fasci nervosi, sia i sottilissimi capillari del sistema vascolare.

Ashworth, docente di ortopedia all'Università della California del Sud, ha detto che si darà immediatamente da fare per assicurare a Bao un posto come docente alla facoltà di medicina del suo ateneo.

Il noto accademico ha detto tra l'altro: «La religione fa parte della attività spirituale di ogni nazionalità e dovremmo averne una comprensione più scientifica. La letteratura, l'arte, l'architettura, la filosofia, la morale, i costumi e il modo di vivere di ogni nazione sono in vario grado sotto l'influenza della religione. L'idea che la religione sia solo «oppio dello spirito» è incompleta e antiscientifica».

Per Pechino la religione non è più oppio dei popoli

PECHINO — L'eminente accademico Zhao Fusan ha sostenuto pubblicamente che la religione non è l'«oppio dei popoli», come invece vuole una famosa sentenza di Marx, e che per lo sviluppo della Cina è anzi una necessità.

Zhao Fusan, membro della conferenza consultiva politica del popolo, ha fatto questa imprevedibile dichiarazione durante la riunione plenaria della conferenza, organo consultivo statale, che si è chiusa a Pechino. Un'autorità in materia di questioni religiose, Zhao è stato vicesegretario dell'Accademia delle scienze sociali e vicecapo della sua sezione per la ricerca religiosa.

Il noto accademico ha detto tra l'altro: «La religione fa parte della attività spirituale di ogni nazionalità e dovremmo averne una comprensione più scientifica. La letteratura, l'arte, l'architettura, la filosofia, la morale, i costumi e il modo di vivere di ogni nazione sono in vario grado sotto l'influenza della religione. L'idea che la religione sia solo «oppio dello spirito» è incompleta e antiscientifica».

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DRAMMATICO APPELLO TELEVISIVO AI GIAPPONESI PER EVITARE UNA GUERRA ECONOMICA CON USA, CEE E ASIA

Ora Nakasone invoca:
«Comprate straniero!»

TOKIO — «Comprate i prodotti stranieri nei supermercati, nei grandi magazzini, nei negozi, ovunque possiate».

Con questo appello ai consumatori giapponesi il primo ministro Yasuhiro Nakasone ha annunciato in una conferenza stampa televisiva le nuove misure di apertura del mercato nazionale che il governo ha approvato ieri in una riunione di emergenza, nel tentativo di evitare una guerra commerciale con gli Stati Uniti, la Comunità economica europea e i paesi del Sud Est asiatico (Asean).

Il Giappone è sotto il tiro incrociato dei paesi partner che lo accusano di protezionismo a tutto vantaggio della sua bilancia commerciale che nel 1984 ha totalizzato un surplus di 42 miliardi di dollari. Per la prima volta in quattro anni di questo genere di annunci in Giappone, il governo ha voluto dare un carattere di drammaticità spettacolare all'adozione delle nuove misure, quasi si trattasse di un caso di salvezza nazionale. Il primo ministro in persona è apparso davanti alle telecamere in una ripresa diretta trasmessa via satellite negli Stati Uniti dove le pressioni per un'apertura del mercato giapponese sono sfociate nell'approvazione di un progetto di legge senatoriale fortemente punitivo nei confronti di Tokio.

Abito grigio, cravatta viola e foulard rosso al taschino, Yasuhiro Nakasone ha parlato per oltre mezz'ora seduto dietro un tavolino e con accanto una serie di grafici sull'andamento commerciale del Giappone.

Il premier ha ripiegato i termini della disputa che si protrae da almeno quindici anni attribuendo la causa «alla buona qualità dei prodotti giapponesi che all'estero sono altamente competitivi».

Usando una bacchetta, il primo ministro ha spiegato due grafici i termini del problema: «Abbiamo progressivamente ridotto barriere e tariffe dal 1970 ma nello stesso tempo la nostra merce è stata sempre più apprezzata, specialmente negli Stati Uniti. Di conseguenza è aumentato il nostro surplus».

Nakasone ha ammesso che il governo ha talvolta ecceduto nella elaborazione di norme minuziose e complicate sugli standard qualitativi, criticate all'estero come «barriere non doganali». «Ma lo abbiamo fatto — ha detto — per proteggere i nostri lavoratori — nel vostro interesse, per la difesa della vostra salute».

Passando al surplus commerciale con gli Stati Uniti, ha fatto vedere come «volte su volte» sia progressivamente aumentato fino a raggiungere nel 1984 la cifra record di 37 miliardi di dollari. «Ora — ha detto — non possiamo più andare avanti. Il congresso Usa è pronto ad approvare una legge per la restrizione

delle nostre esportazioni se non apriamo il mercato nelle quattro aree chiave delle telecomunicazioni, dei prodotti forestali, dei medicinali e dell'elettronica».

Nakasone però si è affrettato a dire che non tutta la responsabilità del deficit Usa può essere attribuita alla «pioggia torrenziale del made in Japan». «Il verginioso aumento del dollaro sulle piazze estere è stato uno dei fattori determinanti. Chiedero al presidente Ronald Reagan l'adozione di misure di contenimento della valuta americana».

Il Premier ha quindi elenca-

to le misure di apertura dei mercati nazionali che prevedono entro tre anni una liberalizzazione di tutti i settori sia commerciali che agricoli e forestali. «Non abbiamo fatto preferenze — ha detto — queste norme valgono per tutti i paesi partner, per gli Stati Uniti, la Cee e l'Asean. La porta è aperta a tutti su un piano di assoluta parità, senza discriminazioni di sorta, abbiamo dato una chance uguale a tutti», ha ripetuto. «Speriamo ora ai singoli operatori saperci fare».

Nakasone ha chiesto scusa ai lavoratori forestali per i sacrifici.



Tokio — Il premier Nakasone mentre, alla televisione, annuncia ai giapponesi l'apertura delle frontiere ai prodotti stranieri, motivandola con dei dati che indica su una tabella (Telefoto Ap)

Siderurgia:
nessun
segnale Usa
sui semi-finiti

BRUXELLES — La commissione europea non ha ricevuto alcun segnale dal governo degli Stati Uniti circa l'adozione di misure di limitazione dell'accesso al mercato americano prima dell'adozione di restrizioni all'ingresso sul mercato americano di «semi-finiti», prodotti non soggetti a clausole di auto-limitazione delle esportazioni Cee.

L'amministrazione americana, constatando un forte aumento delle esportazioni Cee di tali prodotti, ha avanzato l'ipotesi — secondo fonti comunitarie — di distorsioni di traffico. L'esecutivo Cee respinge l'accusa, osservando che gli aumenti delle esportazioni sono dovuti alla forza del dollaro e alla competitività comunitaria.

Il 26 marzo, i ministri dell'Industria dei «Dieci» hanno invitato la commissione a preparare misure di ristensione, da applicare in caso di restrizioni americane.

La commissione europea non ha invece commentato la richiesta dei produttori Usa di acciai speciali al governo americano perché questo prenda «al più presto» contatto con Bruxelles per frenare le esportazioni Cee, ma anche canadesi e svedesi nel settore.

Cresce
l'export
di vino
italiano

VERONA — Le vendite di vino all'estero, pur non essendo state caratterizzate da un volume di domanda eccezionale, hanno recuperato nella seconda parte del 1984 molte posizioni rispetto al 1983.

Nel complesso le esportazioni italiane, raggiungendo i 15,73 milioni di ettolitri per un valore complessivo di oltre 1.283 miliardi di lire, hanno evidenziato una crescita, rispetto al 1983, del 15% in quantità e del 18% in valore (nella precedente annata commerciale l'export vinicolo italiano, infatti, si era attestato sui 13,7 milioni di ettolitri pari a circa 1.084,5 miliardi di lire).

Rilevante la quota dei vini a denominazione di origine controllata e garantita che, attualmente, assommano l'11% della produzione totale italiana di vini: del complesso dei Doc il 57,6% è formato da rossi e rosati e il 24,4% dai bianchi.

L'analisi zonale della produzione dei Doc vede concentrato al Nord il 59,2% per un totale di oltre 8,4 milioni di ettolitri (41,2% bianchi, pari a poco più di 2,2 milioni di hl, e il 58,8% rossi, pari a 3,2 milioni di hl), nel centro Italia il 33,2% per complessivi 3,1 milioni di hl (il 37,8% bianchi per 1,2 milioni di hl e il 62,2% rossi per 1,9 milioni di hl) e al Sud solo il 7,6% per complessivi 700 mila hl circa (il 71,4% bianchi per 490 mila hl e il 28,6% rossi per quasi 200 mila hl).

Al Nord e al centro predominano quindi i vini rossi e al Sud i bianchi.

Porto: buon andamento

E ripresa, dopo la pausa pasquale, l'attività nel porto di Trieste. È cominciato lo scarico di 17 mila tonnellate di rottame di ferro arrivato dagli Stati Uniti d'America per le fonderie friulane. Da una nave arrivata dall'Australia si sta procedendo al trasbordo di 60 mila tonnellate di carbone.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Elvira» (italiana), ag. Spero, sbarco legname, prov. Aden, orm. molo I; «Lotus» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori, carrelli, prov. Israele, orm. molo VII; «Freccia dell'Ovest» (italiana), ag. Triplicon, sbarco imbarco contenitori e carrelli, prov. Alessandria, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Mery I» (panamense), ag. Greenham, dest. Misurata; «Tiepolo» (italiana), ag. Adriatic, dest. Durazzo; «Dunck» (germanica), ag. Cosulich, dest. Haifa; «Labor» (panamense), ag. Mediterranean, sbarco retti metallici, orm. riva 64; «Kairos» (panamense), ag. Mediterranean, imbarco pali telegrafici, orm. riva 62; «Slovan Nereus» (germanica), ag. Parapola, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Hakata Maru» (giapponese), ag. Cima, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Socare» (italiana), ag. Penso, atesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Chia Fu» (Taiwan), ag. Parapola, alibio carbone, orm. molo VII; «Socare» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarc» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarc» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Vela Luka» (jugoslava), ag. Costanzi, ferro, da Tripoli; «P. Khlustin» (sovietica), ag. Costanzi, tonnellato, da Leningrado; «Al Sadq» (libanese), ag. Costanzi, tavole, da Jeddah.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Visetor Khara» (sovietica), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Sun Cherie» (panamense), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; «Salpa» (spagnola), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; «Filion» (cipriota), ag. Costanzi, banchina De Francesco, sbarco crusca; «Socarc» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Cattaruzza», Portorosega, sbarco caolino; «Filion» (cipriota), ag. Costanzi, banchina De Francesco, sbarco crusca; «Socarc» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Vela Luka» (jugoslava), ag. Costanzi, ferro, da Tripoli; «P. Khlustin» (sovietica), ag. Costanzi, tonnellato, da Leningrado; «Al Sadq» (libanese), ag. Costanzi, tavole, da Jeddah.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Visetor Khara» (sovietica), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Sun Cherie» (panamense), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; «Salpa» (spagnola), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; «Filion» (cipriota), ag. Costanzi, banchina De Francesco, sbarco crusca; «Socarc» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Cattaruzza», Portorosega, sbarco caolino; «Filion» (cipriota), ag. Costanzi, banchina De Francesco, sbarco crusca; «Socarc» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

IL MINISTRO NICOLAZZI INTENDEREbbe CHIEDERE UN ACCORDO DI MINORANZA

Dovrà essere indicato dal governo
lo slittamento del condono edilizio

ROMA — Spegnerà collegialmente al governo indagine un eventuale slittamento dei termini relativi al condono edilizio ed eventuali aperture a tutto il patrimonio immobiliare, cioè anche a quello di nuova costruzione.

E' questa l'indicazione che si raccoglie negli ambienti del ministero dei lavori pubblici dove si sta lavorando per mettere a punto sia il decreto legge con i termini dello slittamento, sia una circolare esplicativa e di attuazione per le amministrazioni comunali.

Secondo quanto si apprende al ministero, il ministro Nicolazzi sarebbe intenzionato a chiedere un accordo di maggioranza affinché il decreto, una volta arrivato alle Camere, non diventi una chiave per scardinare il provvedimento di condono.

Al ministero si ricorda, infatti, che l'angustia dei termini non è stata determinata dalla volontà del governo, ma dall'iter parlamentare: il provvedimento di condono che doveva essere approvato al Parlamento per fine ottobre dello scorso anno, è stato definitivamente approvato a febbraio.

In altri termini al ministero dei lavori pubblici si teme che, in mancanza di un preciso accordo tra le forze che danno vita al governo, un decreto mono-articolo possa poi dare lo spunto per l'insediamento di tutta una serie di provvedimenti a latere. Per esempio, c'è il problema degli erogatori di servizi pubblici per il quale già qualcuno ha chiesto una precisa normativa.

Per quanto riguarda i termini dello slittamento, il ministero si sta studiando varie ipotesi considerando che le scadenze riguardano tre distinte operazioni: il cosiddetto «piccolo condono» (il cui termine scade il 16 aprile); l'iscrizione catastale, fissata entro il 15 giugno; la domanda di sanatoria, da presentarsi entro i 120 giorni successivi all'emissione della legge regionale di attuazione.

Per il «piccolo condono» c'è un orientamento tecnico per lo spostamento al 30 giugno; ancora incerta, invece, un'ipotesi temporale per l'accatastamento, considerando che c'è l'estate di mezzo. Il termine potrebbe, quindi, slittare di molti mesi, anche se Nicolazzi si è dichiarato contrario a questa ipotesi e ha parlato di tre mesi.

breve esperienza fatta in questi giorni.

Adriano Pasta, consigliere nazionale della Confedilizia, sottolinea che i termini della legge «sono assurdi e non producono vantaggi nemmeno per l'erario». La confederazione chiede una proroga di almeno 120 giorni e la messa a punto di certi aspetti della legge che appaiono un «controsenso». Ci si riferisce, in particolare, alla «certificazione statica» da parte dei periti sulle modifiche apportate all'immobile, sulle quali in molti casi «nessuno potrebbe giurare».

Per una modifica di questo meccanismo si batte anche l'Upi (l'Unione dei piccoli proprietari immobiliari). Carlo Scalcione, responsabile nazionale settore urbanistico dell'Upi, sottolinea che c'è anche il problema della normativa regionale: «Potremmo trovarci di fronte a 19 tipi di sanatoria, qualora non si stabilisca almeno una partenza uguale per tutti».

Per Scalcione, il governo deve poi stabilire se questa legge è una normativa di carattere sanatoria o è una macchina per recuperare denaro, in quanto nessuno potrà rispettare i termini previsti e probabilmente quelli modificati.

EX FABBRI — Il ministro dell'Industria, Renato Altissimo, provvederà nei prossimi giorni alla nomina del commissario straordinario che dovrà gestire le cartiere che facevano parte dell'ex «gruppo Fabbri».

Realizzati in quattro anni
150 mila alloggi popolari

ROMA — Gli Istituti autonomi delle case popolari nel quadriennio '81-84 cioè quando è entrata a pieno regime la legge 457 del 1978, hanno costruito 146 mila 121 alloggi, 79 mila 944 nuovi e 66 mila 197 recuperati. Le cifre dell'81-82-83 sono ufficiali, quelle dell'84 ancora ufficiose.

I dati sono dell'Aniap, l'associazione fra gli Iacp, e risultano confermati dal Cer (comitato per l'edilizia residenziale). Dall'indagine dell'Aniap risulta però che non tutte le regioni hanno completato i programmi: al contrario alcune di esse del Meridione, e in particolare modo la Campania, la Calabria e la Sicilia «hanno ancora un consistente numero di cantieri aperti» per programmi finanziati nel lontano biennio 1978-79. A queste regioni si aggiunge la Puglia per i programmi finanziati nel biennio '80-81 e per l'82-83 anche in Molise.

Ciò nonostante, afferma l'Aniap, è lecito supporre l'ultimazione dei lavori finanziati fino al 1983 entro il 1986 mentre stanno per partire i programmi finanziati con le disponibilità di bilancio del biennio 84-85. E' da ritenere lascia intendere l'Aniap, che se i programmi finanziati con i primi bilanci fossero stati completati in tempo dalle regioni ritardatarie gli istituti case popolari potrebbero van-

NOTE E COMMENTI

Le soluzioni realistiche
per dare occupazione

A differenza di quanto avviene negli Stati Uniti ed in Giappone, l'Europa non riesce a trovare una strada per conciliare le esigenze di sviluppo tecnologico con le esigenze della ristrutturazione dell'apparato produttivo esistente.

Gli squilibri si riversano soprattutto sul lato dell'occupazione in quanto l'offerta di lavoro aumenta più rapidamente della domanda per il concorso di tre principali elementi: 1) elevato accesso delle donne al mercato del lavoro; 2) accelerata espulsione di manodopera dai settori tradizionali in fase di ristruttura-

zione; 3) insufficiente creazione di nuove attività e di posti di lavoro addizionali.

Il fatto è che il mercato del lavoro continua ad agire senza tener conto dell'evoluzione della domanda, che, come vedremo più avanti, è diventata in questi ultimi anni assai più flessibile rispetto al passato.

La pressione salariale e la rigidità del mercato del lavoro, in presenza di capacità produttive eccedenti in quasi tutti i settori tradizionali, hanno accelerato, più di quanto fosse desiderabile, il ricorso ad investimenti sostitutivi di lavoro con conseguente espulsione di manodo-

pera dall'apparato produttivo. La produttività è aumentata in misura più elevata di quanto non sia aumentato il prodotto interno lordo per effetto degli investimenti sostitutivi di lavoro. Il prodotto interno lordo è aumentato meno della produttività per il fatto che la struttura dell'offerta di beni e servizi non si è organizzata secondo le nuove esigenze del mercato.

Questi squilibri (elevata disoccupazione, politica economica incentrata sulla difesa dell'esistente, insufficiente affermazione di nuove attività) sono la conseguenza diretta della mancanza di direzione del cambiamento da parte di alcune forze sindacali e politiche europee, in particolare della sinistra, nelle quali l'ispirazione dirigista riduce l'attenzione che dovrebbe essere riservata ad alcune regole fondamentali del mercato.

L'aspetto nuovo del problema, che sfugge alle forze sindacali e politiche della sinistra europea, sta nel fatto che oggi, anche in virtù delle maggiori possibilità offerte dalle nuove tecnologie, le imprese dispongono di una più ampia varietà di scelte che sono in competizione l'una con l'altra e che possono risultare alternative. Un fattore rigido può essere sostituito con un altro più conveniente. A questa regola non si sottrae neppure il lavoro.

I rimedi che vengono indicati per riequilibrare questa situazione sono tanti (riduzione dell'orario di lavoro, contratti a termine, lavoro part-time, contratti di solidarietà, salari di innesco, ecc.), ma tutti rimedi da soli rischiano di tradursi in semplici palliativi se non vengono affrontati in modo deciso le ragioni di fondo.

Il nocciolo della questione sta in una maggiore equità ed in una minore competizione tra i fattori principali della produzione così che si possa decelerare e graduare nel tempo il ricorso ad investimenti sostitutivi di lavoro senza modificare il costo dei prodotti. In sostanza occorre che il lavoro sia meno costoso e più flessibile e che nello stesso tempo il denaro impiegato negli investimenti sostitutivi di lavoro non sia troppo agevolato.

La creazione di nuove attività e di posti di lavoro addizionali dovrebbe precedere o per lo meno accompagnare le ristrutturazioni nei settori tradizionali.

Diversamente non vi è continuità tra le uscite e le entrate nel mercato del lavoro e la disoccupazione aumenta. Così la spesa pubblica subisce due ordini di pressioni.

Quella dei trasferimenti e delle agevolazioni per il sostegno delle aziende che si devono ristrutturare; quella del sostegno sociale ai cassintegrati e ai disoccupati.

Dovrebbero invece essere agevolati al massimo le iniziative finanziarie e fiscali, con l'erogazione di servizi reali, con strumenti promozionali di altro tipo, gli investimenti che conducono alla creazione di nuove attività e di posti di lavoro addizionali. Si determinerebbe in questo modo un maggiore equilibrio tra uscite ed entrate nel mercato del lavoro dando inizio ad un circolo virtuoso che permetterebbe prima di ridurre e poi di scongiurare lo «scandalo» della disoccupazione.

Al contrario, la logica che ispira la proposta del referendum per il recupero dei punti di contingenza esprime una cultura del cambiamento esattamente contraria a quella che sono le esigenze reali del paese. E' una logica che porta ad accelerare gli investimenti sostitutivi di lavoro e ad aggravare, in definitiva, il problema della disoccupazione.

Nerio Tomizza

SEGUITI A DISTANZA DA SVIZZERI, FRANCESI E OLANDESI

Il 75 per cento del turismo regionale
è costituito da austriaci e tedeschi

Su dieci clienti stranieri ospiti degli esercizi alberghieri ed extralberghieri del Friuli-Venezia Giulia sono austriaci. Nello scorso anno, infatti, gli ospiti provenienti dalla vicina e amica Repubblica austriaca hanno costituito il 38,1 per cento del flusso complessivo dei turisti stranieri nella nostra regione.

Con un'incidenza lievemente inferiore (35,9 per cento) vengono, quindi, i tedeschi della Germania occidentale (austriaci e tedeschi occidentali rappresentano, pertanto, il 74 per cento, vale a dire i tre quarti, degli stranieri ospiti negli esercizi alberghieri ed extralberghieri della nostra regione), seguiti, a notevole distanza, dagli svizzeri, dai francesi e dagli olandesi.

In cifre assolute, gli ospiti austriaci degli esercizi alberghieri ed extralberghieri del Friuli-Venezia Giulia sono stati, nell'anno considerato, 147.111 e hanno complessivamente totalizzato 1 milione 538 mila giornate di presenza.

In particolare, 72.962 ospiti (pari al 49,6 per cento del totale) hanno scelto il soggiorno negli esercizi alberghieri (vale a dire in alberghi, pensioni e locande), mentre 74.149 (50,4 per cento) hanno preferito gli esercizi extralberghieri (camping, case private, ecc.). La durata media del soggiorno è risultata pari a 4,2 giornate pro capite, negli esercizi alberghieri, e a 16,6 giornate pro capite, vale a dire mediamente molto più prolungata — negli esercizi

extralberghieri. Se da un lato gli austriaci costituiscono, sia in cifre assolute che in valori relativi, la principale componente della clientela straniera ospitata negli esercizi alberghieri ed extralberghieri della nostra regione, dall'altro lato va rilevato che ben maggiori flussi di turisti austriaci si dirigono annualmente verso due altre regioni italiane.

La regione preferita dai turisti austriaci, infatti, è il Veneto, che nell'anno considerato ha ospitato 354.427 turisti austriaci, i quali vi hanno trascorso complessivamente 2 milioni 484 mila giornate di presenza, equivalenti a una durata media del soggiorno pari a 7 giornate per turista. Quindi viene il Trentino-Alto

Adige, con 184.646 turisti e 869 mila giornate di presenza. Al terzo posto, segue il Friuli-Venezia Giulia.

Complessivamente, in un anno in Italia sono giunti — per affari, per lavoro, o per trascorrervi un periodo di vacanza — 1 milione 91 mila austriaci, i quali hanno soggiornato nel nostro Paese per un totale di 7 milioni 325 mila giornate: in media, 6,7 giornate a testa. I mesi preferiti dai turisti austriaci per visitare l'Italia sono rispettivamente agosto (con 213 mila arrivi), luglio (216 mila arrivi) e settembre (136 mila).

Analogo andamento — sia pure con ovvie varianti, peraltro di non rilevante entità — si riscontra nella nostra regione. Giovanni Palladini

OPERAZIONE GRAND PRIX '85

PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!

RATE
MINIME DA L. 197.0005.000.000 SENZA
INTERESSI

1° RATA AL 1° LUGLIO

«Operazione Grand Prix» è l'occasione per festeggiare il record di vittorie della Peugeot 205 turbo 16 ai Rally mondiali con un mese di affari da record. Su tutte le Peugeot 305 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm³ vi offriamo una serie di vantaggiose proposte di acquisto*, a scelta tra: un eccezionale finanziamento di 5.000.000 senza interessi, in 9 rate, o minime rate a partire da L. 197.000 (modello 205 XE); o minimi anticipi a partire dal 40%. Con queste formule Grand Prix '85 avrete sempre il vantaggio di iniziare a pagare dal 1° luglio. In più, altre speciali proposte finanziarie su misura vi attendono. OFFRE CHI VINCE. DAL 16/3 AL 16/4

* Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

I CONCESSIONARI
PEUGEOT TALBOT

ECONOMIA E FINANZA

CONSOLIDATA LA LEADERSHIP DELL'AZIENDA DI PORDENONE

Impianto per frigoriferi dalla Zanussi alla Cina

150 mila pezzi di capacità produttiva - 17 milioni di dollari

PORDENONE — Il gruppo Zanussi ha consolidato la leadership in Cina nel settore degli elettrodomestici grazie a un nuovo accordo appena siglato con la NorChina North Industries Corporation. L'intesa prevede la fornitura da parte dell'azienda pordenonese di un impianto industriale capace di produrre a pieno regime 150 mila frigoriferi l'anno. Il contratto ha un valore di 17 milioni di dollari.

In particolare saranno installate due linee di montaggio, per produrre tre modelli di frigoriferi domestici, che entreranno in funzione già a settembre nei pressi di Pechino. La Zanussi elettrodomestici, inoltre, fornirà le parti staccate dei frigoriferi, da montare in

Cina; addestrerà il personale tecnico cinese e presterà l'assistenza tecnica nell'allestimento dello stabilimento.

Nell'insieme la Zanussi ha in atto in Cina contratti di costruzione di impianti e di fornitura di parti staccate per circa 60 milioni di dollari, mentre sono in corso altre trattative per fornire nuove fabbriche di compressori, di motori, di sistemi di cottura, di lavaggio.

Nel mese scorso il gruppo industriale svedese Elettrolux aveva, invece, sottoscritto accordi per la costruzione di uno stabilimento per compressori a Tianjin (un milione di pezzi l'anno), uno stabilimento di frigoriferi a Fuzhou (100 mila pezzi) e a Shenyang (150 mila pezzi).

Il consorzio del San Daniele Un fatturato di 160 miliardi

UDINE — Il consorzio delle aziende che producono il prosciutto di San Daniele ha fatturato l'anno scorso 160 miliardi con un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. L'80 per cento della produzione è stato commercializzato in Italia, il 20 all'estero, quasi prevalentemente nei paesi della Cee.

Nella graduatoria delle esportazioni al primo posto figura la Francia, seguita dalla Germania, dal Belgio e dal-

l'Olanda, dalla Svizzera e dalla Gran Bretagna. Il consorzio, che ha prodotto nel 1984 circa un milione di prosciutti, raggruppa 26 aziende da ditte artigiane e piccole e medie industrie.

Il consistente aumento della produzione va ascritto ai rilevanti investimenti per l'acquisizione di nuove tecnologie e nel continuo affinamento dell'impiantistica destinata alla gestione dei processi produttivi. Gli investi-

menti attivati da alcune aziende tra il 1983 e il 1984 ammontano infatti a oltre 10 miliardi.

La riconosciuta qualità del prosciutto di San Daniele è dovuta alla capacità dei produttori di assicurarsi il meglio della materia prima sul mercato suinicolo nazionale e alla felice combinazione di un singolare equilibrio ambientale che caratterizza il microclima locale.

Cresciuti del 17% i mezzi amministrati dalla Banca Antoniana Padova e Trieste

La Banca Antoniana di Padova e Trieste ha visto confermato, anche nel 1984, il positivo processo di sviluppo in atto ormai da anni. L'istituto di credito interregionale ha infatti chiuso l'ultimo esercizio con una raccolta di 2.170 miliardi di lire, superiore di quasi il 17 per cento a quella precedente, mentre i mezzi amministrati sono stati pari ad oltre 3 mila miliardi di lire, con un incremento del 23,1 per cento nel 1984.

A testimoniare il trend evoluto anche la consistenza patrimoniale, passata da 152 a 228 miliardi di lire, con un incremento del 50 per cento. L'utile netto di esercizio è stato di 28,3 miliardi di lire, con un aumento del 14,6 per cento rispetto al risultato dell'esercizio precedente.

Finanziaria Sif: raddoppiato l'utile '84

UDINE — La Sif Spa, di Udine, la società finanziaria degli industriali friulani, ha chiuso il 1984 con un utile netto di 623 milioni di lire, quasi doppio rispetto a quello precedente. L'assemblea degli azionisti, presieduta da Marina De Echer, nell'approvare il bilancio di esercizio, ha deliberato la ripartizione dei profitti in parte a riserve ordi-

inarie e straordinarie e, per 299 milioni, agli azionisti, sia a godimento intero che prorata.

Lo scorso anno la società finanziaria aveva infatti concesso a termine l'aumento di capitale a pagamento, da 2 a 5 miliardi di lire, che ha visto l'ingresso nella compagine societaria di diversi istituti di credito.

Sotto il profilo finanziario ha evidenziato una notevole espansione dell'attività con la realizzazione di 101 operazioni, per complessivi 25 miliardi di lire, di cui 63 operazioni e 16 miliardi erogati nell'anno precedente. Nel corso del 1984 la Sif ha tra l'altro condotto a termine due interventi finanziari a medio termine per oltre 2 miliardi di lire.

Bassetti: ultimatum di Marzotto alle banche

MILANO — La trattativa per l'acquisto della Bassetti da parte della Marzotto continua, ma Pietro Marzotto non è disposto a far saltare troppo in là la data ultima, il 15 aprile, fissata per la risposta da parte delle banche creditrici della Bassetti alle richieste avanzate da Marzotto stesso sul consolidamento di parte dei debiti e sulle modalità di pagamento del resto.

«Se non sarà il 15 — ha detto Marzotto — sarà il 16 aprile. E la realtà delle aziende che comporta tempi molto stretti per una decisione. Comunque, anche se tutti faranno la loro parte, la Marzotto si porterà a casa un indebitamento molto grosso».

Marzotto non vuole precisare le cifre esatte, ma da fonti vicine alla Bassetti si fanno ammontare i debiti della società nei confronti delle banche (sono un'ottantina) a più di 200 miliardi. Anche se Marzotto ottenesse uno «sconto» di 50 o sessanta miliardi, il debito sarebbe ancora vistoso. Le fabbriche della Bassetti lavorano al 30 per cento della capacità produttiva, e l'alternativa rimarrebbe soltanto il commissario.

«Capisco — precisa Marzotto — la prudenza da parte delle banche, che si sono già trovate di fronte a un consolidamento dei debiti pochi mesi fa, ma io alla fine me ne voglio pagare gli stipendi e i fornitori. Pietro Marzotto a Milano ha incontrato il sindacato, che è presente con quattro segretari nazionali della Fuita. Al centro della discussione, la chiusura dello stabilimento Bassetti di Vimercate, 650 dipendenti, con il trasferimento della produzione di biancheria per la casa a Rescaldina, sempre vicino a Milano.

La piccola impresa a contatto con l'innovazione tecnologica

TORINO — Tecnocity è un'idea contenitore, questo laboratorio Cad-Cam è invece una realtà: la differenza è quella che c'è tra il gesto e l'anima». Così l'assessore all'Industria della Regione Piemonte, Giancarlo Tapparo, ha definito il laboratorio di formazione professionale e sperimentazione Cad-Cam per le piccole e medie imprese che è operativo da aprile presso il Politecnico di Torino.

Un'iniziativa che nasce con il concorso della Regione, del Politecnico, del Consorzio per il sistema informativo (Csi) del Piemonte e con la partnership della Sperry (fornitrice dell'hardware), e che è la prima realizzazione di questo tipo in Italia a partire, con il

contributo determinante delle istituzioni pubbliche. Le aziende private, dal canto loro, sono estremamente interessate a utilizzare questo laboratorio per la progettazione con l'aiuto del computer a livello di designer (Cad) e a livello manifatturiero (Cam). Tanto è vero che si pensa alla costituzione di una società consortile mista pubblico-privata per la gestione di questo centro, a partire dal prossimo anno.

Il progetto del laboratorio Cad-Cam si rivolge in una prima fase essenzialmente alle aziende del settore meccanico, per poi estendere le sue attività in altre aree, in primo luogo nell'industria elettronica. Ma anche altri settori im-

Cee: agricoltori italiani meno colpiti dal fisco

BRUXELLES — Nella Cee, gli agricoltori italiani sopportano il minor peso fiscale e degli oneri sociali, con una percentuale dello 0,5 del reddito agricolo, mentre i danesi sono i più colpiti, con una percentuale del 18,9. Con il 5,2 per cento, l'Italia chiude, invece, la classifica dell'incidenza percentuale del fisco agricolo. I fondi agricoli della Cee di orientamento e garanzia, rispetto al reddito il 10,2 per cento del reddito agricolo. In Olanda l'incidenza è del 13 per cento, in Germania dell'11,7 e in Francia del 6,9.

Sono alcuni dei dati forniti da uno studio ordinato dalla commissione europea a una società di consulenza, che ha consegnato i risultati in questi giorni ai servizi dell'e-

secutivo Cee. È stato preso in considerazione il periodo 1975-80. Gli autori, a proposito del primato italiano in materia di minore pressione fiscale sull'agricoltura, spiegano che esso è dovuto a un sistema di rimborso forfetario dell'Iva giudicato molto favorevole.

Lo studio ha rilevato, inoltre, che in media le spese nazionali in favore dell'agricoltura hanno rappresentato il 10,2 per cento del reddito agricolo Cee, contro un 8,3 coperto dai finanziamenti comunitari. In Italia, le spese nazionali hanno rappresentato nel periodo considerato il 9,1 per cento del reddito agricolo (12,4 in Gran Bretagna, 12,1 in Francia, 11,2 in Germania, 4,9 in Danimarca).

DATI ASSBANK RELATIVI ALL'84 E AI PRIMI MESI '85

Raccolta bancaria Positivi i risultati

Ancora maggiore l'accrescimento dei prestiti ai clienti

ROMA — Si amplifica la forbice fra le velocità di formazione dei nuovi depositi e il tasso di accrescimento dei prestiti a favore del cliente. E' questo il dato più significativo che emerge dalla periodica rilevazione dell'Assbank, l'associazione nazionale delle aziende di credito dei conti di 92 aziende associate.

«La raccolta primaria — afferma la nota del servizio studi dell'Assbank sull'analisi della situazione trimestrale dei conti — ha segnato nel 1984 una espansione pari all'11,46 per cento (circa 95 mila miliardi nel dicembre 84 contro gli 85 mila del dicembre precedente) da attribuirsi in maggior misura ai conti correnti passivi (13,2 per cento) che ai depositi a risparmio (9,29 per cento)».

«Per quanto riguarda questo primo accordo del 1985 — prosegue la nota — permane il calo della raccolta caratteristica dei mesi di gennaio e di febbraio, ma l'intensità del fenomeno appare inferiore a quello registrato negli anni scorsi». L'espansione dei crediti concessi alla clientela ha invece raggiunto lo scarto, è passato a fine 84 a 8,25 punti.

L'accentuazione di questa asimmetria conferma a giudizio dell'Assbank — da un lato la già registrata disaffezione dei risparmiatori verso il deposito bancario e il conto corrente, a favore, invece, dell'investimento dei titoli pubblici e dell'altro la ripresa dell'economia che dà luogo ad una maggiore richiesta di finanziamento da parte delle imprese.

Questa situazione tende a modificare anche i comportamenti gestionali delle banche, che fino all'abolizione del massimale sugli impieghi, avevano nei depositi della clientela il limite amministrativo invalicabile a loro sviluppo dimensionale. «Al presente pare invece — prosegue l'Assbank — che l'asse portante delle gestioni bancarie vada progressivamente spostandosi verso l'impiego dei fondi nella forma dei prestiti alla clientela, il cui accrescimento si confina all'espansione della banca».

Inoltre l'elevato rendimento sul mercato dei titoli e sull'interbancario rende particolarmente «costoso» per le aziende di credito perseguire aumenti dei depositi.

All'insegna della divisione il rinnovo dei vertici Acri

ROMA — La scelta dei 27 banchieri destinati a guidare per i prossimi tre anni l'associazione delle Casse di risparmio sarà oggi al centro dei lavori dell'assemblea dell'Acri convocata per eleggere il nuovo consiglio, si tratta di un appuntamento importante al quale però i banchieri si presentano su posizioni abbastanza distanti.

Mentre infatti non sembra in dubbio la riconferma del presidente Camillo Ferrari e di Giancarlo Mazzocchi e Rinaldo Scheda quali vicepresidenti, problemi maggiori sorgono per la serie di appuntamenti per i vertici delle Casse di risparmio, tra i quali il consiglio dell'Acri, che ha anch'esso all'ordine del giorno le nomine, e l'assemblea della Carif, l'associazione fiduciaria di categoria.

Intanto, comunque, le diversità di vedute hanno portato alla decisione di tenere i lavori dell'assemblea di oggi a porte chiuse. Sempre per oggi, inoltre, sono in programma un'altra serie di appuntamenti per i vertici delle Casse di risparmio, tra i quali il consiglio dell'Acri, che ha anch'esso all'ordine del giorno le nomine, e l'assemblea della Carif, l'associazione fiduciaria di categoria.

GLI OPERATORI DUBITANO SULLA RIPRESA

Incrinate le basi del dollaro forte

ROMA — Il dollaro è riuscito a recuperare terreno rispetto ad un'apertura al ribasso e nonostante le incertezze causate da un nuovo fallimento di una società finanziaria Usa e gli strascichi poco chiari che potranno aversi su alcune banche, si è riportato su livelli poco lontani da quelli di prima di Pasqua, concludendo alla media dei fixing italiani a 2010,2 lire, contro le 2019,5 di venerdì. All'avvio dei cambi nel primo mattino era ripiegata sotto quota 2000.

Stesso andamento rispetto alle altre valute: a Francoforte il dollaro è stato fissato a 1.350 marchi, solo di una frazione al di sotto dei 1.356 di giovedì, ultimo giorno di apertura pressante dei mercati tedeschi. La Bundesbank, come avviene da oltre un mese e mezzo, non è intervenuta.

La scarsa reazione europea al fallimento dell'americana Bevil Bresler può essere dovuta alla lentezza con cui i mercati hanno ripreso l'attività dopo la pausa pasquale. Molti operatori erano ancora assenti e i movimenti sono stati limitati.

L'andamento sul mercato europeo è risultato, comunque, piuttosto irregolare: infatti mentre la lira ha guadagnato sul dollaro, il marco è rimasto sulle posizioni di venerdì. Anche in Italia il valore del marco è inalterato, mentre hanno perso terreno sia il franco svizzero sia la sterlina che, invece, si è rafforzata a Londra, nonostante la notizia secondo cui il prezzo del petrolio del Mare del Nord potrebbe ribassare di nuovo.

Di fronte al fallimento della «Bevil», nuovo segno di debolezza del sistema finanziario americano dopo i problemi della Continental Illinois, gli operatori hanno preferito alleggerire le posizioni in dollari.

In Europa la lira si è leggermente indebolita all'interno dello Sme e il valore dell'Ecu è salito da 1424,9 a 1426 lire. Queste le quotazioni di alcune valute sul mercato italiano dei cambi di oggi (a parentesi si i valori di venerdì): dollaro 2010,20 (2019,50); marco 637,03 (637,2); franco svizzero 208,7 (208,3); sterlina 2423,50 (2419); franco svizzero 755,4 (750).

BORSE E MERCATI

Richiesti gli industriali

MILANO — Prezzi in ulteriore recupero con scambi ridotti. Il mercato, nonostante la ridotta attività per l'assenza di operatori che hanno prolungato le festività pasquali, ha confermato la buona intonazione di venerdì. La domanda quasi sempre prevalente, ha consentito alla quota di mettere a segno un progresso dello 0,8 per cento.

Plusvalenze di particolare ampiezza hanno messo a segno le Ausonia (+16,2) che da ieri vengono trattate con deposito al 100 per cento. Buone migliorie anche per Cogefar (+4,7), mentre la controllata Bastogi ha perso il

2 per cento. In buon recupero le Mondadori (+4,4 col titolo ord. e +2,6 con quello priv.) e sempre richieste la Falck (+3,5 il titolo ord. e +2,3 quello di risp.), mentre le controllate Cmi sono salite del 2,8 per cento.

Nel dopolavoro ancora migliori le Fiat, Olivetti, Ifil ed in recupero le Ras e le Italmobiliare. Ridotti scambi anche nel mercato dei premi con dotti generalmente deboli.

Poco attivo il reddito fisso a prezzi generalmente resistenti per i Bt. Calme le Enel e stazionarie i Cct. In leggero recupero infine le convertibili.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale			
Generali	5/4	9/4	
Ras	42.000	41.900	
Mondadori	1507	1504	
Pirelli	2150	2150	
Snia BPD	2200	2205	
Snia BPD	2709	2745	
Snia BPD	2750	2812	
La Rinascente	645	660	
La Rinascente	2550	2550	
Gerolmich e Comp.	195	195	
Gerolmich e Comp.	285	285	
G. L. Fremuda	1500	1500	
G. L. Fremuda	1455	1455	
Sip	1955	1990	
Sip	2125	2148	
Bastogi Iros	217	212,50	
Fimare	509	509	
Finsider	52	52	
Sme	1050	1075	
Sme god. 1-7-84	1015	1040	
Stet	2530	2567	
Stet	2600	2610	
D. Tricopich	6500	6500	
Gen. Imm. Sogone	809	809	
Flat	2864	2885	
Flat	2438	2455	
Warrant Fiat ord.	1630	1630	
Warrant Fiat priv.	1320	1330	
Dalmine	515	515	
Lane Marzotto	3000	3090	
Lane Marzotto priv.	3030	3030	
Palinca	809	809	
Chiusura unificata mercato nazionale			
Terzo mercato			
Ico	1000	1000	
So.pro.zoo	1600	1600	
Banca del Friuli	15500	15500	
Capica Ass.	5000	5000	
Tirmonchi conv. 14%	101	101	

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	94	54		94	54
Alimentari e agricole			Cir	4750	4715
Alivar	6550	6660	Cir risp.	4740	4715
Bonifiche ferraresi	29300	29500	Cir risp. n.c.	3840	3960
Eridania	5550	5550	Europag	1415	1415
Ipi	3570	3551	Europag risp.	1465	1465
Mil. Agr. Vittoria	6240	6300	Europag risp. n.c.	290	1290
Perugina	3300	3320	Euromobiliare	6261	6250
Perugina risp.	2510	2500	Fidia	8365	8350
			Fininvest	4130	4095
			Fininvest risp.	3890	3850
			Fininvest risp.	1164	1164
			Fininvest risp.	52	51
			Fininvest risp.	3800	3711
			Fininvest risp.	715	710
			Fininvest risp.	725,50	727
			Fininvest risp.	3700	3700
			Fininvest risp.	2635	2655
			Fininvest risp.	7670	7665
			Fininvest risp.	6190	6150
			Fininvest risp.	4750	4805
			Fininvest risp.	3840	3810
			Fininvest risp.	3460	3450
			Fininvest risp.	3385	3385
			Fininvest risp.	1998	1940
			Fininvest risp.	67010	66900
			Fininvest risp.	1529	1548
			Fininvest risp.	3840	3730
			Fininvest risp.	2189	2148
			Fininvest risp.	2205	2199
			Fininvest risp.	4180	4125
			Fininvest risp.	14950	14950
			Fininvest risp.	15200	15200
			Fininvest risp.	1600	1620
			Fininvest risp.	2830	2820
			Fininvest risp.	360	352
			Fininvest risp.	1075	1050
			Fininvest risp.	1059	1015
			Fininvest risp.	2450	2450
			Fininvest risp.	2158	2145
			Fininvest risp.	2295	2295
			Fininvest risp.	2570	2540
			Fininvest risp.	2619	2603
			Fininvest risp.	1022	
			Fininvest risp.	7740	7740
			Fininvest risp.	3030	3020
			Fininvest risp.	2190	2090
			Fininvest risp.	1529	1510
			Fininvest risp.	2370	2360
			Fininvest risp.	2350	2355
			Fininvest risp.	14510	14510
			Fininvest risp.	7649	7530
			Fininvest risp.	7750	7750
			Fininvest risp.	7590	7590
			Fininvest risp.	6680	6680
			Fininvest risp.	2670	2600
			Fininvest risp.	8120	8000
			Fininvest risp.	2890	2835
			Fininvest risp.	2450	2420
			Fininvest risp.	17800	17610
			Fininvest risp.	19100	18650
			Fininvest risp.	1855	1845
			Fininvest risp.	1780	1851
			Fininvest risp.	6263	6180
			Fininvest risp.	6780	6700
			Fininvest risp.	6260	6250
			Fininvest risp.	5435	5280
			Fininvest risp.	5815	5745
			Fininvest risp.	5910	5600
			Fininvest risp.	25115	25090
			Fininvest risp.	2320	2325
			Fininvest risp.	5040	5000
			Fininvest risp.	4200	4200
			Fininvest risp.	1660	1632
			Fininvest risp.	1390	1340
			Fininvest risp.	4990	4950
			Fininvest risp.	515	515
			Fininvest risp.	5800	5600
			Fininvest risp.	4500	4400
			Fininvest risp.	910	890
			Fininvest risp.	6220	6390
			Fininvest risp.	4050	4000
			Fininvest risp.	3940	3920
			Fininvest risp.	1920	1851
			Fininvest risp.	7550	7500
			Fininvest risp.	1435	1435
			Fininvest risp.	4400	4350
			Fininvest risp.	3880	3870
			Fininvest risp.	1625	1705
			Fininvest risp.	1314	1329
			Fininvest risp.	3090	3090
			Fininvest risp.	3020	3090
			Fininvest risp.	101,75	103,25
			Fininvest risp.	13250	13250
			Fininvest risp.	4420	4430
			Fininvest risp.	2731	2698
			Fininvest risp.	2720	2715
			Fininvest risp.	2460	2460
			Fininvest risp.	7400	7400
			Fininvest risp.	6985	7000
			Fininvest risp.	84,50	81
			Fininvest risp.	17980	17980

Borse Estere

LONDRA: DEBOLE
Attività ridotta con intonazione debole del mercato a causa dello scarso interesse degli investitori.

Lira al parallelo

L'ULTIMA SERATA DI PREMIAZIONE DEL SUPERBINGO INVERNO

La festa al Princeps

La quinta e ultima festa del SuperBingo Inverno, quella che vedrà protagonisti i vincitori della nona e della decima settimana del grande concorso indetto dal «Piccolo», avrà luogo domani, giovedì, al Princeps di Grignano.

Il prestigioso locale, come è noto, si trova alle porte di Trieste, lungo la strada costiera, all'altezza delle gallerie del parco di Miramare.

La premiazione, che finalmente svelerà le classifiche finali, tanto attese dagli interessati, si svolgerà nell'ambito di una serata tutta dedicata alla musica degli anni '60 e al clima che si respirava in un'epoca che, per i giovani,

di oggi, è già entrata nel mito.

Si tratterà di una serata straordinaria, attesa dai vincitori delle ultime due settimane, certo, ma anche da tanti altri appassionati binghisti, che parteciperanno alla festa del Princeps anche per conoscere personalmente i fortunati.

Presentatore sarà, come di consueto, Alfredo Mattarelli, che ha già animato tante altre feste del SuperBingo Invernale, chiamando sotto i riflettori, per ritirare il proprio premio, i vincitori provenienti da tutte le province della regione.

L'emozione, almeno per i trionfatori delle ultime due settimane, intanto, è arrivata alle stelle: da

molti giorni, tutti questi fortunati sanno di aver vinto riempiendo le proprie cartelline, ma nessuno di loro, per il momento, sa che cosa ha vinto, e non si tratta di un problema da poco.

C'è una bella differenza, infatti, fra il vincere un orologio, sia pure di valore, e conquistarsi una magnifica Renault Supercinque, il primo premio messo in palio.

La nuova vettura della Renault, è evidente, per tante settimane ha costituito il sogno di tantissimi giocatori, che hanno ardentemente sperato di assicurarsi un'automobile nuova.

Di Supercinque, come già saprete, nell'ambito delle dieci settimane di

SuperBingo Inverno, ne sono state messe in palio dieci e dieci saranno i lettori fortunati a poter circolare su una macchina nuova grazie al «Piccolo» e alla fortuna.

Domani, nell'ultima festa del SuperBingo Inverno, saranno assegnate le ultime due vetture del monte premi.

Mentre gli ultimi vincitori del concorso invernale si preparano alla grande serata, comunque, l'interesse della grande massa di binghisti si è concentrato sulla grande estrazione finale del SuperBingo Inverno, che mette in palio una vettura di categoria superiore, come la Renault 11 Tc.

L'attesa è enorme per vedere come andrà a finire la fase finale del gioco e chi sarà il superfortunato ad assicurarsi la magnifica vettura.

L'estrazione finale, come è noto, oltre alla Renault 11 Tc, mette in palio, poi, anche tutti gli altri premi settimanali del SuperBingo Invernale non rivendicati durante le 10 settimane di gioco.

I lettori si sono perfettamente resi conto della magnifica occasione, fra il SuperBingo Inverno, già terminato, e il SuperBingo Primavera che sta per cominciare, di raggiungere la fortuna, e invano i tagliandi pubblicati in questi giorni nella seconda pagina del «Piccolo» a un ritmo sempre maggiore, per avere il massimo di possibilità di vittoria.

Più saranno, infatti, le vostre cartoline (sulle quali dovrà essere incollato un solo tagliando per volta), e maggiori diverranno anche le possibilità di spuntarla al momento dell'estrazione finale.

Al loro rientro, dopo la brevissima pausa pasquale, le impiegate e le centraliniste che lavorano

qui, nella centrale del gioco, hanno trovato sulla porta numerosi sacchi colmi delle vostre cartoline.

Il materiale si era infatti accumulato a dismisura e ora si sono organizzati turni per sistemarlo.

La pubblicazione del tagliando, intanto, continua anche in questi giorni, e durerà fino al termine della settimana.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO DEL GIORNALE CON LA CARTELLA

Caccia al nuovo «TL»

È cominciata ieri mattina, in tutte le edicole della regione, la caccia degli appassionati binghisti, per assicurarsi almeno una copia del nuovo periodico «TL».

Molti intenditori, infatti, lo aspettavano al varco in edicola, proprio nel giorno in cui il nuovo giornale era annunciato, per evitare il rischio di vederselo esaurito prima ancora di arrivare a metterci le mani sopra.

«TL», infatti, il nuovo giornale di tempo libero, varietà, spet-

colo e attualità per tutta la famiglia, non è solo un mensile moderno e interessante per un qualunque lettore, ma per di più, appare invitante per il suo prezzo, davvero popolare (800 lire, poco più del costo di un giornale quotidiano).

Si tratta anche, per moltissimi appassionati giocatori del SuperBingo, di un formidabile strumento per procurarsi una cartella, o alcune cartelle, che consentano di partecipare al SuperBingo Primavera.

Il nuovo periodico, infatti, è

amico del «Piccolo» e dello straordinario concorso indetto dal nostro giornale, e, come già in occasione del SuperBingo Inverno, nasconde fra le sue pagine il regalo più prezioso per il lettore: una cartellina del SuperBingo, che porta sulla prima facciata l'effigie del coniglietto primaverile e acciappafarfalle.

Molti, fra i vincitori dell'edizione invernale del SuperBingo, al momento di ritirare il premio con il quale la fortuna li ha baciati, hanno dichiarato di aver giocato proprio su una cartellina

fortunata trovata nelle pagine di «TL».

La caccia a «TL» che si è aperta in edicola, quindi, rischia di farsi davvero appassionante, anche se molti edicolanti, interpellati dal coniglietto in tutta la regione, hanno assicurato di avere in magazzino buone scorte del nuovo giornale, ricordando il successo invernale del primo numero sperimentale della rivista e prevedendo che tale successo sia ora destinato a battere ogni record.

La posta del Bingo

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle, può chiamare i numeri

(040) 771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno telefonare coloro che hanno fatto Bingo per annunciare la propria vincita.

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 e 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche le domeniche e i giorni festivi

dalle 9 alle 13

Un servizio appassionante



Un servizio di particolare interesse, fra quelli che animano le pagine a colori di «TL», è dedicato al caso del santuario jugoslavo di Medjugorje, dove alcuni ragazzi sostengono di aver avuto delle apparizioni della Madonna.

I giornalisti di «TL» hanno ricostruito il caso, che desta interesse in tutto il mondo e anche nel nostro paese, cercando testimonianze e documentazioni fotografiche d'eccezione per trovare una spiegazione alle molte domande poste sul fenomeno. Una cosa è certa, comunque: a Medjugorje si indirizza, ormai da diversi mesi, un flusso incessante e intenso di pellegrini, da molti paesi e soprattutto dall'Italia. Nell'ambito dei servizi dedicati a tale tema, «TL» spiega ai propri lettori anche come recarsi nella località, meta dei pellegrinaggi.

Le cartelline in Primavera



I bambini, si sa, sono fra gli amici migliori del SuperBingo, e lo ha dimostrato anche la distribuzione delle cartelline del SuperBingo Primavera, che, in molti casi, è avvenuta negli scorsi giorni anche davanti alle scuole di tutta la regione.

Tanti piccoli amici del coniglio si sono stretti attorno agli equipaggi della distribuzione, che negli scorsi giorni erano in giro in tutte le città e nei centri minori, per assicurarsi

il massimo delle cartelline. Nell'immagine vedete la distribuzione delle nuove cartelline di fronte a una scuola triestina, subito prima dell'interruzione per le vacanze pasquali.

Fra i bambini, comunque, si sono fatti largo anche molti genitori, che hanno voluto assicurarsi qualche cartellina per conto proprio.

«In casa siamo tanti — ha detto qualcuno — e già con il SuperBingo Inverno abbiamo

preso l'abitudine a suddividere le cartelline: ognuno, così, gioca con le proprie e il divertimento si moltiplica sempre di più, mentre il lavoro di controllare i numeri usciti sul giornale è meno faticoso».

L'attesa per il prossimo inizio del SuperBingo Primavera, infatti, è enorme dappertutto, e intanto ognuno cerca di accumulare più cartelline possibile, per avvicinarsi sempre di più alla vittoria.

Tutti gli appassionati giocatori che desiderano partecipare all'estrazione finale, inviando il tagliando pubblicato in questi giorni nella seconda pagina, dovranno conservare in casa, come era già stato annunciato, tre diversi numeri del «Piccolo» apparsi nel corso delle 10 settimane di gioco del SuperBingo Inverno.

In base al sorteggio previsto dal regolamento, infatti, risulta che ogni partecipante all'estrazione dovrà avere con sé le copie del «Piccolo» datate 30 gennaio

1985, 20 febbraio 1985 e 12 marzo 1985. Tutte le altre copie conservate, quindi, potranno essere gettate.

Dei tre numeri da conservare, chi non avesse intenzione di tenere l'intero giornale, potrà avere con sé la sola prima pagina, quella con la testata «Il Piccolo».

In conclusione, per ritirare i premi dell'estrazione finale, i fortunati dovranno presentare le tre prime pagine dei giorni 30 gennaio, 20 febbraio e 12 marzo.



65 Gatto e cane

Come si chiamano i numeri

Alla sessantacinquesima cifra appartengono, come a tanti altri numeri del resto, immagini inventate dalla fantasia popolare piuttosto attenta alle assonanze fra numero e dialetto.

«Se salta con zinquè», per esempio, presente nel dialetto triestino, sarà forse un gioco di parole banale, fra tante definizioni più originali inventate per i numeri, ma tanto popolare da essere conosciuto ancora oggi da molti giocatori appassionati.

Bisogna anche tener presente, in fondo, di quante volte siano state le persone

più semplici ad accostarsi a giochi come la tombola e il lotto, e di come, nella maggior parte dei casi, proprio dalla loro mente siano stati creati tali detti, quasi infantili.

E' nota, di questa maniera di chiamare il 65, anche un'altra forma: «se salta con zinquè, che bel saltar!», che rifaceva un po' il verso alle conte e agli scioglilingua dei bambini, quando i giochi in strada erano pressappoco l'unico divertimento a disposizione.

Il numero, per passare ad altri generi,

talvolta era stato chiamato «dona gravida» (donna incinta), da chi nella sua sagoma aveva visto una pancia, o, comunque, delle forme particolarmente arrotondate.

In altri dialetti, poi, soprattutto nei linguaggi veneti, sono note definizioni cariche di immagini bianche.

Qualcuno, infatti, conosce la sessantacinquesima cifra come «biancaria» (biancheria), mentre c'è anche chi, nello stesso numero, vede «i confetti dei sposi».

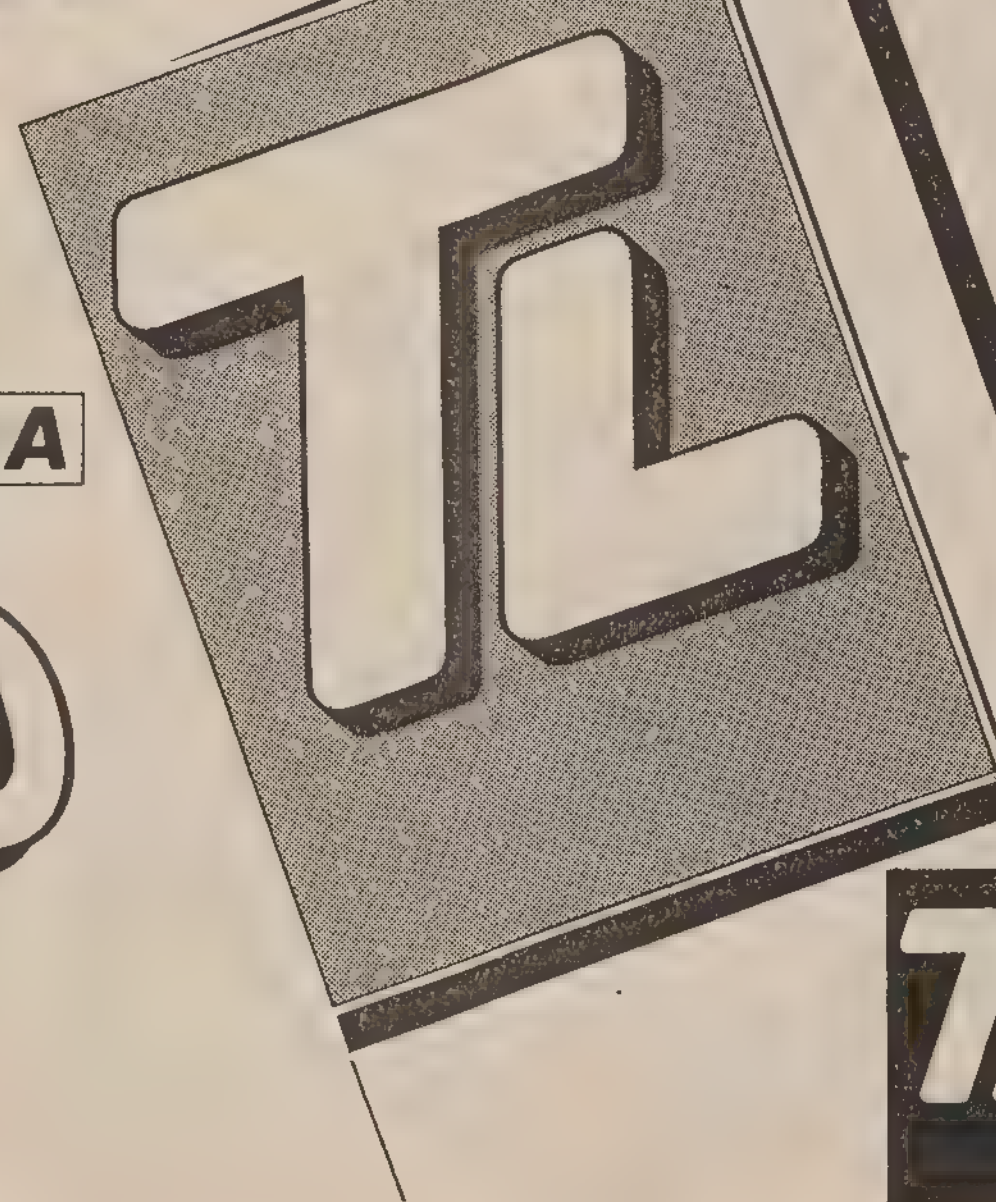
Il cabalista

QUESTO SI CHE E' DIVERTIMENTO!

IN EDICOLA IL VOSTRO GIORNALE DEL TEMPO LIBERO CON LA CARTELLA DEL

SUPER BINGO

PRIMAVERA



IN EDICOLA

DIVERTIAMOCI INSIEME

PAGINA DEI MOTORI

PRESENTATA IN BRASILE LA VERSIONE DI MAGGIOR PRESTIGIO DELLA POPOLARE BERLINA FIAT

Con il turbo lo sport entra in «casa Uno»

DAL NOSTRO INVIATO
RIO DE JANEIRO — Uno è un nome, è una sigla. Una sigla all'interno della quale trova perfetta cittadinanza tutta una serie di vetture che oggi rappresentano il top per la Fiat. A metà di aprile giungerà sul mercato la versione turbo della Uno. Sarà l'immagine più nobile, di maggiore prestigio di questa vettura che ha già conquistato un posto di preminenza non solo nel suo segmento specifico, ma anche in tutta la produzione automobilistica mondiale. In poco più di due anni di vita questa piccola grande vettura è stata prodotta in più di un milione di esemplari; ha ricevuto riconoscimenti lusinghieri sia in Italia sia all'estero; continua a essere ai vertici della produzione qualitativa e quantitativa della «casa» torinese; detiene saldamente la leadership nelle vendite.

La Uno Turbo è l'ultima «figlia» a nascere in questa

La tecnica

MOTORE: anteriore, trasversale; 4 cilindri in linea, cilindrata 1301 cc; rapporto di compressione 8:1; potenza 105 cavalli; coppia massima 15 kgm. a 3200 giri al minuto.

ALIMENTAZIONE: sovralimentata con turbo IHI e scambiatore di calore aria-aria.

TRAMMISSIONE: trazione anteriore; cambio a 5 rapporti.

CHASSIS: freni a disco, anteriori autoventilanti. Sospensione anteriore a ruote indipendenti; sterzo a cremagliera; ruote in lega leggera.

PESO: peso a vuoto kg. 845; peso a carico kg. 1245.

PRESTAZIONI: velocità max circa 200 km/h; accelerazione da zero a 100 km/h in 8"3. Chilometro da fermo in 34"5.

SERBATOIO: 50 litri compresa una riserva fra i 5 e i 7,5 litri.

PREZZO: 6.000 dollari Usa + Iva 18%.

famiglia, ma ne è anche, come detto, l'espressione più avanzata, ne vuole rappresentare l'immagine più eloquente e significativa. In effetti, come ha osservato l'amministratore delegato della Fiat Auto, Ghidella, tutto quanto oggi esiste di più avanzato è stato travasato in questa vettura: alta tecnologia, materiali alternativi e rispetto degli attuali impegni ecologici: ovvero il controllo sempre più importante dell'elettronica sulle funzioni dell'auto (e non soltanto di quelle rappresentate dai cosiddetti computer di bordo, ma del funzionamento in generale); la sempre più accentratrice utilizzazione dei materiali cosiddetti del futuro, come le plastiche più perfezionate e come la ceramica; infine l'inarrestabile imporsi delle auto pulite nell'attuazione di quelle che sono ormai divetate le direttive Cee in fatto di antipolluzione. La Uno ha iniziato questa via due anni fa, la Uno turbo la prosegue.

Evidentemente quello che rappresenta l'aspetto di maggior interesse in una vettura di questo tipo, se cioè ha caratteri e finalità da vera sportiva, sono, senza dubbio, la parte motoristica e quella meccanica. Il propulsore della Turbo è totalmente nuovo: si tratta di un quattro cilindri con albero a camme in testa i cui componenti (testa, albero a gomiti, stantuffi, valvole e così via), sono stati totalmente e appositamente riprogettati.

Ha una cilindrata di 1301 cc e una potenza di 105 CV, prestazioni di assoluta eccellenza e non solo nel settore specifico: 200 chilometri all'ora di velocità massima, in 8,3 secondi passa da 0 a 100 km/h, compie il chilometro da fermo in 29,8 secondi. L'alimentazione è assicurata da un'accensione elettronica Bosch LE Jetronic, l'accensione dal Microplex della Marelli, il turbo compressore ha il raffreddamento ad acqua e l'intercooler.



Il cambio è a 5 rapporti, la sospensione anteriore è a ruote indipendenti tipo McPherson, quella posteriore ad assale torcente; l'impianto frenante è servoassistito a disco sulle quattro ruote.

Poche, invece, le modificazioni alla carrozzeria che è stata volutamente mantenuta sulla linea distintiva di questo modello. Qualche ri-

tocco di carattere funzionale soprattutto ai paraurti anteriori posteriori, e qualche aggiunta necessaria al carattere sportivo della vettura. L'interno è stato totalmente ridisegnato, dai sedili logicamente più avvolgenti, dal cruscotto, con strumentazione ben visibile e funzionale, alla ruota della sterzo che ha una versione elettronica, che può essere

fornita a richiesta, a tutta l'impostazione di guida, ai nuovi colori e ai nuovi materiali scelti per l'arredamento.

Una vettura, la Uno Turbo i.e. che, come detto, rappresenta per la Fiat un momento di arrivo, sia per rendere più accessibile l'immagine di una realtà in pieno progresso e in piena efficienza, sia un punto di passaggio verso nuovi obiettivi e prospettive: come ha sottolineato lo stesso Ghidella la famiglia Uno non ha certamente finito di espandersi. Ma ha anche ambizioni di mercato (sarebbe illogico e irrazionale considerare il contrario): la «casa» torinese intende proporre con piene chances in quel particolarissimo settore delle berline sportive, un segmento che ha, senza dubbio, avuto un importante successo in questi ultimi anni: l'obiettivo Fiat è quello di consegnare 10 mila vetture quest'anno e di restare sulle 10 mila nei prossimi anni. Il prezzo dovrebbe aggirarsi attorno ai 15 milioni.

Alessandro Cappellini

La strada il suo regno

L'espressione migliore e più significativa della Uno Turbo avviene senza dubbio alla prova della strada. Una vettura, cioè, fatta per viaggiare, per essere guidata nelle condizioni più diverse. La prova effettuata prima sull'autostrada che da Rio porta verso Santos, poi sulle strade, strette e tormentate che si intersecano verso l'interno del paese, ancora sulla lunga fetta di costa che, costeggiando l'interminabile spiaggia, riporta verso la capitale brasiliana, e, infine, nel caotico traffico cittadino, ne ha dato piena conferma.

Condizioni di estrema differenza, quindi, ma utilissime per assaggiare (perché soltanto di un assaggio si è trattato) le qualità della Uno Turbo. Ed è difficile dire quali siano le condizioni di guida più aderenti alle caratteristiche di questa vettura: potrà forse apparire eccessivo affermare che nulla a questa macchina è vietato, nel senso ovviamente che trova pieno adattamento a qualsiasi situazione. Non è altro che la realtà.

I rettili autostradali, anche se non molto sviluppati in Brasile, sono un ambiente ideale per provare le capacità velocistiche della Turbo: punte di quasi duecento orari non creano, dal punto di vista della guida, problemi di particolare rilevanza, percorsi in salita con curve anche molto impegnative possono venir affrontati con assoluta sicurezza, essendo di essenziale aiuto la potenza del motore e le eccellenti doti di ripresa e di accelerazione; infine l'elasticità, altra dote importante, della Turbo, consente di affrontare gli affollati percorsi

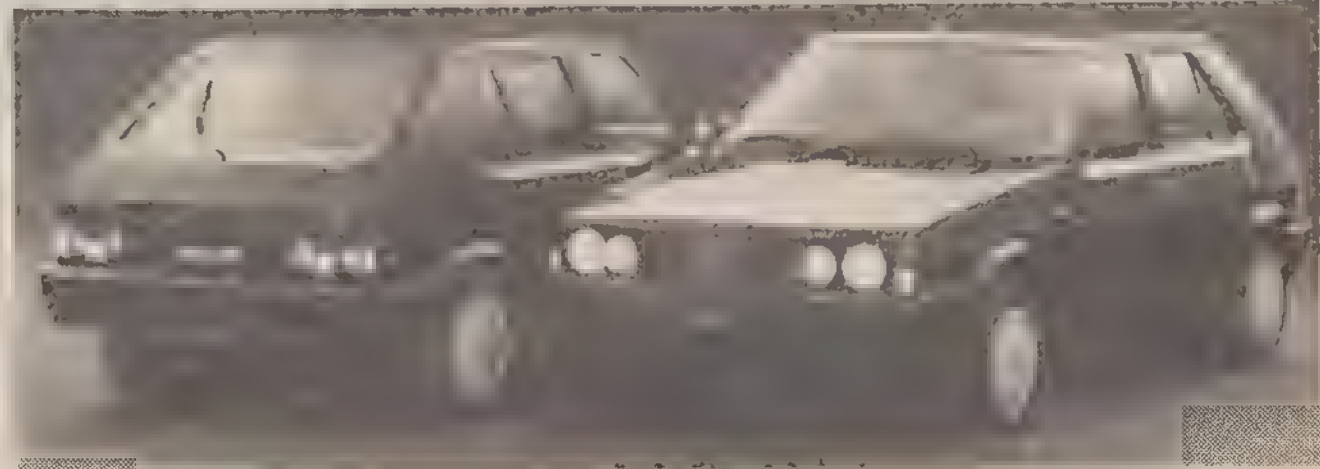
cittadini senza eccessivi timori di commettere «violenze» nei confronti del motore.

Resta da dire, da sottolineare che il comportamento del turbocompressore e le sue reazioni rappresentano, di per se stesse, un successo di impostazione: un'entrata in funzione docile e progressiva (all'incirca sui 2700 giri) senza fastidiosi e spesso pericolosi contraccolpi e «spintoni», e che, automaticamente, la maneggevolezza, la docilità di guida della Uno Turbo, nonostante le sue potenzialità di risposta, sono sempre in ogni caso eccellenti.

A. C.



La Ritmo è anche «In»



ROMA — E' disponibile già da aprile sul mercato automobilistico la Ritmo «In», una serie speciale realizzata sulla Ritmo «60 super» che rappresenta la versione di questo modello più venduta sul territorio nazionale con circa il 33 per cento delle preferenze. La Fiat Ritmo «In» vuole offrire qualcosa in più rispetto alla versione «60 super», per soddisfare una clientela più raffinata. Il suo prezzo «chiavi in mano» è di 13 milioni 459 mila lire.

Questo nuovo modello presenta allestimenti estetici e dotazioni particolari che ne sottolineano il concetto di esclusività. La sua produzione è prevista in circa diecimila unità dispo-

nibili in due nuovi colori metallizzati: bordeaux prestige e grigio majestic con rivestimento interno in tessuto speciale, moquette.

Il modello possiede inoltre tutte le dotazioni di serie comuni al tipo Ritmo «60 super»: alzacristalli elettrici, bloccaporte centralizzato, poggiatesta e cinture di sicurezza, cambio a cinque marce e cristalli atermici. Il motore è anteriore, a quattro cilindri, con 1116 cm cubi di cilindrata. La sua velocità massima è di 145 chilometri orari per un consumo di 5,3 litri per 100 chilometri a 90 orari; di 7,6 litri per 100 chilometri a 120 orari e di 8,5 litri nel ciclo urbano.

A. C.

Debutterà in maggio l'Alfa 75



L'Alfa 75, nuova berlina sportiva dell'Alfa Romeo, sarà presentata alla stampa automobilistica internazionale a Milano nel prossimo mese di maggio e verrà commercializzata in Italia a decorrere da metà giugno.

La gamma del nuovo modello comprende cinque versioni, quattro a benzina (la 1.6, la 1.8 e la 2.0 con propulsori a quattro cilindri e la 2.5 Quadrifoglio Verde con il sei cilindri a V) ed una Turbodiesel di 1995 cc.

La «75», che è dotata di un cambio sportivo, ha la trazione sulle ruote posteriori con sospensioni anteriori a ruote indipendenti e ponte posteriore rigido (tipo De Dion), guidato verticalmente da un parallelogramma di Watt.

Nella versione Quadrifoglio Verde, collocata al vertice della gamma, supera i 210 km/h e percorre il chilometro da fermo in 29 secondi netti.

UN ALTRO PASSO DELLA «CASA INGLESE» NEL RINNOVAMENTO TOTALE DELLA GAMMA

Alla Rover 200 si addice il lusso

RAPALLO — Fra circa due settimane, esattamente il 22 aprile la Austin Rover porterà sul mercato italiano l'ultimo prodotto del suo impegno sulla via del rinnovamento totale della gamma e, quindi, di quel completo recupero economico che è ancora atteso ma che dovrebbe essere raggiunto nel breve periodo. La Rover 200, questo il nome del nuovo modello, secondo prodotto della collaborazione fra la «casa» inglese e la giapponese Honda, il primo essendo stato la Acclaim, è una berlina a tre volumi alla quale sono stati dati caratteri di particolare prestigio e raffinatezza: essa viene ad affiancarsi agli altri modelli già in commercio, la Maestro e la Montego.

Il risultato di questo ultimo impegno della «casa» inglese e, senza dubbio, piacevole, sia per quanto riguarda l'estetica, sia per quanto riguarda la meccanica (una linea compatta ben

equilibrata, in tutte le sue componenti) sia per quanto riguarda gli equipaggiamenti e le prestazioni in generale. In Italia saranno importate due versioni di questa vettura (fra esse vi sono, dal punto di vista della meccanica, molti punti in comune, come la posizione del motore anteriore e trasversale, il cambio a 5 marce, freni a disco davanti e a tamburo dietro): la 213 SE, equipaggiata da una 1342 cc da 73 CV, e la 216 Vitesse Efi, con un 1598 cc ad iniezione elettronica con 104 CV di potenza.

Sono motori che offrono alle due versioni della Rover 200 prestazioni di livello decisamente brillante: la 1300 possiede una velocità massima di 160 orari, la 1600 tocca i 180. Buone anche le accelerazioni con valori di 34,8 e 31,9 secondi rispettivamente per completare il chilometro da fermo. Su strada le due 200 si comportano correttamente, senza destare sgradevoli sorprese al guidatore, anzi dando ad esso sensazione di docilità e di gradevolezza di guida. Molto contenuti, secondo i dati della «casa» di consumi: si parla di un consumo medio di 6,9 litri



per 100 chilometri per la 213 e di 7,4 per la 216.

Berlina di lusso si diceva. Un carattere che, viene allo scoperto soprattutto nella considerazione degli interni di queste vetture: spazio abbondante e ben rifinito. Di ottimo livello i materiali usati, come la moquette per il pavimento e i velluti per i pannelli delle portiere con inserti in radica, e per la tappezzeria. Ampia dotazione di accessori fra i quali chiusura centraliz-

zata delle portiere, doppi specchietti esterni, alzacristalli elettrici, contagiri, volante regolabile, apertura remora per portabagagli e sportello carburante, ecc.

E' naturale, quindi, che la Austin Rover conti molto su questa vettura: l'obiettivo di

vendita in Italia è una vendita di 3500 pezzi nel corso dell'85, con una percentuale dell'80 a favore del 1980. I prezzi non ancora fissati dovrebbero aggirarsi attorno ai 13 milioni e mezzo per la 1300 e ai 15 milioni e 700 mila per la 1600.

A. C.

UN PROSSIMO IMPEGNO A SOTTOLINEARE LA COSTANTE PRESENZA DEL VETERAN CAR CLUB.

Le «veterane» tornano per le vie di Trieste

E' passato quasi un quarto di secolo da quando nacque per iniziativa di Nino Coss, G. Franco Gambassi, Renato Verzier ed Enrico Cutilini il Veteran Car Club 20 all'ora; questi appassionati decisero, nell'ormai lontano 1961, di organizzarsi in un sodalizio per poter partecipare a dei raduni di macchine d'epoca e soprattutto per poter conservare al meglio le loro care e vetuste automobili. La prima manifestazione alla quale il Club ha partecipato è stata Italia '61 a Torino.

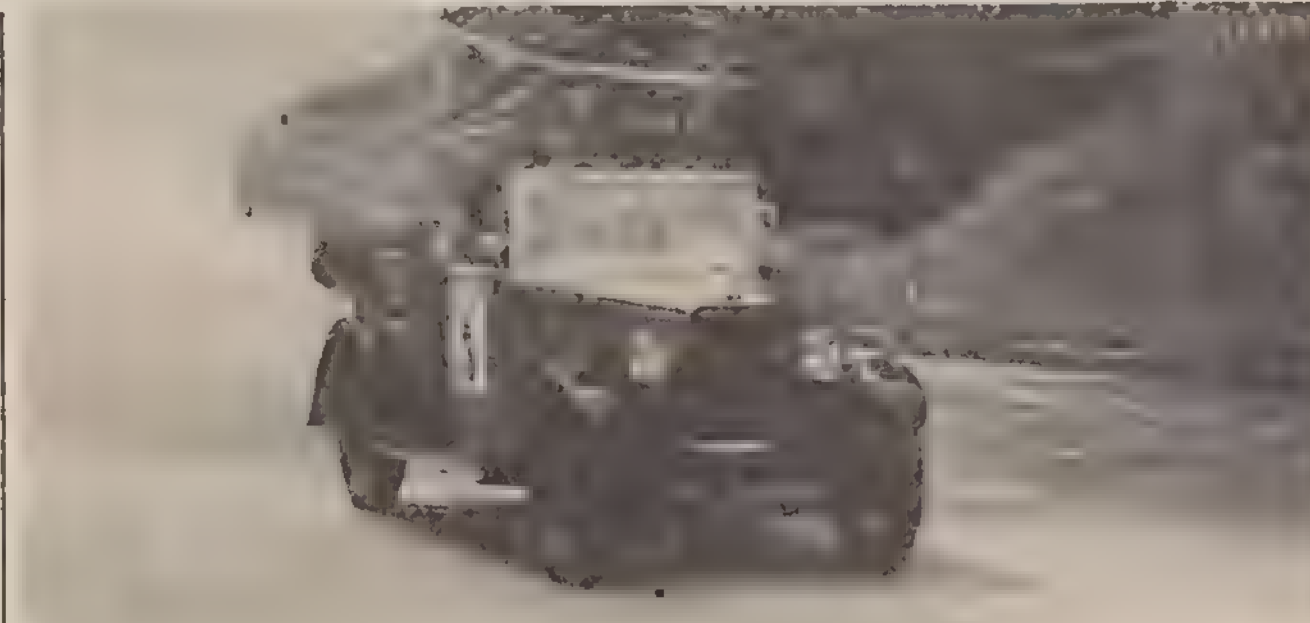
Il Veteran C. Club, infatti, si è dimostrato subito molto attivo, creando nel seno del I Rally di S. Giusto, nell'ottobre dello stesso anno una categoria riservata alle macchine d'epoca, manifestazione riuscita, perché si immaginò l'effetto che la vista di questa autovetture faceva sui pubblici, sfrecciando a tutto gas sugli sterrati e le prove speciali di questa gara, vinta peraltro da Renato Verzier su Bahila Coppa d'Oro con motore dotato di compressore.

I primi anni del decennio '60/70 furono comunque caratterizzati dalla ricerca di «nuove veterane», e all'arricchimento delle file dei soci dimodoché nel giro di qualche anno si raggiunsero le 20 unità, apportando quindi, anche un notevole rifinitimento nel parco macchine. La prima manifestazione pubblica alla quale è stato dato ampio risalto dalla stampa è datata Natale 1964 quando cinque fra le più belle macchine del

Club furono esposte presso altrettanti concessionari della nostra città aperti in quei giorni per dare modo alla gente di osservare da vicino quelle autovetture che ogni tanto vedevano circolare.

In questo periodo comincia pure la partecipazione in massa ai raduni nazionali ed esteri, e venivano organizzate le prime gite sociali nel vicino Friuli, creando così una simpatica carovana che attirava lo sguardo di tutti gli altri utenti della strada. Sempre di quel tempo era tradizione del Club partecipare a manifestazioni tipo la «Befana del Vigile» ma anche a rievocazioni storiche di grande importanza quali la «50.a Targa Florio».

Nel 1966 si inizia la serie di raduni denominata «Alto Adriatico» organizzata dal Club con l'appoggio sostenuto prima della Birra Dreher ed in seguito del Lloyd Adriatico, questo ciclo di raduni consisteva in tre manifestazioni che venivano ancor oggi ricordate dai partecipanti fra le migliori disputate in Italia. In seguito, causa l'aumento notevole dei costi di organizzazione, la mancanza di sponsorizzazioni adeguate e gli impegni di lavoro dei soci più anziani, durante gli anni '70 l'attività del Club è andata via via calando, ma non diminuiva, con questo, l'amore per la conservazione ed il restauro di questo meraviglioso parco macchine che si era riusciti a mettere insieme nell'ambito automobilistico cittadino.



L'Humber '29 di Mario Pugliese alla rievocazione della Trieste-Opicina

E veniamo così all'inizio di questo decennio, quando con l'arrivo di nuove schiere di appassionati il Club riceve una sferzata d'energia e con rinnovato entusiasmo si rilancia alle partecipazioni di prestigiose manifestazioni quali la «Coppa d'Oro delle Dolomiti», e decide anche di dedicarsi all'organizzazione di un grosso raduno trovando nella Cassa di Risparmio di Trieste un valido e pronto appoggio finanziario che consentirà la realizzazione di una manifestazione a carattere nazionale della durata di due giorni.

Appuntamento l'1 e 2 giugno prossimi allora, quando vedremo più di 40 magnifiche «nonne su quattro ruote» sfidarsi per la conquista del I Trofeo Cassa di Risparmio di Trieste percorrendo un itinerario che le porterà dalla nostra Piazza Unità a sfilare per le vie cittadine e raggiungere poi le strade che attraversano suggestivi paesaggi carsici.

Claudio Birri

Trentadue temerari affrontano il fango del Borneo

Il teatro sarà quello del Borneo. Gli scenari, naturali al massimo, la foresta pluviale, le paludi, i corsi d'acqua burrascosi. La regia invece spesso dall'alto del palcoscenico pioggia a volontà, mentre il fondo non sarà in classico legno ma fango, fango ed ancora fango. Attori principali trentadue temerari provenienti da otto nazioni, mentre le comparse saranno assolate dal posto. Dayaki ovvero tagliatori di teste, insetti, serpenti a volontà e perché no, anche qualche belva feroce. Tutto qui il succo di questo film d'azione e d'avventura che prenderà il via, anzi il ciak, lunedì prossimo, 15 aprile.

Ah, dimenticavo il titolo: Camel Trophy 1985 - Borneo. Scherzi a parte, qualche cosa di vero in tutto questo c'è e più che qualche cosa diremmo molto. Il rally del cammello edizione 1985 sta per partire con il suo carico di temerari: sedici equipaggi in rappresentanza di otto nazioni, con l'Italia in prima fila nella veste di gran favorita, per aver vinto il Trophy due volte negli ultimi tre anni.

A sfidare i due team azzurri (Stefano Gasl - Flavio De Matteis e Beppe Gualini - Roberto Ivo) ci saranno spagnoli, olandesi, belgi, giapponesi, tedeschi, brasiliani e svizzeri, tutta gente di grossa esperienza e decisa a tutto. Si diceva lunedì prossimo: la partenza verrà data da Balikpapan, a Sud del Brunei e quando per la prima volta i «camelotrophyisti» avranno ingranato la prima marcia, davanti a loro ci saranno mille miglia di insidie, di torrenti da passare sia con ponti, sia con guadi studiati sul momento, ed anche di cacciatori di teste. I Dayaki appunto, famosi per essere stati i protagonisti di molti

romanzi d'avventure di Salgari. Se a tutto questo ci aggiungiamo che in Borneo si è appena iniziata la stagione delle grandi piogge e ci mettiamo pure tutti gli insetti e gli animali che popolano la zona, ebbene il quadro di questa avventura è completo.

Le macchine in dotazione, uguali per tutti e sorteggiate pochi attimi prima della partenza in modo da dare identiche possibilità a tutti, saranno le nuovissime Land Rover 90 diesel, da noi già provate nel training di Worcester in Inghilterra. Mezzi magnifici che serviranno ai partecipanti anche da casa, da ristorante, da fortino e da ombrello: da trattare quindi con i guanti perché ogni danno, ogni rottura comporterà per il team una penalizzazione, tanto più grande quanto più grande sarà l'entità del danno.

Per chi non lo sapesse ancora (ma crediamo siano veramente pochissimi) i quattro avventurieri italiani sono usciti fuori di impegnative selezioni fra quarantunmila domande. Diciassette candidati in Kenya, sei a Worcester e quattro in Borneo. Dopo aver vissuto con loro sia l'esperienza africana sia quella inglese ci sentiamo di fare dei pronostici: se non ci saranno grosse difficoltà, grossi imprevisti lungo il percorso, allora diamo parecchie chances al duo Gasl - De Matteis. Il fiorentino e il torinese sono, infatti, uomini molto abili nella guida del fuoristrada ed indubbiamente velocissimi.

Se però il percorso dovesse riservare delle sorprese allora le qualità di inventiva del binomio Gualini - Ivo verrebbero esaltate, favorendo di gran lunga questo equipaggio. Gualini è pilota ufficiale Aprilia, partecipa da anni alle massacranti

maratone africane in moto tipo Parigi-Dakar mentre Ivo, il fotoreporter triestino, ha innata capacità di adattamento alle più difficili situazioni e tempi di reazione brevissimi. Ce la possono fare anche quest'anno quindi.

Per chiudere, vorremmo fornire ancora qualche indicazione sul percorso del Camel Trophy. Il tutto si svolgerà nel Brunei, un sultanato indipendente nell'isola del Borneo, quinto stato più ricco del mondo. Il Borneo stesso fu scoperto nei primi anni del 1500 da un veneziano, Ludovico da Verthema, ma subì in seguito la denominazione portoghese e poi olandese. Dominio britannico per lunghi decenni, il Borneo ha conservato sempre il suo spirito indipendentistico, anche grazie alla dominante maledice della sua popolazione.

I Dayaki, cacciatori di teste e pirati di professione, sono ancora oggi il pericolo più grosso per chi solca i mari malaysiani, giusto per non smentire la fama attribuita loro, come dicevamo, dal nostro Salgari. Il Borneo presenta numerosi altipiani intervallati da vaste pianure alluvionali. Dominato dal Kinabalu, la vetta più alta con i suoi 4175 metri, non si può però considerare un'isola montuosa.

Come estensione è la terza isola della terra, dopo la Groenlandia e la Nuova Guinea e con 735 mila chilometri quadrati, copre una superficie che è due volte e mezzo quella dell'Italia. Una terra così grande, così inospitale, così pericolosa che soltanto lei poteva essere il teatro di questa che è stata ormai definita l'avventura degli anni Ottanta. Un'avventura che non conosce limiti e che sta sfondando anche quelli della popolarità.

Alessandro Bourlot

CRONACHE DELLO SPORT

Juve e Inter in campo nelle semifinali europee

Serata calcistica sul video

Tv 1, 18.55: Inter-Real Madrid

Le formazioni annunciate:
 INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Marini, Cuccchi; Causio, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge.
 A disposizione: Recchi, Pasinato, Laureri, Nunziato, Muraro.
 REAL MADRID: Miguel Angel; Cheloni, Camacho, Salguero, Sanchez, Fraite, Isidro, Martin Vasquez, Butragueno, Gallego, Valtolina.
 A disposizione: Ochotorena, San José, Lozano, Juanito, Santillana.
 ARBITRO: Wotner (Austria).

Tv 2, 20.25: Juventus-Bordeaux

Le formazioni annunciate:
 JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrin, Bonini, Caricola, Scirea; Briacchi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek.
 A disposizione: Tassoni, Pini, Prandelli, Vignola, Koetting.
 BORDEAUX: Dropsy; Thouvenel, Tussau (Rohr), Specht, Battiston, Girard; Tigana, Giresse, Lacombe, Chahala, Mueller.
 A disposizione: Delachet, Rohr (Tusseau), Martinez, Audrain.
 ARBITRO: Galler (Svizzera).

Antenna, 22.15: Liverpool-Panathinaikos

TeleMontecarlo, che nella zona di Trieste trasmette i suoi programmi attraverso TeleAntenna, manderà in onda in differita alle ore 22.15 l'altra semifinale di Coppa dei Campioni fra Liverpool e Panathinaikos. Gli accoppiamenti delle semifinali europee sono come noto i seguenti:

COPPA DEI CAMPIONI: Juventus-Bordeaux, Liverpool-Panathinaikos.
 COPPA DELLE COPPE: Bayern-Everton, Rapid Vienna-Dinamo Mosca.
 COPPA UEFA: Inter-Real Madrid, Videoton-Zeljeznikar.

SENZA DIFENSORI (SQUALIFICATI COLLOVATI, FERRI E BINI) I NERAZZURRI CONTANO SULL'ATTACCO

Rummenigge e Altobelli sfidano il Real

MILANO — Inter e Real Madrid affronteranno questa sera il primo round di un confronto che per entrambe vale la stagione. Tagliate fuori dalla lotta di vertice nei rispettivi campionati (e il Real Madrid anche dalla «Coppa del Re»), hanno infatti nella Coppa Uefa un traguardo che può comunque rendere positiva questa annata calcistica.

Sicuramente sia il Real Madrid sia l'Inter nel torneo internazionale hanno finora reso assai di più che non in campionato. Ambedue hanno eliminato squadre illustri nei precedenti turni: l'Anderslecht e il Tottenham detentore della Coppa Uefa i madrileni e le due prestigiose squadre tedesche dell'Amberg e del Colonia l'Inter. Adesso un sorteggio sfortunato le fa trovare di fronte già in semifinale, mentre la strada compiuta nel

torneo, per non parlare delle illustri tradizioni, le faceva entrambe degne della finale. Del resto chi supererà questa semifinale è quasi sicuro vincitore della Coppa Uefa, essendo le altre due squadre, l'ungherese Videoton e la jugoslava Zeljeznik Sarajevo che si affrontano nella seconda semifinale, nettamente inferiori. Peccato che lo spettacolo tecnico della prima partita rischi di essere falsato dalle molte assenze che Real Madrid e Inter lamentano. Si tratta di assenze importanti, alle quali la carica agonistica ben difficilmente potrà supplire.

L'Inter ha ben tre giocatori squalificati: Ferri (che ha quattro giornate e quindi per lungo tempo mancherà a questi appuntamenti), Collovati e Bini (entrambi una giornata). Queste assenze costringono Castagne a cambiare non solo la difesa priva dei tre squalificati ma anche il centrocampo, dovendo per forza retrocedere Marini «libero» e Baresi terzino. E il centrocampo, che è stato per tutta la stagione il tallone d'Achille

della squadra, potrà oggi preoccupare ancora di più del solito senza quell'uomo d'ordine che è Marini e senza l'impegno costante di Baresi. Degli elementi che Castagne schiererà a centrocampo, Cuccchi è fresco reduce da un infortunio, mentre Sabato e Brady non sono certo al massimo della forma. Sarà dunque sulla potenza d'urto rappresentata dalla coppia di punta Altobelli e Rummenigge, con Causio di appoggio, che l'Inter farà soprattutto affidamento per cercare di vincere la partita casalinga, come appare indispensabile per avere speranza di superare il turno.

L'allenatore del Real Madrid Amancio non ha certo minori problemi di Castagne. Ha anche lui uno squalificato, Michel Stuelke, il prestigioso «libero» tedesco, fuori squadra per un'epatite virale e Pineda, anche lui rimasto a Madrid, perché infortunato nel disastroso derby di domenica

perso per 4-0 con l'Athletic Madrid. In questa partita si sono infortunati anche Angel e Butragueno: sono venuti a Madrid ma solo il secondo sarà recuperato. Anche il Real Madrid, come l'Inter, si troverà costretto ad avere il suo punto di forza mercoledi soprattutto nell'attacco, con il nazionale argentino Valdano e l'astro nascente Butragueno (Amancio ha a disposizione anche un terzo attaccante di gran valore: Santillana). Occorrerà vedere quale delle due squadre saprà assicurare i migliori rifornimenti ai propri cannonieri.

A favore dell'Inter gioca il fatto di aver potuto riposare dall'altra domenica, mentre nel frattempo il Real Madrid ha dovuto disputare due partite (ed è stato sconfitto in entrambe). Anche dal punto di vista psicologico l'Inter ha avuto più tempo per assorbire le ultime sconfitte subite in campionato, mentre il Real

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche. «Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione». «Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

IL BORDEAUX AVVERSAIO PARTICOLARMENTE OSTICO PER I BIANCONERI

Platini contro i campioni di Francia Michel respinge ogni condizionamento

TORINO — A contendersi alla Juventus quella «Coppa dei Campioni» che i bianconeri fortissimamente vogliono (avendola invano inseguita per anni e anni), il sorteggio ha scelto stavolta il Bordeaux, nuova «stella» del calcio francese di club cui è affidato il prestigioso ma non facile compito di ribadire l'egemonia europea del football transalpino che, dopo aver imposto il proprio diktat continentale e olimpico a livello di nazionale, intravede adesso la possibilità di apporre un proprio «imprimatur» anche a livello di società.

Il Bordeaux è il club degli anni 80, così come il Saint Etienne era stato quello degli anni 70: il trasferimento da questa a quella squadra — nel 1979 — del centravanti Lacombe (colui che al «Mondial» argentino segnò a Zoff

quel famoso gol tanto fulmineo quanto inutile) simboleggiò il cambio di guida. E un po' come la consegna di un ideale «testimone». Mentre i «verdi» calavano gradualmente in situazioni e posizioni di mediocrità, i «gironcini» salivano progressivamente ai vertici delle graduatorie francesi che, da due anni, dominano incontrastati.

A un avversario in piena salute tecnica, fisica e psicologica la Juventus concede il diritto a giocare la finalista in un doppio confronto che, per la prima volta quest'anno, non la vede nettamente favorita.

A giudicare le due squadre che domani sera saranno di fronte al «Comunale» dal loro rispettivo rendimento in campionato, il pronostico dovrebbe essere: la Juve vince.

La Juventus, al proprio attivo, può sfruttare l'«effetto rischio». L'undici subalpino ha centrato tutta la propria stagione proprio sulla «Coppa dei Campioni» (la concreta possibilità di ottenere un posto in Coppa Uefa, l'eventualità di una nuova vittoria in Coppa Italia per poter poi disputare il relativo torneo europeo, non sono che deboli palliativi).

I bianconeri, due volte vicinissimi alla Coppa Campioni, non possono permettersi di fallire l'obiettivo alla loro terza «chance». Ne va della loro reputazione, non soltanto dinanzi ai propri sostenitori (e ai propri detrattori: non c'è alcun dubbio che una vasta fetta dell'Italia tifosa auguri lo sgambetto ai bianconeri), ma dinanzi a un palcoscenico internazionale, al quale Trapattoni e la sua squadra si sono imposti da anni.

A livello di semifinale, in un torneo di «élite» come la «Coppa Campioni», non esistono sproporzioni tecniche fra avversari: chi arriva a quel punto ne è sicuramente degno.

Ancor più delle capacità tecniche, quindi, contano l'esperienza internazionale (e Trapattoni e la sua squadra si sono imposti da anni).

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

Intanto a San Siro si preannuncia un altro tutto esaurito con un incasso record sul miliardo e 600 milioni.

Sergio D'Asnaci

Madrid ha in questo senso ferite ancora fresche.

«Non sono preoccupato per la partita persa domenica — ha affermato Amancio — in quanto la Coppa introduce nuovi stimoli e in questa competizione finora il Real Madrid non ha mai fallito. Sono pertanto abbastanza fiducioso anche se le assenze creano notevoli problemi per quanto riguarda la formazione».

«Le partite di Coppa — ha detto Castagne — si disputano in un clima tutto particolare, ma è indubbio che affrontarle con tranquillità ha il suo peso. E noi pensiamo siamo più tranquilli dei nostri avversari. Ritengo comunque che vi sia il 50 per cento di probabilità per ognuna delle due squadre».

l'esperienza non sono che dirette conseguenze, la coesione, la lucidità, la capacità di controllare i nervi.

S'è fatto un gran parlare (e un gran scrivere) delle emozioni potenziali di Platini nell'affrontare i connazionali: ma Michel ha respinto ogni condizionamento: possono emozionarlo Parigi e i parigini, ma Bordeaux — ha detto — è una città e un avversario come un altro. S'è detto e ripetuto che le voci — fondate o gonfiate — di trasferimento che coinvolgono parecchi bianconeri possono incrinare la concentrazione; ciò è una sciocchezza, perché approda a un altro club con una «Coppa Campioni» in camicia non fa che sollevare le quotazioni.

In realtà, non è più il momento delle parole, che lasciano il tempo che trovano.

La Juventus, al proprio attivo, può sfruttare l'«effetto rischio». L'undici subalpino ha centrato tutta la propria stagione proprio sulla «Coppa dei Campioni» (la concreta possibilità di ottenere un posto in Coppa Uefa, l'eventualità di una nuova vittoria in Coppa Italia per poter poi disputare il relativo torneo europeo, non sono che deboli palliativi).

I bianconeri, due volte vicinissimi alla Coppa Campioni, non possono permettersi di fallire l'obiettivo alla loro terza «chance». Ne va della loro reputazione, non soltanto dinanzi ai propri sostenitori (e ai propri detrattori: non c'è alcun dubbio che una vasta fetta dell'Italia tifosa auguri lo sgambetto ai bianconeri), ma dinanzi a un palcoscenico internazionale, al quale Trapattoni e la sua squadra si sono imposti da anni.

A livello di semifinale, in un torneo di «élite» come la «Coppa Campioni», non esistono sproporzioni tecniche fra avversari: chi arriva a quel punto ne è sicuramente degno.

Ancor più delle capacità tecniche, quindi, contano l'esperienza internazionale (e Trapattoni e la sua squadra si sono imposti da anni).

Intanto a

CRONACHE DELLO SPORT

Montebello: record in pista e record di scommesse

GIOCATI 185 MILIONI NELLA GIORNATA DI DORSTEN, VINCITORE DEL DERBY

Un cavallo anemico ha stupito tutti
Adesso si avvia a diventare campione

Nel primo dei tre grandi eventi stagionali, Montebello ha avuto finalmente il conforto di una splendida giornata di sole come da tempo non accadeva. Freddo, o pioggia, in passato avevano più volte rovinato gli appuntamenti più attesi.

Si è compiuto, il ministro Carta, dello spettacolo di folia e agonistico che ha potuto ammirare. A Montebello domenica c'era infatti il pubblico delle grandi occasioni, forse 4000 persone, e ciò ha contribuito a far sì che venisse battuto il record delle scommesse. Si è andati oltre il vecchio tetto dei 155 milioni. Addirittura 30 milioni in più, che avrebbero potuto diventare 45, e quindi toccare i 200 milioni complessivi, se due delle corse in programma, cioè i favoriti scartati, avessero avuto al via un paio al-

meno di cavalli in più invece dei risicati quattro presentati agli ordini del mossiere.

Record di pubblico e scommesse, ma soprattutto record della corsa e della pista. Se il limite della corsa, detenuto da Doringo e Ghendro (1.17.4), correva serio pericolo, non si poteva ipotizzare altrettanto per il limite assoluto della pista che l'americano Wayne Eden aveva fatto suo in una calda serata del 1976. E poi, nell'eventualità di un esito così esaltante, si guardava precipuamente a Darioz, il 4 anni che più di ogni altro sembrava poter dare un colpo di spugna ai vecchi primati.

Darioz ha fatto bensì meglio di Doringo e Ghendro, con l'1.17.3 che è riuscito a mettere insieme al termine di quattro curve girate in posizione esterna, ma è stato Dorsten che ha dato fiato alle trombe

con una prestazione semplicemente sbalorditiva che lo ha portato ad eguagliare il mitico 1.16.7 dello yankee di Fontana.

Dorsten ha lasciato tutti a bocca aperta, volando l'ultimo giro sul piede di 1.15, a un ritmo che ha frastornato Darioz e Ghendro, e che ha frastornato Darioz e Ghendro, e che ha frastornato Darioz e Ghendro.

Dorsten ha concluso in solitudine, senza mai essere richiamato a fondo dal suo driver e ciò ha fatto sensazione in tribuna. Mario Rivara, a noi che gli avevamo ributtato un sospetto affiorato nell'entourage di Darioz e che riguardava la possibilità di rendimento di Dorsten potesse risultare inferiore sulle piste di un chilometro, ci ha testualmente dichiarato: «Posso assicurare che in pista grande Dorsten, ora che final-

mente sta bene, vale il doppio di quello che avete visto fare in mezzo miglio. Lo vedrete nel prossimo Fiera a San Siro».

Questo Dorsten ha una storia abbastanza significativa che comunque, nel mondo dei cavalli, non rappresenta nulla di eccezionale. Già nei primi saggi pubblici si era messo in mostra come un puledro in divenire. Poi, un po' la carenza di globuli rossi, ma soprattutto disturbi ad un posteriore, frenarono il suo slancio e dovette essere fermato. Un paio di mesi al prato, fuori dall'agone, un'appropriate cura all'arto malato, sul quale vennero praticate delle infiltrazioni, ed ecco Dorsten apparire rigenerato. Nel frattempo, la scuderia del Figlio, i cui rappresentanti domenica nel tondino delle premiazioni piangevano come vitelli, ave-

va deciso di cambiare guida, e il figlio di Granit da Paolo Molari passò a Mario Rivara.

Anche questi cambi di guidatori nell'ippica non sono inconsueti. Infatti se nel calcio quando una squadra non ottiene i risultati sperati è l'allenatore a farne le spese, nel trotto è il guidatore che spesso paga i mancati successi del cavallo alle sue dipendenze per la perdita del materiale che ha in allenamento.

Con Rivara, Dorsten, rimesso al meglio dal punto di vista ortopedico, anche se i globuli rossi gli fanno ancora adesso degli scherzetti, è rientrato in febbraio e da allora ha collezionato soltanto vittorie, sei, l'ultima, quella nel Derby che lo ha innalzato a rango di titolatore di prima grandezza.

Mario Germani

TUTTE VINCENTI LE GRANDI FAVORITE PER IL TITOLO

Nei play-off sboccia la Trampus e la Ledisan fa fuori la Comense

Nessun colpo di scena, la prima giornata dei play-off di serie A1 femminile si è svolta secondo il canovaccio già abbozzato. Tutte e quattro le grandi sono riuscite a spuntarla, chi soffrendo le pene dell'inferno d'Hermes ha vinto di misura ad Ancona, la stessa Fiorella ha stentato per matare la Lanerossi, chi affermandosi con spavalderia (la Bata ha inflitto uno scarto di undici punti all'Unimot facendo passare in secondo piano la questione Jona).

La Ledisan, opposta alla Comense, si attendeva forse un compito più agevole. I favori del pronostico alla vigilia indicavano senza esitazione le tristieste ma sul parquet queste hanno dovuto sudare le lacrime prima di vincere la resistenza delle avversarie. La formazione larianza, se vogliamo, ricorda in fondo un po'

quella Pepper che l'anno scorso toccò alle bianconesse nei quarti: corre, lotta, non si dà mai per vinta e, benché inferiore, cerca di sfruttare al meglio le proprie risorse e nascondere nel modo più convincente possibile le proprie carenze.

Un avversario scorbutico per una Ledisan che dopo pochi minuti si è trovata a dover fare a meno di due quinti dello starting-five (la Monti non era nelle migliori condizioni fisiche e la Bontempi si è infortunata seriamente).

Nel quintetto parzialmente inedito che ha tenuto il campo per buona parte della gara sono state azzurre e azzurine a mettersi in vetrina. La Trampus, innanzitutto. Nel successo triestino si è rivelata l'elemento dominante e forse persino di più e non suadente, come una bestemmia) la Pol-

lard. Quando ha deciso di penetrare nella difesa lariana lo ha fatto con autorità impressionante. Riassumendo la sua prova in poche parole: contro la Comense ha fatto la differenza. Per riuscire a farla sempre (e i mezzi pure glielo consentirebbero) ha bisogno di acquisire quella continuità che è prerogativa delle grandi, di quelle che, tanto per intenderci, in maglia azzurra hanno sostenuto già più di qualche battaglia.

Ma dal bagaglio delle promesse sta uscendo anche qualcun'altra. La doppia cifra della Colomban, ad esempio, non sembra un evento fortuito. Alla consueta applicazione in difesa ha aggiunto una maggiore sicurezza in fase offensiva assumendosi anche la responsabilità del tiro in momenti delicati.

Nello scorso week-end i tornei di B e C hanno osservato una giornata di riposo prima dell'inizio del play-off L'Interclub Muggia sta preparando per benino la difficile trasferta di sabato a Pavia. La squadra di Perin è attesa da una formazione che ha nel recente passato diverse esperienze in A2 e che ha dominato la sua poule promozione. Nel play-off l'Interclub potrà contare sul rientro in squadra della Gemmar.

L'Under, sostenuta da un nutrito seguito di amici, parenti e tifosi, cercherà domenica il colpaccio a Gazzera. La formula dei play-off costringe le biancorosse a sostenere il primo incontro e l'eventuale bella in trasferta. Un handicap che tuttavia potrebbe essere in grado di annullare.

Roberto Degraffi

In poche righe

Giro di Puglia: Caroli allo sprint

CASTELLANA GROTTA — Daniele Caroli ha vinto allo sprint la prima tappa del giro ciclistico di Puglia, Ostuni-Castellana grotte di 214,5 km. precedendo il belga Guido Van Calster. Oggi intanto in Belgio è in programma la Gand-Wevelgem.

Batterie del Lotteria di Agnino

NAPOLI — L'attrice Janet Agren ha sorteggiato nel corso di una manifestazione svoltasi nel Circolo della stampa, la composizione delle tre batterie del Gran premio Lotteria di Agnino di troto che si correrà domenica a Napoli.

La BATTERIA 1. Cromiko. 2. Apparizione. 3. Newton Hanover. 4. Gio Gator. 5. Evita Broline. 6. Hon di Jesolo. 7. Nino Blazing. 8. Mad Speed.

2. BATTERIA 1. Ide Ego. 2. Durk Hanover. 3. Super Fast. 4. Victoria. 5. Blim. 6. Classy Rogue. 7. The Onion. 8. Hickory Almahurst.

3. BATTERIA 1. Count Avondale. 2. Blue Chip. 3. Noble Chanson. 4. Buntumani. 5. Cienore. 6. Prize Regal. 7. Micron Hanover. 8. Evita Gujivo.

Alla finale accedranno in otto: di diritto i primi due classificati in ogni batteria. E per sorteggio due tra i cavalli terzi classificati. Tutti gli altri potranno partecipare alla corsa di consolazione.

Pallanuoto under 18: vince l'Italia

NAPOLI — L'Italia ha vinto il torneo internazionale di pallanuoto under 18 conclusosi nella piscina Scandone di Napoli e al quale hanno partecipato oltre agli azzurri le nazionali di Germania federale, Olanda, Spagna, Jugoslavia e Francia.

«Gigantissimo» della Marmolada

BELLUNO — Si svolgerà sabato 13 aprile la seconda edizione del «gigantissimo» della Marmolada, lo slalom gigante parallelo più lungo del mondo. La partenza sarà posta a Punta Rocca, ad una altitudine di 3244 metri, e l'arrivo a Capanna Bili, a 1980 metri. Il percorso avrà una lunghezza di 8.200 metri e 80 porte direzionali.

A Pramotton lo speciale del Cermis

TRENTO — L'azzurro Richard Pramotton ha vinto sulle nevi del Cermis lo slalom speciale valido per il nono trofeo Dezaulin-Dival, manifestazione inserita nel calendario internazionale FIS. Alle sue spalle ha concluso Ivano Edalini, seguito da Roberto Biondi. Il primo sciatore è stato il francese Jean-Claude Killy, che ha vinto la gara di slalom speciale. La gara disputata in condizioni meteorologiche cattive, con un forte vento, hanno partecipato 140 atleti in rappresentanza di undici nazioni.

Taranto: comunicazioni giudiziarie

TARANTO — Nell'ambito dell'inchiesta avviata all'inizio dell'anno dalla procura della repubblica di Taranto su irregolarità amministrative nella gestione della società sportiva Taranto il sostituto procuratore Lamanna ha emesso quattordici comunicazioni giudiziarie.

I provvedimenti — che si aggiungono ad altri 28 emessi in precedenza — riguardano gli amministratori della Società negli anni '79 e '80. Tra questi, a quanto risulta, sono inquisiti anche gli ex presidenti della società, Giovanni Fico e Donato Cane. Il reato ipotizzato dal magistrato è quello di falso in bilancio e si collega a un rilevante deficit che si è accumulato negli anni sul bilancio della società.

Tuttora il sodalizio è in crisi finanziaria e da tre mesi i giocatori non percepiscono gli stipendi.

I REGIONALI IN VISTA DEI CAMPIONATI TRICOLORI

Ping-pong da qualificazione

Due giornate di gara, disputate nella palestra di Ruppigrande, hanno caratterizzato le qualificazioni degli atleti regionali ai campionati italiani di ping-pong. La prima era riservata alle competizioni a squadre (categorie giovanili), quella successiva invece al singolare maschile juniores e alla terza categoria (maschile e femminile).

Le compagini del Kras e delle Grandi Motori diverse volte sono salite sul podio più alto. In particolare la società di Sgonico si è aggiudicata la vittoria a squadre nella categoria juniores sia maschile che femminile e con le allieve.

Tra gli allievi, in campo maschile, si è imposta invece la formazione triestina così come tra i ragazzi dove l'Azzurra di Gorizia ha primeggiato tra le rappresentative dei gentili sesso.

Diamo ora un'occhiata agli incontri di singolare. Petronio della Lega nazionale di Gorizia si è classificato al primo posto (cat. juniores) battendo in finale Romano del San Lorenzo di Pordenone. Bene si

sono comportati anche Beardsell dell'Azzurra di Gorizia e Mian della Grandi Motori, approdati alle semifinali che sono state combattutissime. Nella terza categoria infine si è assistito ad una finale in famiglia tra Suman e Donda, entrambi tesserati per l'Italia, cantieri di Monfalcone. E prevalso il primo sul secondo, cortialchiano che come età potrebbe essere benissimo il padre del vincitore.

Tra le rappresentative in gonnella (sempre terza categoria) la Calin della Grandi Motori ha avuto la meglio sulla Marusic del Kras.

Sono iniziati intanto i play off relativi al campionato di promozione maschile. Sono state ammesse alla fase finale le prime due classificate dei tre gironi regionali, incluse in un unico raggruppamento. La formula prevede, per stabilire chi sarà promosso in serie C, che tutte debbano incontrarsi vicendevolmente in partite di sola andata. Queste le squadre in lizza: Fani A, Grandi

SCONFITTA DAL PARIMOR, HA PERDUTO L'IMBATTIBILITÀ NEL CAMPIONATO

La Cividin ha mancato alla promessa
e viene condannata a vincere il titolo

La Cividin non è stata di parola. La squadra di Lo Duca aveva garantito che il Parimor avrebbe fatto la stessa fine del Cottodomus e invece sul campo le cose sono andate ben diversamente. In terra emiliana i triestini hanno perso la loro imbattibilità stagionale (era dalla spregiatura di Scafati che non le prendevano), dando così il benestare ai felisnei per mettere piede nel play-off.

Lo Duca, il quale non ci sta per temperamento a perdere neanche una partita di ramino in famiglia, non era certo felice come una Pasqua. Ma agli effetti pratici la sconfitta subita a Bologna non ha avuto alcuna conseguenza per la Cividin. Lo stesso discorso

non vale per Loacker e Forst che avrebbero tratto giovamento da una vittoria del verdeglio, poiché in tal caso avrebbero scavalcato il Parimor in classifica.

Requiem invece per il Rovereto, il sette di Lethner ha fatto harakti impattando a Rimini. Esce mestamente di scena così una squadra che per anni è stata una delle migliori animatrici del campionato di serie A.

Per la marachella commessa sabato a Bologna la Cividin merita d'essere processata per dritissima per stabilire quali sono state le sue colpe.

L'accusa. Malgrado il Parimor sia da sempre riuscito un po' indigesto ai triestini (ci

sono parecchi precedenti in merito), Fischian e soci probabilmente non hanno fatto il possibile per evitare il primo rovescio stagionale, giocando con troppa rilassatezza e sufficienza. E' comunque da escludere che la Cividin abbia premeditato questo misfatto, non rientrerebbe nell'etica della società né nello spirito della squadra. Resta però il fatto che la formazione di Lo Duca con la sua aria spogata ha favorito involontariamente i padroni di casa e penalizzato i loro inseguitori.

La parola spetta ora alla dirigenza. Giorgio Oveglia e Pietro Sivini si sono improvvisati avvocati per perorare la causa della Cividin.

«Abbiamo giocato bene per un tempo — ha raccontato Oveglia —. Nella ripresa siamo andati in barca perché noi eravamo psicologicamente scarichi, mentre il Parimor era determinato più che mai, consapevole com'era di giocarsi il campionato in sessanta minuti. Ammetto che non abbiamo fatto una buona figura, solo Sivini si è salvato dal giorire».

La linea difensiva di Sivini naturalmente non si discosta molto da quella di Oveglia: «Non c'eravamo con la testa — si giustifica —.

La sentenza. Provata la buona fede della Cividin, la condanniamo solo a vincere lo scudetto senza alcun beneficio di legge.

Se diamo un'occhiata agli accoppiamenti dei play-off ci si può rendere conto che le formazioni nordiste, Cividin a parte, dovrebbero soccombere nei quarti di finale contro quelle sudiste. Acqua Fabia e Scafati dovrebbero eliminare con una certa facilità rispettivamente Forst e Loacker, mentre più aperto appare il duello tra Parimor e Filomarket. Alla Cividin, come nella scorsa stagione è toccato il Wampum Teramo. Sarà opportuno che i triestini liquidino i prossimi avversari in due partite per non trovarsi nella spiacevole condizione di dover giocare in semifinale le incontri dei tre fuori casa. Scafati deve pur aver insegnato qualcosa.

Maurizio Cattaruzza

ALTRI GUAI DOPO L'EUROPEO SALTATO PER CAUSE MEDICHE

La Federboxe mette Sotgia k.o.
Lo dichiara decaduto dal titolo

GORIZIA — Brutte sorprese per Sebastiano Sotgia, il pugile goriziano campione italiano dei pesi leggeri. Dopo la notizia che non potrà battersi per il titolo europeo, ecco una aggiunta ben più preoccupante: nel comunicato ufficiale queste decisioni, la Federboxe lo informa che è decaduto anche il suo titolo di campione italiano. Una doccia fredda che ha messo in subbuglio tutto l'ambiente sportivo che gravita attorno a Sebastiano Sotgia e che ha già provocato un immediato ricorso del suo procuratore, Angelo Zoggia di San Donà di Piave.

Cosa è successo? Come si ricorderà, in base ai risultati della visita medica effettuata dall'apposita commissione nazionale, a Sotgia è stato proibito di salire sul ring per almeno tre mesi e, in pratica, di disputare l'incontro previsto per il 27 aprile in Germania: in quell'occasione Sotgia, da sfidante, doveva coronare il suo sogno di conquistare il titolo europeo della sua categoria strappandolo al detenuto Rene Weller.

A questa amarezza ora si è

Gli arbitri dei play-off

Designati gli arbitri a dirigere le gare dei play-off di serie A maschile (andata dei quarti di finale) che si svolgeranno domani con inizio alle 20.30: BANCO-ROMA-SCAVOLINI: Grotti di Pineto, Zepplini di Roseto; CIAO CROM-INDIST: Maroloni e Fiorito di Roma; BELLONI-JOLLYCOLOMBANE: Baldini di Firenze, Montella di Napoli; SIMAC-GRANAROLO: Garibotti di Genova, Marchis di Torino.

aggiunta anche la beffa di dover perdere il titolo italiano. Il ricorso comunque si basa sul fatto che anche lo sfidante italiano per la corona dei leggeri, il bolognese Lucio Cusma, è stato costretto a restare fermo per tre mesi in seguito alla visita medica, per cui essendo entrambi bloccati che senso ha privare del titolo proprio Sotgia?

Da quel poco che è trapelato sembrerebbe che sia stato l'encefalogramma a giocare il brutto tiro a Sotgia: il pugile goriziano, di recente, è caduto due volte con il motorino e potrebbe esserci qualche strascico dovuto a colpi assorbiti male durante le sia pur brevi convalescenze.

Nelle ambientazioni della boxe, comunque, si confida che il ricorso possa essere accolto e che anche il nulla osta per poter continuare a combattere non tardi ad arrivare.

Sfortunati i cadetti salesiani



Sfortunata prestazione dei cadetti del Don Bosco nel concentramento di Mestre. I cestisti salesiani non sono riusciti a superare la seconda fase del campionato, l'ultimo ostacolo prima delle finali nazionali in programma a Catanzaro. La formazione triestina è stata eliminata dalle Cantine Riunite Reggio Emilia nella prima giornata. Non sono bastate le buone prove di Just, Scabini e di Bertoli che ha cercato di contrastare i lunghi avversari nella lotta sotto i tabelloni. Al Don Bosco rimane comunque la soddisfazione di avere concluso la fase regionale in seconda posizione e di aver conquistato un posto tra le prime 32 formazioni italiane. Nella foto la squadra cadetti del Don Bosco: in piedi Daris (all.), Scabini, Pecile, Comuzzi, Bertoli, Batic, Lugnani A. (dir.); accosciati: Just, Del Ben, Mombelli, Lugnani S., Flego

R. D.

Torneo Obersnel

Nei giorni scorsi presso l'Oratorio salesiano di via dell'Istria si è svolta la cerimonia di premiazione del torneo di minibasket, categoria sciolto, Giulio Obersnel organizzato dal Don Bosco. La manifestazione ha visto la partecipazione della maggior parte delle società triestine. I Foscariati battendo in finale il Don Bosco si è imposto nella prima edizione del trofeo che verrà assegnato definitivamente a quella società che riuscirà ad aggiudicarsi per tre volte, anche non consecutive, il torneo.

Torneo di Pasqua

Si è disputato nei giorni scorsi il «Torneo di Pasqua» di basket femminile organizzato dall'Interclub Muggia e riservato alla categoria allieve. Alla manifestazione hanno preso parte la società organizzatrice con due formazioni (allieve e propaganda), il Pledone S. Giovanni Valdarno e le Stelle Marine Ostia.

Il torneo primo di graduatoria finale, è servito da proficuo scambio di esperienze e utile collaudo in vista dei prossimi impegni dei campionati nazionali di categoria. Da segnalare che le giocatrici ospiti sono state alloggiate presso le famiglie delle giovaniste muggesane.

■ DON BOSCO — La nuotatrice Lorenza Viganari nel corso del meeting delle Sei Nazioni, che si è svolto in Olanda ha migliorato il record italiano assoluto del 200 dorsi in vasca da 50 m con il tempo di 2'18"28.

LA RIUNIONE DI APERTURA DELLA STAGIONE DI ATLETICA LEGGERA AL GREZAR

Maineri e la Furlan già in bella evidenza

Nell'arco di due giornate, piste e pedane del Grezar hanno visto l'atletica riprendere l'attività con la consueta riunione di apertura. Atleti e atlete di tutte le categorie si sono impegnati in gare che avevano il principale scopo di verifica del lavoro di preparazione svolto durante l'inverno.

Ne sono tuttavia scaturiti confronti di un buon livello tecnico, anche per merito della gran carica agonistica di alcuni atleti a supportare una ancor logica mancanza di forma. Ne sono esempio i 500 vinti da Luisa Furlan (Cus) sulla Taueri, che a sua volta ha dominato gli ostacoli bassi. La Furlan ha dimostrato (ma non ce n'era bisogno) che negli 800 potrebbe puntare a neltro molto ambizioso, ma purtroppo non ci sente da questo orecchio.

Altra gara molto spettacolare è stata quella dei 2000 maschili seniores per l'accesa (anche troppo) rivalità che divide i cussini Maineri e De Ponte. L'ha spuntata «l'ibis», battendo il favorito De Ponte

nel rettilineo finale, ma la stagione è ancora da scoprire e non mancheranno altre scintille tra i due. Prosch permettendo.

Nelle categorie giovanili si è messo in grande evidenza il San Giacomo, uscito dal suo solito cliché di società marciatrice, per presentare una nutrita schiera di giovani molto interessanti come la velocista Hollevina, la lunghista Schreiber e la lanciatrice Battisti: segno di un grosso lavoro operato dai tecnici.

Tra i giovani in evidenza anche l'ostacolista Milano (Sgt), la lunghista Agioletto (Edera) e la velocista Tedesco (Act), mentre non fa più storia la supremazia nel mezzofondo della Pistilli (Sgt). Nel lancio della palla sono sempre invincibili i ragazzi del Bor, Pecar e Oberdan in testa, mentre tra le allieve hanno iniziato con il piede giusto l'ederina Makovec sugli ostacoli e la Brezzoni (Sgt) sui 600 davanti ad altre tre bianconesse.

Gli allievi hanno visto un ottimo Grandi, autore di una doppietta (200H e 500), men-

tre nella categoria assoluta ha ben figurato sugli ostacoli bassi Degli Innocenti, giunto anche secondo nel 500 dietro a un discreto Wendler. Notevole nella velocità il tempo di Coppola, che ha corso i 150 senza le solite sbavature.

Gianfranco Icardi

RISULTATI

RAGAZZI: marcia km 4: 1) Crechici (Act) 23'42"5; 2) Savarini (Marathon) 27'01"2; 3) Gari (S. Giacomo) 29'53"0; M 80: 1) Mattellano (Sgt) 11'16"2; 2) Fabbri (Fiamma) 11'18"2; 3) Babich (Prevenire) 12'0"0. Palla: 1) Pecar (Bor) 43,30; 2) Oberdan (Bor) 39,56; 3) Stopar (Bor) 30,42.

RAGAZZE: Palla: 1) Pecar (Bor) 25,64; 2) Bradetti (G.S. San Giacomo) 23,74; 3) Hollevina (idem) 19,74. Lungo: 1) Schreiber (S. Giacomo) 3,97; 2) Manzato P. (Sgt) 3,82; 3) Macchiuti (Edera) 3,81. M 60: 1) Hollevina (S. Giacomo) 8'9"; 2) Berger (Sgt) 8'11"; 3) Fadovan (Sgt) 8'11". M 1000: 1) Cistulli (Sgt) 3'28"0; 2) Micale (Edera) 3'33"7; 3) Bradetti (S. Giacomo) 3'38"7.

CADETTI: marcia km 4: 1) Schiavolin (Marathon) 29'59"0; M 80: 1) Robba (Sgt) 10'12"2; 2) Fattorini (Sgt) 10'14"2; 3) Vascotto (Sgt) 10'14"2. M 200: 1) Lovisetto (Sgt) 29'0"0; 2) Vascotto (Sgt) 30'1"1; 3) Di Jasio (Prevenire) 31'4"0. Peso: 1) Crechici

(Act) 8,51; 2) Petri (Act) 6,54; 3) Gremese (S. Giacomo) 6,18. Marcia km 2: 1) Millo (Edera); 2) Deyme (S. Giacomo).

CADETTI. M 80: 1) Tedesco (Cral Act) 10'7"2; 2) Agnoletto (Edera) 10'8"2; 3) Villanovich (Sgt) 11'4"4. M 200: 1) Milano (Sgt) 34'8"2; 2) Codiglia (Sgt) 35'0"0; 3) Girardi (S. Giacomo) 35'6"0. Lungo: 1) Agnoletto (Edera) 4,96; 2) Weiss (S. Giacomo) 4,49; 3) Bilosilavo (Fiamma) 4,19. M 1200: 1) Pistilli (Sgt) 4'08"7; 2) Barbo (Edera) 4'08"4; 3) Paulin (Edera) 4'22"0. Marcia km 2: 1) Gregori (S. Giacomo) 11'14"7; 2) Ferluga (Act) 11'55"5; 3) Baver (Bor Informata) 12'48"2.

ALLIEVI. Marcia km 4: 1) Furlan (Marathon) 19'57"8; 2) Nicolai (S. Giacomo) 20'47"1. M 200: 1) Grandi (Csl) 27"4; 2) Tomasini (Prevenire) 28'7"2; 3) Cavazzana (Prevenire) 28'7"2. M 500: 1) Grandi (Csl) 14'07"7; 2) Matussi (Fincantieri) 14'08"3; 3) Tuniz (Fincantieri) 14'11"0. Lungo: 1) Tomasini (Prevenire) 5,84; 2) Sodaro (idem) 5,02; 3) Del Pizzo (idem) 4,98. Peso: 1) Sluga (S. Giacomo) 11,30; 2) Gambadoro (Csl) 10,22; 3) Asione (Prevenire) 9,29.

ALLIEVE. M 150: 1) Aprea (Sgt) 19'7"2; 2) Makovec (Edera) 20'0"0; 3) Taueri (Prevenire) 30'7"2; 2) Anton (Csl) 31,3; 3) Abram (Cus) 33"1. M 500: 1) Furlan (Csl) 1'14"2; 2) Taueri (Prevenire) 1'14"8; 3) Cipolati (Cus) 1'19"1.

Lungo: 1) Makovec (Edera) 5,00; 2) Dodi (Edera) 4,97; 3) Sparagna (S. Giacomo) 4,54. M 2000: 1) Moro (Sgt) 7'14"5 (rec reg. allieve). Marcia km 2: 1) Werk (Cral Act) 11'00"6; 2) Lari (S. Giacomo) 12'19"4; 3) Marsan (S. Giacomo) 12'48"1. M 200: 1) Makovec (Edera) 31'9"2; 2) Coccolo (Sgt) 33'4"4; 3) Dodi (Edera) 33'7"0. M 500: 1) Brezzoni (Sgt) 1'19"6; 2) Rustici (Sgt) 1'21"2; 3) Appollonio (Sgt) 1'22"2.

JUNIOR-SENIOR MASCH. Marcia km 10: 1) Ruzzier (Cus) 46'44"2; 2) Chiarelli (Cral Act) 53'03"6. M 200: 1) 1) Degli Innocenti (Cus) 25"2; 2) Tarticchio (Cus) 28"1; 3) Martini (F.O.O.P.D) 26"1. M 500: 1) Wendler (Cus) 1'6"2; 2) Degli Innocenti (Cus) 1'07"1; 3) Cilicari (Cus) 1'07"4. M 140: 1) Coppola (Cus) 16"1; 2) Corradini (Cus) 16"5; 3) D'Accolti (Cus) 16"8. M 2000: 1) Maineri (Cus) 5'29"1; 2) De Ponte (Cus) 5'29"9; 3) Cantanna (Marathon) 5'38"0.

JUNIOR-SENIOR FEMM. M 150: 1) Furlan (Cus) 18"8; 2) Tossaratti (Ugg-Carisp) 19"3; 3) Antoni (Cus) 19'5"0. M 2000: 1) Ferrar (Cus) 17'17"4. Marcia km 5: 1) Alberici (S. Giacomo) 29'05"1. M 200: 1) Taueri (Prevenire) 30'7"2; 2) Anton (Csl) 31,3; 3) Abram (Cus) 33"1. M 500: 1) Furlan (Csl) 1'14"2; 2) Taueri (Prevenire) 1'14"8; 3) Cipolati (Cus) 1'19"1.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

INTENSO FINE SETTIMANA AL POLITEAMA ROSSETTI

Domani è pronto «Il Cid»
Sabato un «Giro del teatro»

Giorgio Albertazzi anima di entrambi gli spettacoli



Come annunciato, la prima del «Cid» al Rossetti è stata spostata a domani. Interesse intenso per lo spettacolo, l'annuncio recita che Giorgio Albertazzi terrà sabato pomeriggio alle 16, sempre al Politeama Rossetti, dove presenterà il «Giro del teatro in 120 minuti». Autore ne è lo stesso Albertazzi da un'idea di Guido Davico Bonino.

Dopo le felici «Stagioni del Re» (Re Nicola di Weckin, Enrico IV di Pirandello, Riccardo III di Shakespeare), e quella, ultima, di un altro «Signore del Regno» (Il Genio di Damiano Damiani e Raffaele La Capria), Giorgio Albertazzi strizzando l'occhio a Giulio Verne, compirà un «Giro del teatro in 120 minuti».

Il pretesto per lo spettacolo è l'audizione che un celebre attore italiano deve fare con un regista straniero. Per capirsi, i due devono servirsi di un interprete. Si snoda così lo spettacolo, o meglio, questo giro del teatro, come una specie di sfida, con una sorpresa finale riguardante l'identità del regista straniero.

Mentre l'attore si esibisce — secondo le provocazioni che riceverà dal regista — appare, ma solo sulla scena e non nella realtà, un personaggio femminile per interpretare i ruoli richiesti. Saranno 120 minuti — dice Albertazzi — dentro il teatro.

Altri interpreti saranno Laura Marloni e Nick Brandon, regia di Nick Brandon.

AL SUO FILM MANCA LA MUSICA

Il feroce Kurosawa
si ritira da Cannes

«Ran» è una versione di «Re Lear»

TOKYO — «Ran» (Caos), il nuovo film del famoso regista giapponese Akira Kurosawa, non sarà presentato al prossimo Festival di Cannes dove avrebbe dovuto essere proiettato in prima mondiale. Lo ha annunciato a Tokyo Serge Silberman, il coproduttore francese del film con il giapponese Katsumi Furukawa. La decisione del ritiro dal Festival, ha precisato, è stata presa dallo stesso Kurosawa a causa di ritardi nel completamento dell'opera.

Le riprese di «Ran», definito dal grande regista «il lavoro della mia vita», sono cominciate nel giugno 1984 con una previsione di spesa complessiva di due miliardi e 400 milioni di yen, quasi venti miliardi di lire.

Modellato sulla tragedia shakespeariana «Re Lear», «Ran» è ambientato nel Giappone del quindicesimo secolo sconvolto

dalla guerra civile, e narra tra la storia e la finzione creativa l'amara vicenda del signore feudale Motonari Mori alle prese con una lotta tra i tre figli per la successione.

Il ritardo all'origine del ritiro dal Festival di Cannes riguarda la musica del film preparata da un compositore giapponese. Le registrazioni della colonna sonora sono cominciate da pochi giorni dopo una scelta faticosa per l'orchestra più adatta.

La prima di «Ran» è fissata per il 31 maggio prossimo a Tokyo in occasione di un festival cinematografico internazionale, e la visione al pubblico sarà aperta il primo giugno.

Al festival francese sarà proiettato, al posto di «Ran», un documentario del regista Chris Marker sul lavoro di preparazione del film, dal titolo «A.K.», le iniziali del nome di Kurosawa.

APPRODA VENERDÌ IN ITALIA LO SHOW DEL «BOUFFES DU NORD» PARIGINO

Né commerciale né per ballare
questo tango di Milva-Piazzolla

È piuttosto una musica per pensare - Vecchi successi e composizioni nuove

BOLOGNA — Resterà in scena ininterrottamente per un'ora e mezzo e canterà una ventina di brani in italiano, spagnolo e francese, accanto a Milva, sul palcoscenico Astor Piazzolla con il suo inseparabile bandoneon (un tipo particolare di fisarmonica).

«El tango», lo spettacolo che nel settembre dello scorso anno ha riscosso grande successo al teatro parigino delle «Bouffes du Nord», comincerà la sua tournée italiana dopodomani al Palazzo dei Congressi di Bologna.

La cantante italiana e il musicista argentino, nella conferenza stampa di presentazione, hanno avvertito il pubblico: «El tango» non offrirà musica tradizionale, commerciale, quella che tutti conoscono. «Sono ritmi e armonie moderni, contemporanei», ha detto Milva.

«È una musica per pensare, non per ballare», ha precisato

ancora Piazzolla.

Fra i brani vi sono vecchi successi di Piazzolla come «Los pajaros perdidos» e «Vamo Nina» e pezzi scritti appositamente per lo spettacolo come «Annes de solitude» (un omaggio a Gabriel Garcia Marquez), chiuderà il concerto un brano in francese scritto da Lemfale, dal titolo «Entre Brecht e Brel».

Piazzolla suonerà insieme ai componenti del suo quintetto, un violino, una chitarra, un pianoforte e un contrabbasso. Il regista Filippo Crivelli ha ricreato lo spazio spoglio del teatro parigino.

Ma dalle parole dei due artisti affiora però una preoccupazione. A Parigi alle «Bouffes du Nord», un vecchio teatro sventrato quasi privo di palcoscenico, il pubblico seduto anche per terra vicino agli artisti contribuì a creare la giusta atmosfera. «A Bologna lo spazio sarà diverso —



ha detto Milva — ma cercheremo subito di superare la barriera fra noi e la platea. E poi sono convinta che la musica di Astor richiamerà i giovani».

La tournée italiana di «El tango» è stata organizzata dall'Ater (Associazione teatri Emilia Romagna), e lo spettacolo avrà una quindicina di repliche nel mese di aprile, toccando, oltre a Bologna, i teatri di Parma, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Roma, Milano, Trieste e Lodi.

Poi lo spettacolo andrà in Argentina per sette concerti nella patria di Piazzolla.

Milva ha poi confessato la sua voglia di fare del cinema, ma per ora ha ricevuto solo un'offerta di Luigi Magni che non ha potuto accettare. «Avrei dovuto interpretare una ragazza di 25 anni, ma li ho passati da un pezzo» ha detto sorridendo. Forse la vedremo in un lavoro teatrale di Jurimov, il regista dissidente sovietico che dirige l'Arena del Sole di Bologna. «Mi vuole parlare ma non mi ha ancora svelato il suo progetto», ha raccontato la cantante italiana, concludendo l'incontro con i giornalisti.

■ AL PACINO — Al Pacino sarà il protagonista di «Revolution», un film ambientato negli anni della guerra di indipendenza americana, prodotto da Warner Bros. Accanto ad Al Pacino nel film diretto dal britannico Hugh Hudson «Momenti di Gloria», «Greystoke» — ci sarà l'attore canadese Donald Sutherland nella parte di un sergente britannico.

Walter Chiari
torna in Tv
(Rete Tre)

ROMA — Walter Chiari torna in Tv con un nuovo programma dal titolo «Tutto di Walter Chiari».

La trasmissione — cinque puntate di un'ora ciascuna — andrà in onda su Raitre, in prima serata, negli ultimi mesi dell'85.

Impennata su filmati girati dal regista Tati Sanguineti, e su un ampio materiale di repertorio, si propone di affrontare aspetti inediti e sempre attuali della personalità artistica dell'attore, al quale, nelle varie puntate, si aggiungeranno nomi noti della televisione, del cinema, della rivista e dello sport.

In fotografia
l'Europa
dei musicisti

VENEZIA — S'inaugura domani a Venezia, nell'atrio e nelle sale superiori del teatro La Fenice, la mostra fotografica «L'Europa dei musicisti: l'età di Bach, Haendel e Scarlatti», prodotta dal Comune di Montefalco con la collaborazione dell'ente musicale della città lagunare.

RIPRENDONO GLI «INCONTRI» INTERNAZIONALI

Il meglio del cinema francese
scende vent'anni dopo a Sorrento

ROMA — Poco meno di 20 anni fa — era il settembre del 1966 — Gian Luigi Rondi inaugurò la sua lunga direzione degli incontri internazionali del cinema di Sorrento presentando un ampio panorama della cinematografia francese. Le cronache dell'epoca ricordano un animato convegno (con interventi di René Clair, Marcel Carné e Marguerite Duras) sul tema «Nouvelle vague e nouvelles écoles», ma i tempi d'oro della «nuova onda» erano ormai tramontati e, se tra i film in selezione figurava «Masculin féminin» di Jean Luc Godard, gli si contrapponeva l'astro nascente di Claude Lelouch con quello che sarebbe stato uno dei maggiori successi commerciali dell'epoca: «Un uomo, una donna».

Il cinema dei nostri cugini d'oltralpe, quasi a volerne tastare nuovamente il polso a distanza di tanto tempo, viene ora riproposto dalla ventesima edizione degli incontri che si inaugura il 13 aprile prossimo. Sono in program-

ma 14 film della produzione recente e recentissima, di autori noti ma anche di esordienti, mentre un omaggio retrospettivo, che comprende quasi tutta la sua produzione, è dedicato al grande talento di Louis Malle. Infine, la serata

Primo simposio
su Brecht in Cina

PECHINO — Per la prima volta la Repubblica popolare cinese ha organizzato un simposio sulla figura di Bertolt Brecht.

Scopo della manifestazione, secondo una fonte ufficiale, è di «promuovere una comprensione più profonda della concezione teatrale del grande drammaturgo tedesco».

Contemporaneamente al simposio, che si svolgerà a Pechino per tutta la settimana prossima con conferenze, mostre e altre attività, saranno messi in scena nella capitale e a Shanghai due lavori di Brecht: «Il cerchio di gesso del Caucaso» e «Puntilla e il suo servo Matti».

ta di chiusura, il 20 aprile, al Teatro San Carlo di Napoli, festeggerà il ritorno dietro la macchina da presa dopo sei anni di inattività di quell'autore rigoroso che è Robert Bresson, con la proiezione del suo ultimo film «L'Argent».

«Nettuno d'Oro»
a Pupi Avati

BOLOGNA — «Tra i molti premi ricevuti, questo è il più gradito». Così il regista Pupi Avati ha risposto al sindaco di Bologna Renzo Imbeni, che gli aveva consegnato il «Nettuno d'Oro».

Il premio, una riproduzione della celeberrima statua del Giambologna, viene assegnata a quei bolognesi che, in ogni settore, si sono particolarmente distinti.

Pupi Avati, ricordando i primi passi di regista messi a Bologna, città con la quale ha mantenuto rapporti strettissimi nonostante abbia trasferito la sua residenza a Roma, tra i suoi programmi ha quello di girare un film a Rimini.

Come si vede la formula monografica del festival, che ha subito — nel 1984 — il suo primo e unico anno di arresto, non è cambiata rispetto a 20 anni fa, pur con le innovazioni introdotte via via e consolidate col passare del tempo. Sono state infatti annunciate anche per la prossima edizione anteprime di film italiani e stranieri da proiettare a mezzanotte, nonché la consueta «Rassegna del cinema femminista». Nella serata di chiusura, infine, saranno consegnati i premi «Vittorio De Sica» per esponenti della cultura.

Se però negli ultimi anni erano state portate alla ribalta di Sorrento cinematografie «difficili» e poco conosciute, non si può dire altrettanto per l'attuale edizione. E infatti pare di molti che il cinema francese stia vivendo un periodo particolarmente felice che la fa, tra le cinematografie europee (ma quella inglese meriterebbe un discorso a parte), la più vitale per ricchezza e varietà di opere, di registi e soprattutto di attori.

Nuova Mirandolina



ROMA — Sono cominciate a Cinecittà le riprese di «Mirandolina», il nuovo film di Tinto Brass prodotto da Giovanni Bertolucci per la San Francisco Film.

«Come il titolo lascia intendere — ha detto Tinto Brass — Mirandolina è la Mirandolina della «Locandiera» di Goldoni, rivista in chiave moderna, e ambientata nei primi anni '50. Ad interpretare le schermate amorose, la giocosa sensualità, la solare e generosa vitalità della protagonista ho scelto Serena Grandi, un'attrice dotata non solo del giusto «physique du rôle», ma anche della curiosità e disponibilità artistica necessaria a dar vita all'alegra, disinibita, maliziosa e smagliata «farfallina amorosa» che ho in mente, le terranno compagnia, nel gioco dei desideri e delle ripulse, delle lusinghe e degli inganni, gli spasmantici Andrea Occhipinti, Franco Interlenghi, Andy Forest, e il servo della locanda Franco Branciaroli».

Le riprese in esterni verranno effettuate in varie località della Bassa padana. (Nella foto Ansa: Serena Grandi e Tinto Brass).

ARRESTATO — L'attore David Soul, co-protagonista della serie televisiva «Starsky e Hutch», è stato arrestato il giorno di Pasqua durante una protesta sindacale e rilasciato dopo aver pagato una cauzione di 500 dollari (oltre 10 milioni di lire). Insieme a un'altra ventina di dimostranti aveva cercato di collocare una sbarra di acciaio sull'altare di una chiesa presbiteriana durante una manifestazione a favore del metallurgico.

Un Pirandello per Mariangela



Milano — Con la Comunità teatrale italiana, Mariangela Melato debutta oggi nella sua Milano con lo spettacolo «Vestire gli ignudi» di Pirandello. Nella foto: Mariangela Melato con il regista Giancarlo Sepe

DOMANI A UDINE «DIARIO DI UN PAZZO»

La follia si addice a Bucci
e così se la prende con Gogol

UDINE — Ai grandi maestri della narrativa russa Teatro Contatto dedica due appuntamenti. A solo vantaggio del palcoscenico si strappano alla letteratura pagine celebri e si dà loro un corpo teatrale: le fattezze e i ruoli personellissimi di Flavio Bucci e gli incantati contorni del teatro d'ombra.

Se per la «Donna di picche» da Puskin raccontata con le ombre di Calderini e Marchese dovremo attendere il 19 aprile, già domani all'Auditorium Zanon (ore 21), Flavio Bucci veste, a modo suo, gli abiti dissennati della più equilibrata pazzia di Gogol: gli abiti di tragedia e di commedia che lo scrittore Mario Moretti gli ha cucito addosso, attraversando in lungo e in

largo quelle «Memorie di un pazzo» che con la pietrificazione «Prospettiva Nevskij» e l'abbozzo del «Ritratto» sono fra le cose più belle del giovane Nikolaj Vasiliev Gogol.

Una folle letteratura d'Ottocento per il niente drammaturgico d'oggi, ma la follia si addice a Bucci che continua caparbiamente, punto dal demone teatrale che da sempre gli picchia in testa, a collezionare i suoi ritratti d'emarginazione sociale ultime tappe: «Le opinioni di un clown» e l'Innesco di «Il re muore», con una particolare predilezione per i russi: «Nessuno come i russi sa raccontare la pazzia», dice, e ha già in programma un «Demone meschino» da Sologud.

Per questo Gogol, Bucci è

ancora una volta tutto solo, alla regia e sulla scena, semplicemente accanto al trovato quotidiano di Giuseppe Crisolini Malatesta, che ha curato scene e costumi, e alle musiche di Stefano Marucci.

R. C.

DISCHI NOVITA'

Con «Thais» il primo strip lirico

Dagli anni d'oro, quando anche il Teatro Verdi faceva sentire una presenza «creativa» nella vita musicale italiana, quando la Rai esercitava ancora la funzione di cassa di risonanza dei teatri lirici, quando le orchestre nazionali potevano reggere il passo delle migliori formazioni europee ed aspirare ad un posto al sole delle nascenti fortune discografiche... dalla valle dell'Eden dei ricordi un po' confusi dal tempo e dalle fortune tecniche di registrazione «live» (ma con una vivacità per molti aspetti preferibile allo splendore standardizzato del «digital compact-record») spunta un documento «triestino» d'eccezione: la «Thais» di Massenet rappresentata al nostro Comunale nel 1954.

Questa registrazione su cui già la Fonit Cetra aveva tentato un restauro conservativo, è stata adesso riversata in disco dalla «Melodram», a testimonianza di una memoria-

bile serata, sia per il sapore dell'opera massenetiana tratta dal romanzo di Anatole France, sia per la partecipazione di due straordinari interpreti: l'allora trentaduenne baritono Ettore Bastianini (nel ruolo di Atanale) agli inizi di una folgorante carriera prematuramente troncata nel 1967, e il soprano Fiorella Carmen Forti, buona cantante ma soprattutto bellissima creatura, protagonista del primo confondente «strip lirico» della storia, e suscitatrice di molti brividi nel pubblico maschile, rinnovatisi l'anno dopo in occasione di «Zazà» di Leoncavallo.

Se il physique cinematografico al servizio della avventura e discinta peccatrice (pur nella redenzione finale), aveva avuto la sua parte nel successo personale di Fiorella, la registrazione di questa «Thais» rende giustizia — nonostante qualche iniziale problema d'intonazione — anche

alle qualità interpretative della cantante, dotata fra l'altro di uno smagliante registro superiore.

Da parte sua Bastianini sfoggia un'esuberanza baritonale che allora aveva pochi rivali in fatto di rotondità e pienezza di suono: gli si rimproverava un'eccessiva propensione all'enfasi veristica ed una certa limitatezza nella dinamica; ma qui Bastianini mostra anche una sensibilità di modulazione ragguardevole e suavia, specie nel duetto finale con la protagonista. E sorprendente per eleganza di fraseggio appare il Nicia tenore di Glauco Scarlini. Tutti esiti artistici che vanno attribuiti in buona parte alla musicalità altissima del direttore Luigi Toffolo, cui dobbiamo — oltre all'appassionato contributo fornito alla vita musicale triestina — anche la «temperatura» di questa esecuzione, concertata con bella evidenza di piani sonori fra la «tinta»

sacrale dell'esordio e il vivido esotismo sinfonico.

Sale infocate dall'orchestra un altro toccante ricordo: il suono «casto» del violino di Gianini Pavovich, solista di una eterea ed applauditissima «meditazione».

G. Go.

Appuntamenti

Prossimamente

«Flower's Power» a Montebello

Domani sera si terrà all'Ippodromo di Montebello, dalle ore 21.30, un concerto della formazione «Flower's Power» nell'ambito della terza rassegna regionale dei gruppi musicali.

Protagonisti in discoteca

Venerdì dopo le ore 22 alla discoteca «Happy Paradise» di Duino proseguirà la quinta rassegna interprovinciale «Protagonisti in discoteca» per Trieste e Gorizia. Partecipano: Roberto Moro (cantautore), Gianfranco Fanterla (cantante), gli «Electro Pop» (break-dance), il «Dance Studio» (ballo moderno).

IL SALOTTO GIOMBI AL TERZO APPUNTAMENTO

Alla ricerca di colloqui perduti

Salotto Giombi n. 3. Non un domestico Costanzo-show, ma un tentativo di ricercare perduti colloqui d'arte e intorno all'arte fra giovani e meno giovani.

Certo gli anni sono passati, la città è cambiata, mutata la consapevolezza familiare ma

operosa del far cultura senza pretese intellettualistiche; il rischio è di rinchiudersi ulteriormente nel «casercio» da provincia, evocando fantasmi o simulando qualcosa di irripetibile con volentieri sopravvissuti. Ma Claudio Giombi ci crede e soprattutto crede che da un salotto possano uscire idee in grado di suscitare delle altre, capaci di coinvolgere interessi più ampi. E che abbia ragione, lo dimostrano certe presenze non occasionali, fra gli invitati, come quella dell'inesauribile sindaco di Muglia Bordon, l'altra sera tornato fra le abitudini ad annunciare ufficialmente che Muglia — ispirata dal salotto del baritone triestino — ospiterà presto uno «stage» di canto e tecnica della respirazione condotto dallo stesso Giombi e da Giulietta Simionato. I giovani selezionati saranno avviati al definitivo trattamento Zanneri e al debutto dell'O-

pera Giocosa.

Intanto, fra i trilli del soprano Patrizia Greco (con il violinista Alberto Godas e il pianista Fabrizio Del Banco), un siparietto del pianista Claudio Scarso ed un insolito concerto d'ottone con il Quartetto Corelli fra suggestione marciante, Stelio Daz — accompagnata da Corrado Gulini — intona con eleganza soavità alcune liriche di Vito Levi, ospite d'onore della serata. Scritte più di sessant'anni fa, conservano la flessuosa nobiltà musicale della giovinezza. Di poesia parla anche Fulvio Muesan.

E poesia fa, con straordinaria inventiva, la rivelazione (almeno per noi, affascinati nelle più serie riflessioni) Giorgio Kriegsch, che ha messo in musica tre liriche di Anita Pittoni e le interpreta accompagnandosi con la chitarra.

C'è in questo straordinario cantautore triestino l'aggan-

cio alla «Thais» della chanson francese, da una parte, ed alla migliore tradizione italiana dall'altra; ma soprattutto c'è un gusto lirico-discorsivo personale, in cui una raffinata e finitosa sensibilità ricerca un felice equilibrio con la forma e insieme con la più ariosa fantasia. E c'è infine una sovrappienezza così suavia nella modulazione del canto, da raccomandare a più di qualche musicologo cantante lirico d'oggi.

Si è sposata la Lucy di «Dallas»

LOS ANGELES — Charlene Tilton, la bionda Lucy Ewing di «Dallas», ha sposato il giorno di Pasqua il cantante, attore e compositore Dornick Allen. La Tilton che ha 25 anni è al secondo matrimonio. Il primo marito fu il cantante di musica country Johnny Lee.

Alla cerimonia nuziale erano presenti una cinquantina di invitati: tra questi la figlia di due anni e mezzo dell'attrice, Cherish, che ha fatto da damigella alla madre.

Salutati parenti ed amici Charlene Tilton e Dornick Allen sono partiti per la luna di miele.

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE GRIFONE — BARCOLA

BOWLING DUINO

Aperto tutti i giorni.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno in diretta dallo studio 5 di Roma con Raffaella Carrà. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.05 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.
14.15 Italia in guerra. Battaglia 1940-1942. Un programma di Massimo Sani, consulenza prof. Giorgio Rochat, 2.a puntata: «Carri armati nel deserto».
15.00 La famiglia Day, disegni animati: «Il segreto di Danny».
15.20 Le meravigliose storie del prof. Ritzel.
15.30 Dse - Dizionario. Un programma di Giulio Massignan. Testo di Giuseppe Rotilio. Regia di Aldo Raparelli e Giorgio Massimino. I calvari bresconi. Testo di Giovanni Fallani. Regia di Sergio Miniusi.
16.00 Cartoni animati. Dallo studio 1 di Napoli. Topo Gigio in viaggio con gli eroi di cartone, 2.a puntata. Regia di Luigi Martelli.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Pomeridiana. Un programma di Luciano Rispoli. A cura di Giovanna Paoloni, regia di Claudia Caldera, 6.a puntata.
18.10 Tg1 Cronache: Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.

RAIDUE

- 10.00 Televideo - Pagine dimostrative: in diretta dallo studio Tv2 di Milano.
11.55 Che fai, mangi? Conduce Enzo Sampò. Regia di V. Nevano.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Libri, a cura di Carlo Cavagli.
13.30 Capitol. Serie televisiva. 243.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma. Tandem. Conducono C. Sorrentino e R. Manfredi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Paroliamo. Gioco a premi, in collegamento con la sede di Firenze. Presentano M. Danè, F. Frizzi e G. Romeo.
16.00 Un cartone tira l'altro: il cucciolo, il giorno dei lupi.
16.25 Dse. Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti. 35.a trasmissione.
16.55 Eurovisione. Belgio - Wevelgem. Ciclismo: Gent-Wevelgem.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.

RAITRE

- 11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
15.00 Monopoli. Ciclismo: Giro di Puglia (2.a tappa): Polignano a Mare-Monopoli.
16.00 Dse. Medicina specialistica. Temi di aggiornamento per infermieri pediatrici (2.a serie). A cura di Francesco De Vita, direzione del corso Elio Guzzanti. Cardiopatie congenite (2.a parte). Consulenza medicodidattica di Luigi Ballerini, Glauco Catena e Carlo Marcellini. Regia di Filippo Paolone e Ugo Novelli.
16.35 Dse. Appunti sul Giappone. Un programma ideato e diretto da Licia Cattaneo. Consulenza di Luigi Mistroglio, 8.a puntata.
17.05 Galleria di Dadaismo. A cura di Sergio Valzania. Walter Chiari, Mina: «Za-Bum» (1964). Regia di Mario Mattoli.

CANALE 5

- 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.25 Teleromanzo: Sentieri.
13.25 Teleromanzo: General hospital.
15.25 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
17.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
18.00 Telefilm: Webster.
18.30 «Help», gioco musicale condotto da Marco Colombero e Fabrizia Carmignani.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello, con Enzo Liberti e Simona Mariani.
20.30 Film: «SCANDALO AL SOLE», con Richard Egan, Dorothy McGuire, regia di Delmer Davis.
23.00 «Nonsolomoda», settimanale di varia vanità diretto da Fabrizio Pasquero.
24.00 «Canale 5 news».
1.00 Film: Gli anni della stelle: «OSSESSIONE DEL PASSATO», con Joan Crawford, Margaret Sullivan, regia di Frank Borzage (1938).

R. D. F. - V. G.

- 19.10 Notiziario economico.
19.29 Ora esatta.
19.30 Rdf-V.G. giornale.
19.45 Da Trieste Bruno Cavichioni.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 «Brothers and sisters», film.
20.30 «Il salotto di Rdf-V.G.»
21.30 «AMORE AMARO», film con Lisa Gastoni.
23.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
23.30 Rdf-V.G. Giornata.
23.55 Meteosat.
0.05 Il notturno.

IBC TRIESTE

- 13.00 Cartoons.
19.25 Ecomondo notizie.
19.35 Rotocallo, rubrica.
20.00 Ecomondo Europa.
20.35 Film: «LE PRIGIONIERE».
22.00 Tempo di cinema.
22.05 Ecomondo notizie.
22.15 Film.
23.45 «Tu e le stelle», oroscopo.

TELEMECCATO

- 19.00 Monfalcone dove vai? Rubrica settimanale condotta da Corrado Mania (replica).
20.30 Monfalcone oggi. Settimanale d'informazione condotto da Maurizio Carraro; regia Oscar d'Agostino (replica).

TELEPADOVA

- 7.30 Cartoni animati.
8.30 «L'incredibile Hulk», telefilm.
9.30 «LA MANDARINA», film.
11.00 «Capriccio e passione», telenovela.
11.30 «Luisana mia», telenovela.
12.00 «Operazione ladro», telefilm.
13.00 «Lupini», cartoni animati.
13.30 «Candy, Candy», cartoni animati.
14.00 «Marcia nuziale», telenovela.
14.30 «Mamma Linda», telenovela.
15.00 «Luisana mia», telenovela.
15.30 «Lacrime di gioia», telenovela.
16.00 Rubrica.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Adolescenza inquietante», telenovela.
20.00 «Marcia nuziale», telenovela.
20.30 «Illusione d'amore», telenovela.
21.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
21.30 «PRIMO AMORE», film.
23.00 «Star trek», telefilm.
24.00 «L'UOMO DAL PUGNO D'ORO», film.

ANTENNA-TMC

- 15.00 Film: «IL RE DI ROMA».
16.30 Cartoni animati.
17.00 L'Orecchiocchio.
17.40 Telefilm: «Ellery Queen».
18.40 Voglia di musica.
19.10 Tele Antenna notizie - Notizie flash Tmc - Bollettino meteo.
19.30 Telefilm: «Il fantastico ranch del picchio giallo».
20.00 Cartone animati: Shiraz.
20.30 Eurovisione. Calcio internazionale.
22.00 Pallavolo femminile serie A - play off. Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie.

TELEFRIULI

- 15.20 «EROE DI CARTA», film.
16.50 Arrivano i cartoni animati.
17.30 «Pizzul Friul. Ciantis pai fr furlans», prima rassegna televisiva della canzone friulana per bambini.
18.30 «Viaggio con l'avventura», documentario.
19.00 Telefilm: «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «Caric e briscole special», varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampà.
22.35 Telefilm: «Tutto basket», settimanale sportivo, a cura di Franco Terenzani.
23.20 «Barnaby Jones», telefilm.

PORDENONE

- 14.00 Prima pagina, rassegna stampa.
14.10 Vetrina pubblicitaria.
14.20 «Veronica, il volto dell'amore», telenovela.
15.00 «IL PRINCIPE DI CENTRAL PARK», film.
16.30 «Ridolina».
16.55 «Le meraviglie della natura», documentario.
17.20 «La piccola Lulu», cartoni animati.
17.45 «Dotakona», cartoni animati.
18.10 «Soko 51-13», telefilm.
18.55 «Veronica, il volto dell'amore», telenovela.
19.15 Vetrina pubblicitaria.
20.30 Tpn cronache.
20.30 «NUDE, CALDE E PU: RE», film.
21.40 Vetrina pubblicitaria.
21.50 Tpn cronache (r.).
22.20 «Le armi più potenti», documentario.
22.45 Commedia all'italiana.
23.10 Cinema.
23.20 «MAFFU», film.

TVM

- 18.55 A tu per tu... conduce in diretta da studio Ciro.
19.40 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: La squadra segreta.
21.00 Film: DUE KILLER IN FUGA.
22.20 Telefilm: La famiglia Smith.
22.45 Telefilm: Nick Verlaine.
23.35 Telefilm: Cowboy in Africa.

TELECAPODISTRIA

- 16.45 George (telefilm).
17.15 Il comportamento degli animali (documentario).
17.50 Tg Notizie.
17.55 Rugby time, rubrica della Federazione italiana rugby.
18.55 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.20 Zig zag.
19.25 Tg Punto d'incontro.
19.45 Start, muoversi come e perché.
20.25 Calcio. Coppe europee.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.10 GIOVANE, LUNGO AMORE (film), con Valeria Bertinelli, James Gaffney, regia Steven Stern.

BARBARA

- 14.00 «I novellini», telefilm.
14.30 Film.
16.00 Telefilm.
17.00 Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari.
19.00 «I novellini», telefilm.
19.30 «Barnaby Jones», telefilm.
20.30 «Nonno va a Washington», telefilm.
21.30 «Barnaby Jones», telefilm.
22.30 «I novellini», telefilm.
23.00 Vetrina in tv - La notte con Barbara, film e telefilm.

RETEQUATTRO

- 11.15 Novela: Piume e paillettes.
12.00 Sceneggiato: Febbre d'amore.
13.15 Telefilm: Mary Tyler Moore.
13.45 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.15 Novela: Brillante.
16.10 Telefilm: I giorni di Brian.
17.00 Telefilm: All'ombra del grande cedro.
18.00 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.50 Novela: Piume e paillettes.
19.25 «Mama non m'amava», gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin.
20.30 «Maurizio Costanzo show», interviste a sorpresa. Alle tastiere Franco Braccardi.
23.30 Film: «BARBALU», con Richard Dreyfuss, regia di Richard Dreyfuss.
1.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO**
6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 21, 23. Onde verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notizie: 11.00. Giovedì: 11.00. Spazio aperto: 11.10. «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle langhe», regia di G. Sacchetti. 11.15. I ricordi di... 12.03. Via Asiago tonda: 13.20. Le diligenze: 13.28. Master: 13.56. Onde verde Europa: 15.03. Radiouno per tutti. Habit: 16.10. Il paginone: 17.30. Radiouno jazz: 18. Obiettivo Europa: 18.30. Gli elisir del diavolo: «Confessione del papa», regia di Marco Perotti; 19.21. Ascolta si fa sera: 19.20. Sui nostri mercati: 19.25. Audiodischi: La città delle piazze: 20. Operazione radio: Dietro le quinte, quasi una varietà, regia di G. R. Borghesani; 21.03. Il piacere della vostra casa: 21.30. Oggi e notte la tua voce: 22.45. Oggi al Parlamento: 23.05. La telefonata.

STEREOUNO

- 15: Tu mi senti; 15.30-17.30-20.30-21.30: Gr1 in breve, Onde verde notizie; 18.57-22.57: Onde verde; 19: Gr1 sera; 19.15-21.50: Superstereo; 22.15: Da Torino: Stereoclass; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIOQUE

- Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.30. 6: I giorni, con Tg1 Citeroni; 6.05: I titoli dei G2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radioude presenta sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde di C. Wittig (66)», regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Discogame; 10.30: Radioude 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali, Onde verde regione, Bollettino del mare; 15: Il gruppo Mim presenta «I promessi sposi», lettura a più voci dal romanzo di A. Manzoni.

TELEQUATTRO

- 9.30 Film: «LA SEPOLTA VIVA», con Milly Vitale, Paul Muller, Evi Maltagliati. Regia di Guido Brignone (1948).
11.30 Telefilm: Sanford and Son.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford.
14.00 Dee Jay television, a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.30 Telefilm: Sanford and Son.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm, L'uomo da sei milioni di dollari.
19.00 Aeroporto, arrivi e partenze negli studi di Telequattro.
19.50 Fatti e commenti.
19.50 Rinefor terapia.
20.30 O.k. il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.20 Telefilm: Cassie and company.
23.20 Football americano.
0.30 Fatti e commenti (replica).

TEATRI E CINEMA

LUMIERE FICE

DON GIOVANNI

MOZART - LOSEY

ORE 15.30 - 18.30 - 21.30

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Venerdì alle ore 20 quarta (turni FCB di «Macbeth» di G. Verdi. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Carlo Maestrini).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Domenica alle 16 quinta (turni Di «Macbeth» di G. Verdi. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Carlo Maestrini).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 13 aprile ore 16 spettacolo fuori abbonamento: «Giro del teatro in 120 minuti» di Giorgio Albertazzi, da un'idea di G. D. Bonino con: Giorgio Albertazzi, Laura Marioni, Nick Brandon. Regia di Nick Brandon. Agli abbonati sconto 20%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI

Sabato 13 aprile ore 16 spettacolo fuori abbonamento: «Giro del teatro in 120 minuti» di Giorgio Albertazzi, da un'idea di G. D. Bonino con: Giorgio Albertazzi, Laura Marioni, Nick Brandon. Regia di Nick Brandon. Agli abbonati sconto 20%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
GLASBENKA MATICA KULTURNIDOM - Stagione in abbonamento. Giovedì 11 aprile 1985 alle ore 20.30, coro femminile «Collegium musicum» di Belgrado diretto da Darinka Matc-Marovic. In programma autori serbi e macedoni. ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA - CAPPELLA UNDERGROUND - USIS. Alla sera Barocchini di via Trento 8, oggi alle ore 17.30: «The Grapes of Wrath» di John Ford con Henry Fonda e John Carradine. Versione originale. Ingresso libero al soci.

ARISTON

Ore 17, 19.30, 22: Jonathan Pryce, Robert De Niro, Katharine Hepburn e Ian Holm in «Brazil», il nuovo divertente capolavoro del cinema «fantastico» diretto da Terry Gilliam del Monty Python. L'ipotesi grottesca di una società folle e crudele. Ultimo giorno.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Una donna... un cavallo». Severan. v.m. 18. EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 17, 18.45, 20.30, 22.15: Due grandissimi attori in un film eccezionale «Innamorarsi» con Robert De Niro e Sally Field.
SALA AZZURRA (tel. 767300). Premessa apertura.
FENICE. 17, 19.30, 22: «Ura del silenzio» (The Killing Fields) l'attentissimo film vincitore di tre premi Oscar.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Uno spettacolo gigantesco. L'anno in cui un gruppo di americani è russi intraprese la più grande avventura di tutti i tempi per vedere se c'era vita oltre le stelle: «2010 l'anno del contatto» un film di Peter Hyams con Roy Scheider. MIGNON. 16, ult. 22: La bella addormentata nel bosco di Walt Disney. Un'indimenticabile gioiosa esperienza.
NAZIONALE L. 15.40, 18.30, 20.15, 22.15: «Breakin'» (Electric Boogaloo). Un'esplosione di musica e di breakdance nel film più nuovo e snodato d'America. Domani: «Dominator».

AURORA

16.30: «Ghostbusters» («Achiappafantasma») con E. Murray e D. Aykroyd. Technicolor. CAPITOL. Riposo. Domani ultime repliche di «Lui è peggio di me». MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16:1 Visione per Trieste. Carnal satisfaction. «La governante svedese». Produzione americana. Pomo. V.m. 18 anni.

ALCIONE AIACE

(Ass. Cinema d'Essai) - Tel. 786162. FESTIVAL DELL'OPERA. Ore 16, 18, 20: «La traviata» di P. Zeffirelli, con Placido Domingo (Alfredo) e Teresa Stratas (Violetta). Colore. Per tutti. Ultimo giorno.

STEREODUE

15: Studio in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci (dischi in cerca di Hit parade); 19.30: Gr2 radioude; 19.50-23.59: Stereodue e Radioude presentano Stereodue; 22.30: Gr2.

RADIO TRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 21.06: 6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora D: dialoghi in diretta dedicati alle donne, di F. Fossati; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17.19: Spaziote; 21: Rassegna delle riviste: Scienze; 21: Nuovi spazi musicali 1984, presenta Paolo Renasta; 24.55: Libri novità; 22.05: Wolfgang Amadeus Mozart; 22.30: America coat to coast; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto della mezzanotte; 23.52-23.58: Ultima edizione, il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.
RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicentresette; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: La sera; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Isola: 14.30: L'ora della Venezia Giulia: trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera; Almanacco. Notizie dall'Italia e dall'estero. Cronache locali, Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.

RISTORANTE

AL TORO di ODINO

VIA DEL TORO 6

aperto fino alle 02

Specialità: assaggi, pesce, carne, selvaggina e qualcosa in più
BANCHETTI E MUSICA
per prenotazioni tel. 771934

Teatro Stabile

del Friuli-Venezia Giulia

POLITEAMA ROSSETTI

da domani ore 20.30

VENETOALBERTAZZI in

«IL CID»

di Pierre Corneille
con
Mario Feliciani
Benedetta Buccellato
Giovanni Crippa
Laura Marioni
Regia di Giorgio Albertazzi
Agli abbonati sconto 30% per le prime due recite, 20% per le altre.
Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

LUMIERE FICE (tel. 820530), via

Flavia 9. Ore 15.30, 18.30, 21.30: A grande richiesta «Don Giovanni», musiche di Wolfgang Amadeus Mozart. Regia di Joseph Losey con Ruggero Raimondi ed Edda Moser.
RADIO. 15.30, 21.30: «Les mignonnes». Film di porno slip in luce rossa. Viet. min. anni 18.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Un piedipiatti a Beverly Hills».
VERDI. 18, 20, 22: «Finalmente domenica» per la rassegna «Un salto al cinema».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBOLDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 28: «Coraggio, fatti ammazzare», con Clint Eastwood. V.m. 18 anni.

Claudio Abbado

dirige

tutte le sinfonie

di Mahler

ROMA - Entro tre anni si dovrebbe concludere l'esecuzione di tutto il ciclo sinfonico di Gustav Mahler diretto da Claudio Abbado con la Filarmonica di Vienna e l'Orchestra sinfonica di Chicago.

L'impresa, diretta da Rainier Brook per la «Deutsche Grammophon», che pubblica la registrazione di tutto il ciclo, iniziò nel '76 con la Sinfonia n. 2 «Resurrezione».

Abbado a 32 anni aveva conquistato il proprio primo grande successo internazionale nel '74 al Festival di Salisburgo proprio dirigendo quella partitura.

In questi giorni esce in un cofanetto con due dischi la registrazione della Sinfonia n. 7, eseguita con l'Orchestra sinfonica di Chicago.

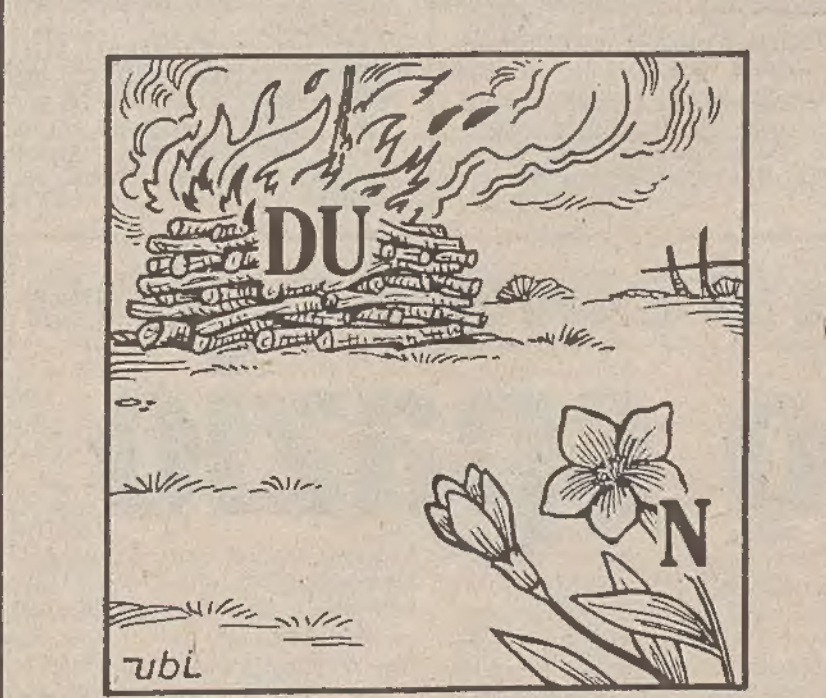
La «settima» costituisce un po' il compendio e insieme il momento più incandescente del mondo poetico di quello che è stato definito «l'ultimo sinfonista». Anche se Mahler rinuncia in questa allo strumento da lui prediletto, la voce umana, la sinfonia risulta un'opera di straordinaria ricchezza fantastica.

L'interpretazione di Claudio Abbado dà rilievo alla ricchezza timbrica e coloristica di Mahler, mettendo in rilievo quei valori espressivisti che vedono in questa composizione una delle fonti di tanta musica contemporanea, in particolare nella «Scuola di Vienna».

Valgono come esempio i ritmi dell'adagio iniziale, le allucinanti tensioni dello scherzo e l'ironia che travolge dall'interno, nel mondo finale, il tema dei «Maestri cantori».

REBUS (Frase: 4, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

AL topi: L astro = alto pilastro.

RISTORANTE

AL TORO di ODINO

VIA DEL TORO 6

aperto fino alle 02

Specialità: assaggi, pesce, carne, selvaggina e qualcosa in più
BANCHETTI E MUSICA
per prenotazioni tel. 771934

Astro

OROSCOPO DI OGGI

Siate un po' cauti nel valutare le occasioni che si presentano, la giornata è abbastanza dinamica e positiva ma, con certe influenze, c'è la possibilità di strafare, di non tener conto dei propri limiti. Vita più regolare o la salute potrà dare qualche noia.

Non rifiutate le innovazioni ma, per evitare delusioni, non prendete nulla per valido senza aver prima controllato la situazione, cautelatevi contro eventuali conflitti e circostanze capaci di compromettere le vostre possibilità. Più riposo (e dieta) per la salute.

Obiettivi prestabiliti vi consentiranno di non perdere tempo e di occuparvi dei vostri impegni senza accavallarli malgrado i possibili contrattamenti. Attenti alla salute, un po' minacciata dal superlavoro o dai malanni di stagione; evitate sforzi fisici, limitate il fumo!

Agite con calma e riflettete se dovete prendere delle decisioni; la vostra situazione astrale è un po' complessa e vi occorre molto tatto per superare le incomprensioni e non rovinare le buone occasioni che potete incontrare, per non cadere in una trappola.

Il vostro temperamento vi porterà a qualche eccesso, non siate imprudenti e non fate passi più lunghi delle vostre gambe se non volete guastarvi una giornata che, tutto sommato, si prospetta abbastanza interessante. Evitate le azioni (e le spese) non indispensabili.

Potrete affrontare con una certa facilità i problemi che vi riguardano e forse decidere che cosa cambiare nelle vostre abitudini, nella vostra vita. Attenzione soltanto a non esagerare, a non cercare troppe avventure (ora che sono «facili»); chiarezza e serietà in tutto.

È probabile che dobbiate farvi in quattro per risolvere un problema o che vengano a galla delle notizie impreviste. Non lasciatevi influenzare dagli eventi ma occupatevi a fondo delle questioni pratiche, non fatevi scappare una buona opportunità per esagerata emotività.

Le circostanze della giornata non saranno sempre semplici e chiare, non sfidate troppo la sorte se non volete incorrere in qualche guaio e state molto attenti nelle questioni economiche, burocratiche. Siate riservati con amici, parenti, evitate pettegolezzi, equivoci.

Diverse influenze vi appoggiano nelle iniziative e vi aiutano a realizzare i vostri progetti. Usate in modo costruttivo questo periodo, ma non vantatevi troppo delle vostre capacità, anche gli altri hanno dei meriti (e non tutti sono ben disposti nei vostri confronti).

Se saprete resistere allo sforzo che vi è imposto in questo periodo farete molta strada. Gli alti e bassi sono frequenti in diversi settori, stabilite chiaramente qual è la vostra meta e organizzatevi, come ben sapete voi è l'unico modo per ottenere ciò che si desidera.

Per mantenere un'atmosfera serena intorno a voi dovete fare qualche concessione e smussare un po' la vostra linea di condotta; stanno maturando degli avvenimenti che dovranno esser affrontati con la massima serietà, accantonate impulsività, stravaganze, spese inutili.

Una notizia potrà permettervi di affrontare di petto e risolvere una vecchia situazione rimasta in sospeso; non divulgate segreti o pettegolezzi di cui venite a conoscenza e concentratevi invece sui vostri rapporti finanziari con altre persone: qualcosa va corretto.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE

ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE

HD SERIGRAFIA

VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 263924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Inverno 12-2, telefono 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Givovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 36247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 Lavoro pers. servizio
Offerte

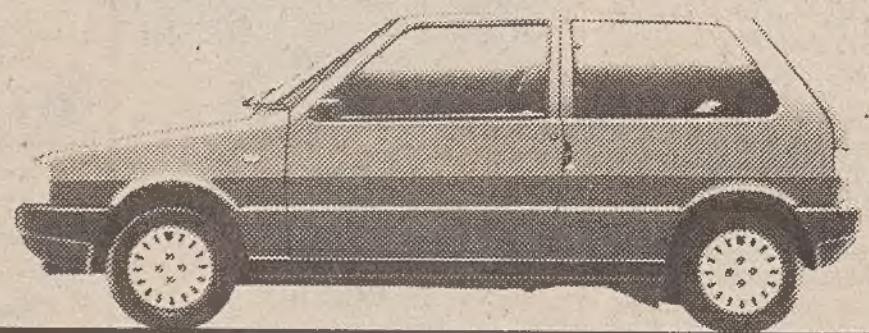
PRESTASERVIZI referenziazione cerca 3 mattine settimanali, tel. 631865. 1492 STABILE o lungo orario cerca, tel. 755753 dopo le 16.

3 Impiego e lavoro
Richieste

RAGAZZO 15 enne cerca qualsiasi lavoro, tel. 273208. 548393

4 Impiego e lavoro
Offerte

AUSZUEHNEDE Firma ge- sucht junger Mann deutscher sprachiger mit technischer schaftlichem Hochschul wissen oder Universität gut gesprochenes und geschriebenes Italienisch und Englisch für Verkaufspräsentation in deutschsprachigen Ländern, Militärfrei, reisenwillig, Lebenslauf erforderlich, Antworten Sie an Publied Cassel- ta 20134100 Trieste. 0014

UNO STRAORDINARIO
SUCCESSO.

DI UNO PRODOTTE

La Uno è molto più di un successo. A soli due anni dalla sua presentazione, la Uno festeggia il superamento del traguardo di un milione di unità prodotte. L'auto compatta con il confort e le prestazioni di auto ben più grandi e consuma da utilitaria, dopo aver vinto il premio "Auto dell'Anno" nel 1984, ha vinto un premio ben più importante: quello che solo il pubblico poteva conferire. L'auto più amata dai tecnici è anche l'auto più amata dalla gente.

FIAT

UNO STRAORDINARIO
VANTAGGIO.DI RISPARMIO SUGLI
ACQUISTI RATEALI

La Sava ha deciso di offrire una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, su tutte le rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti. Fino al 30 Aprile, acquistando con il sistema rateale SAVA una Uno scelta tra quelle disponibili presso le Concessionarie e le Succursali Fiat ed essendo in possesso dei normali requisiti di solvibilità, si potranno risparmiare fino a oltre 2 milioni. Facciamo

un esempio in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore dal 1° Aprile. Acquistando una Uno DS con la massima rateazione (319.700 lire mensili) potrete risparmiare ben 2.054.000 lire sugli interessi, senza dover versare altro anticipo che l'IVA e le spese di messa in strada.

SAVA

a Cormons
a Gorizia
a Monfalcone
a Trieste

- C.A.V. di Caramel S.a.s. - Via Venezia Giulia, 53 - Tel. 60118
- AGUZZONI S.p.A. - Corso Italia, 169 - Tel. 84093
- JULIA AUTO S.p.A. - Via Boito (ang. via S. Anna) - Tel. 75136
- ANTONIO GRANDI S.p.A. - Via Flavia, 120 - Tel. 281166
- PLANUTA GILBERTO S.n.c. - Viale Miramare, 19 - Tel. 417000
- SUCCURSALE FIAT DI VENDITA E ASSISTENZA - Via Campo Marzio, 18 - Tel. 723094

SOCIETÀ di servizi orientata al campo immobiliare ricerca per ampliamento proprio organico, tecnici del ramo con particolari attitudini al rapporto con il pubblico tel. 630082. 121/4

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 811344/810012.

A.A.A. S1 eseguono riparazioni idrauliche ed elettriche domicilio, telefonare 811344/810012.

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamenti, prezzi imbattibili, interpellateci. 414244. 54763/6

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, soffitte, cantine. Telefonate sempre, anche ore past 422298.

54546/6

9 Vendite
d'occasione

OCASIONISSIMO pressa pialla spessore pialla a filo seghe nastro seghe circolari silos per trucioli. Attrezzature varie per falegnami vendonsi, tel. 814275. 1880/9

10 Acquisti
d'occasione

ANTICHITÀ e 1900 FRANCO e MARIALUETTA VERCHI acquistano, biancheria della nonna, soprammobili, curiosità. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 1899/10

ANTICQUARIO via Cadorna 13 acquirente argenti quadri tappeti mobili oggetti antichi e liberty intere giacenze ereditarie, telefonare 760719. 1750/10

11 Mobili
e pianoforti

ANTICHITÀ e 1900 FRANCO e MARIALUETTA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, lampade, tappeti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 1899/11

CAMERA matrimoniale 1.100.000, soggiorno noce 1.300.000, cucina rovere 2.000.000 inusati occasione. me. 0432/750323. 3/11

MATRIMONIALI soggiorni camerette materassi per restauri prezzi scontatissimi mobili CRASSO via Giuliani 40. 1923/11

14 Auto, moto
cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378, 574952. 54590/14

A.A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 1919/14

ALPINA Seat affarissimi... Fura 5 porte: Ronda 1.6 102 CV, 75 GTL 1984; 112/1983, Dyane 1982, 127/1979, Alfaud Super 1978. Permutate, rate senza cambiali e senza anticipi, tel. 62590. 149/14

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLD-MARKET via Roma 20. 1859/12

A. CONVENIENTEMENTE offerisce Ghenga compere oro, via Ghenga 8/D. 1848/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI A PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 180/12

15 Autosalone

FIAT 126 Personal, 127 3 porte, Ritrino Abarth, 112 Elite Abarth, Golf 5 porte, Renault 5, Uno ES 84, Panda 4x4 74, vendonsi. Garante Concinnati auto Negrelli 8, 771688. 1801/14

MERCEDES 200 D 123 accessoriata ottime condizioni autosalone Catullo tel. 568331. Tel. 271874. 54774/14

126 32.000 km 1982 Cologna 70/A c/o Esse & Gi. 54846/14

17 Stanze e pensioni
Offerte

AFFITTO stanza con comodo di cucina e bagno. Tel. 65951. CAMERA due letti con comodo di cucina e bagno affittasi. Tel. 775030. 54741/17

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

PER commercio attrezzature elettroniche cercasi uffici in centro commerciale per almeno 150 mq di cui metà per esposizione al piano stradale. Scrivere cassetta n. 157, 34100 Trieste. 1873/18

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFFITTASI alloggio piazza Goldoni 4 stanze cucina wc uso ufficio, 350.000. Immobiliare Europa via Crispi 3. 121/21

AFFITTANSI uffici in stabili prestigiosi zona MARINA e STAZIONE. Agenti immobiliari Tommasini Scheriani. Tel. 764664. 20/19

MONFALCONE centrale spazioso affittiamo appartamento ammobiliato giardino condominiale. 779805. 1/19

20 Capitali
Aziende

CEDESI ATTIVITÀ' abbigliamento e accessori zona centralissima. Agenti immobiliari Tommasini Scheriani. Tel. 764664. 20/20

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via ROMA recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, veranda, centralina, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

RABINO 762081. Ottima posizione avviatissima edicola al reddito documentabile. 125.000.000. 14/20

RABINO 762081. Adiacenze S. Antonio licenza avviamento appartamento abbigliamento uomo donna bambino biancheria intima, 78.000.000. 14/20

21 Case, ville, terreni
Acquisti

CERCO da privati solo Grotta o Barcola appartamento salone 3 stanze. Tel. 630120. 121/21

COMPRO per investimento appartamento in palazzo 3 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina garage 63.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Gradisca via centrale giardino mq 900. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Begliano appartamento appartamento piano 3 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina garage 63.000.000. 41807. 1/22

PRIVATO acquista villetta con giardino, 2-3 stanze, soggiorno. Telefonare 948211. 1888/21

22 Case, ville, terreni
Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. CONTI recentissimo, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, posto macchina. 1906/22

AGENZIA Meridiana 733275. GRADO Pineta, di prestigio, arredato, 4 posti letto, posto macchina. 1906/22

AGENZIA tel. 51066, vende 3 stanze cucina servizio poggolo. ALTRO stanza stanzetta cucina due servizi ripostiglio. 1927/22

AGEVOLAZIONI primingresso signorile Pergino salone cucina abitabile bistranze bistranze ogni comfort. Spaziocasa 64266. 6/22

ALPICASA S. Giacomo ristrutturato cucina 4 camere bagno 25.000.000 + mutuo. 733229. 1906/22

ALPICASA Pergino mansarda ristrutturata luminosa soggiorno cottura tricarere bagno. 733209. 25/22

ALPICASA Valmaura recente tinello cucinino bicamere bagno ripostiglio poggolo. 733229. 25/22

B. MOLINO A VENTO affarone vendesi libero 1 stanza cucina wc poggolo possibilità doccia soleggiata. Possibilità mutuo. 755672 Europa, Crispi 3. 1890/22

B. VERGERIO occupati e liberi varie metrature 2 stanze cucina wc affarone. Possibilità mutuo. 755672 Europa, Crispi 3. 1890/22

B. VIALE appartamenti liberi da restaurare in stabile ristrutturato 1 stanza cucina, affarone. 755672 Europa, Crispi 3. 1890/22

BOX primingresso Boschetto Sanzio 6,5x3 luce-acqua. Spaziocasa 60125. 6/22

CAPANNONE zona industriale vendesi mq 500 con 1500 mq scoperto. Agenti immobiliari Tommasini Scheriani, tel. 764664. 20/22

CAPANNONE zona industriale vendesi mq 800 con uffici ampio scoperto completamente ristrutturato. Agenti immobiliari Tommasini Scheriani, tel. 764664. 20/22

DUINO vendesi appartamento vistoso 2 camere soggiorno cucina doppi servizi libero. 208251. 11/22

GORIZIA corso Italia 2 camere cucina doppi servizi terrazzo cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centrale libero circa 120 mq + 80 mq terrazzo 57.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA periferico 3 camere soggiorno terrazzo prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO vendonsi monovani bi-vani in costruzione, vista mare, facilitazioni pagamento. 040/947393. 1889/22

GRIMALDI 040/764952. TRIESTE, via Palastina 10, 8.30-18. Via Romagnolo libero recente vista mare attico con mansarda salone 5 stanze cucina servizi possibilità box. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Rossetti casa bifamiliare su due piani circa 210 mq con soffitta cortile 97.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Boland libero ristrutturato soggiorno camera cucina servizi 40.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Paladino libero in stabile signorile 2 camere cameretta cucina servizi cantina 40.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Cedo angolo cottura bagno riscaldamento autonomo 42.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via ROMA recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, veranda, centralina, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

PRONTO acquirente cerca soggiorno 2 stanze cucina bagno 7800 piano basso. Tel. 631171. Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni
Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. CONTI recentissimo, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, posto macchina. 1906/22

AGENZIA Meridiana 733275. GRADO Pineta, di prestigio, arredato, 4 posti letto, posto macchina. 1906/22

AGENZIA tel. 51066, vende 3 stanze cucina servizio poggolo. ALTRO stanza stanzetta cucina due servizi ripostiglio. 1927/22

AGEVOLAZIONI primingresso signorile Pergino salone cucina abitabile bistranze bistranze ogni comfort. Spaziocasa 64266. 6/22

ALPICASA S. Giacomo ristrutturato cucina 4 camere bagno 25.000.000 + mutuo. 733229. 1906/22

ALPICASA Pergino mansarda ristrutturata luminosa soggiorno cottura tricarere bagno. 733209. 25/22

ALPICASA Valmaura recente tinello cucinino bicamere bagno ripostiglio poggolo. 733229. 25/22

B. MOLINO A VENTO affarone vendesi libero 1 stanza cucina wc poggolo possibilità doccia soleggiata. Possibilità mutuo. 755672 Europa, Crispi 3. 1890/22

B. VERGERIO occupati e liberi varie metrature 2 stanze cucina wc affarone. Possibilità mutuo. 755672 Europa, Crispi 3. 1890/22

B. VIALE appartamenti liberi da restaurare in stabile ristrutturato 1 stanza cucina, affarone. 755672 Europa, Crispi 3. 1890/22

BOX primingresso Boschetto Sanzio 6,5x3 luce-acqua. Spaziocasa 60125. 6/22

CAPANNONE zona industriale vendesi mq 500 con 1500 mq scoperto. Agenti immobiliari Tommasini Scheriani, tel. 764664. 20/22

CAPANNONE zona industriale vendesi mq 800 con uffici ampio scoperto completamente ristrutturato. Agenti immobiliari Tommasini Scheriani, tel. 764664. 20/22

DUINO vendesi appartamento vistoso 2 camere soggiorno cucina doppi servizi libero. 208251. 11/22

GORIZIA corso Italia 2 camere cucina doppi servizi terrazzo cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centrale libero circa 120 mq + 80 mq terrazzo 57.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA periferico 3 camere soggiorno terrazzo prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO vendonsi monovani bi-vani in costruzione, vista mare, facilitazioni pagamento. 040/947393. 1889/22

GRIMALDI 040/764952. TRIESTE, via Palastina 10, 8.30-18. Via Romagnolo libero recente vista mare attico con mansarda salone 5 stanze cucina servizi possibilità box. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Boland libero ristrutturato soggiorno camera cucina servizi 40.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Paladino libero in stabile signorile 2 camere cameretta cucina servizi cantina 40.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Cedo angolo cottura bagno riscaldamento autonomo 42.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via ROMA recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, veranda, centralina, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona GIARIZZOLE recente, salone, 2 stanze, cucina, bagno, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente paraggi FORAGGI stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1888/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in pal